



TRIESTE DOMANI Alla ricerca del tempo futuro

Editoriale di
Mario Quarta

Cinque mesi di guerra al di là del confine hanno lasciato il segno anche qui a Trieste. Un'estate priva di turismo ha bloccato di fatto i rubinetti della valuta pregiata. Ne ha risentito soprattutto il commercio, il settore più esposto al pendolarismo jugoslavo. Ora si cercano rimedi: le forze politiche fanno quadrato e l'interlocutore diventa di conseguenza il Governo al quale si chiedono aiuti e sovvenzioni. Una prassi scontata.

I tragici avvenimenti jugoslavi hanno fatto registrare, però, anche un aspetto positivo: l'Italia e buona parte dell'Europa hanno riacceso le luci su Trieste. Non accadeva da anni. Un'occasione di confronti, di dibattiti ma soprattutto di meditazione. Ed ecco che uno dietro l'altro tutti i nodi che aggraviavano la vita in quest'angolo di terra così complesso sono venuti al pettine. Si è mosso il presidente della Repubblica Cossiga (oggi è al suo secondo blitz e non è esclusa una terza visita più ampia), la Farnesina ha contatti pressoché quotidiani, il problema esuli non è mai stato così d'attualità, si riparla di Osimo, la televisione sta dedicando sempre maggiore spazio, gli inviati dei maggiori quotidiani nazionali qui sono ormai di casa, la stessa stampa internazionale sta riscoprendo il «caso» Trieste.

Gli spunti sono infiniti. Ma è l'approccio che spesso è sbagliato e che rischia quindi di portare le conclusioni fuori dal seminato. Trieste, indubbiamente, è un caso anomalo rispetto al resto d'Italia. Le ferite, retaggio di una guerra che ha finito col far pagare alla Venezia Giulia quasi per intero il peso di una

sconfitta, sono sotto gli occhi di tutti. Ed è proprio da qui che occorre partire per imboccare una strada che stride forse contro i sentimenti di un largo strato della popolazione ma che - ne siamo certi - è anche l'unica percorribile se si vuole stare al passo con l'Europa, se si intende recitare un ruolo di primo piano in un futuro che è già cominciato e che ci vede tremenda-mente indietro. Ecco, la sensazione è che ogni qualvolta si affronta il problema Trieste, si tenda a dar spazio alla retorica, ci si blocchi sugli stessi argomenti di trent'anni fa, in poche parole si faccia prevalere il peso della storia rispetto alle esigenze dell'attualità. E' lo stesso cliché che caratterizza i tavoli di pace e le risse, le tregue e le guerre nelle vicine repubbliche balcaniche. L'odio per ciò che è accaduto nel passato impedisce di fatto qualsiasi trattativa per costruire il futuro.

Trieste rischia di rimanere al palo anche per questi motivi. In un mondo ormai privo di barriere qui a Trieste una parte della città (qual è la vera consistenza?) sopravvive dietro steccati che portano inevitabilmente all'autoisolamento. Trieste non può continuare a vivere in uno stato di assedio psicologico perenne. Il nemico è ovunque: sloveni in primo luogo ma anche istriani e friulani. E' una costante che tradisce le origini e la storia di questa terra che ha raggiunto il massimo dello splendore - in anni purtroppo ormai lontani - quando qui hanno trovato rifugio e stimolo genti provenienti da ogni dove. Trieste, con le sue aperture, con la sua cultura e con una scelta mirata di aprirsi al mondo ha amalgamato tutto e tutti. Perché fermarsi proprio ora di fronte alle grandi opportunità che ci offre la storia? Come possiamo pensare a un futuro da protagonisti se si rifiuta a priori ciò che accade al di là del confine, quindi nell'immediata periferia della città? Trieste ha già perso molte occasioni quando la geografia le aveva assegnato un ruolo di avamposto verso l'Est. Ruolo che ora non avrà più, visto che l'Europa tende ad allargarsi alla Slovenia e in futuro anche alla Croazia.

Trieste può ancora sperare di allargare il proprio orizzonte purché cambi rotta. Ci pensi in primo luogo la classe politica, così provinciale, così rissosa, così inconcludente. Ci pensi soprattutto quella parte della città, non poi così limitata come sembra ma piuttosto restia ad uscire allo scoperto, a recuperare quella vocazione europea che Trieste ha sempre coltivato e che rappresenta la sola chance per restare al passo con i tempi.

DOPO REDIPUGLIA, BASOVIZZA E SAN SABBA

Cossiga in Slovenia

Nel pomeriggio passeggiata con Kucan a Nova Gorica

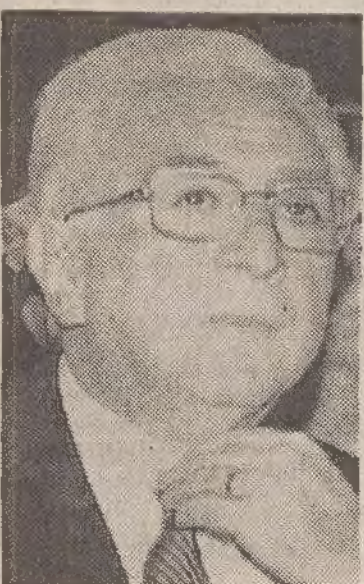
TROPPO RAPIDI I NOBILI IMPEGNI CON TRIESTE

Imbarazzante incursione

Avevamo accolto con profonda soddisfazione e lo ribadiamo in altra parte del giornale - la decisione del presidente della Repubblica di rendere omaggio per la prima volta ai martiri delle foibe, rispondendo così a una lunga attesa di giuste onoranze a tutti i morti. In questo contesto la città aveva compreso che non era il momento più adatto per un corale incontro con la realtà di Trieste (ci eravamo tra l'altro offerti di presen-

tare attraverso le nostre pagine il pensiero del Presidente prima della sua venuta, un impegno che non abbiamo potuto assolvere per difficoltà a noi incomprensibili incontrate nei competenti uffici del Quirinale). All'ultima ora abbiamo invece scoperto che dopo i nobili ma troppo rapidi impegni con Trieste Cossiga ha trovato il tempo per una tappa sul Collio, un incontro con l'intera Amministrazione comunale di Gorizia e addirittura una «passeggiata» a Nova Gorica, nella vicina

Repubblica di Slovenia dove probabilmente avrà un colloquio con il presidente Kucan. Ed è proprio quest'ultima parte del programma che sta creando imbarazzo e perplessità. Comprendiamo tutti che la strada del dialogo va perseguita con buona volontà, ma questa «incursione» del Presidente spiazza il Governo italiano e la stessa linea concordata in ambito Cee in un momento così delicato nella ricerca della pace in tutta l'area balcanica.



Nonostante ci abbia ormai abituati alle sorprese, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga continua ancora a stupirci. E così quest'oggi dopo aver partecipato ai preannunciati riti di Redipuglia e Trieste incontrerà a Nova Gorica il presidente della Slovenia Milan Kucan, dopo una veloce puntata a Gorizia. Sul piano politico questo gesto non può essere ritenuto come il riconoscimento ufficiale della neonata Slovenia da parte italiana, discorso questo che passa attraverso atti assunti dal Parlamento, dal Governo, in piena sintonia con la Comunità europea.

Il programma odierno, dunque, già più volte preannunciato, è stato ampliato, anche se dal Quirinale non è giunta alcuna comunicazione ufficiale. La visita di Cossiga si articolerà nella prevista partecipazione alla cerimonia al sacrario di Redipuglia, alla Foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba. Il presidente, quindi, proseguirà alla volta di Rattars sul Collio per il pranzo. Da qui raggiungerà alle 16 Gorizia dove sarà accolto in municipio dal sindaco Antonio Scaranò. Alle 16.45 si recherà, accompagnato dal presidente della Regione Adriano Biasutti, al valico pedonale di via San Gabriele, dove troverà ad attenderlo il presidente della Slovenia Milan Kucan, il capo del governo di Lubiana Ljudevit Peterle e il sindaco di Nova Gorica Sergij Pelhan. Dopo essere stato ricevuto nel municipio della cittadina slovena avrà un colloquio riservato con Kucan in una saletta del Park Hotel.

PAGINE SPECIALI

Foibe e Risiera tappe diverse unico martirio



In occasione della presenza del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ai riti sulla Foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba, «Il Piccolo» propone oggi ai suoi lettori due pagine speciali. L'iniziativa vuole essere un contributo storico e di riflessione sui fatti che hanno contraddistinto la tragedia delle foibe e delle deportazioni, in occasione del primo omaggio di un Capo dello Stato italiano, nonché i macabri avvenimenti che hanno avuto luogo a San Sabba dove operò l'unico campo di sterminio nazista in Italia.

RITORNA L'ALLARME A ZAGABRIA

Ancora bombe

Nuovi attacchi a Ragusa, scontri presso Zara

L'INTERVISTA
Tullio Kezich racconta
il legame con Trieste

TRIESTE — «A Trieste ci torno poco e in occasione di eventi poco lieti. La città dovrebbe però dedicare una strada o un busto nel Giardino pubblico alla mia Lalla». Tullio Kezich (nella foto) in un'intervista racconta il legame con la sua città natale, i tempi degli esordi e un presente ricco di soddisfazioni come critico cinematografico e sceneggiatore.



In Cronaca

ZAGABRIA — Ieri pomeriggio Zagabria è riprecipitata nella paura. Un allarme aereo ha vuotato le strade della capitale croata, che è stata soltanto sorvolata dal Mig di Belgrado. Colpita invece una centrale elettrica a quindici chilometri dalla città. L'allarme è suonato mentre si stava svolgendo il congresso radicale, che è stato sospeso per una mezz'ora. All'assise ha partecipato il premier Greguric, il quale ha chiesto l'iscrizione, mentre il leader radicale Pannella ha fatto appello al presidente della repubblica Cossiga perché riconosca Slovenia e Croazia. Sempre ieri pomeriggio l'armata federale ha attaccato nuovamente Ragusa, dopo una giornata di relativa tranquillità. Aspri scontri anche in Slavonia e vicino a Zara, proprio mentre il sindaco della città dalmata si trovava ad Ancona per coordinare i soccorsi.

Sul piano diplomatico è viva l'attesa per le decisioni che i ministri degli Esteri dei Dodici prenderanno domani a Bruxelles. Si tratta delle sanzioni da applicare alle repubbliche jugoslave che non vorranno accettare il piano di pace della Cee. A Belgrado arriva oggi il ministro degli Esteri greco Samaris, che tenterà di ammorbidire la posizione del leader serbo Milosevic, il quale peraltro ha già dato qualche segno di disponibilità a discutere il piano stesso.

A pagina 3

Centomila
delinquenti
in giro
per l'Italia

A PAGINA 6

I tedeschi
stanno
comperando
tutto l'Est

A PAGINA 24

La Stefanel
con la Knorr:
occasione
stimolante

A PAGINA 22

STUPEFACENTI I DATI DI UN'ACCURATA INDAGINE

La macroeconomia mafiosa

Al Sud attribuibile al crimine organizzato il 20 p.c. del prodotto interno lordo

MILANO — A Napoli la Camorra controlla direttamente il 40% di negozi, supermercati e grandi magazzini. A Reggio Calabria, la 'Ndrangheta è proprietaria del 90% delle società di movimento terra e di forniture di calccestruzzo. A Catania, dove nell'ultimo anno si sono verificati gli attentati alla Standa e alla Rinascente, Cosa Nostra impone i prodotti alimentari delle sue imprese alle catene della grande distribuzione. A Palermo,

invece, le cosche si sono ormai impadronite di un'azienda su due. In media nel Sud al crimine organizzato può essere attribuita una quota del 20% del prodotto interno lordo (Pil), mentre un altro 40-50% della ricchezza generata è sottoposta al racket o è inquinata da collusioni con i clan mafiosi.

Sono alcune delle cifre pubblicate nel prossimo numero del settimanale «Il Mondo». L'inchiesta fa luce sugli affari leciti della

«piovra» nelle cinque città più importanti del mezzogiorno: Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania e Palermo. Tra queste, solo il capoluogo pugliese, nonostante l'escalation di attentati, risulta quasi immune dalle infiltrazioni mafiose nell'economia, con solo il 2% del Pil in mano alle cosche.

Nelle cinque province prese in esame dal «Mondo», il reddito lecito della «mafia spa» ammonta a circa 15.500 miliardi, con-

siderando i settori principali dell'economia: agricoltura, credito e assicurazioni, edilizia, industria, servizi e trasporti.

A questa cifra vanno aggiunti i proventi illeciti (droga, estorsioni, gioco clandestino, e così via), il cui ammontare è stimato, per le oltre 600 cosche che operano in Italia, in 50 miliardi. Il quadro risulta ancora più allarmante se si considera che soltanto il 30% dell'economia è del tutto priva di condizio-

namenti. Ma quali sono le mani forti della mafia imprenditrice? I clan più direttamente infiltrati nel mondo dell'economia legale risultano quelli di Carmine Alfieri e Lorenzo Nuvoletta a Napoli, con volumi di affari (leciti e illeciti) stimati rispettivamente in 1500 e 1200 miliardi. Seguono, con fatturati stimati circa 1000 miliardi, i corleonesi a Palermo e il clan di Nitto Santapaola a Catania.

FISICA, INTERVIENE LA REGIONE

Allarme o allarmismo? E' un giallo su Miramare

Non moriremo dice il Nobel

TRIESTE — «E' un problema che si presenta in occasione di ogni rinnovo dell'accordo con il governo italiano. Questo è un periodo difficile ma non moriremo». Abdu Salam, 75 anni, premio Nobel per la fisica nel 1979, direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, sorride amaramente. Questa istituzione unica al mondo che l'Onu ha insediato a Trieste per la promozione della ricerca nei Paesi poveri, rischia di non poter sopravvivere per mancanza di fondi: «Avrei dovuto consegnare io stesso le lettere di licenziamento» — racconta Salam che sta per partire per Londra.

Ma, per fortuna, non è andata così. I funzionari dell'Aiea di Vienna, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, hanno accettato una proroga di un mese. Questa situazione è stata provocata dai ritardi del governo italiano nell'approvazione della legge che finanzia per otto anni (prima erano quattro) l'istituzione scientifica triestina.

Ma sarà sufficiente un periodo di tempo

così limitato? «Certamente no — risponde Salam. In futuro sarà necessario fare in modo che l'esistenza del Centro sia garantita indipendentemente dal rinnovo della legge. Intanto chiederemo che lo stanziamento dei fondi sia accelerato al massimo possibile. Il problema della mancanza di finanziamenti è fondamentale. Abbiamo bisogno di almeno un anno per organizzare un corso. I nostri ricercatori, provenienti da Paesi lontani come Nigeria, Egitto, Cina, ottengono i permessi per venire qui e poi, come sta accadendo ora, rischiano di restare a casa perché non possiamo sostenere le spese. Ecco come l'interruzione di un mese si riflette sulla ricerca di un anno intero». La comunità scientifica ha risposto immediatamente al grido d'aiuto partito da Trieste: «Occorre far presente — dice il premio Nobel — quanto sia importante la nostra attività soprattutto per i Paesi del Terzo Mondo e, per il livello della ricerca scientifica che si fa qui, anche per i ricercatori italiani».

Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Prima ciambella di salvataggio per il Centro di Fisica di Miramare, in difficoltà finanziarie. L'ha lanciata la Regione, che dovrebbe fare da garante ad un anticipo di 3 miliardi chiesto dal consorzio che sovrintende all'istituzione scientifica. L'assicurazione l'ha fornita ieri l'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, al presidente del consorzio, il professor Luciano Fonda. La questione verrà discussa nella prossima riunione della giunta regionale e dovrebbe sfociare in una legge ad hoc.

Accantonato lo spettro dei licenziamenti, che sembrava poter toccare addirittura il Premio Nobel Salam, ci si interroga adesso sui motivi reali del precipitare della si-

tuazione. Sia il parlamentare Sergio Coloni che l'eurodeputato Rossetti hanno espresso la loro perplessità per un certo allarmismo venutosi a creare. La legge in via di approvazione alla Camera, infatti, dovrebbe garantire 20 miliardi all'anno fino al 1998 e, secondo Coloni, il suo iter sarebbe ormai in dirittura d'arrivo.

In Cronaca

DOMUS AUREA
CORSO
DI
ANTIQUARIATO
MOBILI - ARGENTI - CERAMICHE - TAPPETI
Stili, metodi di restauro, falsi e quotazioni di mercato nelle lezioni tenute da antiquari ed esperti d'arte
Frequenza serale bisettimanale.
Informazioni e iscrizioni:
Palazzo Vivante, largo Papa Giovanni XXIII, 7
Sabato: 10/13 Lunedì: 16/19 Telefono 311829

«VIA» AL NEGOZIATO DIRETTO TRA ARABI E ISRAELIANI

La pace, un castello di parole

Seduta iniziale a Madrid, poi nessuno sa ancora dove si sposterà il tavolo della trattativa

«Costretti»

al dialogo

gli antagonisti

di sempre

MADRID — E' il momento del dialogo. Un dialogo che potrebbe però confermarsi impossibile. Un piccolo passo dopo l'altro, in un equilibrio precario fondato soprattutto sulla paura della rottura, i protagonisti del conflitto arabo-israeliano si siedono finalmente oggi — alle 20 — al tavolo del negoziato diretto. Ma, alla vigilia della seconda fase della conferenza di pace sul Medio Oriente, la lista degli interrogativi senza risposta è interminabile.

Nonostante tutto ciò, si respira quel clima di «moderato ottimismo» del quale ha parlato il ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin lasciata la capitale spagnola. Sono stati proprio i palestinesi — che nei mesi scorsi erano stati molto incerti se accettare le condizioni imposte da Israele — a premere per evitare che crollasse, come un castello di carte, lo scenario costruito dal segretario di Stato americano James Baker e sorretto dall'allineamento sovietico alla volontà statunitense di «sponsoriare» la pace.

La decisione dei pale-

palestinesi si sposteranno altrove, non alternativamente nello Stato ebraico e nei Paesi vicini come chiedeva Israele, né nella capitale spagnola come preferivano gli arabi.

Ogni tappa del processo sembra più difficile di quella che l'ha preceduta. Sulla sostanza del negoziato, sui temi in gioco, le posizioni sono infatti quelle espresse — a volte con rabbia — nei tre giorni della fase iniziale. Manca perfino l'accordo sulle stesse basi della trattativa, che da una parte sono le risoluzioni dell'Onu, il principio «pace in cambio dei territori», e dall'altra un'eterna ricerca di sicurezza. Ma a Madrid si è capito che tutti hanno interesse a negoziare: è un risultato importante, anche se alla base di questa disponibilità ci sono motivazioni lontanissime fra loro e forse purtroppo inconciliabili.

Un interrogativo in più — dopo tre giorni di scambi di accuse e di appelli dei co-sponsor — riguarda l'impatto sul processo di pace della «guerra di parole» che si

La soluzione

uscirà

dal cilindro

di Baker?

è combattuta a Madrid. Ci si chiede se si sia creata quella «rottura delle barriere psicologiche» che facilita il dialogo o, invece, se alcune contrapposizioni possano essersi inasprite.

Sarà il procedere dei negoziati diretti, a rappresentare il banco di prova per la strategia americana, basata proprio sulla speranza di riuscire a creare un contesto in grado di favorire quelle svolte positive da sempre ritenute impossibili.

Prima di Madrid Baker auspicava che il fatto stesso di far sedere intorno a un tavolo i «nemici» del Medio Oriente avrebbe potuto creare una dinamica nuova, aprendo la strada alla compren-

sione. Lo spirito di questa iniziativa resiste: le reazioni contenute alle accuse che le delegazioni si sono scambiate a Palazzo Reale fanno ritenere che sia stato soprattutto importanti cominciare e che sia possibile, prima o poi, accantonare le posizioni propagandistiche.

Ma sullo sviluppo del processo pesa anche la realtà di tutti i giorni, con le sue pagine drammatiche. Le accuse delle delegazioni di Beirut e di Damasco per i bombardamenti israeliani nel Sud del Libano hanno ulteriormente complicato il clima. «Non si può negoziare sotto la pressione delle armi», ha dichiarato il ministro degli Esteri libanese Fares Boue.

Da fonti dell'Olp è stata invece ribadita l'intenzione di sollevare oggi il problema degli insediamenti in una seduta che — secondo il vice ministro degli Esteri israeliano Benjamin Netanyahu — dovrebbe essere dedicata solo a parlare del luogo e della data di continuazione dei negoziati.

Paolo Lepri



Il segretario di Stato James Baker saluta la folla all'uscita dal suo albergo.

LA SIRIA FA LA VOCE GROSSA E RISCHIA DI SPACCARE IL «PATTO ARABO»

Qual è il gioco di Damasco?



Gli agenti israeliani bloccano una manifestazione palestinese a Gerusalemme nel timore di disordini, anche se stavolta i giovani portano in mano ramoscelli d'olivo anziché le pietre dell'intifada.

I palestinesi e i giordani

potrebbero venire penalizzati

dal «muro contro muro».

La Libia: «no» al negoziato

MADRID — Un aspro disaccordo fra gli interlocutori arabi di Israele alla conferenza di Madrid semina dubbi sul futuro del negoziato, ma — secondo canoni e ambiguità propri del Medio Oriente — rappresenta anche una conferma della concretezza di avvio del processo di pace. Impossibile sul «muro contro muro» delle pregiudiziali storiche, culturali e religiose incancrenite nei 43 anni del conflitto arabo-israeliano, il negoziato è entrato nel vivo già sulle questioni procedurali che valgono quanto i nodi del contenzioso territoriale.

Israele lo sa e — dopo aver incassato un temuto processo arabo sotto gli occhi del mondo — insiste ora perché i colloqui bilaterali con Siria, Libano e giordano-palestinesi avvengano a rotazione nei rispettivi Paesi.

Coerentemente con una linea annunciata da tempo, Damasco recalcitra duramente chiedendo ai suoi «fratelli» il rispetto di un labile patto d'unità politica e d'azione concordato due settimane fa soprattutto in relazione alle rigidità prenegoziali di Israele. Ma il patto si è sfaldato malgrado intense e prolungate consultazioni fra siriani, libanesi, giordani, palestinesi ed egiziani, intraprese sotto la pressione del direttore d'orchestra, il segretario di Stato Usa, James Baker.

«Non perdere la faccia» — la preoccupazione inevitabile in ogni trattativa dove si riceve,

ma anche si dà — è una pregiudiziale per la Siria che per decenni ha guidato il «fronte del rifiuto» arabo-islamico contro gli «usurpatori» delle terre arabe e della Gerusalemme sacra all'Islam. La regola sembra invece non valere più per i palestinesi e per i giordani che hanno annunciato di essere pronti alla trattativa iniziale sulle regole e sul luogo del «bilateralismo» ai quali i siriani non possono comunque sottrarsi, dicendo — secondo una fonte egiziana — di «essersi sbagliati».

Per i palestinesi il negoziato è decisivo, lo vedono come unica strada possibile per il futuro della loro causa nazionale, ottenendo probabilmente anche l'assenso del capo dell'Olp, Yasser Arafat, che realizza così anche un suo reinserimento politico nella comunità internazionale.

Ma su tutto incombe l'irreversibilità del negoziato previsto dai patrocinatori Usa e Urss, che hanno fondato il negoziato sulla legittimità internazionale, affidandone però lo svolgimento agli interlocutori: «Alla loro responsabilità verso i rispettivi popoli e verso il mondo», ha detto Baker.

E' un fattore che si unisce a quello del sostanziale realismo politico siriano, sollecitato dalla potenza finanziaria delle dinastie petrolifere del Golfo e dagli «ex compagni del rifiuto», i nordafricani, interessati al negoziato, respinto soltanto dalla Libia.

Vittorio Frenquellucci

ISRAELE

Tra Levy e Shamir

GERUSALEMME — Alcuni alti funzionari del ministero degli Esteri israeliano, tra cui il direttore generale Yosef Addas, inviati a Madrid, sono rientrati in Israele in seguito a nuovi contrasti tra il premier Yitzhak Shamir e il ministro degli Esteri David Levy. Lo ha detto la televisione israeliana.

Addas, che si trovava sull'aereo che l'altro giorno ha riportato Shamir in patria, ha detto che gli alti funzionari del ministero degli Esteri che sono rientrati a Gerusalemme avevano ricevuto l'assenso di Levy. Secondo la televisione, Levy ha voluto in questo modo protestare per la scarsa considerazione data da Shamir ai funzionari del ministero degli Esteri nel corso della prima fase della conferenza.

Complice anche lo «Shabbat», il sabato israeliano, la delegazione israeliana alla conferenza di Madrid ieri ha intanto approfittato di una schiarita — nel doppio senso meteorologico e figurato — per dedicare la giornata, che dovrebbe precedere l'apertura dei negoziati bilaterali sul Medio Oriente, a un «paseo» al Museo del Prado e a visite rituali alla sinagoga di Madrid. Tutto rigorosamente a piedi, con non pochi problemi per gli uomini della sicurezza.

DIETRO LE QUINTE

L'efficientismo vince a Madrid

MADRID — Aria di smobilitazione al Centro stampa di Casa de campo, a Madrid, da dove oltre 4.500 giornalisti hanno seguito l'inizio della conferenza di pace per il Medio Oriente. In attesa di conoscere dove si sposterà il «circo della stampa», tutti si apprestano con un certo rimpianto a dire addio al complesso organizzativo, che ha dato prova di assoluta efficienza e di discrezione.

Tortillas calde, cinque/sei qualità di panini, brioches, caffè e bibite sono state offerte 24 ore su 24 dall'organizzazione, accanto a una struttura tecnica di prim'ordine (300 fax, 30 telex, un migliaio di linee telefoniche, 3.000 macchine da scrivere). Le rigide misure di sicurezza non hanno creato ritardi o imbarazzi. L'unico problema è stato posto dal massiccio scudo creato dalla Guardia civil intorno ai protagonisti della Conferenza nei loro spostamenti all'interno del Centro stampa. Gli agenti non dovevano fermarsi per nessun motivo e così hanno travolto telecamere, tavoli, persone.

Ma, dopo i primi «incontri ravvicinati», tutti hanno imparato a tenersi alla larga. Grande il consumo di Coca Cola, anche se gli arabi avevano chiesto che il soft drink della Conferenza fosse la Pepsi. La presenza di esponenti ebraici nel Consiglio di amministrazione della Coca Cola continua a pesare sui suoi rapporti con il mondo arabo.

Ieri il ministro degli Esteri spagnolo, Francisco Fernandez Ordonez che, — insieme ad americani e sovietici — è stato un attivo organizzatore della conferenza di pace, prevede «aspettati e difficoltà» per il proseguimento dei negoziati e ha offerto come possibile sede a Madrid il palazzo del Pardo, che fu residenza del generalissimo Francisco Franco.

L'abile capo della diplomazia spagnola — bloccato da alcuni giorni da calcoli alla cistifellea

che lo hanno costretto a disertare il ministero degli Esteri e a lavorare a casa — dice di «sperare» che la seconda fase del negoziato, che definisce «cruciale» perché dovrà svolgersi direttamente tra arabi e israeliani, non venga insabbiata e possa avere inizio oggi, come originariamente stabilito.

Come sede degli incontri, Ordonez offre il lussuoso palazzo del Pardo, alla periferia di Madrid, che durante tutto il periodo della dittatura era stato la residenza di Franco. Ha il vantaggio di essere già una fortezza, per cui la sorveglianza sarebbe di gran lunga più semplice di quella del Palazzo reale.

Da buon diplomatico, Ordonez previene le possibili obiezioni delle parti in causa, offrendo in alternativa altri tre palazzi nel centro di Madrid come sede dei futuri negoziati. Le prevedibili obiezioni secondo il ministro spagnolo potrebbero essere che ciascuna delle parti in causa vorrà avere una «sua» sede su cui inalterare la propria bandiera e svolgere in alternanza le riunioni. Per questo sono già disponibili due foresterie del ministero degli Esteri e anche il bel palazzo del ministero di giustizia, in calle San Bernardo. Altre sedi possono essere rese disponibili con un preavviso minimo.

Dietro le quinte, gli spagnoli hanno collaborato in modo attivissimo con gli americani per evitare il pericolo dell'insabbiamento della conferenza. Data la perdurante indisposizione di Ordonez, è stato il primo ministro Felipe Gonzalez che ha avuto febbrili contatti con i delegati arabi per stimolarli a vincere dubbi ed esitazioni.

L'ultimo contatto — se nel frattempo la situazione non si sarà sbloccata — sarà questa mattina fra Gonzalez e la delegazione palestinese.

r.e.

ISRAELE BOMBARDA, MONITO AMERICANO

Si riapre il fronte libanese

BEIRUT — Sale la tensione nel Libano del Sud, nella «zona di sicurezza» controllata da Israele. Dal governo di Gerusalemme è partito infatti un ordine di evacuazione immediata per decine di migliaia di persone che abitano nei villaggi musulmani sciiti.

Non si conoscono per il momento le ragioni per cui Israele ha intimato di sgomberare i villaggi entro dodici ore. Il governo non ha neanche fatto sapere che cosa succederà, se qualcuno si rifiuta di abbandonare la propria casa. L'ordine potrebbe far precipitare la situazione già molto tesa nel Libano del Sud, da giorni sottoposto ai bombardamenti dell'artiglieria israeliana.

L'ordine di sgombero, annunciato dall'esercito del Libano meridionale (filo-israeliano) intorno a mezzogiorno ora locale, è stato successivamente smentito da un portavoce militare israeliano con l'ambigua postilla di un avvertimento secondo cui «sarà fatto tutto il necessario per proteggere la frontiera settentrionale di Israele» situata sedici chilometri a Sud della «zona di sicurezza». Smentita o no, la notizia dell'ordine israeliano ha seminato il panico tra le popolazioni dei villaggi sciiti, un centinaio circa con centomila abitanti, compresi in una fascia di quasi due chilometri sul limite settentrionale della «zona di sicurezza». Provocando ingorghi indesiderabili sotto una pioggia battente, a migliaia hanno abbandonato le loro case mettendosi in strada su mezzi di fortuna coi loro poveri averi, compresi gli animali do-

mestici, mucche, capre, pecore, cani. La polizia ha segnalato una ventina di incidenti e almeno quattro feriti.

Durissime e preoccupate le reazioni a Beirut e fra gli esponenti sciiti. Lo sceicco, Mohammed Mehdi Shamseddine, massimo esponente religioso sciita in Libano, ha chiesto al governo libanese di chiedere la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per un dibattito sulla «grave situazione nel Sud». (Israele — ha affermato Shamseddine — sta cercando di dislocare la popolazione nel Libano meridionale. Siamo davanti a una aggressione).

Nabih Berri, ministro nel governo libanese e capo della milizia sciita amal, ha esortato la popolazione a restare nei villaggi ignorando l'ordine israeliano.

Immediatamente le reazioni internazionali. La Siria ha accusato Israele di voler sabotare i colloqui di pace di Madrid. Anche gli Stati Uniti sono intervenuti, informando la delegazione libanese, di aver chiesto a Israele di cessare le operazioni militari nel Libano del Sud. Il ministro degli Esteri di Beirut, Fares Bouiez, aveva infatti minacciato il ritiro del suo Paese dai colloqui se Israele e i suoi fiancheggiatori dell'Esercito del Libano Meridionale avessero continuato con le operazioni belliche. Il ministro aveva protestato per due volte ieri con la delegazione americana contro i bombardamenti che sono proseguiti ieri per il sesto giorno consecutivo.

IL PICCOLO

fondato nel 1891

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: Cc Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna domicilia: posta, annuo L. 777.000;
semestrale L. 388.500; trimestrale L. 200.000; mensile L. 33.000;
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 235.000 (festivi, postiche e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000)
Legali L. 330 (a una altezza (festivi L. 3.750) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (durata, Ringraz. L. 4.500-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.800 per parola)

La tiratura
del 2 novembre 1991
è stata di 64.650 copieCertificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

HA STUDIATO IN AMERICA, E' CRISTIANA, HA RICEVUTO I COMPLIMENTI DI TUTTI

Hanan Ashrawi, «first lady» palestinese a Madrid

MADRID — Il segretario di Stato americano James Baker ne ha elogiato pubblicamente «il personale coraggio», uno dei suoi nemici l'ha definita «brava e interessante». La signora Hanan Ashrawi, portavoce della delegazione palestinese alla conferenza sul Medio Oriente, è diventata uno dei protagonisti del negoziato di Madrid.

Docente di inglese all'Università di Bir Zeit, vicino a Gerusalemme, sposata, due figli, Hanan Ashrawi è stata proiettata nella diplomazia internazionale quasi per caso. La sua popolarità è cominciata negli Stati Uniti, dove si è laureata all'Università di Virginia e dove ha soggiornato a più riprese. Tre anni fa fu invitata da una televisione americana a un dibattito con un esponente israeliano. In quell'occasione — dicono i suoi amici — stracciò l'avversario, rivelando le qualità che l'hanno portata fino a Madrid.

Da tutti le vengono riconosciute lucidità politica e capacità dialettica. Anche per la sua educazione anglosassone non sembra mai tentata dalla retorica araba, così conciliante per gli occidentali. Concreta e flessibile,

non perde mai la calma, non è mai aggressiva e sorride spesso anche quando dice cose durissime.

L'altro giorno, commentando le difficoltà del negoziato, ha detto che «non è più tempo di indulgere alla retorica, di provocarsi l'un l'altro. Noi non cerchiamo analisi storiche su chi sia o chi non sia un terrorista, dobbiamo trovare un nuovo linguaggio». Con Faisal Hussein, è stata l'interlocutore palestinese di James Baker nelle otto difficili missioni che il segretario di Stato americano ha compiuto in Medio Oriente per preparare la conferenza di Madrid.

Nel discorso pronunciato l'altro ieri, il capo della diplomazia americana li ha ringraziati elogiando il loro personale coraggio di fronte alle enormi pressioni che la possibilità di una migliore vita in Palestina ha creato.

Fatto raro in un confronto così duro come quello tra israeliani e palestinesi, la Ashrawi è riuscita a strappare anche i complimenti di un avversario. Bruce Kashdan, direttore delle relazioni pubbliche esterne del ministero degli Esteri israeliano, di lei ha detto: «E' brava, vera-

mente brava. In televisione riesce molto bene ed è una donna interessante».

Nella delegazione palestinese parlano di lei con orgoglio e con ammirazione e fanno notare quanto sia straordinario che in una società araba a una donna — per di più di religione cristiana — sia concesso un ruolo così importante in un negoziato che potrebbe cambiare il futuro dei palestinesi.

Anche Faisal Hussein sembra essersi fatto da parte per lasciare a lei le luci dei riflettori. In questa circostanza — dicono alla sua delegazione — Hanan Ashrawi è la nostra rappresentante ideale. Non ha mai militato in formazioni palestinesi, parla un inglese perfetto, sa tenere a bada centinaia di giornalisti senza farsi intimidire. Ma, soprattutto — aggiungono i suoi colleghi — sa che cosa significa vivere nei territori occupati, dove in seguito all'intifada da tre anni lavora nelle scuole clandestine dopo che la sua università è stata chiusa dagli israeliani.

Angela Virdò

Hanan Ashrawi



JUGOSLAVIA / NUOVO ATTACCO IERI SERÀ DELL'ARMATA FEDERALE

Per Ragusa non c'è tregua

Sempre aspro il conflitto in Slavonia - Panico a Zagabria per un allarme aereo

RAGUSA — Dopo una giornata relativamente tranquilla, al calar della sera per la popolazione di Ragusa è ricominciato l'incubo degli attacchi delle forze federali. La città è stata investita dal fuoco delle mitragliatrici e dei mortai provenienti da tre posizioni dell'esercito federale, sulle colline che dominano la città. Mentre il cielo veniva rischiato dal bagliore delle esplosioni, dal quartiere di Gruz, fuori delle mura medievali, si è levata una densa colonna di fumo. Alle 17.25 è suonato anche l'allarme aereo. Venerdì sera Gruz e Lapad, un altro quartiere situato fuori delle mura, erano stati sottoposti dalle forze federali al più intenso bombardamento registrato dopo la proclamazione di una tregua locale, otto giorni fa. Il fuoco dell'esercito federale è durato per diverse ore, causando danni rilevanti. Il bombardamento è stato all'origine della morte di cinque persone: sono perite in un incidente d'auto mentre fuggivano a fari spenti a causa dell'oscuramento. I tiratori dell'artiglieria e i proiettili dei mortai hanno danneggiato pesantemente il «Dubrovnik Palace», il lussuoso albergo abbandonato dopo l'inizio dell'as-

Il ministero della Difesa italiano smentisce la notizia della proroga della leva per inviare unità nel vicino Paese

sedio da parte delle forze federali, è usato da allora come punto di osservazione dai difensori croati. Anche il vicino albergo «Vis 2» sarebbe stato raggiunto da quattro proiettili di mortaio. Sulla costa dalmata, i jet di Belgrado hanno attaccato anche ieri a mezzogiorno lo storico centro di Nin, a nord di Zara, distruggendo anche il ponte «Vrski Most» sulla strada per l'entroterra. Sempre drammatica la situazione in Slavonia, dove si è continuato a combattere attorno a Osijek. Le forze federali hanno marciato le posizioni croate con l'aeronautica e l'artiglieria da campo. Anche Vinkovci, a sud, è stata sottoposta a un pesante bombardamento. Al contempo sono state segnalate aspri scontri attorno ai villaggi croati situati lun-

go la strada per Vukovar, assediata da oltre due mesi.

A Zagabria si sono visti attimi di panico per un allarme aereo scattato allorché sulla città sono comparsi diversi apparecchi. La gente si è precipitata nei rifugi, temendo un attacco che per fortuna non si è concretizzato. Gli aerei federali hanno invece colpito la centrale elettrica di Marcin a una decina di chilometri dalla città, e ciò ha determinato una breve interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica.

Unica buona notizia della giornata lo scambio di 189 prigionieri, 66 soldati dell'esercito federale e 123 combattenti croati, avvenuto a Spalato e Sebenico.

Infine il Ministero della Difesa italiano ha smentito con un comunicato le notizie di fonte giornalistica «secondo cui la difesa italiana starebbe valutando l'ipotesi di prolungare la ferma degli scaglioni attualmente alle armi di alcuni mesi (3 o 4) o di richiamare aliquota di militari in congedo per costituire unità operative da inviare in Jugoslavia a garanzia della tregua tra serbi e croati».

JUGOSLAVIA / ZARA
Il sindaco va ad Ancona a coordinare i soccorsi

ANCONA — Mentre Zara veniva nuovamente bombardata da aerei dell'esercito federale jugoslavo, il sindaco della città croata, Ive Livljanic, è arrivato oggi ad Ancona per un incontro operativo con il Comitato Marche-Croazia, che coordina l'invio dei soccorsi, e per prendere simbolicamente in consegna oltre 70 tonnellate di aiuti alla popolazione zaratina inviati ad Ancona dalla Croce Rossa di Treviso. La notizia del bombardamento ha oscurato il nascente ottimismo con cui la delegazione guidata da Livljanic aveva affrontato il viaggio ad Ancona. Incontrando l'arcivescovo, il presidente della provincia e il sindaco del capoluogo, Livljanic e il sindaco di Biograd, Mile Maretic, avevano parlato del lieve miglioramento della situazione in città — dove pure si contano 83 morti, 300 feriti e 13.000 profughi più altri 20.000 dei dintorni riparati a Fiume, in Austria e in Italia — sollecitando l'invio di viveri e vestiti invernali.

Livljanic si è anche detto favorevole ad eventuali sanzioni della Comunità Europea, purché siano rivolte alla Serbia, «che deve pagare cara questa guerra». Il Comitato Marche-Croazia spera intanto di ottenere quanto prima la disponibilità di un traghetto di grosse dimensioni che faccia la spola fra Ancona e Zara trasportando molto più materiale di quanto non possa fare attualmente l'aliscafo jugoslavo «Zman», la cui capienza è di sole sette tonnellate di merce.

JUGOSLAVIA / RADICALI
Domanda d'iscrizione del premier croato

ZAGABRIA — Franjo Gregoric, presidente del consiglio del governo croato, si iscriverà oggi al Partito radicale. L'annuncio è stato fatto oggi nel corso della terza giornata di lavori del consiglio federale del Pr, riunito a Zagabria in segno di solidarietà con le popolazioni slovena e croata «aggredite» dalla Serbia. Con questo gesto il premier croato intende sottolineare la sua adesione alla nuova dimensione «transnazionale» del partito che si ispira alla non violenza di Gandhi ed è impegnato nella difesa della pace e dell'autodeterminazione dei popoli. La seduta di ieri è stata quasi interamente assorbita dalla discussione sul conflitto tra le ex repubbliche jugoslave. Nel pomeriggio la riunione era stata sospesa per un allarme aereo, cessato dopo mezz'ora. Ieri è intervenuto proprio Gregoric che ha portato il suo saluto al «parlamentino» radicale alla presenza dei numerosi iscritti stranieri, tra i quali Maguire Corrigan, irlandese, premio Nobel per la pace 1978.

Nel corso dei lavori il consiglio federale radicale ha chiesto l'intervento del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in favore del riconoscimento delle repubbliche di Slovenia e Croazia. E' stato il leader del Pr Marco Pannella, parlando ai partecipanti, a rivolgere questo appello a Cossiga. Un'analoga iniziativa radicale si sta svolgendo dall'emittente del Pr, che trasmette in diretta la riunione di Zagabria.

DAL MONDO

E adesso Eltsin vuole la nuova costituzione

MOSCA — Dopo aver ottenuto ieri i pieni poteri dal Parlamento Boris Eltsin, presidente della Repubblica russa, ha chiesto ieri ai deputati del quinto congresso straordinario della repubblica di accelerare i tempi dell'elaborazione della nuova Costituzione, che rimpiazzerà quella vecchia, giudicata «incompatibile» con le riforme politiche ed economiche che Eltsin vuole attuare.

«L'attuale Costituzione non è suscettibile di riforma, in quanto è espressione di uno Stato totalitario e non può quindi servire alla transizione verso la democrazia», ha detto Eltsin.

Austria, Haider sotto accusa alimenta la xenofobia

VIENNA — Il leader liberale austriaco Joerg Haider ha deciso di giocare la carta della xenofobia, per dare l'assalto al bastione socialdemocratico di Vienna nelle elezioni comunali del 10 novembre prossimo. Lo sostengono i socialdemocratici e i verdi, denunciando i toni demagogici di Haider, il quale si sarebbe spinto fino ad elogiare la politica sociale di Adolf Hitler.

Bartolomeo primo è da ieri il nuovo patriarca ortodosso

ISTANBUL — Dimitrios Bartolomeo è da ieri il patriarca dei 250 milioni di ortodossi cristiani dell'Est con il nome di Bartolomeo I. Alla cerimonia di insediamento, seguita da un pubblico di almeno 1.500 fedeli e durata un'ora e mezza, era presente il primo ministro greco Constantinos Mitsotakis con un nutrito seguito di ministri e funzionari del suo governo. Il Papa era rappresentato dal cardinale Edward Cassidy, e il presidente degli Stati Uniti George Bush dal fratello William.

Derubato a Vilnius nuovo ambasciatore italiano

VILNIUS — Il nuovo ambasciatore italiano a Vilnius, Franco Tempesta, è stato derubato giovedì scorso poco dopo aver presentato le credenziali al presidente lituano Landsbergis. La notizia è stata diffusa dalla «Tass» che ha reso noto anche il «botino» del furto: 12.710 dollari Usa, 3.000 rubli e 80.000 lire italiane. La radio lituana ha lanciato un appello alla popolazione per ottenere informazioni che possano permettere il recupero della refurtiva.

Nella capitale lituana è il secondo caso, in pochi giorni, di furto ai danni di diplomatici: il 23 ottobre scorso furono sottratti al rappresentante americano importanti documenti mai più ritrovati.

Usa, studente uccide quattro persone e si suicida

IOWA CITY — Meno di tre settimane dopo la strage di Killeen, negli Stati Uniti si è consumato un altro assurdo massacro. Sconvolto perché la sua tesi di laurea non era stata proposta per un riconoscimento accademico, Gang Lu, uno studente di fisica proveniente dalla Cina, ha ucciso quattro persone e poi si è tolto la vita. L'agghiacciante episodio è avvenuto all'università di Iowa City.

Lu ha prima sparato con una rivoltella calibro 38 a tre insegnanti del dipartimento di fisica e astronomia e al compagno, anche lui cinese, che aveva vinto il premio.

Iran, felice padre a 106 anni

TEHERAN — Un iraniano abitante nella città di Arak, Assadollah Zandi Ciarkhestani, è diventato padre all'età di 106 anni. Il figlio Mohammad pesa tre chili e misura 51 centimetri. La madre, di 40 anni, è la quarta moglie di Ciarkhestani. Quando seppe che la moglie era incinta Ciarkhestani ebbe una leggera crisi cardiaca, da cui però si riprese rapidamente.

JUGOSLAVIA / IN VISTA DELLA RIUNIONE DEI DODICI A BRUXELLES

«Offensiva» diplomatica della Grecia

Il ministro degli Esteri Samaras sarà oggi a Belgrado per incontrare Milosevic - In settimana arriva Vance

JUGOSLAVIA / TIMORI
La Slovenia si aspetta una marea di profughi

VIENNA — Entro la fine dell'anno potrebbe arrivare a 300.000 il numero dei profughi che da tutta la Jugoslavia cercano rifugio in Slovenia e se la guerra civile si estende anche alla Bosnia-Erzegovina il numero dei profughi potrebbe salire fino a raggiungere il milione. Sono queste le previsioni del responsabile della Croce rossa di Lubiana, Mirko Jelenic. Il governo sloveno sta quindi negoziando con Austria e Italia, per ottenere aiuti d'emergenza. Per il momento oltre 30.000 profughi croati si sono rifugiati in Slovenia, 20.000 dei quali sono assistiti dalla Croce rossa. Secondo Jelenic, la Croce rossa è in grado di fornire assistenza senza difficoltà ad un massimo di 12.000 persone. Molti rifugiati sono alloggiati presso famiglie di parenti e amici, che ricevono un sussidio mensile per ogni profugo. Il governo sloveno, ha dichiarato il ministro degli interni Bozo Truden, intende chiedere a Roma e a Vienna di farsi carico di 14.000 profughi.

BELGRADO — Il ministro degli Esteri greco Antonis Samaras è atteso oggi a Belgrado, dove dovrebbe incontrare il presidente serbo Slobodan Milosevic, mentre la prossima settimana sarà di nuovo in Jugoslavia Cyrus Vance, l'ex sottosegretario di Stato Usa nominato rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar, per la crisi del Paese balcanico.

La missione di Samaras precederà due cruciali riunioni internazionali sulla crisi jugoslava. Martedì, Milosevic dovrà dire alla conferenza di pace dell'Aia se anche la Serbia, come hanno già fatto le altre cinque Repubbliche jugoslave, accetta le proposte sul futuro del Paese.

Domani, il consiglio dei ministri degli Esteri dei Dodici, al quale partecipe-

rà anche Samaras, aprirà invece a Bruxelles le sanzioni economiche che dovrebbero entrare in vigore qualora i serbi respingessero le proposte della Cee, che prevedono per la futura Jugoslavia un'associazione di Repubbliche sovrane. I Dodici — per l'Italia è atteso il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis — discuteranno le proposte della commissione Cee per le sanzioni economiche minacciate il 28 ottobre dagli stessi ministri degli Esteri, contro le Repubbliche non disponibili al negoziato. Già allora tuttavia era stata prospettata, come scadenza ultima, quella del 7-8 novembre. In mancanza di fatti nuovi, le sanzioni saranno cioè decise in una riunione a Roma, a margine del vertice atlantico dei capi di Stato e di governo. Venerdì sera, il cosid-

detto «blocco serbo» della presidenza collegiale (Serbia, Vojvodina e Kosovo) aveva accettato con riserva la soluzione che, nell'ambito delle proposte della Cee, è stata prospettata per il cruciale problema dei serbi che vivono in Croazia e ai quali verrebbe assicurata un'ampia autonomia. La visita di Samaras a Belgrado, durerà poche ore. Si tratterà della terza missione del ministro degli Esteri greco a Belgrado dall'inizio dell'anno. Di recente, Milosevic avrebbe dovuto a sua volta recarsi ad Atene per un incontro multinazionale, che è invece sfumato. Finora, non si conosce con esattezza la risposta che il presidente serbo darà martedì all'Aia, ma ieri il quotidiano belgradese «Politika», che riflette la

linea di Milosevic, sosteneva che «la vera soluzione (della crisi) non esiste ancora» e che sono necessarie «modifiche» perché il progetto della Cee sia accettabile per tutti. La scorsa notte, l'agenzia Tanjug aveva dal canto suo citato un influente politico della Bosnia-Erzegovina, Nenad Kecmanovic, il quale — commentando le dichiarazioni del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov — ha previsto che nessuna sanzione economica verrà adottata contro la Jugoslavia. Dopo aver incontrato il Presidente francese Francois Mitterrand, Gorbaciov aveva criticato le interferenze e le pressioni sulla Jugoslavia e chi sostiene che il Paese balcanico «non esiste più», e Kecmanovic ne ha dedotto che la posizione dell'Urss terrebbe in ogni caso lon-

tane le sanzioni Cee».

Ieri è stato anche annunciato che, subito dopo la cruciale riunione dell'Aia, mercoledì e giovedì prossimi, sarà di nuovo in Jugoslavia Cyrus Vance, il rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite. Vance era già stato in Jugoslavia alcune settimane fa, quando stava preparando un rapporto sulla crisi del Paese balcanico, dove vanno nel frattempo moltiplicandosi le vittime di esplosioni accidentali. A Belgrado, una persona è morta e un'altra è rimasta ferita in seguito all'esplosione di una granata, maneggiata senza precauzioni. Nel renderlo noto, il quotidiano «Borba» ha precisato oggi che, nella sola Belgrado, sono già sette le vittime di incidenti similari.

CON **IL PICCOLO** e le **COOP** la fortuna bussava sempre due volte...



RIVINCITA!

Fino al 19 novembre la Coppa d'Autunno continua: con i biglietti del concorso Gioca & Vinci, il tuo quotidiano e le Coop ti offrono tantissime possibilità di «rivincita!».

Ogni giorno vengono estratti cinque buoni spesa da 200.000 lire, validi per acquisti fino a 150.000 lire in un punto vendita delle Cooperative Operaie e 50.000 lire presso uno dei negozi o esercizi aderenti al concorso. In caso di vincita telefonate ai numeri 7786304-7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (comprese le domeniche) entro e non oltre il giorno stesso di pubblicazione dei numeri vincenti.

HA VINTO			
VIRNA SERAFINI			
Serie S 185864			
I NUMERI DI OGGI			
1	Serie Q	13679	
2	Serie R	98732	
3	Serie R	99968	
4	Serie V	5746	
5	Serie F	169684	
NUMERI DI RISERVA			
1	Serie P	86276	
2	Serie U	85812	
3	Serie C	85201	
4	Serie V	127192	

E' UN'INIZIATIVA **IL PICCOLO** **COOP** SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

COSSIGA «Nuovo modello di difesa per l'Europa»

Il capo dello Stato nel messaggio alle Forze armate ha anche ricordato la partecipazione italiana alla guerra del Golfo.



ROMA — In occasione della giornata delle Forze armate il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ha inviato il tradizionale messaggio di saluto in cui ripercorre le tappe del grande contributo che le Forze armate hanno dato all'Italia repubblicana.

Cossiga ricorda la missione italiana nel Golfo «a tutela della pace e del ristabilimento della legalità internazionale». «Oggi — scrive il Capo dello Stato — un nuovo, insperato orizzonte di pace si va delineando in Medio Oriente con la storica apertura della Conferenza di Madrid, che si prefigge l'arduo, ma nobilissimo obiettivo di conferire un assetto amichevole e negoziato al contenzioso arabo-israeliano».

«Il grandioso progetto di una nuova architettura europea, il cui perseguimento è così profondamente e unanimemente radicato nell'animo degli italiani, in vista di una futura unione politica — prosegue il Capo dello Stato — non potrà non prefigurare una possibile dimensione militare, il cui ambito di riferimento si colleghi pur sempre all'Alleanza Atlantica, presidio fondamentale della salvaguardia della pace e della sicurezza dell'Europa, alla cui fermezza e solidarietà di intenti tanto deve la trasformazione della situazione internazionale, intervenuta per effetto dell'abbattimento di regimi illiberali del Centro e dell'Est del continente e della conseguente instaurazione di un ordine di collaborazione profondamente e radicalmente innovato».

«In questo contesto — scrive ancora Cossiga — l'insieme delle esperienze vissute e, nel contempo, il permanere di gravi tensioni, alcune delle

quali vicinissime a noi, postulano sempre più l'esigenza di definire uno strumento militare ed un nuovo modello di difesa nazionale realmente agili ed efficienti, tecnologicamente avanzati, adeguati ai criteri professionali delle altre grandi democrazie ed al livello di responsabilità che il ruolo di importante soggetto politico, culturale ed economico, riconosciuto all'Italia in Europa ed in seno alla comunità internazionale, richiede con sempre maggiore urgenza».

«Questo obiettivo — afferma il Presidente della Repubblica — si colloca nell'ambito della nuova stagione dei doveri e delle responsabilità che, nella primavera di rinnovate istituzioni democratiche e repubblicane, la stessa collettività nazionale coralmemente auspica e reclama, in vista di un'Italia che possa essere più moderna, più libera e giusta».

«Soldati d'Italia — conclude Cossiga — grandi sono l'ammirazione e la riconoscenza che il popolo italiano serba alle Forze armate, testimoniate anche dalla solennità e dalla gioiosa partecipazione con cui soldati e cittadini celebrano questa significativa giornata, festa dell'unità nazionale, nelle caserme, sulle navi, negli aeroporti e dovunque le Forze armate assolvono alla loro essenziale e delicata missione, al servizio dello Stato e delle istituzioni. Interprete di questi sentimenti, desidero far giungere a quanti servono l'Italia e il tricolore in uniforme, con la stima, la fiducia e la considerazione di tutti gli italiani, il mio saluto più sincero e cordiale. Viva le Forze armate, viva la Repubblica, viva l'Italia».

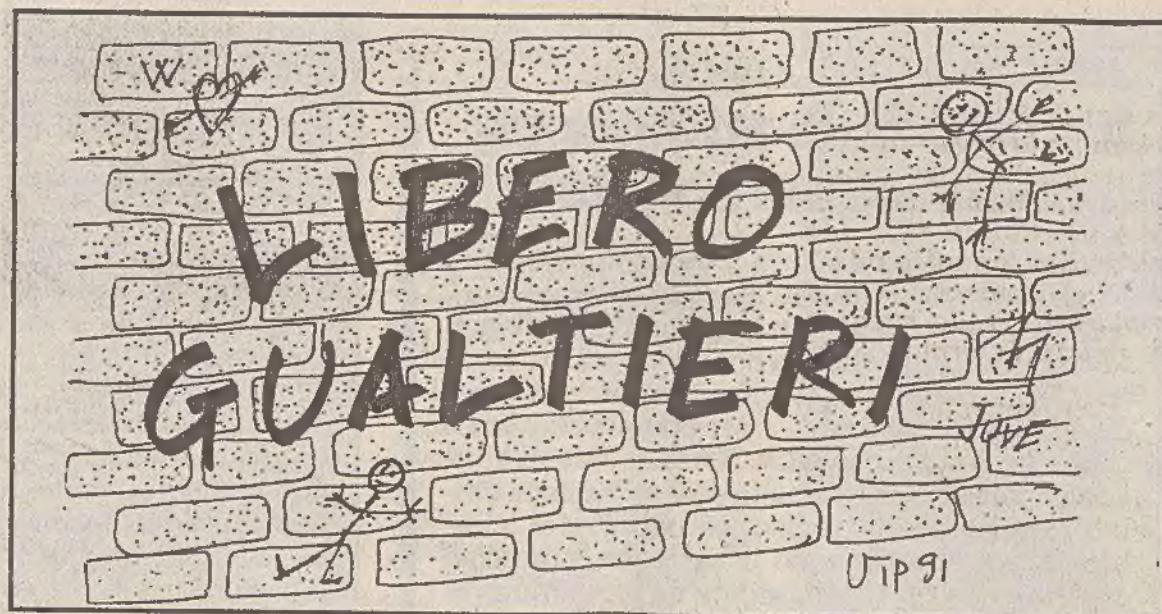
IL CAPO DELLO STATO DOPO IL «NO» AL DECRETO

«Così è giustizia pasticciata»

E sulla sua ricandidatura resta possibilista: «Non voglio turbare i sonni alla Dc»

ROMA — Cossiga uno e due. Dopo avere annunciato, dai microfoni del Gr2, l'intenzione di non firmare il decreto appena emesso dal governo di proroga per altri due anni delle funzioni dei pubblici ministeri, il Capo dello Stato è stato nuovamente intervistato ieri dal direttore della stessa testata radiofonica, Marco Conti, il quale ha voluto sondare l'opinione del Presidente della Repubblica sull'ipotesi di una sua ricandidatura al Quirinale, dopo che alcuni segretari di partito avevano ventilato la possibilità di una sua rielezione, nel luglio del '92. Cossiga ha colto l'occasione per una nuova, feroce critica nei confronti dei suoi compagni di partito.

Il Presidente della Repubblica non ha trascurato però l'altro argomento e, in una intervista al «Giornale» ha spiegato le ragioni della sua decisione. A suo avviso il decreto del governo creerebbe una disparità tra i cittadini. Firmare, spiega, significherebbe prorogare due tipi di processo: il vecchio rito for-



male con il giudice istruttore, soppresso dal nuovo codice, e il processo accusatorio, con le competenze affidate al pubblico ministero. Il governo, secondo Cossiga, «avrebbe dovuto revocare in parte il nuovo Codice e reintrodurre il giudice istruttore, se gli piace tanto». «Perché, gli ha chiesto il direttore del Gr2, non hanno avuto questo coraggio e preferiscono le proroghe?». «Perché le proroghe, amico mio, servono a compiacere i giudici istruttori alla Casson e

Mastelloni. E sono dettate dal timore di essere accusati di voler imbavagliare cotai magistrati. Ebbene io non voglio che si facciano pasticci e che si contrabbandi per amore di giustizia una tolleranza spinta ormai fino ai limiti della viltà verso certi giudici».

«Questo suo no alle proroghe vale anche per la Commissione Gualtieri che indaga su Ustica?». «Se le opinioni che hanno su Gualtieri personaggi altissimi le propalassero in giro...».

Dalle parole del Capo dello Stato si comprende

chiaramente quali siano i suoi obiettivi, i suoi nemici. Non tanto il governo, che semmai ai suoi occhi ha peccato di codardia, nel reiterare la proroga dei poteri dei giudici istruttori, e non le superincisive sulle stragi che «sarebbero semplicemente devolute agli uffici del pubblico ministero», quanto i magistrati e quella commissione presieduta dal senatore repubblicano che, in un modo o nell'altro, hanno coinvolto o hanno minacciato di coinvolgere nelle loro inchieste lo

stesso Cossiga, indagando su Gladio e sulle deviazioni dei servizi segreti.

Nell'attesa di conoscere le reazioni di Andreotti alla decisione di Cossiga, va detto che queste nuove manifestazioni del Capo dello Stato non possono certo piacere a quel partito che sembra essere l'obiettivo principale dello stesso Cossiga. Nella nuova intervista al Gr2 il Capo dello Stato ironizza sulla sua possibile ricandidatura. «Io credo — dice — che vi sia qualche bello spirito che vuole rendere i sonni meno tranquilli ad alcune parti politiche. Soprattutto ai dirigenti della Dc». E all'osservazione dell'intervistatore secondo cui egli giocherebbe tra Forlani e Andreotti, possibili candidati al Quirinale, per dividerli, lasciando così aperto il campo ad ogni candidatura, ha replicato: «Io, non aiuto né Andreotti né altri. Cerco di ispirare le mie azioni alle esigenze oggettive del Paese e alla correttezza istituzionale».

Neri Paoloni

POLITICI E GIUDICI Inchieste: sulla proroga lotta di interpretazioni

ROMA — «Bisogna assolutamente ricucire lo strappo fra il Presidente Cossiga e il governo in merito al decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri per la proroga al 31 dicembre del 1993 di tutte le grandi inchieste sulle stragi». E' quanto comparirà oggi sull'«Unità» — organo del Pci — in merito alla questione giuridico-costituzionale insorta tra il Presidente della Repubblica e il governo. «C'è una questione giuridica — la proroga sarebbe in contrasto con il nuovo codice di procedura penale — che rischia di innescare una polemica aperta a tutte le strumentalizzazioni di cui siamo capaci noi in Italia. Bisogna evitare che si stabiliscano certe equazioni già trapelate sulla stampa e in base alle quali chi è per la proroga è per la verità e chi giudica incostituzionale la proroga stessa vuole insabbiare tutto e non vuole la verità».

«La decisione di Cossiga di non approvare la proroga, non cancella, non pone nessun freno a nessuna inchiesta. Non si stende nessun velo sulle stragi, le trame, non si proibisce alla magistratura di fare il proprio lavoro e di continuare a indagare fino in fondo perché i responsabili di tante stragi e di tante morti vengano assicurati alla giustizia». E' quanto si legge invece nella nota che compare oggi su «Il Popolo». L'organo della Dc lamenta di essere rimasto «sfavorevolmente impressionato dal coro, quasi unanime, della stampa e dei canali dell'informazione di Stato per la fretta di giudici, per la superficialità, e, in molti casi, per il settarismo che suggerisce tesi, ipotesi, ammette sentenze definitive attorno ad un problema certamente delicato, ma che non può essere risolto con titoli a sensazione».

Il direttivo dell'Associazione coordinamento antimafia, dal canto suo, in un comunicato critica la decisione del Presidente della Repubblica. «Imponendo il suo "no" alla proroga di due anni di tutte le inchieste istruttorie riguardanti reati di strage, il Presidente Cossiga infligge ancora una volta un violento colpo di piccone al diritto di verità e giustizia del popolo italiano. Con un atto formale, Cossiga copre responsabilità delle stragi degli ultimi vent'anni. Viene di fatto vanificato il lavoro di magistrati che hanno indagato sulle stragi di Ustica, Bologna, Peteano, Italicus, attentato al Papa».

Per il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Franco Ionta, uno dei titolari dell'inchiesta su «Gladio» e sul ritrovamento del dossier Moro a Milano, il «veto posto da Cossiga non dovrebbe determinare, sotto il profilo tecnico, sconvolgimenti delle attività istruttorie». Secondo il magistrato il problema è solo quello di salvaguardare gli elementi probatori raccolti, e ciò potrebbe avvenire attraverso una norma transitoria che, al posto del deposito degli atti entro il 31 dicembre di quest'anno, preveda la possibilità per il giudice istruttore di restituire il fascicolo alla procura per il proseguimento dell'indagine con il nuovo rito».

GAVA SPIEGA PERCHÉ IL GOVERNO A OTTO NON HA SENSO

«Occhetto è rimasto al Cnl»

Bordate anche per D'Alema: «La storia a sinistra è fatta di profonde divisioni»



Antonio Gava

ROMA — Antonio Gava boccia il governo ad otto auspicato da Occhetto che comprenderebbe tutti i partiti ad eccezione della Dc che quindi dovrebbe passare all'opposizione. Gava obietta al leader della Quercia di dimenticare «come le grandi convergenze siano espressione di giovani democrazie nel periodo di fuoriuscita dai regimi totalitari. Così fu in Italia con l'esarchia del Cnl che venne superata con la prima consultazione elettorale, con l'esclusione della Democrazia del lavoro e del Partito d'azione. Una alternativa alla Dc impostata in questi termini risulterebbe ancora più pregiudizievole alle istituzioni democratiche con un pericolo di totale ingovernabilità e di disgregazione delle istituzioni democratiche».

Per Antonio Gava questa proposta del governo ad otto rappresenta «un'ulteriore controprova della linea ondivaga di Occhetto» come ha anche sottolineato a Chianciano il presidente della Dc Ciriaco De Mita.

Il capogruppo dc si è anche soffermato nella intervista al quotidiano napoletano sui rapporti a sinistra e sulle recenti dichiarazioni del numero due di Botteghe Oscure, Massimo D'Alema. Gava si dice stupefatto perché di fronte alla evoluzione della società e del pensiero, nonostante i buoni propositi e le intenzioni annunciate, «permanesse l'ostinazione a non volersi mai riformare. Un esempio di questo comportamento — continua Gava — è identificabile in uno dei tanti interventi di D'Alema dove il solito vizio di non riconoscere mai gli errori del passato e la presunzione di voler sem-

pre operare le scelte giuste si pongono in contrasto con la spinta necessaria che ha portato alla nascita di una nuova formazione politica. D'Alema nella storia dei rapporti a sinistra fa riferimento a «una storia di profonde divisioni» poiché il Psi per 30 anni ha governato con la Dc, mentre il Pci è rimasto all'opposizione. Si cerca quindi — osserva Gava — di ridurre il significato delle profonde divisioni alla sola presenza del Psi al governo, omettendo di chiedersi per quale motivo il Psi cambiò opinione e scelse la via della collaborazione governativa e il Partito comunista no». Gava conclude dicendo di non condividere l'esempio citato da D'Alema riguardante Mitterrand per suggerire al Psi la strada per la creazione dell'unità socialista.

DE MICHELIS SUL MEDIO ORIENTE

«Ancoriamo Israele alla Cee»

Il nostro ministro degli Esteri prospetta «incentivi e non pressioni»

ROMA — «Il processo di pace dovrà avanzare parallelamente all'avvicinamento di Israele all'Europa: la proposta di istituire uno spazio economico uniforme nel quale uomini, beni, capitali e servizi provenienti dallo stato ebraico possano circolare liberamente, significa ancorare Israele alla Cee; questo ancoraggio è il modo migliore di contribuire a disperdere quella insicurezza di Israele che, del resto, l'Europa nella sua storia più tragica ha contribuito a creare: è uno dei passaggi significativi dell'intervista che il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha rilasciato alla rivista «Euros», in edicola la prossima settimana.

Gli israeliani — ha detto De Michelis — non sono riusciti sinora a pensare se stessi fuori di un ambiente ostile. Penso che la pro-

spettiva di un ancoraggio all'Europa darà all'opinione pubblica israeliana la spinta necessaria a sostenere una politica coraggiosa del suo governo, che modifichi gli elementi ai quali il popolo d'Israele ha finora affidato la propria sopravvivenza e che non corrispondono più del tutto a un mondo che cambia velocemente e drammaticamente».

Nell'intervista il ministro degli Esteri ha chiarito che il nuovo rapporto con Israele non comporta il ripudio della politica europea verso il Medio Oriente. «L'Europa e quindi l'Italia — ha affermato il titolare della Farnesina — continueranno a sostenere i diritti del popolo palestinese e, in particolare quello di esercitare appieno l'autodeterminazione. Gli israeliani non possono pretendere che il diritto

alla autodeterminazione valga per tutti con la sola eccezione dei palestinesi. Debbono decidersi a sostenere la politica (illegittima) degli insediamenti e convincersi, per non isolarsi, a rivedere il loro atteggiamento verso l'Onu, altrimenti rischiano di essere paradossalmente con Saddam Hussein i soli a dichiarare sfiducia nelle Nazioni Unite».

D'altra parte — ha concluso De Michelis l'Europa, che non può trascurare gli arabi né tanto meno i palestinesi, deve occuparsi della sicurezza di Israele non fosse altro perché andando verso la pace Israele assume un rischio, dal momento che la conferenza sarà soltanto l'inizio di un processo forse lungo, mentre restano aperte molte ferite non facili da cicatrizzare».

Alla stessa rivista, De

Michelis ha dichiarato che tra lui e il suo omologo spagnolo Ordóñez c'è perfetta consonanza di vedute in materia di politica estera. Il titolare della Farnesina ha smentito le allusioni fatte dalla stampa spagnola a proposito di alcune «incomprensioni» e su un raffreddamento dei rapporti.

Si è voluto da parte di qualcuno — ha affermato De Michelis — ingigantire un contrasto dialettico, peraltro subito rientrato, tra me e Ordóñez, mentre la realtà dei fatti vede un rapporto molto stretto, molto cooperativo anche in forza della comune appartenenza all'Internazionale socialista, e dovuto all'essere, Spagna e Italia, Ordóñez e De Michelis, figli e soggetti attivi del socialismo latino-mediterraneo. Il che non è roba da poco».



Gianni De Michelis

IL «PIANO» PRESTO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vizzini: frequenze e concessioni prima delle «politiche» del '92

ROMA — Piano delle frequenze, riforma della Rai, trasparenza delle tariffe pubblicitarie, legge Mammì: questi alcuni degli argomenti affrontati dal ministro delle Poste Carlo Vizzini in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale «Panorama».

«Alle prossime elezioni dobbiamo arrivare con il sistema tv già razionalizzato, cioè con le concessioni già date e il piano delle frequenze già definito». Così ha risposto il ministro ad una domanda sui «tempi» delle concessioni tv, precisando che «il piano sarà inviato alla presidenza del Consiglio tra non più di venti giorni». Le concessioni, ha aggiunto Vizzini, usciranno subito dopo, entro tre mesi.

Sulla Rai, il ministro socialista italiano ha affermato che una sua riforma dovrebbe prevedere «un consiglio d'amministra-

zione espresso dall'azionista, in modo che non si debba più occupare della gestione quotidiana che andrebbe lasciata ai manager. Quanto all'indirizzo politico, Vizzini abolirebbe «una commissione di vigilanza così pletorica come l'attuale sostituendola con un organismo più snello che faccia da raccordo istituzionale».

Sulle recenti polemiche legate alla «tv-verità» il responsabile delle Poste si è espresso nel corso dell'intervista per un maggior potere ai conduttori. «In Rai — ha spiegato — oggi comandano i partiti. Poi però capita che la responsabilità di una trasmissione che dà fastidio sia scaricata per intero sul conduttore di turno. Ciò è assurdo...».

Diamo al giornalista-conduttore, oltre alla responsabilità, anche il potere di scegliere i servizi. Così la Rai sarebbe più vicina alla società ci-

vile e più lontana dalla partitocrazia».

Invitato a fare un bilancio della legge Mammì, Vizzini ha affermato che «è intervenuta tardivamente su una realtà già esistente...». E' ovvio che abbia dei limiti. Il primo, secondo il ministro, è che «si occupa della televisione di ieri e di oggi, ma non di quella di domani»; il riferimento è alla televisione via satellite: «oggi l'Italia è tra i primi Paesi del mondo per la qualità dell'informazione, e dello spettacolo televisivo. Ma se continuiamo a ignorare il satellite — ha detto Vizzini — rischiamo di scivolare nei posti di coda».

Il ministro ha affermato inoltre di avere «scelto la strada dell'applicazione della legge più che aprire il dibattito sulle modifiche», anche se ha ammesso che alcune modifiche debbano essere fatte, a partire dal satellite, fino alla discipli-

na della tv via cavo e a poteri ispettivi adeguati del ministero delle Poste «sulle società emittenti che hanno richiesto una concessione».

Vizzini ha parlato poi della necessità della trasparenza delle tariffe pubblicitarie per assicurare la quale occorrerebbe la presenza di un «garante» ad un tavolo di trattativa che prevedesse gli editori, la Rai e le tv commerciali. Un garante necessario, secondo il ministro perché «un tavolo di trattativa non servirebbe a nulla se poi tutti gli editori, carta stampata e tv, continuassero con l'attuale politica degli sconti e dei pacchetti di favore».

«Una volta ripristinata la trasparenza — ha aggiunto il ministro — sarebbe interessante vedere se questo squilibrio pubblicitario fra tv e carta stampata rimane, oppure se dipende da altre cause».

LOTTO					
BARI	66	80	18	86	37
CAGLIARI	3	66	13	29	57
FIRENZE	34	40	13	2	66
GENOVA	29	47	38	7	46
MILANO	86	81	80	74	44
NAPOLI	49	18	11	16	71
PALERMO	22	48	33	66	58
ROMA	3	38	40	77	28
TORINO	67	73	74	42	17
VENEZIA	7	61	43	72	28
COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO					
21X 12X 112 11X					
Ai vincitori con 12 punti spettano L. 54.189.000.					
Ai vincitori con 11 punti spettano L. 1.619.000.					
Ai vincitori con 10 punti spettano L. 139.000.					

Rubli anche al Psiup

ROMA — Secondo Aleksei Surkov, il magistrato a capo della commissione parlamentare di indagine sul «tesoro del Pcus» i finanziamenti ai compagni esteri, in varie forme, sono continuati fino all'inizio del 1991. Intervistato da «Panorama», il magistrato sovietico afferma che quello che è uscito è solo la punta dell'iceberg. Gli esperti che stanno lavorando sui dossier segreti del Politburo del Pcus stanno scoprendo materiale esplosivo. Gli stessi

esperti che invece lavorano sugli archivi del Kgb, sempre secondo Surkov, «potrebbero tra non molto testimoniare come certe somme siano finite in mani che non definirei proprio pulite».

Per quanto riguarda l'Italia, «nei documenti, negli archivi e in certe casseforti che non abbiamo ancora potuto aprire c'è sicuramente molto, molto di più. I finanziamenti da parte del dipartimento internazionale del Pcus sono andati avanti senza interruzio-

ne e anzi, probabilmente, sono aumentati».

Per Surkov è «chiarificatrice» una lettera di Valentin Falin, ultimo responsabile del dipartimento, a Gorbaciov. E' dell'aprile 1990 e dice: «Dobbiamo sostenere le società amiche, altrimenti saremo obbligati a prelevare ancora dal budget del partito le risorse necessarie all'aiuto ai partiti amici». Negli ultimi tempi, sempre secondo il magistrato sovietico, si era sviluppato il procedimento degli

aiuti per via indiretta, attraverso commesse «gonfiate» a società o ad organizzazioni vicine ai partiti stranieri.

Secondo «Panorama» nell'archivio centrale del Pcus a Mosca c'è un dossier su un partito italiano ormai scomparso dalla scena: il Psiup, Partito socialista italiano di unità proletaria, fondato nel 1964 da un gruppo di scissionisti del Psi. Era la stagione del centrosinistra e Pietro Nenni aveva fatto la sua scelta di alleanza con la Dc.

Secondo il segretario federale della Lega Nord sen. Umberto Bossi si è rifiutato di incontrare lo scissionista Franco Castellazzi ieri nel corso della trasmissione «Mezzogiorno italiano», andata in onda su «Italia 1».

Così il conduttore Gianfranco Funari ha dovuto far intervenire uno dopo l'altro, separatamente. Bossi ha motivato il suo rifiuto negando «ignavia politica» a Castellazzi. E' un ex politico della Lega e parlerà quando avrà un movimento politico, ha aggiunto, sottolineando anche di non considerare assolutamente

LA POLEMICA BOSSI-CASTELLAZZI

Lega, guerra continua

MILANO — Il segretario federale della Lega Nord sen. Umberto Bossi si è rifiutato di incontrare lo scissionista Franco Castellazzi ieri nel corso della trasmissione «Mezzogiorno italiano», andata in onda su «Italia 1».

Così il conduttore Gianfranco Funari ha dovuto far intervenire uno dopo l'altro, separatamente. Bossi ha motivato il suo rifiuto negando «ignavia politica» a Castellazzi. E' un ex politico della Lega e parlerà quando avrà un movimento politico, ha aggiunto, sottolineando anche di non considerare assolutamente

una scissione il fatto che «su 1300 consiglieri della Lega Nord in enti locali in 18 mesi se ne siano andati una ventina», e in particolare che Castellazzi sia uscito dal gruppo regionale lombardo.

Castellazzi, intervenuto così quando Bossi aveva abbandonato la trasmissione, ha ribattuto che il rivale di politica ne capisce poco, e che è capace «solo di slogan», ricordando anche che Bossi «aveva fatto il cantante con il nome di Donatos».

Al di là del contrasto personale, sul piano politico sia Bossi sia Castellazzi hanno

ribadito posizioni già note. Il segretario della Lega Nord ha in particolare espresso la sua opposizione alla proposta socialista di limitare l'ingresso al parlamento ai partiti al di sotto del cinque per cento nella metà dei collegi elettorali.

Bossi ha detto di non temere il limite del cinque per cento, ma il doverlo ottenere ovunque, nella metà dei collegi elettorali, in quanto la Lega Nord non è in grado evidentemente di raccogliere suffragi fuori della sua zona, come invece apparirebbe indispensabile se il progetto passasse.

Prima del 1971) non
esisteva in Slovenia
un'edizione unica inte-
grale della «Commedia».
Negli anni Trenta, nel
periodo tra le due guerre
mondiali, studiosi gero-
manici come il professor
Alojz Gradnik e Debeu-
ch trasdussero in tempi su-
cessivi i tre canti dell'*«In-
ferno»* di Dante, ma solo
l'*«Inferno»* ebbe una cer-
ta diffusione in volume
con il titolo *«Purgatorio»*.
«Paradiso» apparve
soltanto su riviste acca-
demiche. Poi, fino agli
anni Settanta, non furon
no pubblicate altre tra-
duzioni, finché Andrej
Capuder — autore tra-
l'altro anche di saggi
sulla storia della lingua
romanza — si tuffò nella
facile impresa di ritar-
fare il percorso dei tre
predecessori. Sin dall'in-
izio il suo tentativo fu
quello — a differenza
ad esempio di Debeuch,
che sacrificò parte dell'
«poesia» al rigore tecni-
co-filologico dei testi —
di restituire intatta tutta
la poetica e la musicalità
della «Commedia».

Pi. S.

QUELLI IDENTIFICATI CHE GIRANO LIBERI IN ITALIA

A spasso 100 mila delinquenti

Dati allarmanti diffusi dal generale dei carabinieri Colombini - Leggi garantiste

SUMMIT A META' MESE

Scotti attiva l'anticrimine

Il 25 novembre, invece, riunione coi prefetti



ROMA — Il ministro dell'Interno Scotti ha convocato per il 15 novembre il consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata per l'esame dei decreti attuativi delle nuove disposizioni per la lotta alla mafia, e per il 25 novembre i prefetti dei capoluoghi di regione per un esame dell'azione di coordinamento da essi finora compiuta e per l'illustrazione delle linee generali dei nuovi provvedimenti legislativi antimafia.

Dei due appuntamenti da notizia un comunicato del viminale. Per quel che

riguarda il Consiglio generale, la nota precisa che, oltre ai decreti attuativi, saranno all'ordine del giorno i problemi relativi alla «definizione degli indirizzi per le linee di prevenzione anticrimine e per le attività investigative determinando la ripartizione dei compiti tra le forze di polizia per aree, settori di attività e tipologia dei fenomeni criminali; all'individuazione delle risorse, dei mezzi e delle attrezzature occorrenti al funzionamento dei servizi e dei criteri per razionalizzarne l'impiego.

PADOVA — «Centomila sono tanti, centomila delinquenti in circolazione, da aggiungersi, ovviamente, a quelli non ancora identificati o denunciati, che mettono costantemente in pericolo il lavoro, l'incolumità, la tranquillità dei cittadini onesti»: lo ha detto il generale Sergio Colombini, comandante della divisione carabinieri di Padova che ha giurisdizione su quattro regioni nordorientali (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Veneto).

«Le misure legislative adottate negli ultimi vent'anni — ha rilevato Colombini — che è stato anche direttore della scuola di perfezionamento per le forze di polizia di Roma, — sono state numerosissime, a volte incisive e ben articolate, ma talvolta, proprio per la quantità, frammentarie, incomplete e ridondanti.

Colombini, come conferma il rapporto della commissione d'inchiesta del Parlamento europeo sulla droga e sul crimine organizzato dopo un anno d'indagine in tutti e dodici gli Stati membri, denuncia che l'Italia patria del diritto è anche patria del crimine. «Furti, estorsioni e omicidi in costante au-

mento un po' ovunque; altrettanto emblematici sono i numeri che indicano quanti detenuti, pregiudicati, imputati e delinquenti sono in stato di libertà e quanti di essi, dopo aver usufruito dei benefici di legge, si sono nuovamente resi responsabili di delitti.

«Il cittadino, distratto e confuso da tante "emergenze" che hanno, nel frattempo, afflitto il nostro Paese, ora sa — ha affermato il generale Colombini — che questa è la vera emergenza; ha saputo che ci sono regioni dove lo Stato non è più autorevole ed altre dove continua a perdere di credibilità. Ma il cittadino ha anche saputo che ci sono imprenditori, appartenenti alle forze di polizia e magistrati che rischiano la vita per contenere e contrastare il pericolo; ha intuito inoltre che gli operatori delle forze dell'ordine possono sentirsi, talvolta, umiliati e frustrati, nel loro rischio di collettività, perché devono "controllare" delin-

quenti, resi ancor più prepotenti ed arroganti dalle ricorrenti garanzie, in permesso ovvero nelle loro abitazioni, quando dovrebbero essere ristretti in

carcere... o perché devono "ricercare" incessantemente individui a suo tempo già stanati e già condannati.

Colombini ha quindi sostenuto che «molte norme della cosiddetta legislazione garantista sono scaturite da tendenze demagogiche ed umanitarie, quest'ultime lecite e doverose, sulla cresta di un'ondata di commozione per singoli episodi ovvero per risolvere problemi contingenti, ma senza lungimiranza in una visione disarmonica e discontinua. A fianco di un gran numero di "buoni" cittadini, ve ne sono tanti, "forse troppi", — ha continuato Colombini — che non meritano tutte le garanzie previste dalla legge per esimersi dallo scontare la pena fino alla condanna definitiva, né tutti i benefici per redimersi dopo di essa, né gli sconti di pena, né la soppressione della stessa».

Colombini ha auspicato la limitazione delle scarcerazioni, il rafforzamento dell'ordine delle forze dell'ordine, un maggior coordinamento delle attività investigative di contrasto, il perfezionamento delle leggi già esistenti che impediscono il riciclaggio ed il racket delle estorsioni.



Il gen. Colombini

INVIO DI ATTI

Il sequestro Moro: Mastelloni indica piste da seguire

ROMA — Forse una svolta nelle indagini sul sequestro Moro. Il giudice veneziano Carlo Mastelloni ha spedito alla commissione stragi una parte degli atti dell'inchiesta su una presunta fornitura di armi e esplosivi da parte dell'Olp alle Brigate Rosse nel '79.

«Ho inviato tali atti — precisa il magistrato — perché ritengo che siano utili e pertinenti per una lettura più allargata del rapimento e dell'uccisione dello statista democristiano».

L'iniziativa è stata presa dal giudice istruttore dopo le rivelazioni dell'onorevole Flaminio Piccoli sulla esistenza di un «quarto uomo» — definito poi «uomo di cultura» dall'ex senatore Sergio Flamigni — nel covo di via Montalcini dove le Br tennero prigioniero Aldo Moro.

La parte della sentenza trasmessa alla commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi riguarda la nascita e lo sviluppo della banda armata del «Superclan», legata alla nascita delle Brigate rosse e la successiva attività della scuola parigina di lingue «Hyperion».

La scuola parigina, secondo Mastelloni, avrebbe svolto un ruolo di collegamento internazionale tra i gruppi eversivi tra i quali le Br. Nella sentenza si parla, tra l'altro, di una presunta attività di esponenti del «Superclan» e dell'«Hyperion» a Roma nel periodo in cui veniva preparato il sequestro Moro. I 19 imputati dell'inchiesta Mastelloni sono stati tutti assolti in primo grado.

Ora sulla presenza di un «quarto uomo» nella prigione dello statista democristiano stanno indagando i giudici romani. E, in proposito, ieri l'avvocato della famiglia Moro, Marazziti, ha lanciato un appello: «Chi sa qualcosa parli». Per il momento a rivelare nuovi particolari sulla vicenda sono stati Piccoli e Flamigni che, qualche giorno fa, ha detto di aver appreso da uno dei leader delle Br l'esistenza del misterioso personaggio.

Nuovi interrogatori, testimonianze e deposizioni a 20 anni di distanza hanno convinto il giudice Salvi che l'indagine potrebbe arricchirsi con nuovi elementi.

Nuovi interrogatori sono infatti in programma per la prossima settimana, ma davanti al giudice si presenteranno detenuti ed ex detenuti politici. Secondo alcuni ci sarebbe un testimone eccellente, una nuova carta che il giudice cerca di giocare sul tavolo dell'inchiesta.

Nuovi interrogatori sono infatti in programma per la prossima settimana, ma davanti al giudice si presenteranno detenuti ed ex detenuti politici. Secondo alcuni ci sarebbe un testimone eccellente, una nuova carta che il giudice cerca di giocare sul tavolo dell'inchiesta.

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA EMESSA DAL GIUDICE CARNEVALE

«Perché ho liberato i sei boss»

ROMA — Nei processi penali che proseguono con le norme del vecchio codice di procedura, il potere di ripristinare la custodia cautelare nei confronti di un imputato scarcerato per decorrenza dei termini può essere esercitato soltanto con la sentenza che conclude la singola fase processuale (primo grado o secondo grado) e non con un provvedimento adottato successivamente dal giudice che, avendo emesso la sentenza costitutiva dell'atto conclusivo del procedimento, si è già spogliato del procedimento stesso.

Questo, nella sostanza, il principio fissato dalla prima sezione penale della Cassazione nella sentenza con la quale ha annullato l'ordinanza del 26 giugno scorso della Corte di assise di Napoli che ha disposto il ripristino della custodia cautelare nei confronti dei sei ergastolani processati per la faida tra i clan Ma-

gliulo e Moccia di Afragola.

Il collegio presieduto da Corrado Carnevale ha reso note le motivazioni della sentenza ieri mattina, con la loro pubblicazione. Nelle dodici pagine della decisione, che sarebbe stata presa all'unanimità e che è stata scritta dal giudice Aldo Grassi, viene in sostanza accolta la tesi della difesa degli imputati secondo la quale nei procedimenti destinati a proseguire in base alle norme del vecchio codice, come era il processo a carico dei sei camorristi, non è applicabile l'art. 307 del nuovo codice che consente il ripristino della misura cautelare quando sussiste pericolo di fuga dell'imputato.

I giudici della Suprema corte hanno ritenuto questa censura fondata perché l'art. 307 non è fra le norme indicate dall'art. 245 delle disposizioni

transitorie come applicabili ai processi in corso secondo il vecchio rito e perché non può ritenersi richiamato dall'art. 251 delle stesse disposizioni, il quale prevede — hanno ricordato i giudici — l'immediata applicazione, agli imputati in stato di custodia cautelare, delle norme del nuovo codice sui termini di durata della custodia stessa, calcolati a decorrere dalla data di entrata in vigore del codice.

Con quest'ultima dizione, hanno precisato, «deve ritenersi che il legislatore abbia voluto fare riferimento non solo alle norme che indicano la durata dei termini di custodia cautelare, ma anche a quelle relative alla sospensione, alla proroga ed alla neutralizzazione di detti termini, nonché ai relativi presupposti, in quanto — essendo idonee a determinarne la prorogazione e, dunque, a modificarne la durata —

sono direttamente incidenti sullo stato di custodia cautelare in atto dell'imputato».

Nel prevedere invece il ripristino della misura cautelare nei confronti di chi sia stato condannato e scarcerato per decorrenza dei termini (in caso di concreto pericolo di fuga), l'art. 307 del vigente Cpp — ha osservato la Corte — non regola i termini di durata della custodia, che per la fase in corso ricominciano in tal caso a decorrere, né cause sospensive di essa, ma prevede una delle ipotesi in cui è consentito ripristinare la custodia cautelare di un soggetto in stato di libertà.

Premesso quanto detto, il collegio presieduto da Carnevale ha sentenziato che il provvedimento di magistratura napoletana non può così essere valutato alla luce del vecchio codice.

NEL SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO Serra ai vertici della Polizia Sostituira' De Gennaro ora passato alla Dia



ROMA — Il questore Achille Serra (nella foto), è il nuovo responsabile del servizio centrale operativo della polizia di Stato. La nomina è venuta ieri dal ministro Scotti, su proposta del Capo della polizia, «per dare immediata continuità di funzionamento» all'organismo finora diretto da De Gennaro, passato alla vicedirezione della Dia.

Il servizio centrale operativo, nato nell'agosto '90, è articolato in due divisioni: una segue la criminalità organizzata, l'altra la criminalità economica ed

informatica (computer crimes); si è occupato di tutte le più delicate emergenze di criminalità.

Achille Serra, 50 anni, romano, sposato e con due figli, è in polizia da 23 anni, avendo iniziato la sua carriera alla squadra mobile di Milano, che ha diretto dal 1983 per cinque anni. E' passato poi alla direzione della Criminalpol della Lombardia e successivamente alla Digos di Milano fino al gennaio di quest'anno, quando è stato promosso questore, prima a Sondrio, e da ultimo a Cremona.

L'INCHIESTA SULL'ELICOTTERO PRECIPITATO IN VALCAMONICA

Affiora l'ombra del sabotaggio

Disposta dal giudice la perizia tecnica per verificare l'ipotesi dolosa

BRESCIA — Prosegue il lavoro dei periti incaricati di svolgere gli accertamenti sulle cause della sciagura avvenuta sulle montagne di Edolo, in Valcamonica. Venerdì un elicottero della «Elilombardia», una società di Clusone (Bergamo), è precipitato e le quattro persone a bordo sono morte. Le vittime sono il pilota milanese Giovanni Galbiati, i bergamaschi Igor Stefano Gazzaniga e Tiberio Scarfone e il bresciano Mauro Bellicini.

Nella mattinata di ieri hanno lavorato gli esperti incaricati dal ministero dei trasporti. Nel pomeriggio erano invece attesi i tecnici incaricati di raccogliere il materiale per le perizie disposte dalla procura di Brescia. L'ipotesi di un guasto meccanico, secondo quanto sarebbe emerso da un primo esame dei resti del velivolo, sarebbe quella più accreditata. Si dovrà tuttavia attendere prima di poter avere risposte sufficientemente attendibili ai molti interrogativi sollevati dal tragico incidente aereo. Nel pomeriggio è stata eseguita anche l'autopsia sui corpi delle quattro vittime.

L'inchiesta per accertare le cause della sciagura aerea è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Brescia, Anna Di Martino.

Interpellata sull'ipotesi avanzata da qualcuno secondo cui il velivolo sarebbe precipitato in seguito ad un sabotaggio, il magistrato si è limitato a dire: «E' possibile ipotizzare il disastro aereo, per questo motivo l'inchiesta è stata affidata alla procura della Repubblica. Si tratta di stabilire se è di origine colposa o dolosa, per questo motivo ho disposto la perizia tecnica, attraverso la quale potremo avere risposte certe».



I rottami dell'elicottero precipitato in Valcamonica

PAOLO BARRASSO SCOMPARSO SULLA MAIELLA

Il biologo sparito: 'giallo'

Potrebbe essere stato ucciso per errore o volontariamente

CARAMANICO TERME — Da una settimana non si hanno notizie del biologo Paolo Barrasso, di 44 anni, studioso di lupi e lontre, giornalista scientifico, ricercatore. Il Barrasso, ricercatore sulla Maiella da solo da Caramanico Terme (Pescara) sabato scorso, all'alba, non ha mai fatto ritorno. Portava con sé attrezzature da montagna e sacco a pelo, e quindi si è sicuramente recato in montagna, come faceva ad ogni weekend.

Duecento uomini, tra forestali, alpini, soccorritori del Cai e carabinieri, hanno frugato per una settimana la Maiella e il vicino monte Morrone, senza trovare la minima traccia.

Gli uomini della forestale intendono trovare almeno il corpo del biologo giornalista e ambientalista, giacché si è certi, a questo punto, che il Barrasso sia morto sulla mon-

tagna.

Si è fatta strada, intanto, anche se non viene confermata dalle fonti ufficiali, un'inquietante ipotesi, che cioè il Barrasso possa essere stato ucciso per sbaglio, o volontariamente, da qualcuno incontrato in alta montagna. In questo caso, il corpo sarebbe stato nascosto o abbandonato nei pressi delle piste degli orsi o dei lupi, per farne sparire le tracce o comunque ritardarne il ritrovamento.

E' infatti alquanto strano che gli esperti della forestale non siano riusciti a trovare neppure una traccia del Barrasso, che difendeva gli animali non solo con la sua opera scientifica, ma anche con articoli e interviste pubblicate su importanti periodici. L'ultima intervista è apparsa su «Panorama», nel numero più recente.

PAUROSO VOLO AL CIRCEO Free climber romano precipita per 40 metri

LATINA — Quattro persone sono rimaste per oltre sei ore in fondo a un crepaccio che si apre nelle montagne del Circeo in località Punta Rosa. Vincenzo Sterbini, uno dei quattro rocciatori impegnati nel free climbing sui pendii del Promontorio del Circeo, a strapiombo sul mare, ha riportato le lesioni più gravi.

Vincenzo Sterbini era in cordata con gli altri tre quando è scivolato precipitando lungo una scarpata profonda 40 metri.

Il recupero di Vincenzo Sterbini è finito poco dopo le 15 quando i soccorritori, tra cui tre squadre dei vigili del fuoco, sono riusciti a risalire il crepaccio, con il ferito imbragato in una barella.

Sterbini, romano, di 31 anni, impiegato, ora è ricoverato nell'ospedale di Latina dove i medici lo stanno sottoponendo ad esami clinici. L'uomo secondo quanto reso noto ieri dal personale dell'ospedale, non sarebbe in gravi condizioni. Accanto a lui sono i familiari giunti da Roma.

Solo Amplifon ti è sempre vicina.

Assistenza, informazioni e prove gratuite.

Trieste - Centro di Consulenza per la Sordità - P.zza Goldoni, 10 - Tel. 734.333

Gorizia - tutti i Martedì al matt. e

tutti i Venerdì al pom. - Filiale Amplifon - Corso Italia, 41 - Tel. 53.34.52 - Per informazioni tutti i giorni Ottica Altran - Corso Italia, 41 - Tel. 83.124

Monfalcone - tutti i Giovedì al matt. e tutti i Lunedì al pom. - Filiale



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.

le Amplifon - Via Duca D'Aosta, 107 - Tel. 791.075

Cormons - il 1° e 3° Venerdì di ogni mese al matt. - Ottica Antonutti - Via Matteotti, 44 - Tel. 60.598

Gradisca D'Isonzo - il 1° e 3° Mercoledì di ogni mese al matt. - Foto

Cine Altran - Via Ciotti, 8 - Tel. 92.324

Grado - il 2° e 4° Venerdì di ogni mese al matt. - Sanitaria "Sanitas" del Dott. Bruno Candus - Galleria Excelsior, 4 - Tel. 82.797

SOTTO ACCUSA LE NOSTRE SIGARETTE

«Fumo pesante»

Il 40 per cento è fuori dalla normativa Cee

BREVETTO
Nata la nuova sigaretta: è senza fumo e va a pila

NEW YORK — Rivoluzione nel mondo dei fumatori: è nata la sigaretta senza fumo. La sigaretta messa a punto dalla Philip Morris è tecnologicamente molto sofisticata: si tratta di un cilindro sulla cui parete interna si trovano a distanza regolare una decina di piccole batterie elettriche collegate ad una piccola batteria azionata da un pulsante. Dentro il cilindro il «fumatore» — ma a questo punto sarà forse necessario escogitare un altro termine — inserisce una cartuccia di tabacco. Quando il pulsante viene schiacciato per la prima volta, va ad accendere la prima delle resistenze, quella sulla estremità della sigaretta. La resistenza scalda il tabacco contenuto nella cartuccia ricambiabile liberando non fumo, ma un effluvio che conserva — secondo la Philip Morris — tutto l'aroma del tabacco. Schiacciando ancora il pulsante si accende la seconda resistenza, e poi la terza fino a quando tutto il tabacco non sia stato riscaldato e non abbia liberato tutti i suoi profumi ed aromi, ma assolutamente neanche un'ombra di fumo. Quello del fumo diventa così un piacere sempre più impalpabile. Ovviamente è sempre possibile riciclare il tabacco già una volta riscaldato, ma è chiaro che se si vuole apprezzare appieno un aroma già evanescente è necessario cambiare ogni volta la cartuccia. La nuova sigaretta sarà in tabaccheria a partire dall'inizio dell'anno prossimo.

ROMA — Il quaranta per cento delle sigarette attualmente vendute in Italia rischia di essere dichiarato «fuorilegge» tra qualche anno perché supera i livelli di catrame previsti dalla normativa comunitaria. La legge comunitaria per il 1991, già approvata dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, prevede infatti che dal 31 dicembre 1992 non potranno essere più vendute in Italia sigarette che abbiano un contenuto di catrame superiore a 15 milligrammi per sigaretta mentre questo limite scenderà a 12 milligrammi a partire dal 31 dicembre 1997. In base al recente decreto del ministro delle Finanze Rino Formica che ha ufficializzato il contenuto in nicotina e in catrame di tutte le marche di sigarette vendute in Italia, sono attualmente 14 le sigarette che saranno dichiarate «fuorilegge» dal 31 dicembre 1992 e ben 77 quelle che lo diventeranno dal 31 dicembre 1997 (pari complessivamente al 38,5 per cento delle 236 confezioni diverse oggi in commercio) a meno che

non modifichino il loro contenuto in catrame per riportarlo entro i limiti previsti dalla legge comunitaria. Chi violerà il divieto di commercializzare sigarette non in regola con le nuove disposizioni rischierà una multa fino a cento milioni di lire e l'arresto fino a due anni. Tra i marchi che rischiano l'espulsione dal mercato italiano figurano molti nomi celebri per i fumatori. In particolare, le 14 confezioni di sigarette che potrebbero essere dichiarate «fuorilegge» dal 31 dicembre 1992 perché, nella loro attuale composizione, hanno un contenuto in catrame (e cioè condensato di fumo greggio anidro essente da nicotina) superiore a 15 milligrammi sono: Stop King Size (18 mg.), Esportazione (18 mg.), Alfa (18), Super senza filtro (18), Nazionali (18), Camel (16), Pall Mall King Size (20), Prince King Size Filter (18), Chesterfield King Size (19), Lucky Strike (19), Marvel Filter 100 (16), Reval (20), Gitanes Caporal (15,9) e Gauloises Caporal (15,9).

ARRESTATI IN CIMITERO DAI CARABINIERI

Sulla tomba la trappola

Tenta di estorcere venti milioni alla cognata dopo un litigio

AGRIGENTO — Cerca di estorcere 20 milioni di lire alla cognata benestante, ma all'improvviso per ritirare il denaro trova i carabinieri che l'arrestano. È successo a Lucca Sciala, un piccolo centro in provincia di Agrigento. Protagonista dell'episodio una pensionata di 54 anni, Melchiorra Forte e sua cognata, Vincenza Gino, 63 anni, benestante vedova di Lucca Sciala. Nei giorni scorsi la signora Gino aveva ricevuto una lettera minatoria con la quale le venivano chiesti 20 milioni di lire altrimenti sarebbe morta. La vedova si è però rivolta ai carabinieri che hanno teso una trappola all'estorsore. Al momento della consegna si sono appostati all'interno del cimitero dove, secondo quanto era prescritto nella lettera, doveva avvenire il ritiro della busta chiusa con i venti milioni di lire dentro. I militari hanno

APERTA UN'INCHIESTA
Caporale muore vittima di un crudele gavettone

AGRIGENTO — Due militari di leva in servizio nell'isola di Lampedusa, dei quali non è stato reso noto il nome, hanno ricevuto informazioni di garanzia del sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Giovanni Garia, titolare dell'inchiesta sulla morte, del caporale Salvatore Lena di 22 anni, di Patti. Il decesso avvenuto, il 2 ottobre scorso, è stato attribuito ad un improvviso arresto cardiaco. Le indagini della magistratura però avrebbero accertato che poco prima delle 22, orario in cui il graduato morì, Salvatore Lena rimase vittima di un «gavettone» mentre dormiva nella brandina gli fu rovesciata addosso acqua gelida. Gli inquirenti dovranno ora tentare di accertare se tra lo scherzo, uno dei tanti episodi di «nomismo» che ancora avvengono nelle nostre caserme, e il decesso sia possibile ravvisare un effettivo legame. Il brusco risveglio, la paura, il bagno gelato, l'umiliazione patita potrebbero aver provocato una micidiale miscela di sensazioni che hanno fermato il cuore del giovane militare.

UOMO UCCISO A COLTELLATE A CASTELGANDOLFO

Si fruga nel mondo gay

Prima dell'incontro ha lasciato moglie e figlia dalla suocera

A MONZA E' RIMASTA LA MADRE
Il giovane Kohl sempre grave
Il cancelliere tedesco è rientrato in Germania

MONZA — Sono invariate le condizioni di Peter Kohl, che continua ad essere «sedato» (e quindi in stato di completa incoscienza) e affidato alla respirazione artificiale assicurata dalle apparecchiature dell'ospedale San Gerardo di Monza. A quanto risulta da indiscrezioni, non sono state rilevate sostanziali variazioni alle sue condizioni, che registrano il normale decorso in questi casi di insufficienza respiratoria. Il cancelliere tedesco Helmut Kohl e la signora Hannelore, i genitori di Peter, gli hanno fatto visita ieri pomeriggio, insieme all'altro figlio Walter, intrattenendosi per una quarantina di minuti nella stanza del degente e con il primario del primo servizio di anestesia e rianimazione dell'Ospedale nuovo di Monza prof. Luciano Gattinoni. Hel-

mut Kohl ha deciso di ripartire in serata per rientrare in Germania. A Monza rimangono, per ora, la moglie Hannelore, il figlio Walter e il medico specialista tedesco prof. Gilmann. Il vicedirettore sanitario dell'Ospedale di Monza, dott. Antonino Bonaffini, ha reso noto in tarda mattinata il nuovo bollettino medico sulle condizioni di Peter Kohl. Il paziente «ha passato la giornata di venerdì e la notte in condizioni sostanzialmente invariate rispetto a quanto comunicato precedentemente. Il lieve trauma cranico riportato nell'incidente — è detto nel bollettino — non ha avuto nessuna conseguenza neurologica. Permangono le condizioni di gravità generali tipiche di questo tipo di patologia. La prognosi resta ancora riservata».

ROMA — Un uomo di 53 anni è stato ucciso l'altra sera con due coltellate. Al momento non si conoscono le cause del delitto. La vittima, Sergio Iori, di Grottaferrata (Roma) è stato trovato sanguinante e moribondo ai bordi della strada che collega il lago con la via Appia. Inutile il trasporto all'ospedale di Marino dove l'uomo è morto poco dopo il ricovero. L'uomo, un impiegato di banca senza precedenti penali, nel primo pomeriggio di ieri aveva accompagnato, come era solito fare nei giorni festivi, la moglie e la figlia di 18 anni dalla suocera, a Grottaferrata. Verso le 17, era uscito dicendo alla moglie che sarebbe andato con amici e che sarebbe tornato verso le 20. La moglie della vittima, Rosella Capucci, avrebbe riferito agli inquirenti che il marito, da un po' di tempo le era sembrato «strano». Secondo quanto si è appreso l'uomo avrebbe intrattenuto rapporti con i giovani. La vittima, secondo gli investigatori potrebbe essere stata uccisa da un giovane con il quale avrebbe avuto un rapporto occasionale. Anche le condizioni nelle quali è stato trovato darebbero consistenza a questa ipotesi. Gli inquirenti non danno molto credito al movente della rapina occasionale, anche se dal portafoglio della vittima l'accoltellatore avrebbe preso una somma di denaro.

IL DOPO-ROGO DEL 'PETRUZZELLI'

I periti davanti a tempi lunghi

Tra i resti è stato trovato materiale «interessante»

BARI — Si allungano i tempi degli accertamenti tecnici sulle cause del rogo che all'alba di domenica scorsa ha completamente distrutto il teatro «Petruscelli» di Bari, risparmiando soltanto i muri perimetrali della struttura. «Non è questione di una settimana», hanno dichiarato oggi i periti incaricati dalla magistratura di stabilire le cause dell'incendio. Entro la prossima settimana i tecnici (due chimici e tre ingegneri) prevedono di poter indicare «solo qualche orientamento», ma si riservano più tempo per poter fornire alla magistratura una relazione completa sull'accaduto. Gli stessi accertamenti in

corso proseguono nel massimo riserbo: anche per la spiegazione degli aspetti tecnici del lavoro che si sta svolgendo in questi giorni, i periti rinviavano al magistrato inquirente e non si pronunciavano sulla ipotesi dolosa dell'incendio. «Sentiamo dire tante cose — hanno sottolineato oggi — ma il nostro lavoro è appena cominciato». L'unico particolare riferito dai due chimici è che man mano che si procede nelle ispezioni dei resti del teatro vengono compiuti dei prelievi di materiale che può risultare «interessante» ai fini delle indagini.

†

L'anima eletta di

Ada Scarpa Malabotta

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, ROBERTO e PAOLO, assieme alle nuore GABRIELLA e MELITA, ai nipoti GIOIA, MASSIMO, JAN e KOSTA, alla sorella GUYA ZANGRANDO, alla cognata ADA MALABOTTA BUCHER e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 4 novembre alle ore 12.15 nella chiesa di Sant'Andrea e Santa Rita.

Trieste, 3 novembre 1991

Partecipano con dolore al gravissimo lutto di GIANGI, ROBY e PAOLO per la perdita della mamma le famiglie LONGHI e MAURI.

Trieste, 3 novembre 1991

Partecipano al dolore dei familiari LUCILLA, GIORGIO, MAURA, RENZO.

Trieste, 3 novembre 1991

Partecipano al lutto del figlio GIOVANNI i colleghi del CORPO PILOTI DEL PORTO e dipendenti tutti.

Trieste, 3 novembre 1991

PIA si associa al dolore di GIANGI, ROBY e PAOLO ricordando la cara

Ada

Trieste, 3 novembre 1991

Il nipote TULLIO, TITTI, FEDERICO e MICHELA ricorderanno sempre con tanto affetto la cara

zia Ada

Udine, 3 novembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Habjan ved. Filippi

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO, ALDA e SERGIO, le nuore LISETTA e ADRIANA, il genero CESARE e i nipoti MAURIZIO, ALESSANDRO, MASSIMO, PAOLO e GIULIO.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1991

Il marito e i familiari di

Nadia Fanna in Bonomolo

commossi dalla testimonianza d'affetto dimostrata verso la loro cara e impossibilitata a farlo personalmente, ringraziano quanti hanno onorato la Sua memoria.

Trieste, 3 novembre 1991

I familiari di

Maria Leopoldi ved. Cok (Ilaria)

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ricciotti Baldassi (Riki)

ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giorgina Ruzzier

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1991

I familiari di

Giuseppe Urzan

ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1991

XI ANNIVERSARIO

Bruno Zorba

I Tuoi cari Ti ricordano con affetto.

Trieste, 3 novembre 1991

†

Ci ha lasciato per sempre

Romana Balbi ved. Zhok

Ne danno il triste annuncio il figlio ELIO, la nuora SILVANA, i nipoti GIORGIO con NIVES e DANIEL, ANDREA e DANIELA, la sorella RENATA, le cognate e i nipoti.

Un ringraziamento vada al personale medico e paramedico della V Medica dell'ospedale Maggiore e in particolare alla dottoressa MARTINI.

I funerali seguiranno lunedì 4 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1991

Si associa al lutto famiglia DREAS.

Trieste, 3 novembre 1991

Partecipa al lutto famiglia UKMAR.

Trieste, 3 novembre 1991

Partecipano al dolore LIVIO e GIUSTO RONCELLI e famiglie.

Trieste, 3 novembre 1991

†

«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili che tengono i loro occhi pieni d'amore nei nostri pieni di lacrime». (S. Agostino)

Il giorno 1 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Fausta Cecconi

La piangono la figlia ANAMARIA con il marito GIORGIO LANIERI e le nipoti GIANNINA e MARINA.

I funerali seguiranno lunedì 4 novembre alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 novembre 1991

†

Dopo breve malattia si è spento improvvisamente

Roberto Burgnich

Ne danno il triste annuncio la mamma, la zia e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 4 corr. alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Farra d'Isonzo.

Nel contempo si ringraziano tutte le persone che parteciperanno al nostro dolore.

Farra d'Isonzo, 3 novembre 1991

Grazie a tutti voi che ci avete dimostrato tanta amicizia e solidarietà in questi mesi e in questo momento di dolore per il nostro amatissimo figlio

Fulvio Capato

Se lo potesse fare vi direbbe: «Non preoccupatevi per me».

Grazie al Centro Rianimazione di Trieste.

Mamma e papà

Trieste, 3 novembre 1991

Fufo

per sempre nel mio cuore.

Ti voglio bene: SIMONETTA.

Trieste, 3 novembre 1991

Partecipano al dolore della famiglia CAPATO per la perdita del figlio

Fulvio

UMBERTO, CESARE e AURELIO CAPATO.

Trieste, 3 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nives Rivolt in Giurgevich

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nereo Perini

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. RENATO BRUNI e al dott. FRANCO PITACCO.

Trieste, 3 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Delben in Fachin

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1991

La famiglia di

Giuseppina Volpatti in Lavignani

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al lutto.

Trieste, 3 novembre 1991

Nel III anniversario della scomparsa di

Arnaldo Zamberlan

I Suoi cari Lo ricordano con immenso amore.

Trieste, 3 novembre 1991

†

Si è spenta il giorno 27 ottobre la vivida luce di

Ada contessa de Puppi vedova Ricchetti

L'amore e la generosità che sempre hanno distinto la sua vita rimarranno sempre nel ricordo di quanti la stimarono e le vollero bene.

La notizia viene data a esequie avvenute come da Lei stessa disposto.

Trieste, 3 novembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nicoletta Ferlora

Ne danno il triste annuncio il marito GINO, i figli DIEGO e ANTONIO, la nuora ELEONORA, il fratello MATTEO, la cognata CANDIDA e nipoti, i cognati UCCIA, GIORDANO e nipoti.

I funerali seguiranno domenica 4 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1991

Si associa il cognato GIANNI.

Trieste, 3 novembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Strain

Ne danno il triste annuncio il papà GIUSEPPE, la sorella MARIA, il fratello PIERO, il cognato SERGIO, i nipoti GIULIANO e LUCIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di San Dorligo.

S. Dorligo, 3 novembre 1991

†

Ha lasciato i suoi cari per tornare alla Casa del Padre Celeste

Valeria Minca ved. Bergamasco

di anni 87

Con dolore la piangono i figli GRAZIELLA, GIANCARLO, PIERLUIGI e Sr. M. LETIZIA, la sorella, i nipoti, il genero e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, lunedì 4 novembre, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Turriaco, muovendo alle ore 13.20 dalla Cappella di Villa San Giusto in Gorizia.

Gorizia - Turriaco, 3 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Erna Baldassi in Dornik

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1991

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Emanuele Fusilli

ringraziamo tutte le care persone che hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 3 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Potocco

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1991

ANNIVERSARIO

3.11.1988 3.11.1991

Maria Raffael

Si finisce veramente di vivere solo quando si finisce di essere ricordati.

Riposa in pace.

Tua sorella GIANNINA

Trieste, 3 novembre 1991

Domani ricorre il V anniversario della scomparsa della cara

Luisa Messineo

La ricordano con immutato affetto

RICCARDO e FRANCA

Trieste, 3 novembre 1991

V ANNIVERSARIO

Maria Gori in Colombin

I familiari la ricordano con immutato affetto.

Muggia, 3 novembre 1991

†

Il giorno 31 ottobre, dopo breve malattia, si è spenta serenamente la nostra cara

Nelly Dina ved. Stanich

Ne danno il triste annuncio la sorella ANITA, la nipote DELIA con il marito GIORGIO, unitamente alle famiglie ROSAR, UDOVICH, SITA, RISMONDO, PETALIA e NEVENKA PARCINA.

Un grazie particolare al dottor RENATO BRUNI e al personale tutto del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paolo Blasina ufficiale marconista a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, i figli GIAMPAOLO con SILVIA e ANNAMARIA con ELIO e i nipoti RICCARDO con LORENE e CRISTINA con ROBERTO.

I funerali seguiranno martedì 5 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 novembre 1991

Partecipa al dolore la cugina LIDIA con PAOLO.

Trieste, 3 novembre 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Giorgio Ruzzier

Lo piangono la moglie WALLY con il figlio PINO e la nuora ORNELLA, i nipoti SILVIA, MARY ANN e GIORGIO (assenti), cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 5 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 novembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Aristea Solvi

Lo annunciano i cugini, COSELLI, BOSCOLO e ZOL, ai conoscenti e amici tutti.

I funerali seguiranno martedì 5 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruno Scarpa

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1991

I familiari di

Giuseppina Sosic ved. Dolenc

ringraziano di cuore tutti coloro, parenti amici e conoscenti, che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Un ringraziamento particolare al personale della casa di riposo JERALIA e al medico curante dott. SCHILLANI.

Trieste, 3 novembre 1991

ANGELO e GIAMPAOLO RIZZITELLI, unitamente ai parenti tutti, ringraziano commossi quanti hanno partecipato all'incommensurabile dolore che li ha colpiti per la scomparsa dell'amatissima moglie e mamma

Iolanda

Trieste, 3 novembre 1991

Giovanni Pichi Giuseppina Pichi

Sempre con amore.

La figlia NORA e famiglia

Trieste, 3 novembre 1991

Accettazione necrologie e adesioni

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Riva De Amicis 19 - Tel. 272646



RICORDO I vulcani spenti dove morì la pietà

Scrivete un vecchio, caro storico: «Dentro l'uomo ci sono vulcani che sembrano spenti, ma a un tratto si riaccendono; e allora l'uomo è capace di tutto». Le Foibe e la Risiera sono le bocche spente di vulcani che hanno travolto, con l'uomo, la sua dignità. In esse continua però ad ardere, con impeto, la memoria che non chiede vendette ma che a lungo ha sollecitato giustizia.

Se l'uomo, allora, fu capace di tutto e non si è ancora confermata la speranza che i vulcani dell'odio si spengano per sempre, è necessario che, adesso, si rincontri la concordia. Solo così sapremo rispondere al monito che promana dai luoghi del sacrificio, oltre il tempo trascorso. L'inchino del Capo di tutti gli italiani sull'orlo dei due «vulcani» che, a Trieste, sono simbolo di un martirio che ha lasciato lacerazioni nelle coscienze più lunghe che altrove, ha questo significato, e per le Foibe, esso diventa atto riparatore a una stagione di dimenticanze volute.

Perché c'è una responsabilità morale in questo ritardo che, così a lungo, ha evitato che il ricordo e il doveroso omaggio si compissero con il rituale del coraggio e della serenità anche davanti a quelle voragini in cui si compì barbaramente il disprezzo umano. Una discriminazione nata dall'opportunismo politico meschino che assurdamente, davanti al dolore unico che ha percorso questa città e queste terre, ha distinto fra i morti, quelli che meritano rimembranza e porgimenti ufficiali e quelli che dovevano essere lasciati alle lacrime inghiottite in silenzio. Ma ci fu, nella città non dimentica della storia, chi affermò il diritto di salire anche alle Foibe e di portarvi il fiore memoriale che, dal 3 Novembre, diventa anche quello di tutti gli italiani.

Adesso i morti tornano eguali, in uno slancio di riconoscimento cristiano che deve unirci. Il prezzo pagato dalle vittime nelle viscere del Carso e dell'Istria per l'innocuità dell'odio ideologico e razziale, come nelle camere dell'infamia nazista, è stato sempre oltre giustizia e oltre verità.

Nell'itinerario morale da Redipuglia, al Carso, alla Risiera, si riannoda la memoria di mezzo secolo di travagli e di angosce europee. A Trieste devono cadere steccati e divisioni troppo perpetuati. Al di là delle idee e dei perché, i morti sono accolti in un unico abbraccio che infrange ogni iniquità di comportamenti. Cossiga viene a cancellarle e ad aprire la porta alla concordia, come Trieste ha sempre voluto, affinché i due «vulcani», destatisi nella stagione della follia umana, rimangano spenti per sempre.

Fulvio Fumisi

Quella lastra tombale che dal 1959 chiude l'imboccatura del Pozzo Skoda di Basovizza copre molti interrogativi che difficilmente troveranno una risposta se non interverrà un esame sereno e coscienzioso dei troppi silenzi, delle troppe reticenze, delle troppe assenze che hanno caratterizzato questi ultimi 46 anni di acceso dibattito intorno al tema delle Foibe.

Già il 5 giugno '45, in piena occupazione jugoslava, il Cln giuliano, tornato in clandestinità, aveva denunciato il timore che a Basovizza si fossero registrate delle esecuzioni sommarie. Una voce che diviene conferma quando una commissione anglo-americana — in codice «Missione Mario» — si reca a metà giugno nel borgo carsico e apprende dal parroco di Cornale che effettivamente era stato giustiziato un numero imprecisato di prigionieri, — forse 800 — al cospetto di ufficiali jugoslavi della IV Armata che avevano diretto i processi e le esecuzioni. Ma una voce raccolta dal Sim italiano precisava l'avvio di esecuzioni già nel periodo precedente alla



Il momento del riconoscimento delle salme estratte da una foiba.

la capitolazione tedesca, per mano di forze partigiane.

Alcune testimonianze raccolte dai Servizi informativi italiani parlano delle operazioni di recupero delle salme (tra le 400 e le 500) condotte da militari britannici con mezzi meccanici, alla presenza del dottor Pino Tagliaferro e di altri medici, e del segretario del vescovo. La

notizia viene diffusa da un'agenzia statunitense e subito ripresa dalla stampa italiana. Basovizza diviene un luogo-simbolo di una tragedia dai connotati ben più ampi. Sul posto si reca Cecil Sprigge, corrispondente della «Reuters» e i giornali italiani forniscono due versioni della sua visita che confermano tut-

tavia l'impossibilità della quantificazione delle salme e l'avvio di un'inchiesta da parte degli alleati. Anche De Gasperi scrive all'amm. Stone, capo della Commissione alleata, per saperne di più. Si parla del rinvenimento di salme con divise alleate, ma una relazione degli Organici informativi del regio esercito avanza l'ipotesi che po-

trebbe trattarsi di militari italiani del Cil, oppure di patrioti italiani equipaggiati con divise aviolanciate. La prima delle due relazioni inviate da Santini a De Gasperi afferma che tutti i reperti ferali recuperati sono stati cremati. Di tutto questo non ci sarà nessuna conferma e nessuna smentita. La località è presidiata a vista da

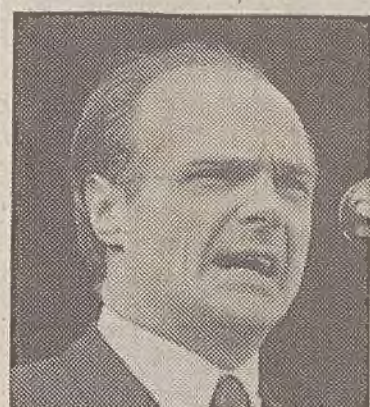
gli inglesi ma qualcuno riesce ad avvicinarsi alla cavità e a scattare qualche foto. Mentre i Comandi alleati ritengono di aver esaurito il proprio compito e nel novembre '45 decidono di non andare oltre, c'è chi scende in quel pozzo per un rilievo più attento. L'operazione viene fotodocumentata e il materiale inviato al Sim dello Stato maggiore italiano. Di quelle nove fotografie, quattro sono state fatte sparire, in tempi recenti, dagli archivi del ministero degli Esteri. Poi l'oblio, le salutarie notizie di altre esplorazioni, l'uso incredibile del Pozzo della Miniera come discarica industriale, l'ipotesi nel 1957 di un recupero delle salme, quindi la chiusura «provvisoria» dell'imboccatura. Solo il 22 febbraio 1980 viene riconosciuto quale monumento di interesse nazionale.

Basovizza è stata meta, in questi anni, di molti pellegrinaggi poter onorare civilmente e cristianamente chi dalle deportazioni non è tornato. Dove poter deporre un fiore quando altrove era negata pure la memoria.

Roberto Spazzali

MESSAGGIO

«Atto di giustizia cui deve seguire la verità storica»



Richetti, foto:

«La chiarezza

presupposto

per la pace»

In questa solenne giornata la città di Trieste ricorda, alla presenza del Presidente della Repubblica, i suoi Martiri, vittime di una storia relativamente recente e perciò ancora dolorosamente viva in molte nostre famiglie, in molte nostre case, fra la nostra gente. I morti delle Foibe e della Risiera testimoniano le nefandezze — mascherate da ideologie tanto più cieche e irrazionali quanto più pretendono di essere portatrici di un ordine e di valori nuovi per l'umanità — perpetrate nel segno dell'intolleranza e della violenza nei confronti della vita umana.

Mentre Trieste cerca di superare i condizionamenti del suo tragico passato, una storia nuova, non certo lineare né facile, si è iniziata, sulle ceneri di quelle ideologie e nella prospettiva di un superamento delle contrapposizioni — anche tra popoli e nazioni — che hanno caratterizzato gli ultimi cinquant'anni della storia europea. Trieste è al centro di questa nuova storia e davanti a quel tragico monumento che è la Foiba di Basovizza celebriamo il sacrificio di tanti nostri fratelli; lo facciamo mantenendo intatto — anche nel sentimento, nella commozione e nel dolore che percorre i nostri cuori — lo spirito originario e solenne di un omaggio ai Caduti, che oggi viene arricchito da un'approfondita rivisitazione della storia, re-

sa possibile dal rinnovamento in atto nell'Europa centrale e con la volontà di operare perché mai più la violenza si scateni tra le nostre popolazioni.

Per rendere onore ai morti delle Foibe, per un'esigenza di giustizia morale e storica che assolutamente non vuole e non deve avere il significato della vendetta, vogliamo ribadire anche qui la necessità che sulle vicende dell'immediato dopoguerra a Trieste e in Istria, di cui la Foiba di Basovizza è l'emblematica testimonianza, venga fatta, per quanto possibile, chiarezza, anche per non prestare il fianco a interpretazioni di parte che tendono ad assimilare i morti delle Foibe alle tante vittime — certamente altrettanto incolpevoli — della guerra, che, in quanto fatto che di per sé provoca lutti e tragedie, tutto comprende e tutto giustifica.

Per questo, già un anno fa il Consiglio comunale di Trieste chiese la costituzione di una Commissione mista, incaricata di reperire e vagliare tutte le notizie riguardanti quelle tragiche vicende e di darne pubblico conto. Davanti al Presidente della Repubblica ribadiamo oggi quell'esigenza di chiarezza e quindi quella richiesta, convinti che solo sulla verità potremo costruire la vera pace fra gli uomini e fra i popoli.

dott. Franco Richetti
(sindaco di Trieste)

LA TRAGEDIA DEI DEPORTATI TRIESTINI E GORIZIANI

L'inchostro simpatico dell'ideologia

I loro nomi furono tenuti nascosti negli archivi segreti dell'Ozsa - Le rivelazioni di Ferenc

Servizio di
Mauro Manzin

L'inchostro simpatico dell'ideologia ha cercato in tutti i modi di cancellare i loro nomi dalla storia. Per molti sicuramente non ci sarà mai una tomba che foscolianamente sia chiamata a ricordare una vita, un tumulto di affetti. Migliaia sono finiti trucidati nelle voragini di qualche foiba in Jugoslavia, o sono morti a causa delle torture subite nei campi di deportazione. Sono i nostri «desaparecidos», i deportati triestini e goriziani, vittima del furore, del rancore, ma anche di un preciso e spietato piano politico messo in atto dalle truppe titine che occuparono Trieste per quaranta giorni nel maggio-giugno del 1945.

Fatti sui quali si è spalancato improvvisamente il sipario della verità storica nell'agosto dello scorso anno, quando lo studioso sloveno Tone Ferenc ha reso noto l'elenco di 159 nomi, trovati quasi accidentalmente nel suo lavoro di ricerca sui collaborazionisti sloveni, i «Domobranca». Una lista ricavata dagli archivi segreti dell'Ozsa, la terribile polizia segreta di Tito.

Ma se nulla di nuovo emergeva dai nomi, del resto già presenti nella pubblicazione di Gianni Bartoli «Le deportazioni nella Venezia-Giulia, Fiume e Dalmazia», raccapricciante, invece, era quanto veniva inesorabilmente confermato dalle date, dalle quali risultava l'uscita dalla prigione, con destinazione, del luogo dell'esecuzione. L'elenco di Ferenc porta tre indicazioni: il 23 dicembre 1945, il 30 dicembre del '45 e il 6 gennaio 1946. «La detenzione nelle carceri di Lubiana — scrisse lo storico senatore Arduino Agnelli in quell'occasione su «Il Piccolo» — e l'uscita, seguita dall'esecuzione, a otto mesi dall'arresto prova inconfutabilmente

che ci si trova di fronte a un delitto di Stato, a un delitto di regime». «Non l'esasperazione del momento — precisò sempre Agnelli — ma la fredda determinazione del potere politico, quella che in altri casi ha portato al giudizio di corti internazionali, sta alla base delle tante uccisioni».

L'interrogativo che ne esce potrebbe costituire, se troverà una risposta, la chiave di volta dell'intera vicenda. Perché l'Ozsa ha aspettato la fine del 1945 e i primi giorni del '46 per uccidere gli italiani? I prigionieri tedeschi furono uccisi entro il mese di ottobre del 1945, mentre i collaborazionisti sloveni furono mandati a morte entro la seconda metà di giugno dello stesso anno.

Ma le carte trovate da Ferenc hanno offerto un'altra sconcertante verità. A morire nell'officina dei forzati di Lubiana o nei campi di St. Vid e Borovnica non furono soltanto persone compromesse con lo sconfitto regime fascista, a soccombere sotto la scure tinber furono anche innocenti oppure uomini che si batterono aspramente per la democrazia e la liberazione quali Licurgo Olivi e Augusto Sverzutti. Nel Comitato di liberazione nazionale di Gorizia rappresentarono il primo il Partito socialista italiano e, il secondo, il Partito d'Azione. Uomini scomodi, che non avrebbero accettato di certo l'instaurazione di un regime comunista in quelle terre, per le quali lo stesso Palmiro Togliatti nell'ottobre del '44 in un incontro a Bari con Edvard Kardelj ribadì la necessità di «favorire l'occupazione delle truppe del maresciallo Tito». La storia però smentì il Migliore. In base al trattato Tito-Alexander dal 12 giugno del '45 Trieste passò sotto il controllo angloamericano. L'incubo svani, iniziò l'attesa per la seconda redenzione.



Una colonna di prigionieri dei titini in piazza Belvedere. (Archivio fotografico del Museo della Rivoluzione popolare della Slovenia)

IL CONTRIBUTO DELLO PSICOANALISTA SLOVENO PAOLO FONDA

Strappare la verità alla rimozione

«Bisogna ritrovarsi con coloro i quali non accettano paraocchi nel guardare al passato»

Non si può che constatare con amarezza come, pur a distanza di mezzo secolo, non si sia ancora in grado di affrontare un tema, come quello delle foibe, in modo tale da favorire il superamento della contrapposizione tra le componenti italiana e slovena in questa città. E' sconcertante che l'ormai usuale approccio di parte, che non offre alcuno spazio al dialogo, venga accentratato proprio ora, dopo che da parte slovena ci sono state aperture e gesti più che significativi. La strumentalizzazione dei sentimenti e le grossolane manipolazioni della storia, continuano così a soffocare e ad isolare questa città, ed è trasparente il tornaconto che certi gruppi di potere ne traggono.

Il problema non è certo quello di aspettare assurdi verdeti di commissioni di esperti, né di scoprire nuovi dati, poiché l'essenziale della storia di questa città in questo secolo è sufficientemente noto per chi voglia prenderne consapevolezza. Il problema sta invece nel riuscire a prendere atto, senza censure né alterazioni, di ciò che già si sa, poiché ciò comporta la rinuncia di irreali immaginati di sé. Non si tratta di stendere pietosi veli sul passato, ma anzi di sollevarli e di strappare alla rimozione quei frammenti di dolorose verità, senza i quali il quadro di noi e del nostro passato risulta soltanto una bizzarra caricatura.

Credo che oggi, anziché contrapporsi sloveni e italiani, ci dovremmo invece differenziare trasversalmente. Lasciamo da un lato al loro destino coloro che fanno della manipolazione della storia una regola e la impongono alla città, che non possono o non vogliono uscire dalla grottesca veste di accusatori e che come tali continuano ad additare gli altri come unici colpevoli di tutti i mali, per poter perpetuare la vendicatività al riparo dai sensi di colpa o, peggio ancora, per poter strumentalmente sopraffare l'altra parte. Dall'altro lato del solco ci potremo allora ritrovare con coloro che invece non vogliono nascondersi nulla, che non accettano paraocchi nel

guardare al passato, che sono disposti ad assumersi le colpe e le responsabilità delle rispettive comunità. Non si può sentirsi partecipi solo delle gesta dei santi e degli eroi del gruppo cui si appartiene, senza assumersi anche la responsabilità di quelle dei carnefici, che nella storia di ogni parte non sono mancati.

Purtroppo sono pochi, e non hanno voce in città, coloro che possono guardare al passato, sopportando l'angoscia delle colpe del proprio gruppo. Ma è solo su questo comune sentimento che sarà possibile trovare un'intesa, che cementerà la base su cui si potrà costruire un futuro comune.

Paolo Fonda



Un cadavere oramai in avanzato stato di decomposizione viene estratto da una foiba. (Foto archivio de «Il Piccolo»)

Così uscì vivo dall'inferno della foiba di Fianona

Non è l'unico sopravvissuto all'infoltimento istriano Graziano Udovisi da Pola, la cui allucinante vicenda ha rievocato per i telespettatori di «Mixer» la sera del 9 ottobre scorso. Anche un suo compagno di sventura, Giovanni Radetichio da Sisano, riuscì miracolosamente a sottrarsi alla morte, risalendo la foiba di Fianona, nella quale era stato gettato assieme ad altri disgraziati.

A questo secondo redi-vivo l'Udovisi aveva vagamente accennato nel suo drammatico racconto alla tv, ma senza andar oltre.

Egli, infatti, ha raccontato che ad un certo momento, agitando nell'acqua in fondo alla foiba, mise la mano su quella che credeva essere una zolla erbosa galleggiante. Era invece la testa del Radetichio. Questi, dopo la terribile esperienza, raggiunse Trieste e si presentò nella sede del giornale «Vita Nuova», al direttore prof. Giorgio Beatri, il quale, udito il caso sbalordito, lo inviò al medico radiologo on. Fausto Pecorari. Il Radetichio andò anche dall'arcivescovo mons. Santin, il quale rie-

vocò il fatto nel suo libro «Al tramonto», collocandolo però in un contesto impreciso, evidentemente sulla base di ricordi sfumati. Del Radetichio esistono due «rapporti» risalenti al luglio 1945: concordano nella sostanza, divergono un po' nei particolari. Il racconto, comunque, collima con la spaventosa avventura vissuta da Graziano Udovisi. Il «rapporto» ce lo ha messo a disposizione una fonte privata.

«Addì 2 maggio 1945 Giulio Premate accompagnato da altri 4 armati venne a

prelevarmi a casa mia. Con un camioncino sul quale erano già i tre fratelli Alessandro, Francesco e Giuseppe Frezza nonché Giuseppe Benci. Giungemmo stanchi ed affamati a Pozzo Littorio dove ci aspettava una mostruosa accoglienza: piegati e con la testa all'inghi fecero correre contro il muro Borsi, Cossi e Ferrarin e sbatterla contro di esso. Caduti a terra dallo sordimento vennero presi a calci in tutte le parti del corpo fino che rinvennero e poi ripetevano il macabro spettacolo. Chiamati dalla

prigione al comando venivano picchiati tutti da ragazzi armati di pezzi di legno. Alla sera prima di proseguire per Fianona dopo 30 ore di digiuno, ci diedero un piatto di minestrina con pasta nera non condita. Anche questo tratto di strada a piedi e per giunta legati con filo di ferro ai polsi 2 per 2 così stretti da farci gonfiare le mani ed urlare dai dolori. Non ci picchiavano perché era buio. Ad un certo momento della notte vennero a prelevarci uno ad uno per portarci nella camera delle torture.

Ero l'ultimo ad essere martoriato: udito i colpi che davano ai miei compagni di sventura e le urla di strazio di questi ultimi. Venne il mio turno: mi spogliarono, rinforzarono la legatura ai polsi e poi giù botte da orbi. Cinque manigoldi contro di me inermi e legato fra questi una femmina. Uno mi dava pedate, un secondo mi picchiava col filo di ferro attorcigliato, un terzo con un pezzo di legno, un quarto con pugni, la femmina mi picchiava con una cinghia di cuoio. Prima dell'alba mi legarono con le mani dietro

la schiena ed in fila indiana assieme a Carlo Radolovich di Marzana, Natale Mazzucca da Pinesi (Marzana), Felice Cossi da Sisano, Graziano Udovisi da Pola, Giuseppe Sabatti da Visinada, mi condussero fino all'orlo della foiba. Per strada ci picchiavano coi calci e colla canna del moschetto. Arrivati al posto del supplizio ci levarono quanto loro sembrava ancora utile. A me levarono le calze (le scarpe me le avevano già prese un paio di giorni prima) il fazzoletto da naso e la cinghia del

pantaloni. Mi appesero un grosso sasso del peso di circa 10 kg per mezzo di filo di ferro ai polsi già legati con altro filo di ferro e mi costrinsero andare da solo dietro Udovisi già sceso nella foiba. Dopo qualche istante mi spararono qualche colpo di moschetto. Dio volle che colpissero il filo di ferro e facessero cadere il sasso. Così caddi illeso nell'acqua della foiba. Nuotando con le mani legate dietro la schiena ho potuto arenarmi. Intanto continuavano a cadere gli altri miei compagni e dietro ad ognu-

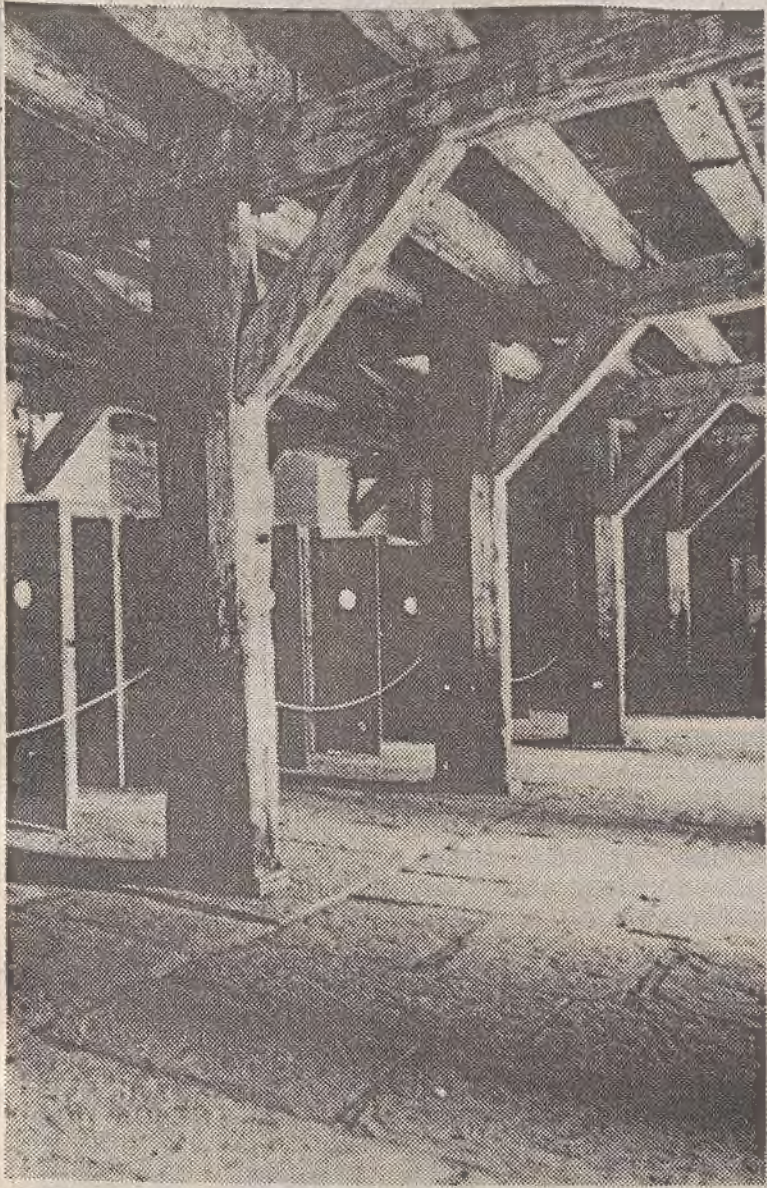
no sparavano colpi di mitra. Finito di gettare l'ultima vittima gettarono una bomba a mano per finirli tutti. Costernato dal dolore non reggevo più. Superando atrocissimi dolori sono riuscito a rompere il filo di ferro che mi serrava i polsi straziando contemporaneamente le mie carni poiché i polsi cedettero prima del filo di ferro. Rimasi così nella foiba per un paio di ore. Poi, sincerato che i miei sicari si erano allontanati; col favore della notte, uscì da quella che doveva essere la mia tomba.

RISIERA, UNICO CAMPO DI STERMINIO NAZISTA IN ITALIA

La fabbrica dell'orrore

GIUSTIZIA

Crimini disumani che scavalcarono gli eventi bellici



L'interno della Risiera di San Sabba (Foto di Paola Mattioli)

Kostoris, foto:

'Una sentenza contro delitti infamanti'

Il 29 aprile 1976 fu pronunciata dalla Corte d'Assise di Trieste, una memorabile sentenza che inchiodò il solo imputato ancora vivente, Joseph Oberhauser, alla pena dell'ergastolo. Si trattava della sentenza nota come quella per i «crimini della Risiera di Trieste», presieduta dal collegio composto dal presidente dott. Domenico Maltese (attualmente procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello) e dal dott. Vincenzo D'Amato, p.m. il dott. Claudio Coassin.

Si trattava di valutare, e i giudici lo hanno fatto in maniera impeccabile, quelle imputazioni di omicidio grave e aggravato, tali da rendere un danno immane all'umanità intera (molte migliaia di persone, certamente superiori a quattrocento) che il giudice istruttore del processo, il dott. Sergio Serbo, aveva analizzato e inconfutabilmente provato. Gli avvocati, fra essi ricordo Umberto Terracini, vollero e seppero far rivivere le ingiuste e barbare sofferenze inflitte a tanti esseri umani di ogni età, sesso e professione, fuori da ogni ammissibile spiegazione bellica, ma in esecuzione dello spietato disegno distruttivo del nazismo.

Io stesso fui avvocato in prima fila in questa opera di ricostruzione di ciò che era accaduto a Trieste trent'anni prima. Si trattava di rappresentare non solo gli aspetti umani (o bestiali) ma, so-



prattutto gli aspetti storici. Rappresentai in quella sede oltre che la madre di Pino Robusti, trucidato in Risiera il 7 aprile 1945; Paolo Sereni, figlio di Giannina Bordignon Sereni, la «martire del graffito», massacrata in Risiera per un motivo abietto e cioè per avere chiesto la restituzione di un piccolo importo che le era stato portato via. Rappresentavo anche l'Unione delle comunità israelitiche italiane che si costituiva parte civile per tutti i morti ebrei nella Risiera e, sia pure simbolicamente, per tutti gli ebrei massacrati in Italia o in Germania che furono circa settemila. Ma nella Risiera di San Sabba, che non fu solo campo di smistamento ma anche di sterminio, morirono molte altre persone soprattutto slavi, croati, serbi, rappresentati da moltissimi avvocati di Trieste, della Regione e di ogni parte d'Italia.

Mi sembrò anche doveroso raccogliere in un volumetto memoria e sentenza della Corte d'Assise (il giudizio di appello presieduto dal dott. Ettore Corsi e con il dott. Ettore del Conte, p.g. dott. Umberto Ballarín) che, naturalmente, confermò in pochi minuti la sentenza di primo grado.

Avv. prof. Sergio Kostoris
Pagine a cura di Mauro Manzin

La Risiera, l'unico campo di sterminio esistente in Italia, si dice correntemente, e la stessa imprecisione di un assunto così diffuso — ed alla cui base sta peraltro un nucleo sostanziale di verità — sollecita a cogliere fino in fondo il significato storico dei crimini commessi a San Sabba. Anche a Bolzano ed a Carpi, vale a dire negli altri campi di polizia creati dai tedeschi in Italia, i nazisti depredavano, torturavano ed uccidevano: ma il fatto che solo a Trieste si fece uso del gas, che solo a Trieste funzionò un piccolo ma efficiente forno crematorio, non dipese dal grado di ferocia degli aguzzini della Risiera. Il triste primato della nostra città è invece la conferma di come dopo il 1943 la Venezia Giulia fosse ormai altra cosa rispetto all'Italia, di come nel capoluogo del Litorale Adriatico gli occupatori applicassero senza riserve gli stessi sistemi, le stesse modalità di organizzazione della violenza di massa già sperimentate nelle altre aree dell'Europa centrale destinate, al pari di questa, ad essere in varie forme annesse al grande Reich. Perciò la Risiera può essere legittimamente considerata l'emblema, tragicamente esplicito, degli esiti cui mise capo quella politica estera fascista che riuscì a compromettere del tutto i risultati ottenuti dall'Italia con la Grande Guerra, e che solo in parte poterono venir recuperati dopo la sconfitta dell'alleato tedesco.

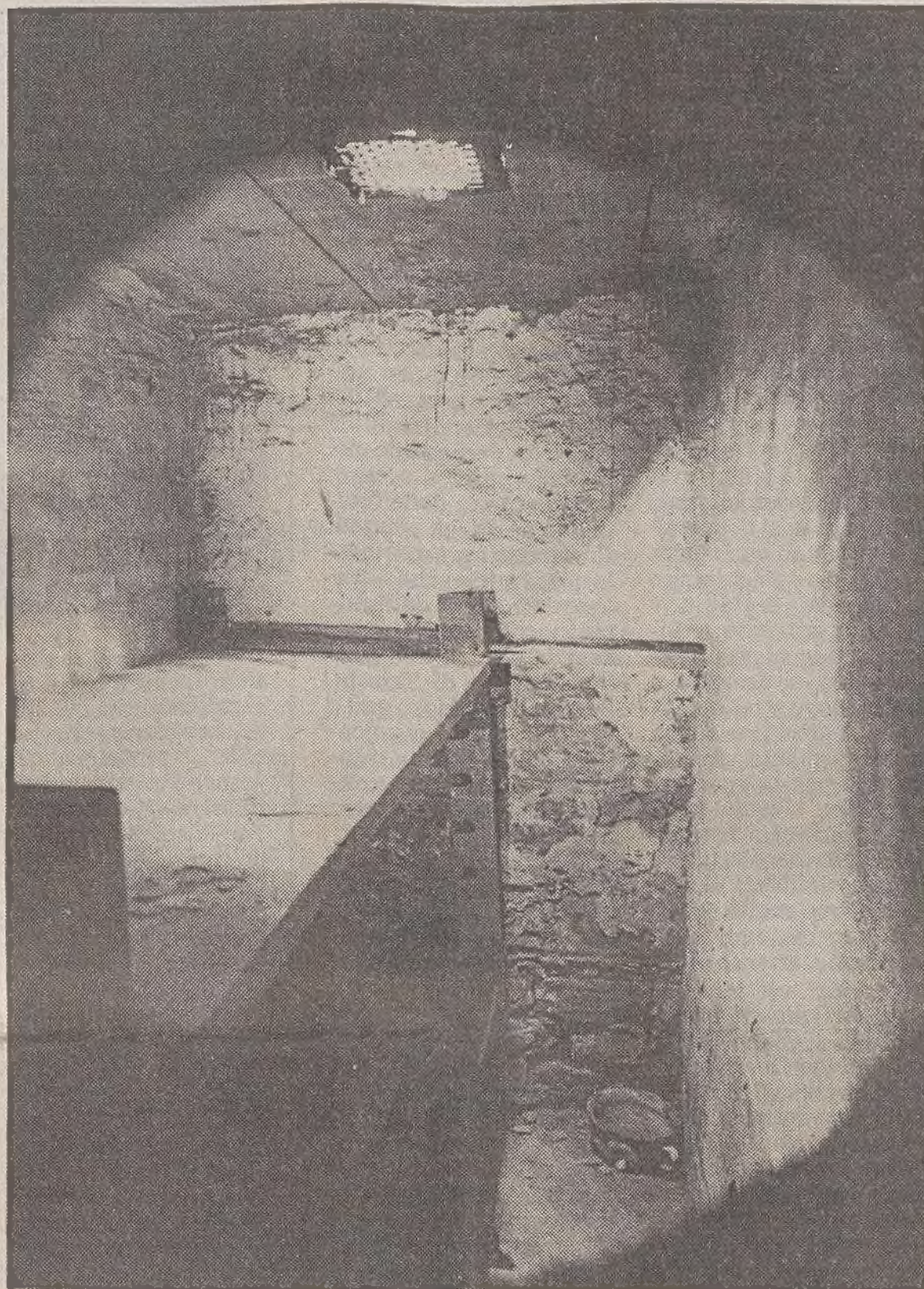
Certo, i numeri della morte a Trieste sono assai lontani da quelli dei grandi campi di sterminio polacchi, ma la differenza — come notava già trent'anni fa Carlo Schiffrer — è quella fra un'officina artigiana e un colosso industriale, è una diversità di scala, non di sistema: perché San Sabba fu un ingranaggio minore del colossale apparato della criminalità di Stato nazista, lanciato in tutta Europa all'eliminazione degli avversari politici del Reich ed alla distruzione dei gruppi «razziali» indegni di vivere nel «nuovo ordine europeo». E di cosa fosse, quel nuovo ordine, la Risiera era un simbolo adeguato: caserma di truppe di occu-

I numeri della morte a Trieste sono assai lontani da quelli dei grandi campi di sterminio polacchi, ma la differenza, come notava già Carlo Schiffrer, è di scala non già di sistema

pazione, centro di smistamento per deportati, magazzino di beni saccheggiati, luogo di esecuzioni di massa. E così, attraverso le cupe strutture di un campo collocato — altro triste primato — non nell'isolamento della campagna, ma in piena città, passarono a decine di migliaia, e talora incontrarono immediatamente la

morte, coloro la cui stessa esistenza era divenuta delitto, gli ebrei triestini assieme a quelli provenienti dal resto della Venezia Giulia, dall'Italia del Nord, dalla Slovenia e dalla Croazia. E passarono, e più numerosi vi vennero uccisi, migliaia di antifascisti e resistenti, la cui attività aveva spinto le au-

torità naziste ad inviare nel Litorale Adriatico l'Einsatzkommando Reinhard, reduce dai massacri di Sobibor e di Treblinka. Erano uomini e donne, italiani e slavi, nella cui azione confluivano linee di impegno diverse: le tradizioni democratiche risorgimentali e quelle socialiste ed internazionaliste, il desiderio di rigenerazione



Uno scorcio di una delle celle in cui venivano rinchiusi i prigionieri alla Risiera. (Foto archivio de «Il Piccolo»)

CONTRO I CRIMINI COMMESSI A SAN SABBA

Un processo consegnato alla storia

La sentenza, per Giuliano Vassalli, è uno dei documenti più importanti dell'attività giudiziaria in Italia

«In breve volgere di tempo, la città sarebbe stata ancora una volta, e in modo non meno esecrando, tragicamente insanguinata». Con questa trasparente allusione alle foibe, Domenico Maltese si avvia alla fine della sua motivata sentenza del processo per i crimini dell'Einsatzkommando Reinhardt alla Risiera di San Sabba. Il tema delle foibe fu toccato anche da un illustre patrono di parte civile, lo scomparso avvocato Enzo Morgera, che trenta anni prima aveva assistito le parti lese al processo per gli infamati. «Qui — disse — versiamo nella stessa ipotesi per quanto attiene a ferocia, sadismo e bruttura che possano albergare nell'animo umano e tali bassezze sono superabili soltanto attraverso l'ordinamento giuridico».

L'elaborato di Maltese, attuale procuratore generale presso la Corte d'appello, si articola in 67 pagine e sta a sentenza — come scrisse quell'insigne giurista che è l'ex guardasigilli Giuliano Vassalli — è uno dei documenti più significativi dell'attività giudiziaria italiana dell'ultimo trentennio. Più avanti, Vassalli aggiunse che «oltre a un doveroso omaggio alle leggi dell'umanità, il processo per i fatti della Risiera di Trieste ha rappresentato anche un notevole contributo giuridico alla definizione del carattere dei delitti commessi da appartenenti alle forze armate nemiche durante la guerra e l'occupazione militare. Ci sembra che la Corte d'assise abbia colto esattamente tutti gli aspetti del problema e li abbia correttamente

definiti e risolti». Nella propria sentenza, Maltese mette a fuoco anche complesse questioni di diritto internazionale oltre ad analizzare in tutti i suoi risvolti la tragedia dei giuliani, dell'olocausto dei militari nella Resistenza, onorato con quattro medaglie d'oro, alle vicende di inermi cittadini travolti dalla ferocia nazista, che sterminò intere famiglie, vecchi e bambini inclusi, rei di avere un congiunto tra i partigiani, incendiò borgate, villaggi e avviò verso i lager del Reich migliaia di persone. Moltissimi furono gli ostaggi trucidati alla Risiera e i cui resti, rastrellati nel fango vicino alla foiba, vennero buttati in mare al calar della sera e qualche volta il moto ondoso restituì frammenti d'ossa e altro. Molti li avevano visti, ammutoliti dal ter-

rore, e soltanto alla fine della guerra qualcuno ebbe il coraggio di parlare e di sollevare il primo velo sull'ex pilatura di riso. L'allora polizia civile inviò un rapporto alla procura di Stato (ai tempi del Governo militare alleato si chiamava così la procura della Repubblica) che autorizzò l'istituzione dei poveri registri ma non fece altro. Soltanto nel 1970, in seguito a una rogatoria della magistratura tedesca che aveva chiesto informazioni su alcuni nazisti che si erano «distinti a Trieste, dalla nebbia del passato emersero i nomi di Odilo Globocnik, l'uomo di fiducia di Himmler che lo aveva spedito nelle nostre contrade, di Christian Wirth, morto in un attentato partigiano, e di altri criminali.

Mir

MESSAGGIO

«Dal passato un grande monito contro ogni odio»



Crozzoli, foto: 'Gesto di pietà che punta alla pace tra i vivi'

Questo gesto di pietoso omaggio alle tante vittime lasciate alla città da un secolo sconvolto dalla violenza e dalla folle irrazionalità rappresenta indubbiamente un auspicio per la riconciliazione degli animi, una riconciliazione che nella nostra regione, a differenza di quanto è avvenuto altrove, ha tardato troppo. Il clima di incertezza che a lungo ha permeato la vita in queste

terre ha consentito il permanere di risentimenti e timori, e anche il sorgere di aspre tensioni che hanno impedito alla ferita di rimarginarsi naturalmente. Tutto ciò pesa ancor oggi sulla nostra realtà impedendoci di vivere con serenità e di guardare costruttivamente al futuro.

Ma ora, quando ormai più di mezzo secolo è passato dalla fine di una guerra devastante, guerra che era stata preceduta da un lungo periodo buio della nostra storia, e altrettanti anni ci separano dai traumatici eventi che l'hanno seguita, è giunto il momento di trovare la capacità di volgere uno sguardo obiettivo al passato, non più offuscato dalle passioni e nemmeno dallo sdegno morale comprensibile quando i fatti erano ancora vivi nella memoria. Le vittime della guerra e delle atrocità che essa ha provocato non possono che essere ricordate con pietà e compassione da coloro che sono sopravvissuti e ancor più dai loro figli, memori dell'uguaglianza

di tutti gli uomini di fronte alla morte.

Questa visita del Presidente della Repubblica, con il quale è simbolicamente presente nella nostra regione tutto il popolo italiano, ci indica la via, ci incoraggia a prendere atto del nostro passato e di consegnarlo alla storia, scegliendo la riconciliazione tra le diverse anime che compongono la nostra città.

Cinquant'anni di benessere, durante i quali le guerre reali, concrete, con morti veri e devastazioni, venivano combattute in terre lontane da noi, ci hanno forse fatto calare la guardia inducendoci a un atteggiamento distratto di fronte al pericolo del riesplorare dell'intolleranza e della violenza, causa di disumane atrocità.

Ora che i recenti tragici avvenimenti ci hanno strappato da questo sereno torpore dobbiamo ricordarci del nostro compito primario che è quello di impedire che quante è accaduto nelle nostre terre in un passato non troppo lontano possa accadere ancora. Ciò può essere garantito soprattutto da una vigilanza permanente e da una costante opera di informazione destinata alle giovani generazioni fornendo loro, e anche a noi stessi gli strumenti per comprendere ciò che siamo stati e ciò che siamo per poter costruire un avvenire di pace e serenità.

Dario Crozzoli
(presidente della provincia)



Il presidente della Corte d'assise Domenico Maltese mentre legge la sentenza del processo contro i crimini della Risiera. In primo piano la cella per gli imputati vuota. (Italfoto)

Il sarto ebreo che riconobbe i morti dagli abiti

La cronaca entrò nella storia nella mattina quasi primaverile del 16 febbraio del 1976, quando alla Corte d'assise di Trieste, presieduta da Domenico Maltese, incominciò il processo al maggiore Joseph Oberhauser e al col. August Allers, comandanti dell'Einsatzkommando Reinhardt, che trasformò la Risiera di San Sabba in un campo di sterminio. La gabbia degli imputati era vuota ma vi aleggiavano le ombre di centinaia e centinaia di ebrei, partigiani, uomini, donne, persone senza storia e militari le

cui ceneri si erano disperse al vento tra le volute di fumo del camino del forno dove avevano finito i loro giorni senza processi e al di fuori di ogni legalità. Il forno a legna, unico in Italia e nell'Europa occidentale, fu costruito verso la fine del '44 dal muratore Lampert sullo schema di quelli di Treblinka, Auschwitz e di altri centri di morte. Entrò subito in funzione e fu fatto saltare dallo stesso Oberhauser il 29 aprile del '45 quando la sorte del III Reich era ormai segnata. La causa sollevò la cortina che il tem-

po aveva calato su una realtà mostruosa e incomprensibile, e un'imponente folla seguì le 31 udienze. C'erano anche due congiunti dei fratelli Cervi, i sette giovani fucilati nel '43 a Reggio Emilia, e una delegazione di Marzabotto, dove nell'autunno del '44 furono trucidate 1630 persone.

1741 testimoni con il loro bagaglio di sofferenze vissute personalmente o dai loro parenti. Giuseppe Cattaruzzi, madre di una ragazza perita alla Risiera, morì pochi giorni dopo avere testimoniato.

Il suo cuore non aveva retto all'ondata dei ricordi. Storie di amori senza domani e di turpi patti con la propria coscienza. L'ebreo Mauro Grini si associò ai nazisti, fu delatore di molti ebrei e partigiani e dei suoi stessi familiari e fuggendo da San Sabba i nazisti lo uccisero assieme a sua moglie. Dovevano essere eliminati perché sapevano troppe cose sugli uomini dell'Einsatzkommando e sui loro collaboratori ucraini. Persone spazzate, gassate con i motori dei camion, altre con il capo fracassato a martellate

erano sparite nel forno che, secondo una teste più che interessata, l'interprete Augusta Reiss, era un'innocua stufa. Giannina Bordignon, moglie dell'ebreo Sereni, fu portata alla Risiera con il marito e i loro tre figli. Riuscì a salvarsi, ma non a difendere la propria vita. Riuscì a difendere la propria vita, ma non a difendere la propria vita. Riuscì a difendere la propria vita, ma non a difendere la propria vita.

La tragedia della Risiera rivisse nelle parole di un piccolo sarto ebreo, Giovanni Wachberger, che vi fu rinchiuso per più di un anno. Dopo le esecuzioni, i cadaveri venivano spogliati e gli abiti raccolti in uno stanzone, nel quale egli aveva accesso. Dagli indumenti riuscì a riconoscere numerose vittime, molte delle quali avevano sborso notevoli importi per essere liberate. Sullo schermo dei suoi ricordi erano fissati anche gli uomini del battaglione Davide che dopo l'8 settembre si unirono ai partigiani ma

furono catturati e portati a San Sabba. Due si ribellarono e furono fatti fucilare dai commilitoni, 80 vennero deportati in un lager e ne ritornarono 40. Travolto dagli eventi un ex ufficiale del Davide divenne un delinquente e in una lettera alla Corte si autodefinì «non un pregiudicato ma un soldato che ha amato il proprio paese». Uno studente, Paolo Robusti, fu arrestato il giorno del suo onomastico mentre attendeva la fidanzata. Non si rivedeva più. Luciano Hesse, interprete al famigerato comando di piazza

Oberdan e uno dei liberatori di Mussolini sul Gran Sasso, fu arrestato in aula e condannato per drittissima per falsa testimonianza. Un ex deportato rievocò con voce straziata l'incontro con Mafalda di Savoia nel lager dove la principessa morì. La vedova di un alto ufficiale tedesco spirò su un treno per Auschwitz, dove c'era anche Marta Ascoli che ebbe salva la vita per la generosità di un carabiniere della scorta.

Cinque ebrei furono massacrati perché cercavano in una latrina alcune

monete d'oro nascoste da correllionari, venti prigionieri vennero strangolati perché due loro compagni erano fuggiti sotto il bombardamento del 10 giugno del '44 e la galleria dell'orrore potrebbe continuare. La sentenza che condannò all'ergastolo il solo Joseph Oberhauser, ora birraio a Monaco di Baviera, fu pronunciata nella serata del 29 aprile. August Allers non aveva più nulla da dire alla giustizia degli uomini: era morto il 22 marzo del '75.

Miranda Rotteri

PROPOSTA DEI QUATTRO ENTI PROVINCIALI ALLA REGIONE

Unionfiere, la tregua

**L'organismo dovrà diventare
il filtro per mediare le esigenze
di ogni realtà. Un primo passo
verso lo sviluppo equilibrato**

TRIESTE - Insieme è più bello, più facile, ma soprattutto può essere più conveniente. Specie quando c'è di mezzo l'immagine e una scommessa tutta da giocare: il mercato dell'Est. I presidenti delle quattro Fiere del Friuli-Venezia Giulia si sono «innamorati» di questa logica riassumendola in un emendamento proposto alla commissione industria della Regione. E l'hanno chiamata «Unionfiere», all'insegna del lavoro coordinato, programmato, a misura di ogni singola realtà. Una sorta di osservatorio delle problematiche e delle esigenze e, al contempo, un filtro razionalizzatore dei flussi finanziari erogati dalla Regione in base al disegno di legge relativo al comparto industriale che, agli articoli 18 e 19, prevede gli interventi destinati al settore fieristico.

«E' un primo passo verso la collaborazione e l'effettivo interscambio tra i nostri Enti - spiega il presidente della Fiera di Trieste, Gianni Marchio -». Si tratterebbe di istituire un organismo che, lontano dalle improduttive logiche di campanile, permetta di fare un po' di chiarezza nel mare delle richieste che provengono dalle singole realtà. Quasi dunque un «equilibratore» pronto ad azionarsi qualora una delle quattro assura al piedistallo delle corse preferenziali.

«Con questa proposta - precisa ancora Marchio - intendiamo stabilire anche un «semaforo» indicativo per la Regione. L'articolo 18 del disegno di legge regionale, infatti, che prevede finanziamenti per la promozione di eventuali iniziative all'Est, non deve fare alcun riferimento specifico agli Enti, limitandosi semplicemente a destinare i finanziamenti sulla base di progetti mira-

ti». Di qui, l'esigenza dell'organismo regionale interferistico, che «potrebbe ricevere i finanziamenti, provvedendo a sua volta a destinarli secondo le priorità stabilite dagli addetti ai lavori».

Ma veniamo ad un altro «punto dolente», legato all'articolo 19, relativo alla ristrutturazione dei quartieri fieristici: «La legge - osserva il presidente della fiera triestina - deve avere un carattere continuativo nel tempo. Se prima cioè destina finanziamenti alla Fiera di Udine (il riferimento è all'acquisto di Udine Esposizioni, ndr), dovrà fare con una delibera specifica, rispettando il meccanismo della rotazione». Come dire, una boccata d'ossigeno a turno, e a fronte di specifici progetti di sviluppo.

Avanti Unionfiere, dunque, spazzolando vecchi rancori di campanile: «La proposta - precisa Marchio - attende il riscontro della Regione. Quindi, procederemo alla stesura dello statuto e alla sede che, beninteso, avrà un puro significato simbolico». C'è però chi vedrebbe nell'idea l'«utilità» di un doppio (l'esistenza del Comitato di coordinamento che raccoglie operatori, Camere di commercio, Fiere e Giunta regionale), o di una sovrastruttura che appesantisca gli iter a scapito dei risultati: «L'Unionfiere - precisa Marchio - vuole essere una struttura esclusivamente di settore, che nulla ha a che vedere con il Comitato, di emanazione regionale. Mentre non ha senso parlare di ulteriori appesantimenti in quanto l'organismo, proprio perché in grado di cogliere da vicino (e da «esperto») le reali necessità del comparto, canalizzerebbe gli interventi evitando pregiudiziali o dannosi precedenti».

Laura Borsani

EDITEXPO "Ci rubano le idee"

La proposta di creare un polo fieristico regionale, benché accolta e sottoscritta dal presidente della Fiera di Pordenone, Rino Bianchini, coglie in contropiede lo stesso direttore generale dell'Ente espositivo della Destra Tagliamento, Albano Testa, il quale pur trincerandosi dietro un «no comment» sul fatto specifico, lancia messaggi contrastanti: «Inaugurando la Fiera del libro il presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, si è mostrato preoccupato di una possibile copiatura della manifestazione da parte di altri enti fieristici - spiega Testa -.

Credo, però, che il suo ammonimento di ieri, più che manifestare preoccupazioni per EditExpo, nasconda la paura che ancora una volta iniziative nate a Pordenone possano emigrare altrove. Per essere più precisi, il direttore della Fiera di Pordenone ricorda il caso di Primavera Cavalli, copiata da Udine, un Salone del radioamatore, ricalcato su quello di Pordenone, ma che a Udine non ha avuto successo; per non parlare del Salone dell'artigianato Alpe Adria, che viene fatto a Pordenone e, poi, ripetuto a Udine, oppure la Fiera motori, riproposta a Gorizia. Poi c'è la proposta della Fiera del libro di Trieste: Pordenone, insomma, si sente accerchiata. Come mai, allora, Bianchini ha sottoscritto un patto che, nei fatti, relega la Fiera di Pordenone ad una appendice di quella udinese? E già tra i politici pordenonesi si sente aria di burrasca. Frattanto EditExpo resterà aperta fino a stasera.

l. b.

SENZA VITA NEL GARAGE L'ARTISTA BEVILACQUA

Darko suicida



Darko Teodoro Bevilacqua

UDINE - Il grafico Darko Teodoro Bevilacqua, a soli 43 anni, si è tolto ieri la vita nella sua abitazione-studio di Cividale. Darko, così firmava le sue opere, si è impiccato nel garage. E' stata la moglie, Pia Crucil, 41 anni, infermiera all'ospedale civile del centro longobardo, a fare la drammatica scoperta al suo ritorno dal turno di notte. Poco dopo le 7.50 di ieri, infatti, giunta a casa, ha alzato la saracinesca del garage per riporvi l'automobile notando il corpo ormai privo di vita del marito. Inutile ogni soccorso del 118 e dei carabinieri. L'uomo da tempo soffriva di crisi depressive per le quali era in cura al reparto psichiatrico dell'ospedale di Udine.

Darko era nato a Biglie, in Jugoslavia. Giovannissimo si trasferì a Gorizia dove studiò all'istituto d'arte. Una scelta casuale quanto fondamentale per la sua carriera: fra i tanti insegnanti, infatti, c'era anche il pittore e scultore Giorgio Celiberti. Fra i due nacque subito un'inchiesta culturale come poche. Darko, attento e modesto, era assetato dell'arte di Celiberti di cui per anni divenne l'alter ego. Una scelta difficile, per la quale sacrificò tutto per una carriera difficilissima. Non a caso Darko lavorò gomito a gomito con Celiberti oltre cinque anni prima di proporsi al grande pubblico con una personale che, a dispetto di quanto forse immaginato, era davvero unica e già face-

Una crisi

depressiva

all'origine

della tragedia

va trasparire un'ottima padronanza tecnica sia per le piccole opere fuse in bronzo sia per le terracotte. Una spiccata autonomia spirituale, dunque, accanto al profondo legame con Celiberti.

Per anni Darko Teodoro Bevilacqua si rifugiò nel suo studio a Cividale dove amava lavorare in gran segreto, creando delle vere e proprie barriere difensive tra il suo mondo e quello esterno. Un lavoro attento, scrupoloso, svolto quasi nell'ombra che portarono a uno stile inconfondibile che, pur maturando nel tempo, appariva sempre legato ai temi delle figure umane e degli animali. Un mondo agro-pastorale quasi mitico che è stato spunto anche dell'ultima mostra di Darko, nell'aprile scorso, alla Retorica Tribbio di Trieste.

Cinghiali ringhiosi, guffi e leoni mostruosi cavalcati da donne dolci e tranquille, in una netta contrapposizione di bellezza e bestialità. Un'arte sofferta, studiata, meticolosamente amata, fortemente desiderata. Opere che trasudavano la forza di Darko e le sue tensioni. Un commento del maestro Celiberti, pubblicato nel 1978 in occasione della prima personale di Darko, sintetizza con drammatica preveggenza la sorte dell'avviato: «L'arte è bella, ma scomoda. E' una guerra che molti giovani artisti non intendono combattere perché avvertono che di arte... si muore».

Roberta Missio

UN RICORDO

**Celiberti, dieci anni
di lavoro in amicizia**



Un'opera dello scultore Darko Bevilacqua.

UDINE - «La sua malattia era come il mare che si muove anche quando sembra limpido. Era un uomo profondo, di grande religiosità, non riusciva a farsi odiare». Parole secche, spezzate da un nodo in gola: Giorgio Celiberti, il pittore e scultore che condivideva con Darko Bevilacqua dieci anni di lavoro ma anche di amicizia, fu l'altro. Perché il dolore gli si smorza sulle labbra, mentre i ricordi si affollano nella sua mente infrangendosi nella cruda realtà.

Un'amarezza che

trattene anche le lacrime, e non si distoglie da quegli occhi spenti, fissi nel vuoto che alternava ad un entusiasmo senza limiti: «Non era più lo stesso, mi guardavo e non proferiva parola. Eppure - aggiunge lo scultore - in Giappone, un mese fa (avevano collaborato nella realizzazione di un grande affresco, ndr), era euforico, la vita gli scorreva nelle vene, era inarrestabile. Era ben voluto da tutti: lo portavo sempre con me, lo presentavo ai galleristi, ai critici dai quali ha sempre suscitato una grande stima». Numerose sono state le sue esposizioni, mostre personali, allestite soprattutto a Udine e a Trieste. Tra le sue opere si ricordano le terrecotte alte circa tre metri che a Cividale hanno immortalato il suo ricordo.

GIORNATA FINALE

Motor Expò anno boom

GORIZIA - Ultima giornata oggi al Motor Expò Racing di Gorizia, la fiera motoristica triveneta che anche in questa undicesima edizione si è superata rispetto alle precedenti. Sono aumentati infatti sia gli espositori, sia le marche rappresentate, alcune delle quali veramente nuove alla rassegna goriziana: un exploit anche per quanto riguarda i visitatori. Ieri si sono svolte le prove di qualificazione per determinare gli schieramenti di partenza delle due manifestazioni più importanti del «Motor Expò», che chiuderanno oggi l'edizione 1991 della kermesse isontina. Si tratta della seconda edizione del Rally indoor delle Polizie Europee e la quinta del Rallystar internazionale, gare di velocità a inseguimento con partenza ai lati opposti di una pista mista terra-asfalto lunga 600 metri. Un'occasione unica per gli appassionati di poter ammirare da vicino i propri beniamini e i forti piloti stranieri in una competizione, tipo il più famoso Memorial Bettiga, che alla fiera motori di Bologna attira il pubblico delle grandi occasioni.

**Stanzati dalla Giunta regionale
420 milioni per leasing finanziari**

TRIESTE - Contributi per circa 420 milioni a imprese commerciali e di servizio sono stati concessi dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore al turismo e commercio Gioacchino Francescutto per operazioni di leasing finanziario. In questa definizione rientrano le operazioni di locazione finanziaria di macchine, attrezzature e arredamento e a beneficiari dell'intervento sono complessivamente 87 imprese in Friuli-Venezia Giulia.

**Nessuna traccia del prete sloveno
nella Valcellina passata al setaccio**

FORDENONE - Carabinieri, soccorso alpino, cani addestrati e un elicottero dell'Esercito hanno perlustrato, senza risultati, l'intera zona montana della Valcellina, in particolare lungo il sentiero che da Bospans porta ad Andreis, per rintracciare il sacerdote sloveno Marko Mohoric, di 32 anni, di Lubiana, del quale mancano notizie da due giorni.

**Caleidoscopio di informazioni
per progetti artistici di qualità**

TRIESTE - Nella gazzetta ufficiale della Cee è stato pubblicato il programma «Caleidoscopio» organizzato dalla commissione delle comunità europee, nell'ambito della sua «azione culturale», al fine di promuovere la creazione artistica contemporanea nonché la conoscenza del patrimonio culturale europeo. Il programma è destinato a ricompensare i progetti di manifestazioni artistiche e culturali di alta qualità. Il contributo previsto per ogni progetto può raggiungere un importo massimo di 30.000 Ecu (circa 45 milioni di lire).

**Giunte al sacrario di Redipuglia
167 urne dall'ex Germania Est**

MONFALCONE - Al sacrario di Redipuglia, dove oggi si svolgerà la cerimonia d'omaggio ai Caduti e alle spoglie militari rimpatriate dall'Unione Sovietica e dall'ex Repubblica democratica tedesca, sono arrivate altre salme di soldati italiani dall'ex Ddr. Da Walsungen sono giunte 167 urne, mentre da Gerstungen ne sono arrivate altre 70.

**Prestigioso incarico europeo
al consigliere dell'Us Brezigar**

TRIESTE - Un incarico europeo in tema di tutela delle minoranze linguistiche è stato affidato al consigliere regionale dell'Unione slovena del Friuli-Venezia Giulia, Bojan Brezigar. L'ufficio europeo per le lingue meno diffuse, con sede a Dublino, ha infatti affidato a Brezigar e a Rudolf Kern, un esponente della minoranza tedesca in Belgio, l'incarico di contattare le sei minoranze linguistiche in Austria e di attivare un comitato.

PROVVEDIMENTO CAUTELATIVO CONTRO LE POLIZZE AUTO «FANTASMA» JUGOSLAVE

Confini riservati ai soli bolli sloveni

Servizio di
Maurio Manzin

NOVA GORICA - L'Italia potrebbe vietare l'ingresso al proprio territorio nazionale alle automobili jugoslave che fossero assicurate con compagnie che non hanno sede in Slovenia. La notizia giunge da Nova Gorica dove si sono incontrate le delegazioni italiane e slovene degli organi di polizia di frontiera e della dogana, per un confronto sulle regole e sulle leggi che sono state adottate in questo settore dalla neonata repubblica di Slovenia.

L'esperienza ha dimostrato già in svariati casi come le compagnie di assicurazione d'oltrconfine che non hanno la propria sede in Slovenia non coprono il risarcimento danni in caso di incidenti provocato dal proprio

assicurato in Italia. Senza dimenticare, altresì, che già i massimali previsti dalle assicurazioni jugoslave avevano fatto discutere nei mesi precedenti, in quanto erano talmente bassi da non garantire per niente gli eventuali danneggiati da auto con targa «Yu». Una possibilità, quest'ultima, decisamente spiacevole ma per niente remota se si considera soprattutto che gli jugoslavi detengono oramai da anni il non invidiabile primato europeo dei guidatori meno affidabili, surrogato dall'elevatissimo numero di vittime che annualmente viene registrato sulle strade dell'oramai defunta federazione balcanica.

Polizia e Carabinieri, quindi, controlleranno nei prossimi giorni con una certa attenzione che

gli jugoslavi in entrata dai confini siano in regola con i documenti relativi all'assicurazione automobilistica, controllo che peraltro viene effettuato già da tempo dalla milizia che è forse più attenta a verificare i dati sulla carta verde, piuttosto di quelli segnati sul documento d'espatrio.

L'incontro, come abbiamo ricordato, è stato dedicato all'informazione dei colleghi italiani sulle normative confinarie attivate dalla Slovenia. La delegazione di Lubiana era formata dal responsabile del ministero degli interni di Nova Gorica Stane Bacar, dal sostituto del ministro degli interni Milan Domadenik, dal responsabile dello stesso dicastero per i problemi confinari Branko Celar e dal responsabile delle dogane

slovene di Nova Gorica Svito Vizintin. Per la controparte italiana erano presenti tra gli altri il comandante della quarta zona della polizia di frontiera Oreste Davini che ha giurisdizione sul Friuli-Venezia Giulia e sul Veneto, i funzionari delle dogane di Gorizia, nonché i comandanti della polizia di frontiera di Trieste e Tarvisio.

Da rilevare che la delegazione slovena ha ribadito una tesi molto cara alle autorità di polizia d'oltrconfine e relativa alla reale sussistenza del confine tra Slovenia e Croazia, in base alla quale i controlli attivati tra le due repubbliche dell'ex Jugoslavia avrebbero lo scopo principale di fungere da deterrente all'improvvisazione di sostanziosi stupefacenti e al traffico di clandestini.

MEETING DI PARACADUTISMO INTERNAZIONALE «PINK BOOGIE '91»

Un record, tutto rosa, nell'aria



Un gruppo di paracadutisti che partecipano al meeting internazionale di Gorizia.

GORIZIA - E' in pieno svolgimento «Pink Boogie '91», meeting internazionale di paracadutismo che si protrarrà fino a domani all'aeroporto «Amedeo duca d'Aosta» di Gorizia. La manifestazione, organizzata dall'Aeroclub giuliano, si inserisce nel quadro di incontri sportivi d'aria in Alpe Adria.

Il «clou» è costituito dalla presenza di uno Skyvan, aereo da venti posti capace di elevate prestazioni in termini di velocità di salita e quota raggiungibile (4000 metri). Da questo Skyvan, completamente rosa - da qui il nome della manifestazione - sarà

tentato un record triveneto di formazione di una grande figura in caduta libera. L'aereo, di proprietà di un club austriaco, permetterà ai numerosi paracadutisti convenuti a Gorizia di provare l'ebbrezza di lanci di gruppo (almeno 12 membri, ma possibili appunto fino a 20) difficilmente realizzabili con i velivoli generalmente in dotazione negli aeroclub regionali.

Insomma, «Pink Boogie '91» si preannuncia come l'avvenimento dell'aria più spettacolare dell'anno. Va detto che i lanci sono aperti a tutti: con la sottoscrizione di

una quota di duecentomila lire chiunque potrà salire su un aereo e provare l'emozione di lanciarsi dal cielo in un volo tandem (paracadute dall'imbracatura doppia: paracadutista-pilota e passeggero).

Inoltre, in questi giorni di «Pink Boogie '91», saranno organizzate gare per formazioni di otto elementi, che dai quattrometri d'altezza potranno formare nel minuto di caduta libera le più spettacolari figure conosciute, per poi, una volta aperto il paracadute, atterrare in tre minuti sul manto erboso del «Duca d'Aosta».

Spesa sociale, un terreno minato

In uno slalom di emendamenti e mediazioni sta arrivando al traguardo anche questa finanziaria che si abatterà in modo massiccio sulla spesa sociale. E mentre a Roma si gioca a strappare qua e là qualche manciata di miliardi, a Trieste ci si interroga su come adattare alla realtà del Friuli-Venezia Giulia le indicazioni emerse da scelte politiche di carattere nazionale. Questo il senso della discussione che ha animato il convegno promosso su iniziativa della Federazione provinciale del Psi e del Gruppo

consiliare regionale. Il tema «Riformismo e solidarietà sociale» metteva appunto in primo piano gli orientamenti locali di un partito che, secondo il segretario provinciale Alessandro Ferelli, deve abbandonare un discorso demagogico e ideologico che finora ha nociuto alla soluzione dei problemi, per avviarsi ad operare una concreta promozione sociale.

Facile riconoscere, nelle parole dei relatori, la presa di distanza e gli attacchi più o meno diretti nei confronti della Dc. L'as-

sessore all'assistenza al comune Mario Berós ha puntato il dito contro quell'ottica assistenzialistica che finora ha fatto piovere finanziamenti indiscriminati e deresponsabilizzanti per gli stessi cittadini; il capogruppo al consiglio regionale Dario Tersar ha parlato della spesa sociale come di un «terreno di clientela e subcultura politica». La linea comune emersa dalle relazioni è stata quella di far fronte al contenimento della spesa pubblica operando sull'individuazione delle priorità e quindi su

una selezione dell'intervento pubblico che incoraggi e incentivi anche il privato.

Sul versante della legislazione regionale, Tersar ha dato per scontato il fatto che il Friuli-Venezia Giulia non aumenterà in futuro la spesa per il sociale: coi suoi 2300 miliardi di stanziamenti nel '90, la Regione ha risorse sufficienti per operare una politica che vada alla ricerca di quel coordinamento fra Enti locali che finora è mancato. Berós ha posto invece l'accento sull'assenza di una legge quadro

nazionale entro la quale operare.

In questo senso, sottolineando il 60 per cento della crescita di un bilancio comunale che in tre anni è passato da 12,5 a 21 miliardi, l'assessore ha fatto notare la pericolosità della tendenza a scaricare gli oneri assistenziali sull'ente locale, prescindendo dalle sue concrete possibilità economiche.

Mentre l'assessore all'assistenza alla Provincia Mario Martini ha parlato degli interventi a favore di handicappati e anziani, il direttore dell'Agenzia re-

gionale del lavoro Cesare Pironti ha denunciato l'inefficienza di una formazione che deve qualificarsi in base alla domanda di nuove professionalità, e ha ricordato le 100 cooperative che, offrendo una concreta possibilità di lavoro a fasce deboli come ex drogati o ex carcerati, vanno sostenute anche con facilitazioni finanziarie.

Valentino Giannella, segretario del Mgs, ha annunciato la richiesta a livello nazionale di un credito di inserimento che consenta ai giovani di ope-

rare anche al di fuori delle richieste di mercato. A conclusione di un convegno che, dati alla mano, ha fornito un quadro esauriente sull'argomento prescelto, l'intervento della Licia Mampieri Saura, membro dell'Assemblea nazionale del Psi e capo della segreteria del sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci, ha aggiunto solo la genericità di concetti come l'integrazione europea, il futuro dei giovani e la sempre scottante attualità del problema sociale.

Paola Bolis

**ALPE ADRIA, INCONTRO
F.-V.G., Baviera, Slovenia
sviluppo senza barriere**

TRIESTE - Friuli-Venezia Giulia, Baviera e Slovenia unite sotto il segno dell'economia della cultura, della difesa del territorio. Sono queste le convergenze emerse dall'incontro tra il presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano e un gruppo di parlamentari bavaresi ed esponenti politici della Slovenia, ospiti a Trieste. E' stato rilevato che il comunismo nei Paesi dell'Est, soppiantato dai sistemi democratici, non deve essere confuso con il socialismo democratico.

Gonano ha sostenuto che è l'economia che va messa al servizio della pace in quanto, per raggiungere questo obiettivo, bisogna partire dalla giustizia. Il presidente del Consiglio regionale ha proposto anche di alleggerire i debiti dei Paesi del sud e di quelli dell'est, di attuare progetti di cooperazione e di sviluppo, di ridimensionare gli sprechi e raggiungere un equilibrio sociale su scala internazionale.

OGGI LA PRIMA VISITA DI UN PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ALLA VORAGINE DI BASOVIZZA

L'omaggio di Cossiga alla Foiba

Breve cerimonia alle 12.25 - Alle 13 il Capo dello Stato deporrà una corona anche alla Risiera di San Sabba

Reduce dalle celebrazioni del sacrario di Redipuglia, il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, scriverà oggi il suo nome nella storia di Trieste. Sarà infatti il primo Capo dello Stato italiano a recarsi alla Foiba di Basovizza per rendere omaggio a quei morti.



Francesco Cossiga

Cossiga è atteso per le 12.25 di fronte all'enorme lastra tombale che richiude il pozzo della vecchia miniera sulla strada che da Basovizza porta a San Lorenzo. Ad attenderlo ci saranno il sindaco Franco Richetti, il comandante della Regione militare Nord Est, generale Luigi Innecco, il comandante militare di Trieste, generale Italo Cauteruccio e il Commissario generale per le onoranze ai caduti di guerra, generale Benito Gavazza. Presenzieranno alla cerimonia su invito del

Il Quirinale
ha invitato
gli italiani
dell'Istria

Quirinale anche Maurizio Tremul e Antonio Borne, rispettivamente presidente della giunta esecutiva e dell'assemblea dell'Unione italiana, in rappresentanza della minoranza italiana in Istria. Nutrita sarà anche la presenza di associazioni combattentistiche e d'arma. Non ci saranno i sindaci di Sgonico, Monrupino e San Dorlivo che interverranno invece di persona alla cerimonia in Risiera. La loro assenza è stata motivata con la neces-

sità di evitare a qualsiasi costo, in un giorno di riconciliazione, ogni possibilità di provocazione visto che alla Foiba sarà presente il segretario nazionale del Msi Gianfranco Fini. In precedenza don Ettore Malnati, ex segretario di monsignor Santin, celebrerà una messa.

Il Presidente della Repubblica passerà in rassegna un picchetto in armi e deporrà una corona d'alloro ai piedi della pietra tombale, di fronte alla quale soste-

CELEBRAZIONI DELL'UNITA' D'ITALIA E DELLE FORZE ARMATE

Una giornata in grigioverde

Riti degli onori alle bandiere alle Foibe e in piazza - Sfilata dei bersaglieri

I fanti piumati
sbarcarono
in città
73 anni fa

Oggi, festa dell'Unità nazionale e della giornata delle Forze armate è la giornata «ciow» per le tradizionali celebrazioni di inizio novembre. Dopo la storica visita del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, al sacrario di Basovizza verrà effettuato in forma solenne l'ultimo Ammainabandiera della stagione estivo-autunnale. La cerimonia organizzata dalla Federazione Grigioverde in stretta collaborazione con il Comitato per le onoranze ai caduti delle Foibe. Nel corso della cerimonia, introdotta dal presidente della Federazione Grigioverde, Eugenio Matarelli, sarà benedetta la tomba e sarà recitata la preghiera per gli infoibati, sarà data lettura della motivazione della Medaglia d'oro al V.M. concessa alla città di Trieste, saranno resi gli onori ai Caduti con deposizione di corone da parte degli organizzatori. Dopo l'Ammainabandiera il coro «Alabarda» intonerà le arie di «Va pensiero». Poi, una delegazione delle Associazioni e del Comitato onoranze raggiungerà la foiba 149 di Opicina per rendere omaggio anche a questi caduti.

Alle 16.00 (ritrovo alle 15.30) partirà da Piazza Oberdan la sfilata dei bersaglieri organizzata dalla sezione provinciale di Trieste «Enrico Toti» dell'Associazione nazionale bersaglieri, per ricordare il 73° anniversario della sfilata dei fanti piumati nella nostra città. La sfilata, che si svolgerà lungo la via Carducci, Piazza Goldoni, Corso Italia, Piazza della Borsa, Piazza Unità d'Italia, riva del Mandracchio, si conchi-

derà al Molo Bersaglieri, luogo della cerimonia commemorativa che si svolgerà alla presenza delle massime autorità militari e civili. Converranno in città anche una compagnia in armi del 27° Battaglione bersaglieri «Jamiano», della 132ª Brigata corazzata «Ariete» con fanfara e le fanfare di San Giorgio di Nogaro e Trieste. I bersaglieri, con il Battaglione «Jamiano» e la fanfara, saranno presenti anche in Piazza dell'Unità, alle 17, per il solenne Ammainabandiera alla presenza del Gonfalone della città di Trieste, decorato con la medaglia d'oro al Valor militare.

In occasione della cerimonia dei bersaglieri e dell'Ammainabandiera, l'Ente Porto ha emesso un'ordinanza che vieta il transito e la sosta degli autoveicoli non autorizzati dalle ore 14 sino alla fine della cerimonia nell'area «compresa tra il quadrivio della via Mercato Vecchio e il lato sud della Stazione Marittima». Sempre in occasione della giornata dell'Unità d'Italia e della festa delle Forze Armate, la Federazione italiana dei combattenti alleati ha diramato un comunicato per «onorare il combattente come «luminoso auspicio per la realizzazione di quella pace fra i popoli tanto invoca-

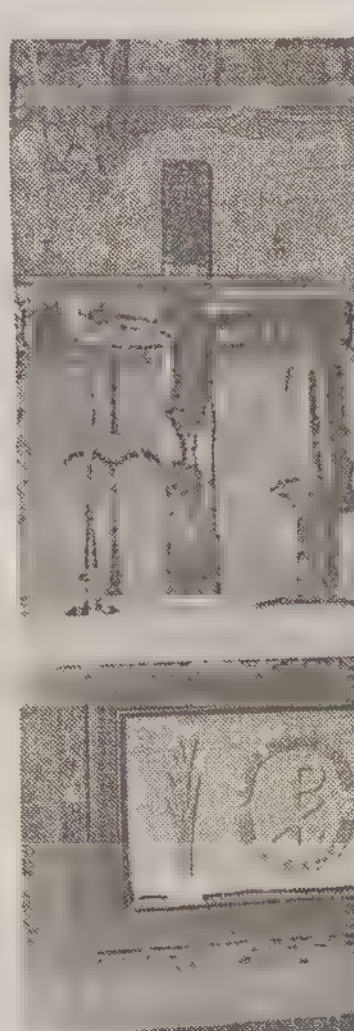
ta». Ieri, intanto, l'Associazione delle Comunità istriane ha deposto, alle 15, una corona d'alloro con i colori nazionali e dell'Istria alla Foiba di Basovizza. In silenzioso raccoglimento sono stati onorati le vittime dei tragici «aquaranta giorni» dell'occupazione titina, e quelli delle tante foibe istriane, note ed ignote «prive ancora — com'è stato sottolineato — di degna sepoltura e di ricordo». Oggi una delegazione del Consiglio generale dell'Associazione delle Comunità istriane deporrà una corona d'alloro al Sacrario di Carnaccio (Udine) in omaggio a tutti i caduti e dispersi in guerra.

Sempre ieri, alle 17, nella chiesa dei Cappuccini di Montezza la delegazione di Trieste dell'associazione culturale «Mitteleuropa» ha organizzato una Santa Messa «per tutte le vittime della guerra civile europea 1914-1945». Alle 18, sempre nella stessa Chiesa, l'Associazione «Mitteleuropa» ha promosso una commemorazione per le migliaia «di combattenti triestini dimenticati», caduti con la divisa dell'Impero Austro-Ungarico, alla presenza di delegazioni dal Trentino e dalla Carinzia. A tale scopo è stato anche deposto un omaggio floreale sul Colle di San Giusto, anche per rappresentare, è stato evidenziato, «la richiesta di una lapide o monumento per questi caduti, richiesta per cui, tra l'altro, è già in corso una pubblica raccolta di firme da inviare alle competenti autorità cittadine».



L'omaggio alla Foiba del prefetto Vitiello accompagnato, ieri mattina, dal questore Lazzarini e dal comandante del Gruppo Carabinieri col. Antonini (Italfoto)

SAN GIUSTO Pontificale e concerto in onore del patrono



Oggi si ricorda anche San Giusto, il patrono di Trieste. Le celebrazioni nella Cattedrale inizieranno alle 8 con la Santa Messa e l'esposizione dell'Alabarda di San Sergio (nella foto, assieme alle reliquie del santo). Alle 10 si svolgerà il solenne pontificale con l'omelia del vescovo Bellomi. Durante il pontificale quest'anno la Cappella Civica presenterà la nuova «Messa partecipata» di Marco Sofianopulo. L'opera è stata scritta per la celebrazione che il papa dovrebbe tenere a Trieste il 2 maggio prossimo. Alle 11.45 si terrà la Santa messa, alle 18 i vesperi pontificali e alle 19 la messa vespertina. Quest'anno il tradizionale concerto di San Giusto della Banda cittadina Giuseppe Verdi si terrà nel teatro di via Ananias 5 alle 18.

IMPONENTI LE MISURE DI SICUREZZA

In 500 per l'ordine

Uno dei più imponenti servizi d'ordine mai disposti a Trieste sarà messo in atto oggi per la visita del presidente della Repubblica. Vi parteciperanno quasi cinquecento uomini di polizia, carabinieri e guardia di Finanza, mentre anche i vigili urbani in forze regoleranno il traffico per permettere il rapido snodarsi del corteo presidenziale. La Foiba di Basovizza e la Risiera di San Sabba dove Cossiga si recerà a rendere omaggio ai caduti, sono già da giorni presidiate in forma fissa e ieri sono state oggetto di un sopralluogo da parte dell'ispettorato presidenziale, uno speciale organismo composto da carabinieri e poliziotti che vigila sulla sicurezza del Capo dello Stato. Oggi il servizio d'ordine sarà guidato da due alti funzionari della

questura, da Sergio Petrosino alla Foiba e da Bruno D'Agostino alla Risiera. Veglieranno sul regolare svolgersi delle cerimonie anche unità cinofile antisabotaggio e saranno pronti a intervenire artigiani e antisabotatori. Monumenti, cippi e lapidi disseminati sul Carso saranno controllati con servizi mobili di vigilanza. Un elicottero che si alzerà dal centro della polizia, con sede a Bologna, sorveglierà la città dal cielo.

Le misure eccezionali sono giustificate anche dal clima di tensione che si è ricreato nelle ultime settimane in città. A seguito del blitz missino di mercoledì sul Carso quando il deputato Gastone Parigi ha preso a martellate la lapide sulla scuola di Sgonico e il cippo di Monrupino che ce-

lebrano il primo maggio '45, la Digos ha fatto pervenire una segnalazione alla magistratura. In essa si ipotizzano i reati di danneggiamento, furto (delle lettere scappellate) e violazione di domicilio (incuriosione nel cortile interno della scuola) nei confronti di alcune persone i cui nomi non sono stati resi noti. Al blitz comunque hanno dichiarato di aver preso parte il commissario federale del Msi di Trieste, Dresti, il presidente nazionale del Fuan, Menia, e il consigliere comunale Sluga.

La Digos prosegue gli accertamenti per identificare tutti i componenti del gruppo, così come continuano le indagini sulla borsa trovata davanti alla Prefettura con un caricatore, una foto di Cossiga, un ritaglio del «Piccolo» e un messaggio che si conclude con la

minaccia: «Colpiremo alle Foibe e alla Risiera». Anche se è stato un mito-mane ad agire, va scoperto e fermato, perché potrebbe rendersi pericoloso in altri modi. Ieri, intanto Roberto Menia, assistito dall'avvocato Sergio Giacomelli ha presentato un esposto denuncia alla Procura nei confronti dei sindaci di Sgonico e Monrupino per «apologia di genocidio» per aver affisso e mantenute le lapidi prese a martellate dall'onorevole Parigi. Giacomelli ha anche interrogato il presidente della Giunta regionale per sapere se non intendeva intervenire presso il prefetto per farlo recedere dal divieto imposto alle associazioni degli esuli di alzare le bandiere di Istria, Fiume e Dalmazia oggi in piazza Unità.

AIUTO REGIONALE AL CENTRO DI FISICA IN DIFFICOLTA'

Miramare, «garantiti» tre miliardi



Una veduta esterna dell'edificio che ospita il Centro di Fisica teorica di Miramare

Servizio di
Furio Baldassi

Arriva una ciambella di salvataggio al Centro di Fisica. La porge la Regione che, in sole 24 ore, garantisce all'istituzione scientifica se non un futuro spensierato quantomeno un presente senza patemi. La parola magica è «degiussione». Quella che l'amministrazione dovrebbe siglare in calce all'anticipazione di 3 miliardi di lire richiesta alla Cassa di Risparmio dal Consorzio per l'incremento degli studi di fisica, che sostiene il Centro di Miramare.

Un colloquio in tal senso si è svolto ieri mattina tra l'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi e il professor Luciano Fonda, presidente del Consorzio. Rinaldi, in sostanza, ha fornito la disponibilità ad avallare l'anticipazione di fondi richiesta all'istituto bancario locale. La questione verrà discussa nella prossima seduta della giunta regionale e dovrebbe sfociare in una legge ad hoc. In questa maniera, oltre ad allentare lo spettro (più ventilato che effettivo) dei licenziamenti, la prestigiosa istituzione potrebbe far fronte alle necessità finanziarie più immediate e soprattutto garantire la continuità dell'attività scientifica.

Un primo tampono, dunque c'è. Restano

peraltro da definire le circostanze che hanno portato a una situazione di difficoltà così accentuata, per non dire clamorosa. «Intendiamo», dice il professor Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro — ritardi nei finanziamenti ce ne sono sempre stati, anche di peggiori. La differenza sostanziale, però, è che negli anni passati non tutti i contributi erano regolati da una legge, ma solo un cinquantina per cento circa. Gli altri fondi arrivavano come contributi ai progetti e dunque c'era una maggior duttilità nell'erogazione. Adesso la percentuale assegnata per legge sfiora il 90 per cento, ma purtroppo il provvedimento è approdato alla Camera solo ora».

La solita burocrazia italiana nel mirino, allora? Anche, ma non solo. In fondo, dei venti miliardi di stanziamento previsti ne erano stati anticipati già nove. Da dove arrivavano? I bene informati giurano sull'esistenza di un apposito fondo, accantonato per le necessità del Centro al ministero del Tesoro. Un fondo dove potrebbero dunque essere attinti anche i miliardi rimanenti. Perché tanti allarmismi, dunque? «In effetti — solo l'europarlamentare del Pds Giorgio Rossetti, incontratosi nei giorni scorsi con i responsabili — è strano che si faccia tanto

chiasso per la mancanza di una somma che per metà è stata già anticipata e per l'altra metà è in approvazione». «Perplesso» si dichiara da Roma anche il parlamentare democristiano Sergio Coloni. A suo dire è prevedibile un iter conclusivo del finanziamento in tempi brevi. Perché scaldarsi, insomma, considerato anche che la legge, una volta passata, garantirà venti miliardi all'anno fino al 1998?

Misteri. E non della fisica. A scavare un po' più in profondità emergono altri possibili scenari. Ne forniamo due possibili, tra quelli di cui si vociferano. Il primo riguarderebbe una voglia di disimpegno da Miramare dell'Aiea di Vienna, che stenterebbe a star dietro alle dimensioni e all'importanza assunte dal Centro e lo «girerebbe» volentieri all'Ecosoc o all'Unesco. Il secondo una certa insoddisfazione di una frangia di parlamentari socialisti, insoddisfatti per un certo «terzomondismo» dell'istituzione, nella realtà ampiamente superato dai fatti.

Illazioni? In attesa di una risposta certa, però, l'agitazione continua. Interrogazioni in Regione, un vertice domattina in Provincia, l'arrivo a Trieste, venerdì prossimo, del ministro-ombra del Pds, Borghini. Tanto rumore per nulla?

A TRE VU' CUMPRÀ' La Finanza sequestra ben 552 accendini

Ben cinquecentocinquante accendini, oltre a trentuno musicassette, sono stati sequestrati ieri da agenti della Guardia di Finanza a tre vu' cumprà marocchini che giravano nelle vie del centro, tentando di venderli ai passanti. I tre africani sono stati denunciati a piede libero per contrabbando e riproduzione abusiva di prodotti fonografici.

Al valico confinario di San Bartolomeo invece i finanzieri hanno sequestrato cinque

taniche di gasolio per complessivi 83 litri a un camionista che stava rientrando in Italia. L'uomo aveva nascosto le taniche sotto i sedili, nella cabina del camion. Anche nei confronti di questo camionista è scattata la denuncia a piede libero per contrabbando. Infine a Dobberò del Lago sono stati bloccati sei cinesi che avevano attraversato il confine clandestinamente. Sono stati affidati all'Ufficio stranieri della questura per il rimpatrio.

Da noi il tuo sogno è realtà...
PIÙ FASCINO, PIÙ PRESTIGIO, PIÙ QUALITÀ, MINOR PREZZO.
COLLEZIONE '92: CANADIANS - MINKS - SCANDINAVIANS - FOX
CON GARANZIA E ASSICURAZIONE INCENDIO FURTO E RAPINA
SUPERVALUTAZIONE DELLA TUA PELLICCIA USATA
PELLICCERIA
san giorgio
ITALIAN STYLE
TRIESTE - VIA PALESTRINA 10 - TEL. 171634-366402

L'AURORA VIAGGI
organizza per la propria agenzia Clientela la tradizionale
GITA DI CHIUSURA
a Kranjska Gora
dal 6 all'8 dicembre
Quota Lire 135.000
Informazioni e prenotazioni presso l'AURORA VIAGGI, via Milano 20, tel. 630261.
L' AURORA VIAGGI
ha a disposizione i programmi di Natale e Capodanno per:
• BLED-LUSSINPICCOLO
• CROGASKA SLATINA
• CROCIERA SUL NILO
Informazioni e prenotazioni presso l'AURORA VIAGGI, via Milano 20, tel. 630261.

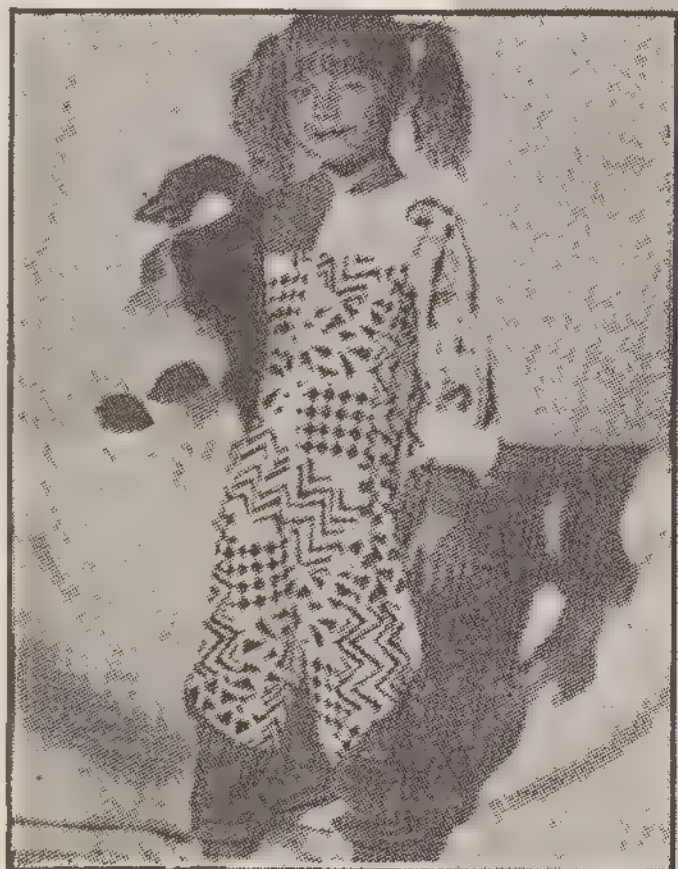
informazioni SIP agli utenti
La SIP informa che, come già segnalato agli interessati, lunedì 4 novembre p.v., circa 900 utenti delle zone di via Conti, via Donadoni, via Piccardi, via Manzoni, via Matteotti, via Gambini, via Petronio, via Settefontane, cambieranno numero telefonico.
Per detti abbonati, inseriti con doppia numerazione nell'Elenco telefonico edizione 1991/92 funzionerà il numero tra parentesi, mentre decadrà quello finora attivo.
Al fine di agevolare l'utenza, verrà istituito un servizio di segreteria telefonica per segnalare la variazione avvenuta a coloro che continueranno a chiamare il vecchio numero.
SIP
GRUPPO IRI STET
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



incontri

a cura SPE

Novità moda:
qualità svizzera.



esclusivista **CALIDA**
specialisti in biancheria
intima e per la casa

camice da notte, pigiami,
biancheria intima per
uomo, donna, bambino

TRIESTE
via S. Spiridione, 5
A MONFALCONE
via Duca d'Aosta, 14

CORSI DI TEDESCO

presso

IL CIRCOLO
DI CULTURA
ITALO-
AUSTRIACO

INSEGNANTI DI
MADRELINGUA

In gruppi di
massimo
12 persone!

Iscrizioni giornalmente,
escluso il sabato

In piazza S. Antonio 2,

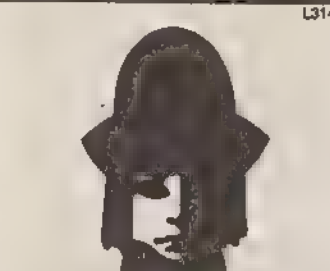
1.º piano,

dalle ore 17.30

alle 19.30

Tel. 040/634738-638968

COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.L. XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2



TIFFANY'S
Night Club

APERTO
OGNI SERA

PIERIS (GO)
Piazza Garibaldi
Tel. 0481/767675

COMUNITÀ RELIGIOSA

VIA GENOVA n. 12



SERBO - ORTODOSSA

TELEFONO n. 631328

CORSI DI LINGUA SERBO-CROATA

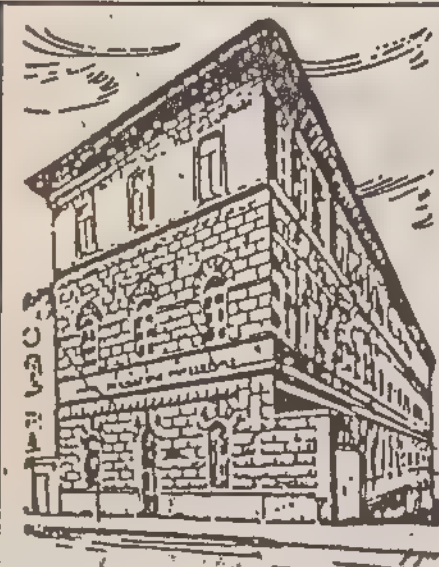
Corsi di lingua serbo-croata, presso la Comunità serbo-ortodossa.

Informazioni e iscrizioni dal 21 al 31 ottobre c.a.

VIA GENOVA n. 12/1

TEL. 631321

ORE 9-12



ENAIP

FRIULI-VENEZIA GIULIA

centro

formazione

professionale
trieste

VIA DELL'ISTRIA, 57

TEL. 765285

È programmato per l'anno formativo 1991-'92
(inizio previsto a fine novembre '91) un corso
annuale post-diploma per

TECNICI AZIENDALI DELLA SICUREZZA

Rivolto a coloro che hanno conseguito il diploma
di maturità a indirizzo tecnico/scientifico.

Il corso, che ha carattere sperimentale, è stato
progettato e verificato in accordo con aziende
locali e con istituzioni scientifiche del settore

Sono ancora aperte le iscrizioni

INFORMAZIONI

PRESSO LA SEGRETERIA DEL CENTRO IN VIA DELL'ISTRIA 57
• DALLE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 17 (SABATO 9-12) •

PROMOZIONE D'AUTUNNO



Via S. Caterina, 8 - Tel. 631470 - Trieste

su tutti i nuovi arrivi in pelle
pellicce e montoni

SCONTI dal 10 al 40%

PREMIO / IL «SAN GIUSTO D'ORO» '91. AL NOTO MUSICISTA

Su Lelio i riflettori di casa

A Luttazzi il prestigioso riconoscimento dei cronisti giuliani

Riconosciuta

nella sua arte

la vera anima

di Trieste



E' Lelio Luttazzi il «San Giusto d'Oro» 1991. La scelta plebiscitaria dei cronisti giuliani ha premiato quest'anno il musicista triestino, che ritorna protagonista dopo vent'anni di silenzio. Luttazzi è nato a Trieste il 27 aprile 1923 e deve la sua fama alla sua molteplice attività nel mondo dello spettacolo: autore di canzoni, alcune ancora popolarissime, direttore d'orchestra, conduttore di fortunatissimi programmi radiofonici e televisivi. Fra le sue canzoni di successo figurano «Souvenir d'Italie», «Vecchia America», «Muleta mia» e «El can de Trieste» che tanto piaceva a Nereo Rocco. Luttazzi ha scritto anche un libro-diario, «Operazione Montecristo», in cui racconta la drammatica vicenda della sua breve detenzione preventiva a Regina Coeli, vittima di un clamoroso errore giudiziario, i cui effetti continueranno però a pesare nella sua vita nonostante fosse subito ufficialmente e pubblicamente scagionato. I cronisti giuliani hanno voluto premiare in Luttazzi l'anima popolare di Trieste e, includendolo tra i «triestini d'oro», stimolarlo a fare nuovamente ciò che ama fare, la musica. La cerimonia di premiazione avrà luogo nella sala del Consiglio comunale in data da concordare.

tazzi ha scritto anche un libro-diario, «Operazione Montecristo», in cui racconta la drammatica vicenda della sua breve detenzione preventiva a Regina Coeli, vittima di un clamoroso errore giudiziario, i cui effetti continueranno però a pesare nella sua vita nonostante fosse subito ufficialmente e pubblicamente scagionato. I cronisti giuliani hanno voluto premiare in Luttazzi l'anima popolare di Trieste e, includendolo tra i «triestini d'oro», stimolarlo a fare nuovamente ciò che ama fare, la musica. La cerimonia di premiazione avrà luogo nella sala del Consiglio comunale in data da concordare.

PREMIO / INTERVISTA
«Non ho mai scordato
la mia città natale»

«Una dichiarazione? Che sono contento, naturalmente, come dicono i calciatori quando vincono una partita». Lelio Luttazzi scherza, e da grande tifoso gioca sulla metafora del calcio: «Vengo volentieri a Trieste a ritirare il San Giusto d'oro, mi fa piacere che la città mi ricordi, ma soprattutto voglio prendere al volo l'occasione per rivedere il mio idolo, Gino Colausti, e se poi c'è anche Trevisan, ancora meglio».

L'ultima volta Luttazzi è venuto nella sua città natale cinque anni fa, e adesso, raggiunto telefonicamente nella sua casa di Roma, non nasconde la soddisfazione per questo riconoscimento, che coincide proprio con il suo ritorno alle scene davanti alle telecamere di «Telemon-tecarlo».

«Ho sempre avuto Trieste nei miei pensieri — dice — specialmente negli ultimi tempi: provo ansietà per quanto sta avvenendo alle porte della mia città e provo tristezza per come non solo il governo italiano ma l'Europa tutta dimostrino un finto interesse verso il destino di queste terre». Parole amare, ispirate dal profondo affetto che lega Luttazzi a Trieste, e che però subito sfumano nella «verve» di tipica marca triestina quando parla del premio: «Spero che me lo dicano presto quando devo venire a prendere questo «San Giusto», e certo, se vorranno canterò qualcosa, magari «El can de Trieste», o «Muleta mia»... se ancora me la ricordo».

GAMBASSINI ANNUNCIA CONTATTI CON ROMA

La Lista chiamerà il Psi

I morotei: non ci sono garanzie, il pentapartito deve riflettere

Franco Richetti non parla. Il sindaco ieri era in municipio. Come sempre. «Un minimo di cortesia mi impone il silenzio — si limita ad affermare — perché mi sento fedele sia al mio partito, sia al mio elettorato e sono due cose un po' dissonanti». Non dice di più. Ma domani sera qualcosa si dovrebbe sapere. Sono infatti programmate le riunioni dei gruppi consiliari democristiani, dopo che la direzione (contrari Area-Zac sinistra autonomia, cioè i morotei e Rinnova-za) aveva approvato a maggioranza il patto con il Psi e la cessione del sindaco. Ma nella Dc più di qualcuno continua a credere che le garanzie sulla fine dell'alleanza elettorale socialista-Lista per Trieste alle prossime politiche siano insuffi-

cienti. E una nota del presidente del movimento autonomista, Gianfranco Gambassini, emessa ieri, lo confermerebbe. «Nei prossimi giorni la LpT prenderà contatto anche direttamente con i massimi vertici romani del Psi — si legge nel comunicato — giacché devono essere esperiti tutti gli sforzi per non causare a Trieste la perdita di un deputato e di un senatore». La Lista conferma fra l'altro di aver preso contatto con diversi partiti in vista delle politiche di maggio. Immediata la risposta dell'Area Zac sinistra autonomia, la corrente di Richetti, che chiede un'ulteriore riflessione al pentapartito. «In una situazione estremamente complessa come quella di Trieste — sottolinea in una nota i due

componenti della direzione dc, Coslovich e Magnelli — è assolutamente necessario procedere nella chiarezza politica delle alleanze, in continuità con l'azione delle giunte in carica e superando rapidamente le alterazioni del quadro politico prodottesi negli ultimi tempi, a causa delle convergenze di atteggiamenti e iniziative fra Psi e LpT, in una ritorsione che appare obiettivamente incompatibile con gli indirizzi nazionali, regionali e locali del pentapartito». «Al di là del voto — rilevano Coslovich e Magnelli — gran parte dei componenti la direzione dc hanno espresso la valutazione che, a tale proposito, permangono larghissimi margini di ambiguità, del resto evidenziati anche dalle dichiarazioni di esponenti socialisti a li-

vello nazionale». «Nelle attuali condizioni pertanto — si sottolinea nella nota — e di fronte alle perplessità esistenti in tutte le componenti del partito, negli eletti e negli iscritti, l'ipotesi nei termini progettati deve essere ritenuta insufficiente nelle garanzie di quadro politico e suggerisce, al fine di salvaguardare la governabilità di Trieste per la tutela dei suoi preminenti interessi, una ulteriore fase di riflessione dei partiti della coalizione, con l'invito al Psi di operare in modo netto e convincente, come richiesto a larghissima maggioranza nella precedente direzione democristiana, una scelta di governo definitiva, strategica ed esclusiva con il pentapartito in un rapporto essenziale con la Dc».

L'INTERVENTO

Parigi: «Rispetto dei nostri morti»

Secondo il deputato dell'Msi (foto) le scritte inneggianti al «Nono Corpus Slavo» offendono quelle tombe naturali sul Carso



Desidero approfittare della cortese ospitalità del giornale, da sempre autorevole e attento testimone degli avvenimenti e della cronaca di questa nostra terra. La mia preannunciata e pacifica «epurazione» dai muri carsici di alcune delle scritte direttamente o indirettamente inneggianti al «Nono Corpus Slavo», è stata interpretata come atto di violenza, di fronte alla quale, stando ai sentimenti del sindaco di Sgonico, la tradizionale bell'unità slava si stempera in romantica gentilezza, tale da meritare la conservazione delle targhe ricordo a suo tempo apposte nei pressi delle foibe carsiche. E proprio su quelle foibe, migliaia di italiani, forse violenti come me, sono stati trucidati dai partigiani del Nono Corpus calati il 1° Maggio 1945 (questa la data a cui è stata intitolata la scuola di Sgonico) nella Venezia Giulia, da dove, tra un eccidio e l'altro, guardavano con la brama dei barbari quella fertile pianura friulana che i partigiani della Osoppo vollero difendere sino a quando gli amici del sindaco di Sgonico non decisero di trucidarli, a Porzus, sol perché italiani e anticomunisti.

E' chiaro, dunque, che il mio gesto non è stato di violenza, ma di dovuta e sacrosanta riparazione verso i nostri morti; come atto di riparazione, per tutti i governi e tutte le genti del mondo, è stato l'abbattimento del muro di Berlino e delle

mille statue comuniste come atto di riparazione sarebbe l'abbattimento di una lapide filo nazista ove un sindaco stupido volesse erigerla al centro di un cimitero ebraico.

E il Carso, il signor Milos Budin lo sa molto bene, è un immenso cimitero naturale, sulle cui segrete tombe noi, per decenni, abbiamo piantato i semiclandestini di quel grande cimitero ortogoniale che spariscono tutte le tracce degli assassini, e cioè lapidi, cippi o semplici scritte.

Perché solo cancellando le apologetiche e trucche testimonianze dell'odio può svilupparsi quel processo di purificazione dalle passioni che, nella filosofia di Aristotele, si chiamava catarsi e che nei rapporti tra popoli confinanti, si chiama pacifica convivenza.

Al partito socialista, e a quanti altri hanno ipocritamente biasimato il mio gesto, dico che non si può ritenere di essere nel giusto condannando le bande balcaniche, che ora si straziano l'un l'altra, però dimenticando che quelle bande sono le stesse, le cui gesta il sindaco di Sgonico di Sgonico, e altri invasati, vogliono eternare su lapidi, cippi e scritte. Lapidi, cippi e scritte che, peraltro, continueranno a martellare sino alla fine dei miei giorni, piaccia o non piaccia a chi, pur sprofondando in democrazia, adora i «totem» del furore titino.

On. Gastone Parigi
Deputato M.S.I.-D.N.

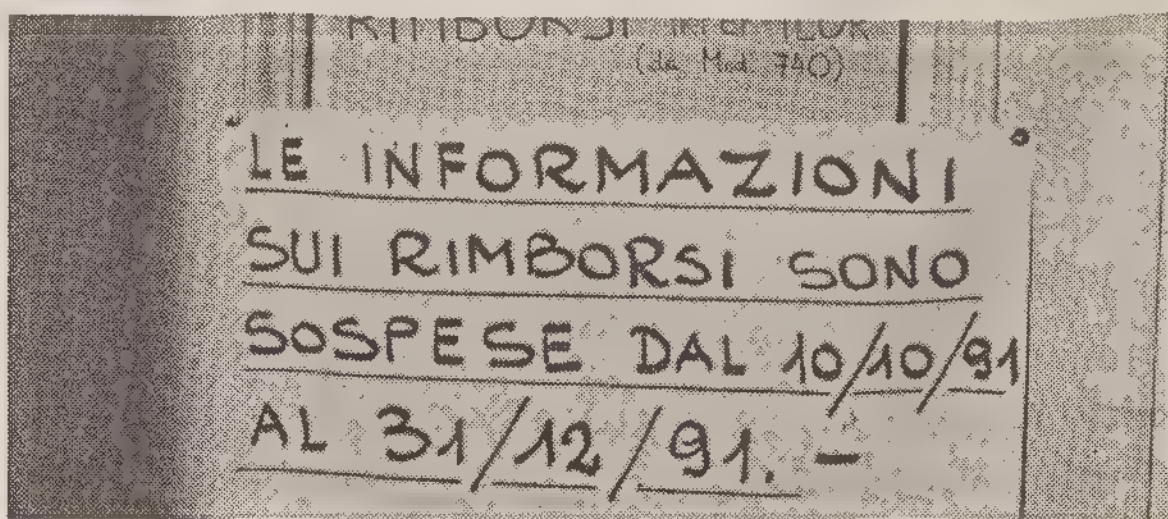
L'INTENDENZA DI FINANZA SOSPENDE IL SERVIZIO INFORMAZIONI

Il cittadino non deve sapere

La decisione per la mancanza di personale all'ufficio rimborsi Irpef e Ilor

Intendenza di finanza, terzo piano, stanza 127. Sulla porta dell'ufficio «Rimborsi Irpef-Ilor da modello 740» (uno dei pochi luoghi piacevoli dell'intero palazzo perché da qui si dovrebbe uscire con il portafoglio più gonfio di quando si è entrati) campeggia un cartello bianco vergato da un pennarello nero: «Le informazioni sui rimborsi sono sospese dal 10/10/91 al 31/12/91».

Non contento di averci «spennato» in qualità di contribuenti, lo Stato adesso nega anche la possibilità di sapere se, quando e quanto delle imposte pagate in eccesso ci verrà restituito. L'informazione, quella specie di bussola indispensabile per orientarsi nelle paludi della burocrazia, diventa un lontano miraggio destinato a materializzarsi appena il 31 dicembre. Fino a quella data il modulo di rimborso



Il tono è perentorio, in linea con la solita formalità degli uffici finanziari. I cittadini, per ricevere informazioni, devono attendere il prossimo anno. (Italfoto)

resterà incompleto, il dubbio sulla consistenza degli interessi maturati tra prelievo non dovuto e recapito dell'assegno riparatario resterà tale. Domandate, non vi sarà risposto. Una giustificazione di questa grottesca situazione la dà il direttore dell'ufficio imposte: anche all'Intendenza di finanza si lotta contro la carenza di personale. «Siamo troppo pochi — dice — per permetterci il lusso di lasciare una persona per tutta la mattina a perdere tempo con quelli che vogliono in-

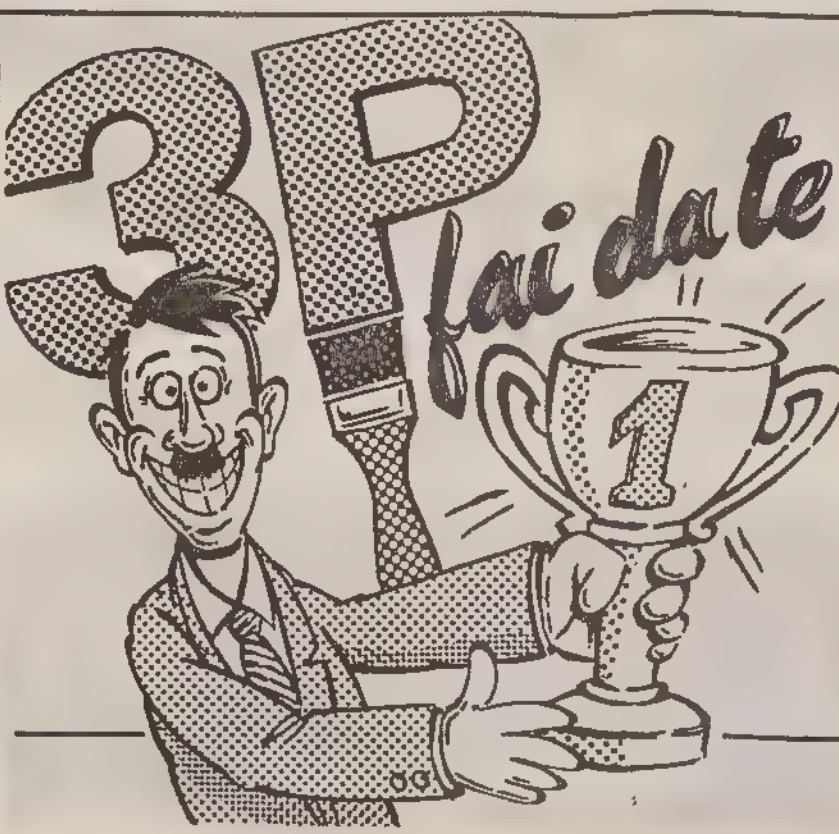
formazioni sui rimborsi. Abbiamo un sacco di lavoro da sbrigare: accertamenti, sgravi, sospensioni. Pensi che ogni mattina c'era la fila davanti a quella porta: tutta gente che chiedeva, chiedeva, chiedeva. Almeno fossero state domande intelligenti!

Guardi, per me in quella stanza ci va solo gente che non sa cos'altro fare». Piglia e porta a casa. Proviamo a far notare che un ufficio dell'Intendenza di finanza, e soprattutto un ufficio informazioni, di solito è messo lì per fornire un servizio pubblico, che ricevere indicazioni su che fare e su dove andare a sbattere la testa è un diritto di ogni cittadino. Le parole sembrano far breccia nel cuore del burocrate: «Eh, ma non siamo mica così cattivi... Se uno ha proprio bisogno di aiuto glielo diamo lo stesso, anche se non dovremmo. Cosa crede: siamo elastici, noi». Già. Meglio non protestare e, docili e pazienti, rassegnarsi ad aspettare che arrivi l'anno nuovo. Poi potremo chiedere tutte le informazioni che vorremo.

Alberto Bollis

TASSE
Rimborsi
Irpef

La direzione del Centro di servizio delle imposte dirette di Venezia (alla quale si riferisce anche Trieste) informa i contribuenti che i vaglia cambiari inviati recentemente dalla Banca d'Italia sono in parte relativi ai rimborsi Irpef risultanti dalla liquidazione dei redditi presentata per l'anno d'imposta 1989, e non per l'anno 1988 come erroneamente indicato sul modulo di accompagnamento al predetto vaglia.



IL PRIMO FAI DA TE A TRIESTE

IL PRIMO NELL'ASSORTIMENTO.

IL PRIMO NEL SERVIZIO.

IL PRIMO NELLA QUALITÀ.

Via Zanetti 1 - Via Coroneo 17.

TOMIZZA ROMPE IL SILENZIO SULLA GUERRA JUGOSLAVA

Scrittore tra due fuochi

'Materada, un microcosmo misto che conviveva pacificamente'



Fulvio Tomizza, lo scrittore istriano che vive a Trieste, ma lavora a Materada ha rotto la consegna del silenzio. Una regola che si era imposta dall'inizio delle ostilità belliche in Jugoslavia e che solo adesso ha deciso di infrangere. Lo ha fatto in una lunga intervista che è stata pubblicata sul numero di «Sette» ieri in edicola con il Corriere della Sera.

Ne scaturisce un'immagine eloquente delle lacerazioni che hanno contraddistinto e che continuano ancora a influenzare la storia di queste nostre terre. Lacerazioni che Tomizza ha vissuto in prima persona e che lo hanno condotto a scelte particolari, mai facili, e comunque impensabili in uno scenario diverso da quello in cui egli ha poi ambientato i suoi principali romanzi, da «Materada» alla «Miglior vita», da «Gli sposi di via Rossetti» a «La città di Miriam».

Sceglie che, come egli stesso afferma nell'intervista, non gli fanno considerare come sua patria neppure l'Istria, ma solo la microscopica realtà paesana di Materada.

Confida l'autore de «La città di Miriam»:

Tra serbi e croati si è sviluppato in pochi mesi

un odio che per separarli dovrebbero tirar su,

per assurdo, un muro alto tre volte il berlinese

«Un microcosmo misto — lo definisce — che conviveva pacificamente». «C'era la scuola italiana — racconta — e la scuola croata, la messa in italiano e la messa in croato e così via. Qualche piccolo screzio ci poteva anche essere, per carità. Ma le due comunità erano ben integrate. I guai sono cominciati con l'irredentismo triestino». Quel giocattolo che sembrava perfetto si ruppe improvvisamente e si innescò «una sorta di processo di precisazione della propria identità». Fu «un'incrinatura», poi arrivò il fascismo e ne fece un fossato.

Il risultato fu, racconta sempre Tomizza, «un ribaltamento dei valori. Una lotta tra fratelli, tra padri e figli. Uno scontro

di poveri contro ricchi, diseredati contro privilegiati, vincitori contro vinti. La Jugoslavia si presentò in Istria animata da un odio nazionalistico bestiale». Inizia così il dramma di Tomizza e il dramma di una regione intera, che ha lasciato ferite profonde che stentano ancora oggi a rimarginarsi. Un dramma che molti hanno superato e continuano a superare mettendo in moto una sorta di deleterio rimedio omeopatico che va sotto il nome di nazionalismo.

Non fu così per Tomizza, e per tanti altri che come Tomizza non hanno rinnegato la complessità di queste terre, le sue contraddizioni che sono anche le sue ricchezze. E così lo scrittore

istriano confessa di essersi costantemente sentito «tra due fuochi». «Non sono mai riuscito a odiarli gli slavi — spiega — nonostante tutto quello che avevano fatto a mio padre e alla nostra gente». «Forse perché sapevo — continua — che se era successo tutto quel disastro era anche colpa nostra. Dell'aver trattato lo slavo come un essere inferiore». «Poi, quando sono andato a Trieste ho visto l'altra faccia della stessa medaglia. La città era piena di profughi che odiavano gli slavi di tutto l'odio di cui erano capaci. C'era stato l'esodo. C'erano state le foibe. E io lì, a cercare di ricucire le due parti di me stesso».

Trieste ha vissuto questo contatto con lo

sloveno in modo doloroso, così come dolorosi sono stati alcuni fatti che portano la firma indelebile degli slavi, come le foibe e le deportazioni. «Posso anche capire la paura — spiega Tomizza — non è facile dimenticare quei quaranta giorni coi carri armati tirati a Trieste. Quello che non riesco a capire è la diffidenza, la presa in giro, il rifiuto totale dello slavo in una città cosmopolita, di tradizione mitteleuropea».

Sulle soluzioni del conflitto in Jugoslavia, infine, Tomizza si mostra scettico. Non crede nella Cee balcanica «inventata» dall'Europa dei dodici. «Si è sviluppato in pochi mesi tanto odio — afferma riferendosi alla guerra tra serbi e croati — che per separarli dovrebbero tirar su, per assurdo, un muro alto il triplo di quello di Berlino». Una situazione dolorosa, soprattutto per il cuore di Tomizza, fedele accolito di quel sentimento segreto dell'insapportanza che Claudio Magris ha disegnato per descrivere l'anima di queste terre.

m. ma.

REAZIONI ALTERNE DOPO LA «BOCCIATURA» ROMANA

Sistiana, c'è anche chi è «contento»

Il Wwf parla di sconfitta della «lobby del cemento» - Deluse invece le donne del Mdt

Delusione ma anche soddisfazione, sia pure sotto un profilo strettamente politico. Stati d'animo diversi, attorno a un'unica vicenda, quella della baia di Sistiana. Deluse sono senz'altro le rappresentanti del Movimento donne Trieste. Per sostenere il progetto nei giorni scorsi si erano recate a Roma. Scopo, quello di consegnare al presidente del comitato ministeriale che doveva fornire il suo parere in materia, Di Stefano, le 11.017 firme raccolte in poche ore a Trieste e Sistiana in favore del progetto. In un colloquio con lo stesso Di Stefano e con quattro componenti del comitato erano state espresse le motivazioni che reggono l'appoggio all'iniziativa nella baia, l'importanza che la stessa può rivestire sotto il profilo occupazionale.

Forse il comitato avrà anche tenuto conto delle raccomandazioni, ma di certo i tagli apportati all'elaborato sembrano poter allontanare la sistemazione di Sistiana per chissà quanti anni ancora. «Noi volemmo far capire quanto importante sia far decollare lo sviluppo di quell'area — racconta Lori Gambassini, presidentessa del movimento — l'importanza di certe ricadute. Se il progetto, dopo i ritocchi, non presentasse più certe caratteristiche, è chiaro che non ci andrebbe bene. Non ci preme affatto che vengano realizzate uno stabilimento balneare o una passeggiata per i triestini e basta. Certo sarebbe veramente una tristezza non prendere questo treno, lasciare che Sistiana continui ad essere un ricettacolo di siringhe e topi. E' strano, è strano. Si

farà Polis e non si sfrutterà i siti naturali... Evidentemente siamo nati per soffrire».

L'altro lato della medaglia, rimanda la soddisfazione del verde Paolo Gherisina, che, pur usando ancora la formula condizionale, vede nella bocciatura di ampie parti del progetto la fine di «ogni ipotesi di speculazione edilizia a scopi non turistici» nella baia. Gherisina anticipa inoltre che i verdi chiederanno le dimissioni della giunta comunale di Duino-Aurisina. Il Wwf regionale, infine, giudica le notizie romane come «una pesante sconfitta per la lobby del cemento» e per l'affarismo avventuroso e senza scrupoli. Gli ambientalisti hanno già avviato una raccolta di firme a favore di una loro proposta alternativa di sistemazione dell'area.

SULLA STRADA PER PADRICIANO

Schianto frontale



Tremendo frontale alle due sulla strada per Padriciano. La «Volvo» di Franco Meriggioli, via Donaggio 12 si è scontrata con la «A 112» (nella foto) di Nedda Crismanich, via Delmestri 18. I due figli della donna sono stati trasportati con la croce rossa al Burlo Garofalo. Patrick Savarin, 11 anni, è stato ricoverato per la frattura di una tibia, Erica Savarin, 5 anni, è stata medicata. Sul posto vigili urbani, vigili del fuoco e carro attrezzi.

BANCHETTI OGGI IN PIAZZA BARTOLI

Anche il sindaco Richetti 'adotta' un caso di Amnesty

Amnesty International festeggia i trent'anni di attività coinvolgendo politici e personalità nel programma di «adozione» dei casi da segnalare all'opinione pubblica. Hanno già aderito il sindaco Richetti (Archana Guha, India), Fulvio Tomizza (Ghassan Najjar, Siria), Margherita Hack (Dalton Prejan, Usa), Fulvio Camerini (Ushari Ahmed Mahamoud, Sudan), Abdus Salam (Esteban Gonzales, Cuba).

Il gruppo Italia 121 di Trieste organizza per oggi, inoltre, un banchetto presso Capo di piazza G. Bartoli, dalle 10 alle 14, per la raccolta di firme esponendo anche pannelli illustrativi dei casi «adottati» dalle personalità triestine e dell'attività di Amnesty. L'iniziativa sarà ripetuta domenica 10 e 17 novembre.

DIRETTISSIMA Rinvio il processo allo scippatore slavo

L'interprete era superfluo per il detenuto jugoslavo Adil Zekovic, 26 anni, da cinque anni in Italia e attualmente abitante in via del Muraglione 4. Era stato arrestato giovedì sera in via Maollica perché poco prima aveva strappato la borsetta alla conazionale zorka Mladenovic, via Nordio 11, e poi era fuggito lungo la via Maollica, dove era stato bloccato dall'automobilista Franco Passeri, il quale l'aveva affidato alla Volante. Ieri, assistito

dall'avvocato Giuseppe Skerk, Zekovic è stato scortato davanti al pretore Raffaele Morvay (p.m. Dario Grohmann), al quale ha protestato la propria innocenza.

Al momento dell'arresto aveva un temperino, ma l'imputato ha spiegato che l'utensile gli serviva per il proprio lavoro. La giornata festiva ha impedito la citazione della donna e di Passeri e, pertanto, la direttissima è slittata alle ore dieci di venerdì prossimo, 8 novembre.

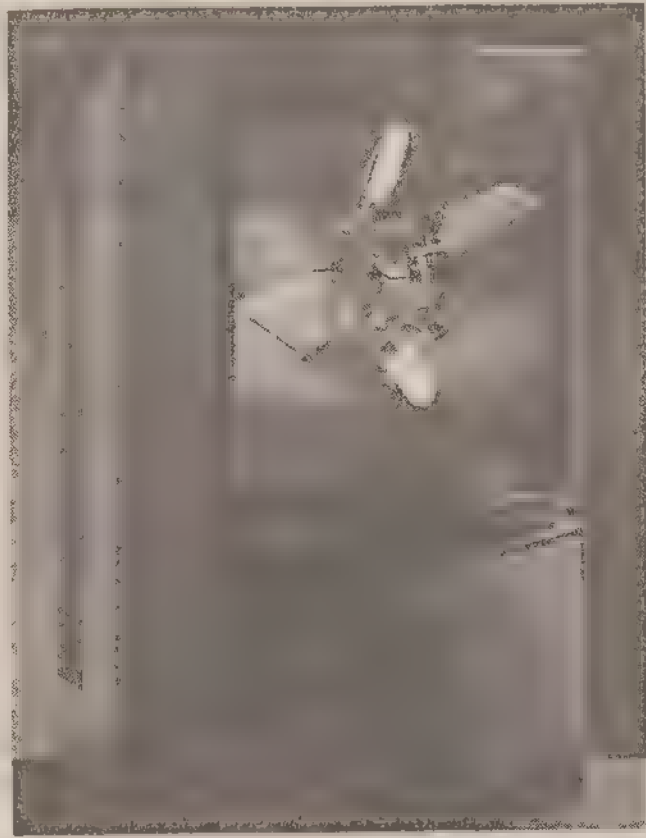


Una messa per i Caduti

In occasione della commemorazione dei defunti, il vescovo Bellomi ha presieduto ieri mattina una solenne concelebrazione nella cattedrale di San Giusto per ricordare i Caduti delle Forze armate. Una folta delegazione di tutte le armi ha partecipato alla cerimonia religiosa. (Italfoto)

NOVITA' GRATIS a casa Vostra

il satellite Loewe



Tecnologia avanzata
LOEWE con sistema Super PAL: il televisore a rapidi passi verso l'alta definizione!

...tutta l'Europa GRATIS a casa Vostra!

UNIVERSALTECNICA

SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO.

Reparto TV e video: Trieste, piazza Goldoni 1



CASA MIA

PER RINNOVO E AMPLIAMENTO
DEI LOCALI LE FIRME PIU' PRESTIGIOSE:
TUTTE

DAL 30% AL 50%

CIÒ CHE PIÙ VI PIACE
A METÀ DI CIÒ CHE VALE

MISSONI
Minotti
ABACO
COMPLUS
L'ORIGINE
BISTETTI
FORMICHI

GALLERIA FENICE - TRIESTE

VEDERE BENE È IMPORTANTE!

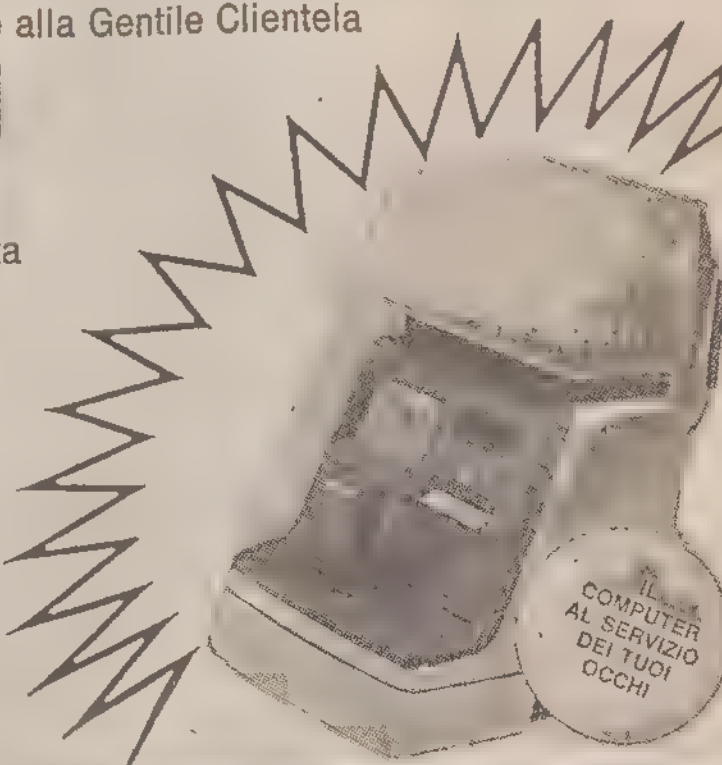
L'OTTICA GIORNALFOTO

sempre attenta alle necessità scientifiche e tecnologiche propone alla Gentile Clientela

NEL MESE DI NOVEMBRE

Il controllo della vista
con il nuovissimo
COMPUTER NIKON

- ALTISSIMA TECNOLOGIA
- NOVITÀ ASSOLUTE
- OLTRE 6.000 OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA
- TUTTE LE PIÙ GRANDI FIRME IN UN SOLO NEGOZIO



OTTICA GIORNALFOTO

GRUPPO EUROMAX - Piazza della Borsa, 8 - TRIESTE

letto

esplodono tutti i colori dell'autunno

trieste via tarabochia 5
a due passi da p.za Goldoni

alla sera siamo aperti fino alle 20.00
pagamento rateale
ert - prestito amico
un anno senza interessi.

L'autunno tinge di nuovi colori il nostro negozio.
Caldi colori per ricreare tepore e allegria nella Vostra casa.
Non solo letti... anche mobili d'arte toscani e veneti,
armadi, divani, poltrone, tavolini, lampade da tavolo,
oggetti per l'arredamento...
a prezzi che valgono una promozione.

GRANDE APPUNTAMENTO



PIRMIN ZURBRIGGEN

Vi aspetta mercoledì dalle 18.30 alle 20

da **TULLIA SPORT**

VIA MAZZINI 11

A TUTTI IN REGALO UN POSTER AUTOGRAFATO

CAUSA LO SCIOPERO Università, posticipato il termine d'iscrizione

L'Università degli Studi comunica che in concomitanza dello sciopero nazionale del comparto università proclamato per martedì, che coincide con il termine di scadenza d'iscrizione all'università per l'anno accademico 1991-92, il termine in via eccezionale viene prorogato.

La scadenza viene fissata all'8 novembre per le iscrizioni ai corsi di laurea, con le eccezioni e secondo le modalità indicate nel manifesto generale degli studi, e al 7 novembre per quanto riguarda le iscrizioni alle scuole dirette a fini speciali e alle scuole di specializzazione.

Fino al termine perentorio del 10 dicembre, inoltre, sono aperte le iscrizioni per l'ammissione, sempre per l'anno accademico 1991-92, alle Scuole di specializzazione in Medicina e chirurgia.

STAZIONE SERVIZIO



QUADRIVIO
DI OPICINA
(TRIESTE)
TEL. 040-211366

SCONTI 20% | 50%

SU GOMME | SU CATENE
MICHELIN | DA NEVE
E PIRELLI

OLI PER ASPORTO/AL LITRO
SCONTO L. 2.000

INOLTRE, NEI LOCALI
RISTRUTTURATI E ATTREZZATI
CON MACCHINARI D'AVANGUARDIA
NEL SETTORE, PRATICHIAMO, PER
OGNI CAMBIO DI QUATTRO
GOMME, IL CONTROLLO GRATUITO
DEI FRENI, DEGLI AMMORTIZZATORI E
LA CONVERGENZA

PER I MESI DI NOVEMBRE-DICEMBRE

Vedima® presenta:



Musica per i tuoi Piedi
Una Moda Comoda in Armonia con il tuo Corpo

Calzature Anatomiche di Qualità

in vendita presso: LABOR via S. Lazzaro, 6 - Trieste

SECONDA EDIZIONE DEL «RALLY INFERNALE»

La città dei bambini

Giochi, foto e spettacolo negli scorci più suggestivi

Dodici squadre di fronte

nella manifestazione curata

dall'Arciragazzi e scandita

dalla banda dei ricreatori

E' un sabato un po' particolare quello del lungo weekend che segna l'inizio di novembre. Nelle vie cittadine si respira l'atmosfera tranquilla e sonnecchiata di una mattinata quasi festiva. Le dieci sono passate da poco, e piazza Unità d'Italia comincia ad animarsi della rumorosa allegria dei ragazzi che da tutta l'Italia si sono dati appuntamento per festeggiare la conclusione del Rally infernale, il grande gioco promosso dall'Arciragazzi con la collaborazione della casa editrice E. Elle e dell'Arcinova, e con il patrocinio del Consiglio nazionale per i problemi dei minori.

Il rally, giunto alla sua seconda edizione, è una specie di grande caccia al tesoro articolata su un percorso culturale che tocca redazioni di giornali, case editrici, biblioteche, laboratori e musei. La festa triestina, organizzata dall'Arciragazzi di Trieste con la collaborazione del Comune di Trieste e il contributo delle Cooperative Operaie, è appunto il premio con il quale le dodici squadre classificate nelle due precedenti selezioni sono ripagate della gara, sostenuta dai ragazzi suddivisi per fasce d'età, dalle scuole elementari al biennio superiore. E' una piccola folla colorata di jeans, piumini e zainetti fluorescenti quella che presto si sparpaglia nella piazza: da un lato, un gruppetto confeziona il Grande Libro del Rally con le foto più belle che testimonieranno le varie fasi della gara. Poco più in là, un grande girotondo scandito da un incessante battimani. E a fare gli onori di casa, la banda dei ricreatori comunali che attira l'attenzione di un pubblico via via più numeroso.

I più entusiasti sono i

piccoli, felici per queste notti trascorse come ospiti dell'Ostello della gioventù di Miramare e della Casa dello studente sloveno, e compresi nel loro ruolo di vincitori di una gara che il piccolo Marco di Bologna definisce senz'altro «difficile e impegnante: siamo stati proprio bravi». E questa per noi è una bella giornata. Ma oggi non soffia quel vento che ci hanno detto c'è sempre qui a Trieste? Per i più grandi, invece, la prima sigaretta fra le dita e i capelli ravviati con cura, è quasi d'obbligo contenere gli entusiasmi: «Non sappiamo bene cosa fare — dice Simone di Reggio Emilia — speriamo di divertirci domani, visitando la città».

Il problema, naturalmente, è quello di conciliare le esigenze di tutte le età. «Ma io credo che sia giusto che gli adolescenti si confrontino con i più piccoli», dice Simonetta, un'animatrice dell'Arciragazzi di Pisa. «E' un'esperienza che li responsabilizza e li rende sensibili ai bisogni della collettività», aggiunge Alessandro di Genova. Intanto, è arrivato il momento di avviarsi verso San Giusto: lungo la strada, tappa alla piazzetta Tor Cucherna per cantare e ballare tutti insieme col piccolo gruppo strumentale Zigozaina. E poi, al Castello: all'interno del cortile sono già pronti i lunghissimi rotoli di carta — forniti dal Piccolo dal Primorski Dnevnik — su cui i ragazzi disegnano il tema «I colori della pace», mentre i genitori che hanno seguito i loro figli si accucciano a tracciare con le tempere grandi soli e alberi fioriti. Non c'è dubbio, il divertimento più grande è proprio quello di chi può permettersi di tornare bambino, magari solo per un giorno.

Paola Bolis



Due diversi momenti del Rally infernale: giochi e spettacolo in Piazza dell'Unità d'Italia e al cortile delle Milizie al castello di San Giusto (Italfoto)

FLASH

Divieti di sosta

In occasione della commemorazione del 73.º anniversario dello storico sbarco dei Bersaglieri, dalle 12 alle 16.30 sarà istituito il divieto di sosta e di fermata sulla carreggiata di piazza Oberdan, compresa tra l'aiuola centrale e gli stabili contrassegnati dai numeri civici 4, 5, 6 e 7. Sarà istituito inoltre il divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli, dalle 14 alle 18, in via del Mercato Vecchio, via dell'Orologio, e sulle rive del Mandracchio e Nazario Sauro, nel tratto tra il Molo Audace e il Molo Pescheria, sulle carreggiate comprese tra le aiuole centrali e il confine dell'area demaniale. La carreggiata delle Rive sarà chiusa al traffico veicolare dalle 14 alle 18.

Lezioni al via

La direzione del conservatorio statale di musica «G. Tartini» di Trieste comunica che le lezioni per l'anno scolastico 1991/92 avranno inizio domani.

Disco orario

In considerazione della notevole presenza di autoveicoli che hanno esigenza di parcheggio presso la nuova sede di via Locchi dell'agenzia generale di Trieste del Lloyd Adriatico di Assicurazioni, è disposta l'istituzione della regolamentazione della sosta con il disco orario, per un tempo non superiore a 30 minuti, dalle ore 8.30 alle 13 e dalle ore 15.30 alle 18.30 dei soli giorni feriali, lungo il lato dei numeri dispari della stessa via Locchi, per un tratto di m 40 a partire dall'angolo con la via Maestri del Lavoro in direzione della via Carli.

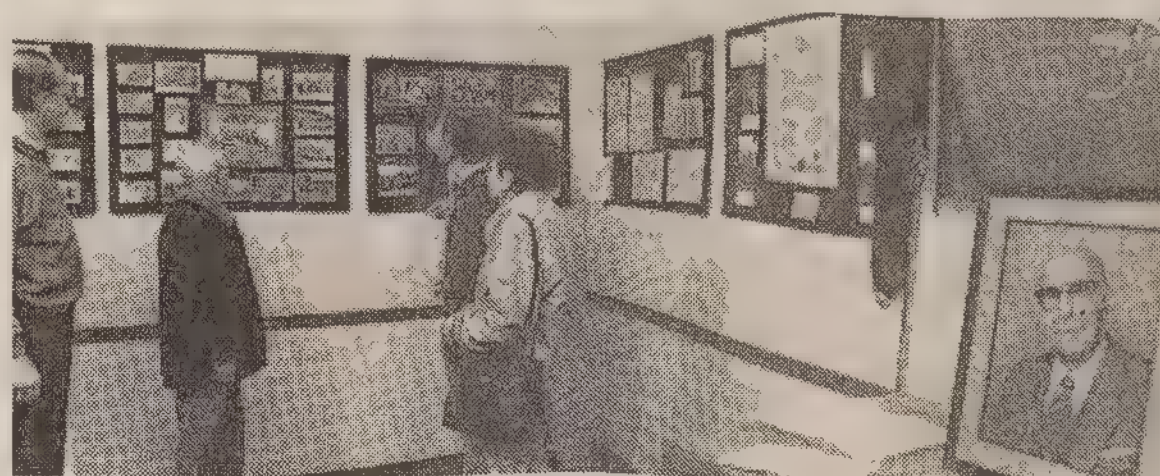
SI CELEBRANO I 70 ANNI DEL CIRCOLO SORDOMUTI «SAN GIUSTO»

In un mondo senza suoni

Grande attenzione va ai più piccoli, per un inserimento indolore nella scuola

Un universo senza suoni, parole, musica. Un mondo silenzioso in cui di continuo si pone il problema dell'isolamento. Questa è la difficile realtà dei non udenti. Infatti, tra di loro comunicano con il linguaggio dei segni, ma non riescono a farlo, come si sa, con altrettanta facilità con chi ci sente bene. Un modo per migliorare i rapporti di chi è colpito da questo handicap, spiega il presidente del Circolo sordomuti «S. Giusto» dell'Ens, Giancarlo Pasquotto, è quello di allargare le sue conoscenze, mediante attività sportive, culturali e d'incontro.

Per ottenere questi risultati è nato nel 1921 il Circolo S. Giusto. L'associazione, che conta circa 250 iscritti, in occasione



Un'immagine dei soci del circolo «San Giusto»

dei festeggiamenti per il suo settantesimo anniversario, ha in programma tutta una serie di manifestazioni. Oggi alle 10.30 si terrà presso la chiesa dei Cappuccini di Montuza una funzione religiosa. Quindi i soci si recheranno al cimitero di S. Anna (l'Act ha messo a loro disposizione un autobus) per rendere

omaggio ai soci deceduti. Nel pomeriggio, e l'invito è rivolto in questo caso anche agli udenti, chi lo desidera potrà visitare, nella sede di via Machiavelli 15 (ore 16-21), una mostra storico-fotografica che percorre l'intera attività del sodalizio, dal lontano 1921 ai giorni nostri. Le foto, dei

veri cimeli storici cittadini, narrano per immagini avvenimenti importanti, ma anche piccoli episodi quotidiani: gruppi di bagnanti, donne sorprese mentre imparano l'arte del cucito, l'inaugurazione (avvenuta negli anni Sessanta) dell'istituto professionale per sordomuti, l'incontro con monsignor San-

tin. Nel circolo di via Machiavelli ci si trova due volte la settimana, il giovedì e la domenica. Qui si gioca a scacchi, s'impara a fotografare, e così via.

Ma quali sono i problemi più grossi del sordomuto, che l'associazione cerca di risolvere? «Ci sforziamo soprattutto di dare un aiuto ai bambini, perché s'inseriscano senza traumi nel mondo della scuola. Diamo una mano agli adulti che cercano lavoro. E per noi sordomuti, quest'ultimo è un argomento sempre scottante...», scrive su un biglietto Pasquotto. Usa questo sistema «scritto» perché sa benissimo quanto sia difficile comunicare con gli udenti.

Daria Camillucci

AMMINISTRAZIONE STABILI

EMMEPI S.d.f.

Rendiamo noto agli spettabili proprietari e condomini che siamo a loro disposizione, nella nuova sede, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Accettiamo nuovi mandati assicurando la massima serietà e professionalità.

TRIESTE - Piazza San Giovanni, 3
IV piano (ascensore), tel. 040/630905

LINEA

ABBIGLIAMENTO

continua con successo una promozionale d'autunno a prezzi scontati.

LINEA Abbigliamento

Via Carducci 4 ☎ 631188

casa del materasso

premia

chi ha scelto



permaflex



Un importante riconoscimento, che noi della casa del materasso riserviamo a tutti i fedeli clienti dei prestigiosi materassi prodotti dalla permaflex:

la supervalutazione del vostro vecchio materasso

fino a lire 100.000 per il singolo
fino a lire 200.000 per il «due piazze»

COM. EFF.

casa del materasso

Trieste - via Capodistria 33/1 - tel. 382099 - Autobus Linea 1 - Pagamento rateale con credito amico un anno senza interessi

INCONTRO CON IL CRITICO E SCRITTORE TRIESTINO TULLIO KEZICH

Quei film chiamati vita

KEZICH Il padre spalantino

Tullio Kezich è nato a Trieste, in viale XX Settembre 13, il 17 settembre 1928. Suo padre Giovanni, noto penalista, era nato a Spalato; sua madre Francesca Vallon, era mughesana: entrambi provenivano dal quartiere di San Giacomo. Dopo aver frequentato il liceo Petrarca, Kezich si è diplomato al Dante nel '45, per poi iscriversi a Lettere. Dopo aver esordito come critico cinematografico a 17 anni a Radio Trieste, ha continuato ininterrottamente quest'attività, esercitata nei primi tempi anche per il Piccolo e poi su testate quali Panorama, la Repubblica e il Corriere della Sera. Lasciata Trieste nel '53, si è stabilito a Milano come redattore capo della rivista Cinema nuovo e poi, per circa otto anni, di Settimo giorno. In seguito, nel '69 si è trasferito a Roma, dove vive.

Considerato uno dei più importanti critici cinematografici della generazione di mezzo, è molto noto anche per il suo costante interessamento al filone western. Il catalogo dei suoi scritti comprende più di 50 titoli fra critica e narrativa, tra i quali la serie dei «Millefilm» editi per gli Oscar Mondadori, e la biografia «Fellini», che ha ricevuto il premio Volterra. Sceneggiatore e fattotum delle compagnie di prosa ai microfoni del dopoguerra, ha anche scritto dieci commedie. Accostatosi più volte all'attività di sceneggiatore, ha ricevuto in questo ruolo due Nastri d'argento per la collaborazione al film «Verga» di Lattuada, e «La leggenda del santo bevitore» di Olmi.

Stavolta pare proprio che ci siano poche speranze: Tullio Kezich preferisce l'ombra della discrezione ai riflettori dei mass media, e quando è invitato a partecipare a talk-show, dibattiti e spettacoli televisivi cerca di non andarci mai, perché preferisce «non presenziare al chiasso generale che si fa su tutto». E infatti, dall'altra parte del filo risponde una gentile voce femminile: «No, in questo momento non è in casa. Vuol dire a me? Un'intervista? No, guardi, so che ultimamente non ne concede affatto. Non so poi se per la sua città...». Ma qualche ora dopo Kezich conferma: «La ringrazio di considerarmi un personaggio, ma la cosa non mi interessa proprio». La voce femminile, però, ha intuito bene, e il giorno dopo il telefono quilla: «Sì, ci ho ripensato: per Trieste, per il mio vecchio giornale... L'intervista però la facciamo via fax, eh? No, no, al telefono si perde troppo tempo...».

D'accordo: accettiamo per buona la scusa e quel che c'è dietro di essa (evitare di essere fraintesi? risparmiare il fastidio di domande sgradite? assolvere al «dovere» nel modo più asettico possibile?). E trascriviamo le risposte di Kezich così come ci sono giunte dalla sua casa affacciata (ci dicono) sul bellissimo parco di Villa Torlonia.

Signor Kezich, ma tutta questa ritrosia a «concedersi» in pubblico è un segno di disapprovazione per il giornalismo d'oggi, voglia di sfuggire ai meccanismi del protagonismo a tutti i costi, o che altro?

«Diciamo che mi piace snobisticamente distinguermi dagli innamorati della propria immagine e dai drogati dell'esternezza».

A proposito di giornalismo, lei che da sempre collabora a varie testate, quale futuro vede per la carta stampata? Alcuni la vogliono destinata a scomparire...

«Macché! La carta stampata sarà sempre

insostituibile. Includi i giornali locali, che a volte risultano preziosi».

Tempo fa lei ha definito il critico cinematografico come «una figura antipatica, persino inutile, che vive come un parassita del cinema e non ha nessun peso all'interno delle redazioni dei giornali». Come ha visto evolversi negli anni questo personaggio che lei definisce in modo così scomodo?

«Io posso tracciare un quadro della situazione attuale: nei giornali la critica perde sempre di più spazio e prestigio a favore dell'informazione criptopubblicistica, gestita dai persuasori occulti. Purtroppo la saggi- stica è scarsa e i buoni libri sul cinema sono infrequenti: si tratta di attività che esigono troppo lavoro e non rendono niente».

E da parte sua, cosa è cambiato da quando ha iniziato a occuparsi di cinema?

«A me pare di essere sempre lo stesso, solo con alcune esperienze in più. Da un certo momento, però, la vita tende a ripetersi. Certo, ho riveduto dei giudizi, ma neppure tanti. E non sulle cose che contano».

Lei pensa che elogi o stroncature in sede critica possano influenzare molto i gusti del pubblico?

«Io credo che la critica serva ad attirare l'attenzione sui piccoli film, o sugli autori giovani e meritevoli, determinandone il successo. In tempi lunghi, insomma, la critica contribuisce ad aggiornare e orientare il gusto».

Oggi si parla molto di sale vuote, di crisi del cinema. Sono parole giustificate?

«Sappiamo tutti che una comparazione con i dati di vent'anni fa — sale, spettatori, incassi — fa cadere le braccia. Ma ci sono segnali contraddittori: andare al cinema continua ad avere un certo fascino».

Quel fascino che Kezich ragazzino subiva tanti anni fa. A questo proposito, lei ha detto



Nella mia città torno sempre meno e per eventi poco lieti che tolgono la gioia

una volta che negli anni Trenta «lo schermo era l'unica finestra sul mondo che un ragazzo poteva permettersi, un'alternativa alle adunate, una forma spontanea di antifascismo». Il riferimento era ai film americani, immagino.

«Certo: quelle erano le libere università, di chi non accettava di fare di ogni erba un fascio».

Nella sua giovinezza, dall'osservatorio triestino in quegli anni privilegiato, lei ha potuto conoscere molti film non solo americani, ma anche tedeschi e sovietici. In seguito, è stato importante per la sua preparazione e affermazione professionale questo «vantaggio» sugli altri colleghi italiani?

«Sì, soprattutto per ciò che riguarda i film sovietici che venivano proiettati al Cinema del Mare. In quella sala iniziavamo con Callisto Cosulich l'attività del nostro cineclub, con una proiezione di «Alexander Nevski»».

Ho saputo di una sua battuta riguardo al rapporto con Cosulich: «Siamo come Cino e Franco». Ma io ricordo anche Tino Ranieri. Insieme, siete stati i

protagonisti di quel «caso» cinematografico che è stata la Trieste del dopoguerra. Quale ricordo ha di quegli anni?

«Io e Callisto abbiamo vissuto professionalmente esistenze parallele, che ora convergono nella biografia su Vittorio De Sica che stiamo scrivendo a quattro mani per Rizzoli. Tino invece era un personaggio a parte, molto sapiente e sensibile, in un certo senso inasimilabile a normali rapporti d'amicizia».

Prima di lasciare la città lei ha lavorato molto anche per Radio Trieste; quegli anni di apprendistato le sono stati utili?

«I miei erano gli anni della Radio alleata, lì si lavorava molto seriamente. Si imparava a fare di tutto, e a farlo bene. Io mi occupavo delle compagnie di prosa, in particolare modo di quella diretta da Ugo Amodeo: di volta in volta recitavo piccole parti di attore, oppure facevo l'u-

morista, lo sceneggiatore o il regista. Il settore prosa era diretto da Aldo Giannini: in lui trovai un maestro di precisione e di stringatezza, mentre Amodeo era un formidabile allenatore di praticità teatrale».

Dopo la radio, la televisione per la Rai. Che giudizio dà di quell'esperienza? La considera definitivamente conclusa?

«Sono arrivato a lavorare per la Rai in conseguenza all'attività di produttore iniziata a Milano con Ermanno Olmi, esattamente trent'anni fa. La società si chiamava «22 dicembre»: producevamo opere fra le quali «Una storia milanese» di Eriprando Visconti, «I basilischi» di Lina Wertmüller, e «Il terrorista» di Gianfranco De Bosio, con Gian Maria Volontè. Per la Rai ho anche prodotto, fra gli altri, quasi sempre senza firmare, «San Michele aveva un gallo» dei fratelli Taviani, i film «triestini» di Franco Gi-



Lalla meriterebbe una via a suo nome oppure un busto nel Giardino pubblico

raldi, «I recuperanti» di Olmi. Ho anche collaborato a metter su «Sando- kan» in India e in Malesia. Ma a un certo punto ho capito che la Rai alla quale mi rivolgevo, la committente di film d'autore, non esisteva più. E ho smesso di occuparmi di produzioni».

A questo proposito, lei ha detto di considerare l'attività di produttore come un prolungamento di quella di critico. Un po' come dire, insomma, che dall'interpretazione si passa alla creazione...

«Se vuole buttarla in musica, le dirò: accertato che non sono Mozart, temo di non essere neppure Karaján».

Allora lasciamo il critico per parlare dell'uomo Kezich. Lei ha lasciato Trieste nel '53, per andare prima a Milano e poi a Roma. Non le è mai mancata questa città?

«Mi mancava il mare, quando stavo a Milano». Ci torna qualche volta?

«Vengo poco a Trieste, e di solito solo a causa di eventi poco lieti. E pian piano li ripeterò di queste circostanze mi ha tolto la gioia dei ritorni».

Cosa pensa della posizione e del ruolo che

può avere oggi Trieste? «Ne so poco, anche se vi conto ancora parenti e amici».

I triestini che hanno lasciato la loro città per farsi strada altrove sono molti. Crede che questa diaspora dipenda dalla mancanza di possibilità professionali, dal provincialismo di una città che non riesce a trovare una sua dimensione internazionale o da che altro?

«Per quanto mi riguarda, credo di aver abbandonato Trieste per un naturale fenomeno di crescita personale, ma in sintonia con il momento delle grandi emigrazioni in Australia e altrove».

Trieste si lamenta sempre di essere dimenticata dall'Italia, e continua a soffrire della sua condizione di città di frontiera. Lei forse, da una posizione lontana, può dare un giudizio più obiettivo su questa situazione?

«Ogni volta che si parla di Trieste e dell'Istria i fratelli d'Italia, a cominciare dal Presidente, dimostrano una disinformazione oltraggiosa. Il mugugno indigeno sarà magari un vizio, ma non manca di motivi».

La sua attività di produttore e scrittore è comunque molto vicina alla nostra città: basta pensare alla «Rosa rossa» o a «Un anno di scuola». E poi ci sono le commedie svediane, «La coscienza di Zenò» e «Una burla riuscita». Le sue radici triestine si riconoscono proprio nell'attenzione per questa particolare area letteraria. Del resto, lei ha avuto per moglie una scrittrice che è stata definita da Raffaele Crovi «la più recente incarnazione dello straordinario filone della letteratura triestina». Vuol parlare un po' di Lalla Kezich?

«Ho avuto la fortuna di vivere per oltre trent'anni accanto a una donna straordinaria, che finì per rivelarsi una scrittrice autentica. Delle sue opere credo che at-

tualmente si trovi in libreria solo «La preparazione», riedito dalla BUR: un romanzo sulla Capodistria del '34 che vorrei fosse letto dagli istriani. Geno Pampaloni l'ha definito «un piccolo classico». Sto preparando un volume bio-bibliografico intitolato «Storia di Lalla e dei suoi racconti», e proprio con Crovi stiamo pensando di riproporre in volume presso Camunia l'opera omnia. Mi piacerebbe che Trieste ricordasse Lalla Kezich, per esempio dedicandole una strada. Anche una stradina piccola, tra la città e la campagna, verso l'Istria. Oppure che collocassero la sua testina fra quelle degli scrittori in Giardin Pubblico».

Parliamo dei suoi progetti per il futuro?

«In questi giorni è uscita da Cappelli l'edizione italiana di un mio libro-intervista su Giulietta Masina, finora pubblicato solo in Spagna. Ho in preparazione un libretto a quattro mani con la mia seconda moglie, Alessandra Levantesi, su un regista recentemente scomparso con cui ho lavorato facendo un film sul Carso nel '49 e al quale ho voluto bene: Luigi Zampa. E poi ci sono due miei spettacoli in giro: «L'impre- sario delle Smirne» da Goldoni, commedia musicale scritta con Mario Missiroli e impreziosita da splendide melodie di Armando Travajoli; e «Il ritorno di Casanova» da Schmitzler, con Giorgio Albertazzi. Nella stagione '92/'93 tornerò a Svezia con uno spettacolo di Giulio Bosetti, che dopo Alberto Lionello e Renzo Montagnani è stato uno splendido Zenò».

Vogliamo terminare con uno sguardo all'indietro? Sessantadue anni sono l'età giusta per fare un primo bilancio della propria vita...

«Dimenticando per un attimo i dolori incancellabili (e chi non ne ha?), non ho reclami di alcun genere. Mi piacerebbe tirare avanti così, fin che la va...».

Paola Bolis

UNO SGUARDO AL NUOVO MUSEO REVOLTELLA TRA SEGNI, SIMBOLI E «MITI SOTTILI»

Un labirinto per far finta di perdersi



Un'immagine d'interno del museo Revoltella che fino a marzo del prossimo anno ospiterà la mostra intitolata «Il mito sottile». (Italfoto)

Questo è il Revoltella. Un museo-labirinto dove far finta di perdersi. E dove ritrovare da soli la strada del ritorno, raccogliendo, come nelle favole, uno dopo l'altro i sassolini seminati all'andata per non rischiare di perdersi. Un itinerario per correre nel tempo e, insieme, una lenta ascesa verso la luce, complice la pittura, la scultura e l'architettura, gli interni e gli esterni, l'Ottocento e il Novecento. La visita al Museo Revoltella — quel museo che ha dovuto attendere più di venticinque anni per poter riaprire le porte al pubblico — regala al visitatore sorprese, sensazioni ed emozioni. Senza soluzione di continuità, alla grande rassegna del Mito sottile, inaugurata otto giorni fa, si aggiunge la mostra che espone il museo Revoltella, rinnovato e restaurato come mai si sarebbe potuto immaginare. Il risultato è un labirinto. Un labirinto d'autore pensato e ripensato da Carlo Scarpa che, trascurabile dell'accesso (da quale ingresso far entrare i visitatori?), invita a percorrere un lungo viaggio out alla ricerca di segni e simboli che compongono il vuoto lasciato dal tempo perduto.

Tutto ha inizio (e fine) nel cortile interno reinterpretato da Scarpa: da questa postazione — centrata nel cuore del complesso museale — come scrive l'architetto — è possibile individuare le varie zone di esposizione, la biblioteca, la sala audiovisiva. Da qui, salendo ai piani superiori il

Più di 8 mila metri quadrati di superficie utilizzabile

visitatore può cominciare a orientarsi cogliendo uno dopo l'altro immagini-guida, scorci indimenticabili, con di luce che nell'ascesa si ingrandiscono fino a perdersi negli spazi delle sale, giochi di trasparenza attraverso le vetrate delle finestre che all'occhio curioso consentono di attraversare in obliquo tutto il palazzo.

Il primo incontro è con il palazzo baronale di Pasquale Revoltella, museo d'ambiente che si presenta esso stesso come un grande affresco. Lasciato alle spalle il grande scalone monumentale si accede nel grande cortile interno, situato al centro del palazzo Brunner. Da qui ci si avvicina alla vera e propria galleria del Revoltella dove il conflitto tra gli esterni e gli interni si avverte con maggiore chiarezza. Per risolverlo bisognerà attendere di raggiungere la grande terrazza dove poter riconciliarsi con la luce naturale e scoprire una Trieste diversa composta da sequenze e inquadrature di tetti eleganti e vetri vecchi, terrazze verdi, balconi e facciate di case coperte di stracci appesi ad

asciugare.

Tutto il resto si risolve in numeri che fino a qualche tempo fa avrebbero fatto impallidire chiunque e che oggi invece ci appartengono. Ottomila metri quadrati di superficie, di cui oltre quattromila di superficie espositiva e altri destinati a depositi, a biblioteche (una storica e una corrente molto ricca) e uffici e a un auditorium da centosessanta posti, attrezzato per effettuare amplificazioni, proiezioni e registrazioni di alta qualità. In tutto fanno sei piani utilizzabili, collegati da ascensori (accessibili anche ai disabili) e montacarichi per il trasporto di materiali pesanti. L'impianto di teleseguimento si avvale di ben quarantotto telecamere poste in altrettanti punti (terrazza compresa) che consentono di effettuare collegamenti video e registrazioni computerizzate di quanto avviene all'interno del museo. La sicurezza viene garantita per mezzo di impianti di allarme, antincendio (a gas, non ad acqua) e antintrusione. L'illuminazione delle opere infine viene assicurata attraverso un controllo costante della luminosità delle stanze e un filtraggio perfetto della luce per mezzo di velari e di pellicole che non consentono il passaggio dei raggi ultravioletti. Questo è il Revoltella. Tutto qui. Ma chi sta al gioco può ricominciare da capo.

Elena Marco

Da fattorino veneziano a benefattore di Trieste

Figura emblematica e misteriosa della borghesia cosmopolita del XIX secolo, Pasquale Revoltella ha lasciato nella nostra città innumerevoli tracce della sua presenza. Eppure della sua vita si conosce ancora ben poco. Nato a Venezia nel 1795 da genitori poveri, rimasto orfano del padre, a dodici anni si trasferisce a Trieste insieme alla madre che per vivere fa la lavandaia. Garzone e fattorino di un commerciante di Borsa si fa apprezzare subito per le sue qualità. Appena trentenne è in grado di aprire un proprio ufficio a far parte dei consigli di amministrazione delle più prestigiose società triestine. In breve diventa uno dei più potenti finanziere d'Europa. Alleato e fiduciario, pubblico e segreto del governo di Vienna, intimo di Carlo Ludovico de Bruck, ministro dal 1848, Revoltella auspica l'inserimento dell'Austria e del porto triestino nei meccanismi delle grandi potenze coloniali, nel regime alto dell'economia mondiale. Amico di Ferdinando Lesseppe, entra nella «Compagnie universelle du Canal de Suez» e ne diventa il vicepresidente. La sua opera più rappresentativa rimane il contributo alla costruzione del Canale di Suez.

Filantropo, mecenate, raccogliatore eclettico d'oggetti d'arte a Trieste lascia il suo segno dappertutto. Fa costruire teatri, palazzi, ville, organizza feste, riceve, convegni a livello internazionale; si dedica e contribuisce all'attività assistenziale e presenzia alle esposizioni annuali della Società delle Belle Arti; fonda la Scuola superiore di commercio, sparge doni e contributi agli istituti di beneficenza. In età matura, realizzato il sogno di ottenere un titolo nobiliare fa costruire, quale sua abitazione un palazzo che inaugura con una grande festa nel 1859. Il sontuoso edificio la cui costruzione si protrasse per quattro anni (1855-'59) è frutto del progetto dell'architetto berlinese Friedrich Hitzing che viene messo in opera dall'ingegnere triestino Giuseppe Sforzi. Il progetto è caratterizzato dallo stile romantico della metà del XIX secolo. È ricco di particolari neoclassici e di soluzioni che rientrano nel gusto dell'«enfatico ottocentesco». Basti pensare alla fontana allegorica in marmo, opera dello scultore Pietro Magni, che nell'atrio del Palazzo rappresenta la città di Trieste nell'atto di ricevere la Ninfa Aurisina, simbolo di vivacità e ne diventa il vicepresidente. La sua opera più rappresentativa rimane il contributo alla costruzione del Canale di Suez.

Quando il barone Revoltella muore a Trieste, nel settembre 1869, lascia erede il Comune della sua abitazione «con clausola che esso desti-

nato ad istituto di belle arti». A tale scopo lega anche la sua raccolta personale di medaglie e oggetti d'arte unitamente alla sua biblioteca e alla ricca mobilia e alla cospicua somma di 100 mila fiorini. Nel 1869 il consiglio municipale accetta il legato con gli obblighi imposti dal testatore e delibera di intitolare l'istituto «Civico museo Revoltella di Belle Arti». Il sottotitolo «Galleria d'arte moderna e contemporanea» ha la funzione di chiarire e precisare il carattere in aperto nel museo — aperto dal pubblico nel settembre del 1872 — si raccolgono opere create appunto in questi due ultimi secoli di storia. Il patrimonio artistico dell'Istituto si arricchisce in seguito al punto che attualmente il Museo, primo esempio di galleria d'arte moderna in Europa, vanta oltre 1600 opere. Per iniziativa del Consiglio municipale nel novembre del 1907 sono acquistati gli edifici Brunner e Basevi, contigui al palazzo Revoltella, al fine di ampliare la sede museale. Nell'aprile del 1968 hanno inizio i lavori di ristrutturazione dei tre edifici che daranno organicamente compenetrati tra di loro. Si risponde così all'idea di un museo vivo un museo-scuola, idea suggerita dallo stesso Revoltella che solo oggi trova completa attuazione.

MUGGIÀ

Comune alle strette

Monteshell: per il sindaco è una «questione politica»

Ora c'è un termine: entro 30 giorni, dunque entro novembre, alla pari del comune di Trieste, dell'Eziz, dell'Ente porto, anche il comune di Muggia dovrà pronunciarsi sui depositi Cpl della Monteshell, secondo quanto stabilito dalla giunta regionale, giovedì scorso, non sono ammesse a questo punto ulteriori smentite. Le reazioni muggesane? Anzitutto il sindaco Ulcigrai afferma che nessuna comunicazione, da parte della giunta regionale, è giunta nel comune istro-veneto. «Abbiamo appreso la notizia dalla stampa», afferma il primo cittadino.

Come nelle precedenti occasioni, il punto assunto di riferimento per l'amministrazione locale in tema di Cpl, è il rispetto teutonico dello specifico ordine del giorno votato mesi addietro in consiglio comunale. Quasi fosse un totem, di quel documento viene evidenziato soprattutto la necessaria informazione oggettiva da fornire alla gente, attivando successivamente forme di consultazione popola-

re. Non referendum, perché lo statuto non ha ancora ottenuto il via libera dalla Coproco né sono stati adottati i relativi regolamenti. Piuttosto, nei primi giorni della settimana entrante dovrebbe essere deciso in giunta il via al sondaggio di opinioni fra i muggesani sulla questione Cpl. Monteshell. L'ultima parola spetterà poi al consiglio comunale. «Dopo però che la gente sarà stata informata», specifica il vicesindaco Mutton. Nelle case di Muggia, come era già stato previsto tempo fa, saranno recapitate le documentazioni inerenti il progetto d'insediamento nell'area dell'ex Aquila. L'idea, poi per una consultazione più rapida — afferma il sindaco — è quella di un sondaggio tipo doxa che comunque sarà stabilita dalla giunta. Oppure forme assembleari pubbliche. Il tempo in tanto stringe. Fra una settimana le lettere cominceranno probabilmente ad arrivare nelle case. Nessuna sorpresa muggesana in ogni caso, dopo l'aut-aut della Re-

gione. Emerge invece una quasi sostanziale differenza nei punti di vista all'interno nei vertici amministrativi locali. «In seguito allo studio Eidos e a quello dell'Eziz, passato così tanto tempo — sostiene il vicesindaco Mutton — si hanno indubbiamente gli elementi necessari, a questo punto per esprimere un'opinione». All'opposto, secondo il sindaco Ulcigrai, «in consiglio comunale esprimeremo una volontà politica che può essere pronunciata già oggi». Mutton parla in termini di «elementi», dunque tecnici. Ulcigrai attribuisce al prossimo, improrogabile voto in consiglio una valenza politica: «Le autorizzazioni — dice in definitiva — sono poi la diretta conseguenza».

«Va valutato — afferma Mutton — se per lo sviluppo di Muggia vi possono essere altre ipotesi. L'ultimatum della Regione non è giunto intatto, la vicenda va chiusa una volta per tutte. La Regione, però non può scaricare ai comuni

un aut-aut senza che prima si sia ancora espresso il ministero per l'Ambiente circa le valutazioni di impatto ambientale relative allo stabilimento. Far pronunciare i comuni, ultimo anello della catena, prima del ministero competente è come mettere il carro davanti ai buoi. E se il ministero dicesse no? Sarebbe stato molto meglio in questi quattro anni un'azione complessiva da parte degli enti interessati, per la sistemazione del personale in cassa integrazione». «Sapevamo di essere al dunque», non nega Ulcigrai. L'aut-aut regionale? «Per quanto mi riguarda — prosegue — sono dispiaciuto che la Regione abbia scisso le autorizzazioni al deposito dal contesto più generale relativo alla viabilità e le infrastrutture necessarie connesse all'insediamento. In questo senso, la Regione sul gasdotto non ha risposto alla proposta della commissione tecnica dell'Eziz. Disgiungere le due questioni è quindi un errore».

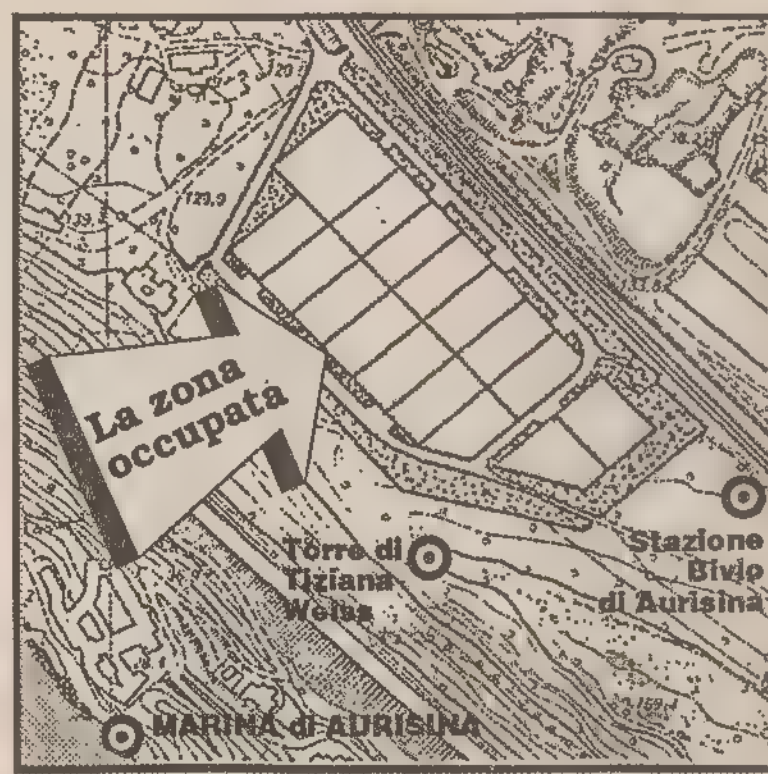
Fare una previsione

sul voto in consiglio comunale di Muggia è difficile. Si parla di trasversalità di possibili e probabili posizioni differenziate anche all'interno degli stessi partiti. «Ognuno si esprimerà come crede — sostiene Mutton —. Mi auguro in un pronunciamento collegiale di giunta e maggioranza in base agli elementi in possesso». Anche qui differisce il pensiero di Ulcigrai: «Non è dato scontato — ritiene il sindaco — che la giunta sia unita sulla vicenda. Non fa infatti parte del programma di maggioranza la definizione dell'esecutivo della maggioranza muggesana. Una scappatoia per le compagini di Governo? «Ritenevamo di rappresentare Muggia anche su questa vicenda — asserisce Ulcigrai —, convinti però che ci possano pure essere posizioni diverse».

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Sgambati: persa la Baia c'è la zona artigianale



La pianta dell'area dove dovrebbe sorgere la zona artigianale.

Il progetto Sistiana è fermo, ma quello della zona artigianale procede. E per il consigliere comunale Verde di Duino-Aurisina Alessandro Sgambati questa non è certo la soluzione ottimale. «La creazione del polo artigianale — spiega infatti — cammina con le sue gambe e si affida solo in parte all'incremento turistico che sarebbe derivato dallo sviluppo della baia, ma come per il progetto della Fintour, anche quello artigianale si basa su alcuni presupposti che non hanno alcun riscontro concreto con le reali possibilità locali. Questo non significa assolutamente che le alternative non esistano, ma semplicemente che sono diverse da quelle finora proposte».

Lo stesso discorso vale, secondo Sgambati, anche per la baia. «Ora ci sarà senz'altro chi dirà che Sistiana ha perso ogni attrattiva di natura imprenditoriale, ma questo non è assolutamente vero. Anzi — ribadisce il Verde — solo adesso la "vera" imprenditoria potrà farsi avanti. Nessuno ha mai negato la

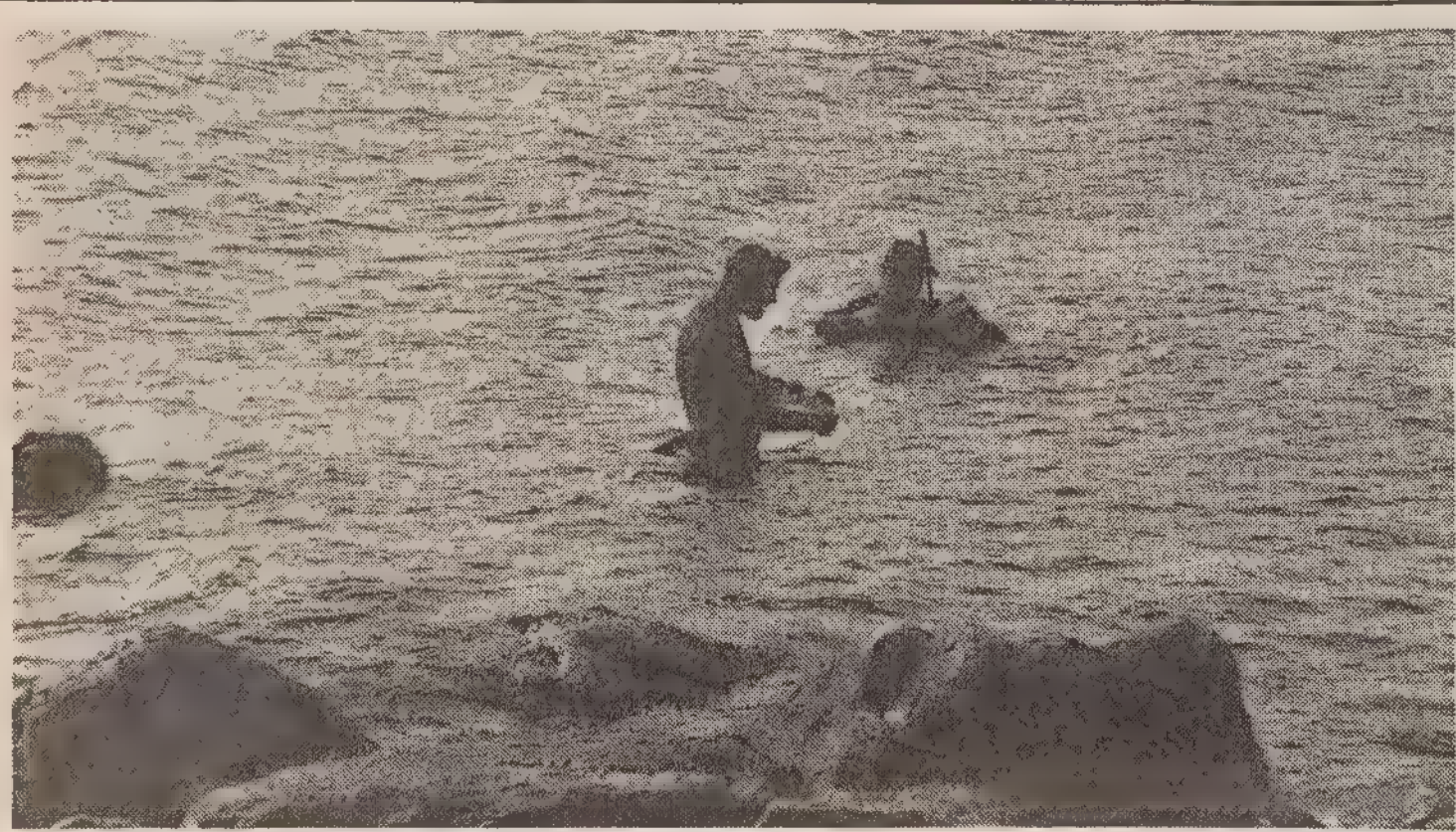
necessità di uno sviluppo turistico ed economico ma entro i limiti precisi, senza strafare. Guardando finalmente alle vere potenzialità della zona». Per la zona artigianale le argomentazioni del Verde sono molto simili. «Il Consorzio — chiarisce ancora Sgambati — ha sempre sostenuto, ad esempio, con grande de-

terminazione l'importanza di creare una sorta di "polo di manutenzione nautica" con delle officine che si occupassero di riparazioni di questo tipo. Il tutto doveva essere naturalmente finalizzato al piano Fintour che prevedeva un aumento del traffico da diporto».

Le officine sarebbero

servite secondo il Consorzio a rispondere alle sempre maggiori richieste dei turisti che avrebbero fatto tappa alla baia di Sistiana. «Anche in questo caso — continua Sgambati — l'ipotesi mi è sempre sembrata campata in aria. La zona dovrebbe sorgere a novantacinque metri al di sopra del livello del mare. Non siamo proprio a due passi dalla baia e quindi il trasporto delle imbarcazioni non sarebbe certo dei più agevoli. Inoltre esistono già delle strutture molto simili e più facilmente raggiungibili via mare, come ad esempio quelle del Villaggio del pescatore. Ancora una volta — sostiene il consigliere Sgambati — non si tengono in maggior considerazione le vere necessità locali che sono ben altre. Nè si tiene conto, secondo il rappresentante dei Verdi, del valore della zona dal punto di vista ecologico-ambientale. «Se si desiderava creare un polo artigianale — ha detto più volte Sgambati — perché non scegliere un luogo più adatto?».

Erica Orsini



Sub austriaci a Sistiana

Incuranti del freddo e disinteressati delle questioni inerenti alla Baia, in questi giorni a Sistiana si sono dati appuntamento numerosi sub provenienti in gran parte dall'Austria. Mentre gli imprenditori secondo alcuni sembrano cominciare a disinteressarsi del grande progetto di Sistiana, al contrario molti sub «internazionali» non hanno saputo resistere alle attrattive del mare nostrano. Il «clic» indiscreto del fotografo ha colto due di questi turisti del mare in un momento di pausa.

S. DORLIGO Faleschini in visita

In questi giorni hanno fatto visita al Comune di S. Dorligo il presidente dell'Esa Carlo Faleschini e il direttore dott. Franco Grillo. Al comune si sono incontrati con il sindaco Marino Pecnik, con il presidente dell'Unione regionale economica slovena dottor Boris Segar e con il direttore Vojko Kocijancic e con la delegazione del Consorzio artigiani, guidata dal presidente Spiridione Pangaro.

Durante l'incontro si è discusso sulla situazione dell'artigianato locale in generale e in particolare modo sullo stato dei lavori di realizzazione della zona artigianale e sulle prospettive di sviluppo del territorio. Gli ospiti, infine, hanno visitato la nuova zona artigianale di San Dorligo in fase di realizzazione.

LPT Comunità scorretta

«Quale rappresentante della Lista per Trieste in seno all'Assemblea della Comunità montana del Carso, non ho ritenuto di dare il mio voto al bilancio di previsione per l'esercizio 1992, la relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale, stante l'attesa della Legge regionale che disciplinerà i compiti e le finalità della Comunità alla luce della legge 142». Questa la replica di Massimo Gobessi, esponente della Lista per Trieste, all'indomani dell'assemblea della comunità montana del Carso. Non ha partecipato al voto — conclude la nota — anche perché in apertura di seduta la Lpt è stata associata al Msi quale «canale fascista e melon».

REPLICA Dc e Pds 'separati'

La Dc di San Dorligo non auspica ipotesi di collaborazione con il Pds cercando di inserirsi nei giochi di condivisione del potere e ha sempre giudicato gli atti amministrativi senza lasciarsi influenzare dalle diverse posizioni ideologiche presenti nel consiglio. Questa la replica del segretario della Dc di San Dorligo Raffaele Roberto alle dichiarazioni del consigliere Giannini della Lista verde. Al di là delle intenzioni dei Giannini — si legge nella nota del segretario — la Dc continuerà a svolgere con fermezza il suo ruolo di opposizione cercando anche da questa difficile posizione di non perdere mai di vista gli interessi generali di tutta la cittadinanza.

DUINO-AURISINA Odontoiatria: studi e ricerche

Al castello di Duino si sono svolte le giornate di aggiornamento sulla prevenzione ed ortodonzia, secondo la scuola di Cagliari, organizzata dall'associazione medici dentisti italiani (Amd) del Friuli Venezia Giulia con il patrocinio dell'Ordine dei medici. Alle due giornate di studi hanno partecipato insigni professionisti italiani e dell'Europa centrale. Con la segreteria scientifica del dottor Maurizio Zanei, l'Amd ha voluto portare a Trieste le esperienze della scuola di ortodonzia e odontoiatria infantile di Cagliari, diretta dal prof. Paolo Falconi, per un approfondimento sul rinnovamento qualitativo delle cure a cominciare dalla diagnosi precoce e della cura nei bambini e di aver anche focalizzato, per primo in

Italia, il problema dei disordini cranio-cervico-mandibolari con le sintomatologie connesse (mal di testa, nevralgie cervicali, disturbi artroscelici, sempre più individuabili e curabili. L'Amd regionale, nell'ottica di una educazione sanitaria continua, ha proposto di allargare l'aggiornamento scientifico ai componenti di studio delle associazioni professionali «Aio» (Associazione italiana di odontoiatria) ed «Aiso» (Associazione italiana degli studenti di odontoiatria). Ai lavori è intervenuto anche l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, il quale ha rilevato il risvolto sociale finalizzato alla prevenzione della patologia del cavo orale per le incidenze onerose sulla popolazione.

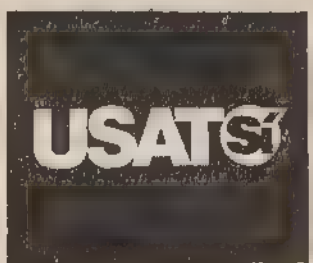
EQUIPE: CENTO AMICI AL TUO SERVIZIO.



Concessionaria auto.



Concessionaria auto.



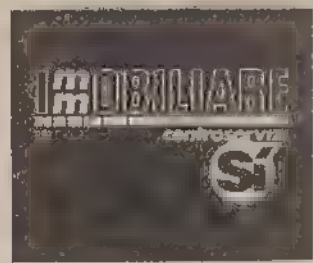
Acquisto, vendita e permuta dell'usato.



Servizio carrozzeria, personalizzazione interni ed esterni.



Finanziamenti, leasing, pratiche automobilistiche ed assicurazioni.



Compravendita e locazione di immobili.

LA «GRANA» «Inquinamento: cisterna idrica in pericolo»

Care Segnalazioni,

noi abitanti in via Bergamasco, chiediamo di sapere in base a quale criterio è stata fatta la concessione di uno spiazzo di terreno sito tra la piazzetta di via Bergamasco e la via Rigutti alla ditta Gironda con sede in via del Veltro 12 per deposito di due autocarri, 4 motocarri e 2 ruspe. La stessa ha incominciato i lavori di asporto di terriccio demolendo il muro di recinzione. E' sua intenzione allacciarsi alla rete idrica per poter lavare e sgrassare gli automezzi. Già da ora, una volta la settimana, provvede a simili lavaggi disperdendo il tutto nel terreno. Precisiamo che nel sottosuolo della piazzetta c'è una cisterna che fino a pochi anni fa forniva una fontana. Chiediamo quindi un sopralluogo fatto da tecnici.

Seguono 14 firme

SOCIETA' / IRONIA SULLA PUBBLICITA' DELL'ENI

Anche il rincaro ha il suo spot

«Dopo lo slogan 'Il telefono la tua voce' la tariffa aumentò: ora tocca all'energia?»

Non molto tempo fa, diciamo cinque anni addietro, in uno spot televisivo si decantavano i pregi del telefono, e finiva così: il telefono, la tua voce. Il tutto accompagnato da una musicchetta e una voce suadente e melliflua e la visione finale di un ricevitore. Poco tempo dopo arrivarono gli aumenti dapprima dei canoni, e poi gli scatti a tempo con meccanismi astrusi eliminando ogni franchigia diurna (20 minuti la domenica) ma con franchigie notturne, costringendo i più poveri a dormire di giorno per parlare di notte. Da un giornale ho letto di recente che un uomo può pronunciare tre sillabe in un secondo: che si stia provando a preparare tariffe per numero di parole pronunciate?

Ora c'è in giro un altro spot, più sofisticato: oltre alla voce suadente ci sono degli uomini che camminano come fosse sulla luna (senza peso) una musica di un flauto accompagna la voce dello speaker che sentenzia: 130 mila uomini lavorano per dare energia al Paese attra-

verso l'Eni. In pratica mentre voi non fate niente loro faticano per riscaldarvi e quindi pagate. Dopo questa tiritera chi sarà quello che non penserà a futuri aumenti del metano e dell'energia elettrica? Facendo parte a suo tempo per molti anni della categoria dei metalmeccanici (1.500.000) nessuno mai ha decantato la nostra indispensabilità e quindi la prova di quest'ultimo spot è l'aumento.

Antonio Pirchio

«Ragusa dimenticata»

Ragusa, in Dalmazia, si trova sotto la protezione dell'Unesco, l'organizzazione internazionale che si occupa della tutela dei beni artistici, e si vede. La marina dell'armata che non si sa più se chiamare serba o jugoslava cannoneggia i monumenti di Ragusa dal mare; altri reparti di quell'esercito che dovrebbe rispettare l'eterno «cese il fuoco», che non si spegne mai, bombardano Ragusa alle spalle, e

ne vanno di mezzo musei, fortezze antiche, celebri strade e monumenti d'ogni sorta. Ma a che gioco giochiamo? A questo punto un ministro degli Esteri di un Paese civile dovrebbe prendere contatti con l'Unesco, e almeno dire che un'azione del genere è provocatoria e barbarica, ispirata da ignoranza della storia e da odio tribale. Sempre nominando una simile armata, alludiamo pure al suo ritiro; si ritiri, che è l'ora, ma non agisca più nemmeno dove i capolavori dell'arte superano le beghe e gli odi di coloro che, quando anche non capiscano il valore di certe opere, non hanno il diritto di manometterle secondo le loro costumanze. L'arte è patrimonio mondiale. Che l'Unesco si muova. Non è la prima volta che tale ente si dimostra distratto; si muova almeno adesso, si renda in qualche modo attivo e forse anche benemerito.

Ragusa e Ancona hanno le stesse origini, narra la storia, quella con la «S» maiuscola che, spes-

so, a scuola si studia poco e male; case, palazzi e chiese di mirabile fattura le hanno dato l'appellativo di «Firenze dalmata». Lo sa il nostro ministro degli Esteri? Ragusa — la chiama spesso cost perfino Radio Capodistria — non dev'essere conosciuta solo come un luogo di vacanza. E' una città d'arte. Dovranno essere riparati i suoi danni, signori dell'Unesco, e a spese di chi li ha provocati. Questa è logica. Non siate vili. E lei, signor ministro De Michelis, pronunci contro l'armata parole quali le avrebbe pronunciate Gabriele D'Annunzio. Io non voglio proprio suggerire la frase, ma potrebbe essere questa: «Il fuoco dell'armata serba, di cui il "cessate" è lettera morta, può essere spento, chissà, dall'acqua perenne che sgorga dall'urna inesaurita che l'aquila del gonfalone di Fiume tiene bene stretta fra i suoi robusti artigli. Quella, sì, è un'acqua di cui è assai difficile che diminuisca la portata». Si adoperi quella.

Liliana Toriser

SOCIETA' / INDIFFERENZA

Giovane cade: nessuno aiuta

Coppia in difficoltà per sostenere un passante

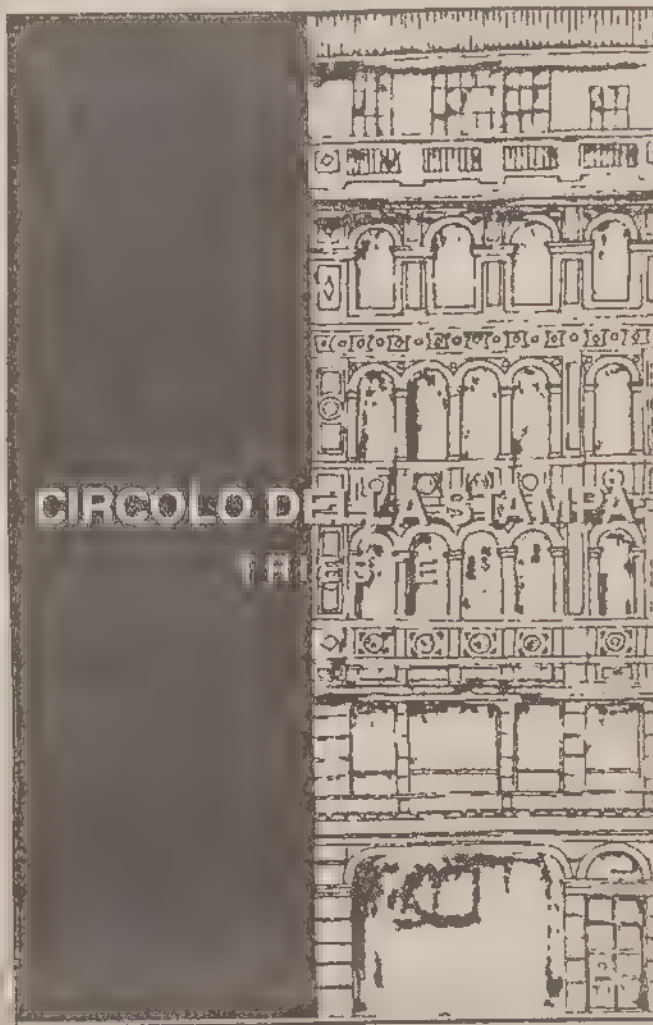
Diluvia. Aspettiamo il verde all'incrocio. Sono con mio marito in macchina e vedo arrivare sul marciapiede un giovane barcollante. Inciampa nelle sedie del bar all'angolo e cade. Attendiamo un attimo, forse qualcuno lo aiuta. Forse il signore in giacca e cravatta che dall'interno del bar osserva la scena. Scendiamo noi dalla macchina e lo mettiamo seduto sotto il diluvio. Ha la testa insanguinata. Mio marito entra nel bar per chiamare la Croce rossa. Rari i passanti che io chiamo per farmi aiutare perché a Sergio, così poi lo chiamano gli infermieri della Croce rossa, iniziano le convulsioni. Epilessia? Non so, ma è difficile tenerlo fermo. Finalmente dopo aver chiesto aiuto a una decina di passanti, una

giovane coppia si ferma e ci aiuta a metterlo disteso su quattro sedie. Esce il proprietario di un negozio accanto e finalmente con il suo aiuto e con quello di un suo amico si riesce a immobilizzarlo mentre il padrone del bar batte sul vetro per farci allontanare. Ha paura che uno scatto di questo ammalato gli rompa il cristallo. La Croce rossa lo porta via. Lo conoscono. I Signori, e lo scrivo con la S maiuscola, del negozio vicino che ci hanno aiutato, ci invitano a entrare per farci lavare le mani e l'impermeabile di mio marito macchiato di sangue. E io piango non per Sergio ma per quelli che non l'hanno aiutato.

Claudia Resciniti

Iscriviti al Circolo della Stampa

Corso Italia 13 - Tel. 370371



Campagna nuovi soci 1991-'92

Le persone che si iscriveranno al Circolo della Stampa di Trieste (la tessera '91-'92 costa lire 35.000) entro il 31 dicembre 1991 potranno beneficiare delle seguenti agevolazioni:

- un libro della Cassa di Risparmio di Trieste
- sconto del 10% alla Libreria Minerva, via San Nicolò 20
- sconto del 7% (126, Panda, Uno) e dell'8% (altri modelli) da Fiat Grandi, via Flavia 120
- prima iscrizione all'ACI lire 60.000 (anziché 80.000) con due lavaggi gratuiti (anziché uno)
- polizza di responsabilità civile della famiglia del Lloyd Adriatico Assicurazioni al prezzo scontato di lire 100.000 (77.000 con franchigia di 200.000)
- sconto del 10% sulle prestazioni odontoiatriche nello studio del dott. Giliano Sever, via Filzi 15
- buoni sosta gratuiti di un'ora al ParkSi di piazza della Libertà
- sconto del 10% su tutte le cornici e facilitazioni di pagamento sull'acquisto di opere d'arte alla Galleria al Bastione di via Venezian 15
- sconto del 10% sugli acquisti nella Bottega d'arte la Gorgona, via Diaz 16

Il Circolo della Stampa ringrazia «Il Piccolo» e la SPE per la collaborazione

MONTE RADIO / L'ACEGA RISPONDE

Non c'è metano perchè non lo volete

«Abbiamo offerto ai potenziali utenti l'allacciamento ma i risultati sono deludenti»

CELEBRAZIONI / PRECISAZIONE

«Conta la bandiera, non il pilo»

«A malincuore accetto le decisioni del prefetto»

In relazione all'articolo apparso sul «Piccolo» del 2 novembre dal titolo «Polemica con il prefetto - Eschuse da piazza Unità le bandiere degli esuli» avanzo alcune precisazioni. Il sottoscritto, intanto, ha partecipato all'incontro con il prefetto di Trieste, Vitiello, quale rappresentante della Lega nazionale su delega del presidente Paolo Sardos Albertini. La Lega nazionale aveva aderito al noto Comitato alla irrinunciabile condizione che i promotori fossero solo associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma, quindi super partes. Dall'articolo emerge inoltre una posizione unanime da parte di tutti i componenti del Comitato che non corrisponde a verità.

Infatti il sottoscritto, in coerenza con quanto aveva dichiarato in una precedente riunione dello stesso Comitato, anche nell'incontro con il signor prefetto di Trieste ha sostenuto che la visita del Presidente della Repubblica non sia stato preventivamente concordato nell'ambito del Comitato.

Antonino Augusto

tutti coloro che credono nei valori nazionali e patriottici; e che per quanto attiene all'installazione dei supporti sui quali issare le bandiere di Istria, Dalmazia e Fiume, se l'autorità di governo, considerata la delicatezza della situazione politica del momento, avesse ritenuto di non dover concedere l'autorizzazione, si sarebbe dovuto accettare, anche se a malincuore, tale decisione.

In alternativa alla realizzazione dell'installazione fissa si sarebbe dovuto partecipare, in gran numero, all'alzabandiera con i vessilli delle associazioni degli esuli la cui esposizione non richiede alcuna autorizzazione. Sarebbe veramente assurdo attribuire più valore al supporto anziché alla bandiera.

Un altro motivo di rammarico è rappresentato dal fatto che il testo del telegramma inviato al Presidente della Repubblica non sia stato preventivamente concordato nell'ambito del Comitato.



Con riferimento alla segnalazione del 26 settembre con il titolo «Metano a Montebelluna, vana illusione», si ringrazia anzitutto il cortese lettore che offre all'azienda la possibilità di fornire chiarimenti utili al riguardo.

Nel 1988 l'azienda aveva affidato all'impresa Marin l'esecuzione di lavori per la posa delle condutture gas e acqua lungo la via Bonomea. Tali lavori riguardavano la posa di una nuova premente per il serbatoio idrico di Opicina, la posa di una conduttura di gas in media pressione di collegamento tra la stazione ricevitrice di Opicina e la città e l'estensione della rete gas in via Bonomea dal numero 114.

All'impresa fu assegnata anche l'esecuzione, lungo il percorso della via Bonomea stessa, degli allacciamenti per ogni utente che ne avesse fatto richiesta.

Nella parte di via Bonomea, in cui è stata posata una conduttura della rete gas, sono stati eseguiti tutti gli stacchi per le strade laterali (vie Terstenico, Cilea, Stradivari, Toscanini). Pertanto, per quanto riguarda le future metanizzazioni

delle suddette vie, non sarà più necessario operare in via Bonomea, ma solo nelle vie laterali.

Per dette zone sono stati sviluppati dei progetti che hanno permesso di determinare sia il costo delle opere che il contributo di estensione rete da porsi a carico degli utenti interessati.

Con lettera del 6 agosto 1990, gli abitanti delle vie Terstenico, Busoni, Stradivari e Cilea sono stati interpellati dall'Acega per conoscere la loro disponibilità all'allacciamento dietro versamento del contributo sopra menzionato, ma a tutt'oggi non si è ottenuto un riscontro da parte di un numero di utenti sufficiente a permettere l'esecuzione delle opere in modo da consentire il necessario ritorno economico dell'investimento.

L'azienda procederà quanto prima all'invio di una seconda lettera ai potenziali utenti di dette zone, che non hanno risposto alla precedente, al fine di poter raggiungere così il numero di adesioni all'iniziativa che ne renda possibile l'esecuzione.

Acega Azienda comunale elettricità gas e acqua

Multa a Muggia

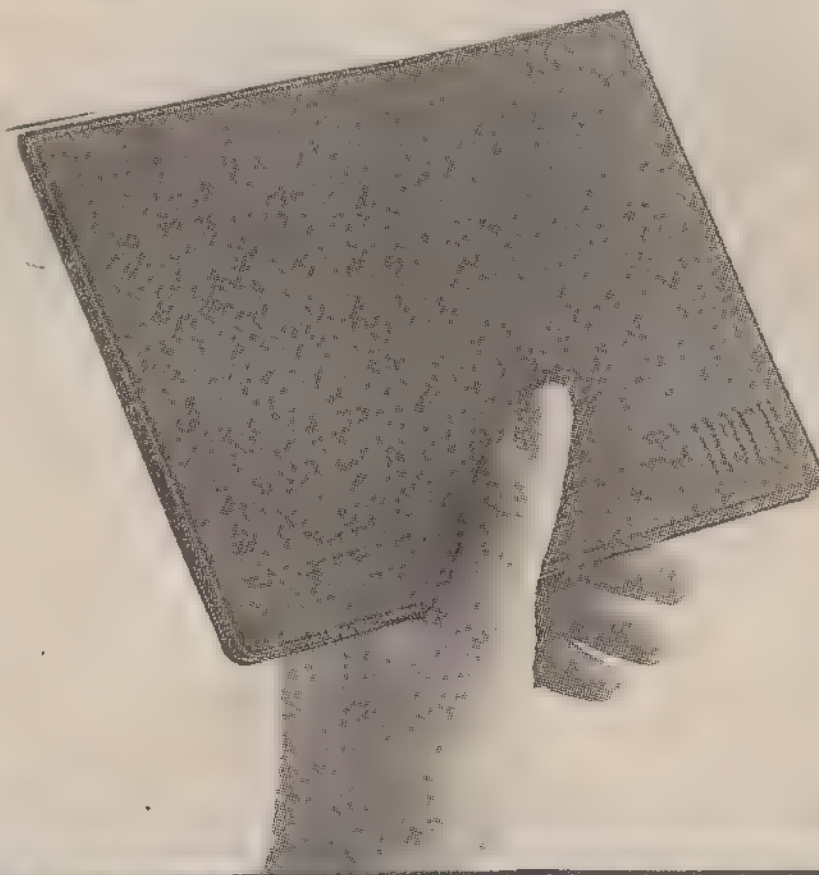
Mi rendo conto che il lavoro dei vigili urbani è difficile, ma anch'essi devono mantenere il giusto rispetto per i cittadini. Qualche giorno fa per fare pochi acquisti in un negozio di alimentari a Muggia che mi hanno impegnato per non più di cinque minuti ho posteggiato la macchina in divieto di sosta.

Quando sono tornato alla macchina ho trovato la vigilessa Serena Perossa che mi stava verbalizzando la violazione al codice. Alle mie rimostranze, che si riassumono nel dire che il tempo era stato brevissimo, la Perossa mi ha risposto «lei ha le gambe sufficientemente in ordine per camminare da solo, la macchina la può lasciare a casa». Mi sembra che sia una frase che si commenta da sé. La multa è stata di 50 mila lire e non è stato possibile ridurla, nonostante io avessi precisato alla Perossa di essere un pensionato e che 50 mila lire sono una cifra piuttosto elevata per cinque minuti di sosta in zona vietata, in una giornata fra l'altro di scarso traffico (era la mattina di un giorno ferialo).

Italo Rusconi

HO TROVATO LA CARTA GIUSTA PER ENTRARE NEL MONDO DELLA MODA...

... E QUESTO SPLENDIDO PORTADOCUMENTI FIRMATO ALBINI IN REGALO.



IL PRIVILEGIO DI ACQUISTARE
ALL'INGROSSO

Poporoti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E LUNEDÌ.

ORE DELLA CITTA'

Omaggio dei sub
a San Giusto

Stamani, nel rispetto di una simpatica tradizione, i soci dell'Olympic Diving Club si immergeranno nello specchio d'acqua tra il molo di Grignano e il parco di Miramare per deporre una ghirlanda di fiori ai piedi della statua di San Giusto.

Visita

a «I Celti»

Il circolo culturale «Jacques Maritain» organizza per domenica 10 novembre una gita a Venezia, con visita alla mostra su «I Celti». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria della Feciscur di via Mazzini 32, Trieste, tel. 638212 dalle ore 16.30 alle 18. La partecipazione è estesa a tutti.

Doposcuola

Acili

Continuano le iscrizioni al doposcuola Acili. L'iniziativa è rivolta a ragazzi delle scuole medie e del biennio delle superiori, per facilitare il loro percorso scolastico e raggiungere il successo in tale campo. Il doposcuola viene tenuto ogni pomeriggio, dalle 15.30 alle 18.30, al liceo G. Galilei in via Mameli 4, e all'Enaip in via dell'Istria 57. Per informazioni, telefonare al 370408, in ore d'ufficio, o rivolgersi alla sede Acili di via S. Francesco 4/1.

Medico 24 su 24

Tel. 631118

Lo «Studio Medico Triestino», con sede in via Ponchielli n. 3, telefono 631118, presta pronta assistenza medica domiciliare generica e specialistica, tutti i giorni 24 su 24. Pap test per appuntamento, tel. 361288.

MOSTRE

Galleria Malcanton
NELDA STRAVISI
Le Caveau
PROTEO HIRST

Amici
dei funghi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita soci e simpatizzanti a partecipare alla lezione «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato per lunedì 4 novembre alle 20 alla scuola elementare De Amicis di Muggia. Presenterà Franco Bersani.

Alcolisti
anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti anonimi ti può forse aiutare. Riunions a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388), martedì alle 17.30, e giovedì alle 17.30. A Muggia, in via Battisti 14, lunedì alle 18.

L'Alpina
sul Planazza

Domenica 10 novembre il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita a Chiusaforte, con salita del monte Planazza (1554 m) per la sella Patok e discesa per la forcella Agar de lis Tais e gli stivali Polizza. Partenza alle 6.45 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Concerto
a Casa Serena

Oggi alle 10 a Casa Serena di via Marchesetti 8/1 l'Opera giocosa diretta dal maestro Severino Zannerini, terrà un concerto in occasione della festività di San Giusto, patrono della città.

Testimoni
di Geova

Oggi 3 novembre alle 10, nella «Sala del Regno» dei testimoni di Geova di «Trieste-Ovest» con sede in via del Bosco 4, il ministro ordinato Franco Perhauz pronuncerà il discorso biblico dal tema: «Geova e Cristo fanno parte di una trinità?».

Maestri
Cattolici

Lunedì, alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26, Mario Zanini presenterà una serie di diapositive su «Il Piave, fiume sacro della Patria».

Unione

degli Istriani

Lunedì, nella sala dell'Unione degli istriani in via Pellico 2, alle 17, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Istria - Arie di casa nostra», realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata.

Il porto
per i profughi

Alla Stazione marittima da domani a venerdì 8 novembre dalle 17 alle 20 sarà attivato un centro di raccolta a favore dei profughi ospiti negli alberghi e case di Rovigno, escluso denaro. Il Cral, promuove, in accordo con lo «Jadran turistico» di Rovigno, una raccolta di ogni genere di vestiario usato e nuovo, scarpe, coperte, articoli per medicamento, generi alimentari di lunga conservazione, destinati ai profughi, che attualmente sono ospitati negli alberghi e nelle case di Rovigno. Tutto il materiale raccolto verrà consegnato direttamente alle persone bisognose, tramite l'organizzazione turistica Jadran Turist che con i propri mezzi provvederà sia al trasporto che alla distribuzione. In particolare è stato richiesto: tute ginniche per bambini, scarpe per bambini, articoli per la scuola (quaderni, matite ecc.) coperte e materiale per medicamenti. Per gli adulti: ogni genere di vestiario.

Corsi

di grafologia

Il I e il II corso di grafologia iniziano domani 4 novembre alle 17.40 al liceo Dante Alighieri; il III corso inizia giovedì 7 novembre alle 17.40 sempre al liceo Dante Alighieri.

PICCOLO ALBO

Dolce e domestico gatto di qualche mese, color miele, trovato sabato 2 novembre in zona Sgonico. Si cerca il proprietario o una persona buona che lo «adotti». Telefonare al 734674.

Il giorno 31/10/91 in zona via Carducci-via Ghega è stato smarrito un paio di occhiali da sole marrone, fusto marrone con strass parte superiore. Si prega l'onesto rinventore di telefonare al n. 308705. Ricompensa.

Nozze
d'oro

Il 12/11/1941 a Isola d'Istria don Giuseppe Dagri univa in matrimonio Carlo Delise con Maria Lorenzutti. Per questa lieta ricorrenza i figli, le sorelle e i nipoti tutti formulano infiniti auguri.

STATO CIVILE

NATI: Bernini Tatiana. MORTI: Pauletto Francesco, di anni 71; Zanini Ernesto, 76; Bradicich Bruna, 70; Scarpa Bruno, 78; Minotti Angela, 88; Geniola Massimo, 38; Monticchio Antonia, 84; Ruzzier Giorgio, 81; Scarpa Ada, 83; Ladic Giuseppe, 93; Perini Mario, 88; Balbi Romana, 79; Sbisà Gemma, 86; Cozzi Bruna, 90; Nemi Cosetta, 71; Solvi Aristea, 79; Ferlora Nicoletta, 63.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Degrassi Willy, operaio con Starz Dorina, internista; Licata Luciano, pensionato con Carbone Sabina, pensionata; Dibenedetto Andrea, operaio con Trampus Roberta, pulitrice; Italiano Raimondo, operaio con Mozzina Erika, commessa; Giannotti Alessandro, impiegato con Nasseriva Alessandra, impiegata; de Posarelli Giuseppe con Amodeo Vittoria; Giraldo Ugo, commesso con Biasutti Annamaria, impiegata; Rupit Vicinio, esercente bar con Paganoni Luigina, casalinga; Zupa Agostino, guardia di Finanza con Ricco Margherita, disoccupata; Ciccheroni Graziano, impiegato con Leonardi Patrizia, impiegata.

Modi d'amore
Partecipazioni
Bambini
Regali
Vale 22 SETTEMBRE 91

PROGRAMMA

Università
Terza età

Università della Terza età «dott. Danilo Dobrina». Ingresso aule: via Corti 1/1 - Tel. 311312.

Programma della I settimana dal 5/11 all'8/11/1991.

Martedì 5/11: Sede aula A - 16-17 prof. B. Cester. «Cosmologia»; 17.30-18.30 prof. R. Rossi. «Cartagine» contro i Greci e contro Roma.

Mercoledì 6/11: Sede aula A - 16-18 prof. F. Nesbeda. «Musica: Lied tedesco». Sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot, «Lingua francese II corso»; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, «Lingua francese III corso».

Giovedì 7/11: Sede aula B - 10-11 Sig.ra A. Flamigni, «Lingua inglese III corso». Sede aula A: 16-17 dott. M. Messerotti, «Computer»; 17.30-18.30 prof. R. Della Loggia, «Noi, la biologia e le piante medicinali». Sede aula B: 16-17 prof. P. Stenner, «L'atmosfera»; 17.30-18.30 prof.ssa M. Curci, «Il libro del mese».

Venerdì 8/11: Sede aula B - 10-11 sig.ra R. Giadrossi, «Lingua inglese II corso». Sede aula A: 16-17 prof.ssa L. Segre, «Letteratura italiana: poesia del '500». Sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot, «Lingua francese III corso».

de aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot, «Lingua francese II corso»; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, «Lingua francese III corso».

Laboratori Pittura su stoffa: sig.ra N. Celli, martedì 12/11, aula C ore 9.30-11.30; giovedì 14/11, aula C ore 9.30-11.30.

Corso di dizione: sig. U. Amodeo, mercoledì 6/11, aula B ore 9.30-11.30.

Disegno e pittura: sig.ra E. Allibrante, mercoledì 6/11, aula C ore 9.30 solo per gli iscritti degli anni precedenti. Per i nuovi le lezioni inizieranno il 27/11 ore 9.30 aula D.

Laboratorio: di Dante Fabris, lunedì e giovedì aula C ore 16-18.

Modellismo: ing. A. Antoni, giovedì 7/11, Fiera di Trieste ore 9-11.

Coro: lunedì, mercoledì, venerdì aula C ore 17-19.

Ginnastica e Hatha Yoga seguono gli orari prestabiliti.

Orario biblioteca: martedì e venerdì ore 10-12, mercoledì ore 15.30-17.

I programmi si trovano all'Utat di Galleria Protti e via Imbriani.



Delise premiato

Nel corso di una cerimonia svoltasi nella sede centrale della CrT, Giordano Delise (a sinistra nella foto), direttore generale della banca cittadina fino al settembre 1984, ha ricevuto una medaglia «come segno di riconoscenza per la sua attività, iniziata nel 1966, al servizio della Cassa, e per l'impegno dimostrato in quasi venti anni di lavoro con la CrT».

MOSTRE

E le note fanno da musa

La pittrice Bonifacio Cosmini vi si ispira con delicatezza

E' una pittrice che ama molto la musica, ma anche il dialogo con le altre arti, Laura Bonifacio Cosmini, presente fino al 22 novembre con poco più di una decina di opere presso la sede dell'Associazione centro promozione - Arci Nova, che si occupa di cultura, comunicazione, spettacolo, arte e musica. Una parte delle opere esposte sono infatti direttamente ispirate all'evento musicale, il quale non è mancato alla vernice della mostra stessa con il breve concerto del chitarrista goriziano Giulio Chiandetti che ha interpretato musiche di Villalobos e di Laura.

Laura Bonifacio Cosmini è ancora alla ricerca di un proprio mezzo di espressione definitivo. Però, al contrario di altri casi, l'artista percorre tale itinerario con

delicata sensibilità. Oggi ispirata dalla musica (ma domani forse lo sarà dall'architettura o dalla poesia), la pittrice triestina esprime la propria ricerca oltre l'oggetto e la forma con libertà e sincerità, memore evidentemente anche dell'esperienza triennale presso la scuola libera di figura di Nino Perizi, che risalta nel suo curriculum di autodidatta. Ma dimostra anche di «sapersi muovere con sicurezza istintiva nella scelta cromatica delle tinte e con la guida su carta e con coraggio e curiosità nell'intervento su un quaderno musicale con il pennello e un messaggio poetico autografo. Alcuni studi di nudo dal tratto essenziale e non pretenzioso e un olio su carta di gusto materico completano la rassegna.

Marianna Accoroni

INIZIATIVA SOGIT
Statua di San Giusto
pulita dai subacquei

Il primo novembre i sommozzatori della Croce di San Giovanni Sogit, sezione di Trieste, hanno provveduto, nell'imminenza della festa del santo patrono della città, alla pulizia della statua di San Giusto immersa nelle acque della baia di Grignano.

L'operazione vuole essere un segno tangibile di legame tra i sommozzatori della Croce di San Giovanni e la città. I sub Sogit si impegnano a ripetere tutti gli anni l'operazione onde preservare un bene comune a tutti i subacquei triestini.



Ricordano il «Da Vinci» dopo 30 anni

I geometri del «Da Vinci», che si sono dati appuntamento per celebrare allegramente gli oltre 30 anni dal diploma, in posa per la tradizionale foto.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Duro con duro non fa buon muro.

Dati
meteo

Temperatura massima: 10,9; temperatura minima: 5,1; umidità: 63%; pressione: 1025,2 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 16,3 gradi centigradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 7.09 con cm 50 e alle 19.51 con cm 25 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.42 con cm 31 e alle 13.49 con cm 45 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 7.39 con cm 53 e prima bassa alle 23 con cm 30.

Un caffè
e via...

A livello internazionale sono molto importanti le associazioni scientifiche che conducono ricerche sul caffè come l'Asic (Associazione scientifica internazionale del caffè) e l'Pco (Physiological effects of coffee). Degustiamo l'espresso al Bar Azurro, via Bernin 1/a.

BENZINA
I turni
di oggi

TURNO B
AGIP: viale d'Annunzio, 44; viale Miramare, 49; via dell'Istria, 50; via I. Svevo, 21.
MONTESHELL: Aquilinia (Muggia); Via F. Severo, 1/largo A. Canal, 1/1; Duino-Aurisina 129; via d'Alviano, 14; strada del Friuli, 7; via Revoltella, 110/2.
ESSO: riva N. Sauro, 8; Sistiana SS. 14 (Duino-Aurisina); piazzale Valmaura, 4; via F. Severo, 8/10; viale Miramare, 267/1.
I.P.: via Giulia, 58; via Carducci, 12.
API: passaggio S. Andrea.
Indipendenti: SIAT piazzale Cagni, 6 (colori I.P.).

OGGI
Farmacie
di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via Roma 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via Roma 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 16 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio 24; via S. Giusto 1; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto 1, tel. 308982.

RICORDO
Musica
e umanità

Livia d'Andrea Romanelli, una musicista che della sua arte aveva fatto una missione, non è più da tre anni tra i suoi estimatori, ma il messaggio che ha lasciato e cioè di usare la musica come mezzo per dare una mano a chi soffre è sempre di attualità, specie in queste giornate.

DISERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo. Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

- In memoria di Romolo Brunelli nell'anniversario (3/11) dalla famiglia 50.000 pro Unitali - sezione di Trieste.
- In memoria di Risveglio Buzzi nel III anniv. (3/11) da Diana 50.000 pro Uildm.
- In memoria di Silvia Lauri per l'onomastico (3/11) dalla nonna Antonia Skilan 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Ottorino Maghetti nel XXI anniv. dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Soc. Alpina della Giulie.
- In memoria di Arturo Maroder nel V anniv. (3/11) dalla moglie 50.000 pro Soc. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Lodovico Mosetti (3/11) dai fratelli Ida e Guido 100.000 pro Cardiologia (prof. Camerini), 100.000 pro parrocchia San Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Maria Raffael (3/11) dalla sorella Gianna 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Maria Raffael (3/11) da Bruna Carlo 15.000 pro Pro Senectute.
- In memoria del prof. Guido Spiegel nel I anniv. (3/11) dalla collega Lidiana Poggiani 10.000 pro Keren Kayemeth Lei Israel (alberi).
- In memoria di Maria Delben dei condomini di via Lusigniccolo 9 145.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Dario Gnejzda da Lidia Bertos 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Sergio e Niccolò Valente da mamma e moglie Gilda Contente 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Carlo Colliani per l'onomastico (4/11) dalla sorella 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria del papà Narciso, della mamma Gemma e della sorella Lella (3/11) da Giuliana de Manzolini e dal nipote Fabio 100.000 pro Famiglia parentina.
- In memoria di Francesca Trentini Zanchi da Robert Tullio Fabris 50.000 pro Ass. Naz. Amici dei lebbrosi - Bologna.
- In memoria di Claudio Cociani per il compleanno (4/11) dalla moglie Bruna e dal figlio Daniele 50.000 pro Agmen.
- In memoria del dottor Carlo Cogoy per l'onomastico dalla moglie 50.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Angela De Vecchis nel III anniv. (4/11) dalla moglie e figlie 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Walter Milocco nel XXV anniv. (4/11) da papà e mamma 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Lia Furlan Scardanzani (4/11) da Maria e Pier Paolo 50.000 pro Airc.
- In memoria di Carlo e Francesca Futa (4/11) dalla figlia e genero 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Lorenzo Zakrajsek nel III anniv. dalla moglie Maria Zakrajsek 100.000 pro Sogit.
- In memoria del prof. Carlo Stazzedoni per l'onomastico da Bruna Brill 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Lina Agnelli per l'onomastico (4/11) dal marito Franco 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
- In memoria di Carlo Tosti per l'onomastico (4/11) dalla moglie Lina e dai figli Mirella e Riccardo 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Agmen.
- In memoria del prof. Carlo Stazzedoni per l'onomastico (4/11) dalla sorella Renata 10.000 pro Padri cappuccini di Montezza (pane per i poveri), 10.000 pro Uildm.
- In memoria di Marino Culbini nell'anniversario (4/11) dalla moglie e figlio 100.000 pro Ass. donatori di sangue.
- In memoria di Sergio Balig da Nivetta 20.000, dall'Ass. ex-allievi Oratorio francescano, Parrocchia via Rossetti 48 100.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie.
- In memoria di Andrea Baruzzza dagli amici di Roiano 162.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
- In memoria di Giuseppe Busdon dai colleghi della Ragioneria del Comune della figlia Anna Maria 85.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Livio Belle dalle fam. Calcagno, Barzellato, Franceschini, Piazzi e Plossi 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Anna Bralico da Alma Scaramella 20.000 pro Pro Senectute.
- In memoria della nonna di Patrizia Bonetta da Marina e Gianni 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Anita Cafueri da Clara e Paolo Alberti 50.000 pro Aism.
- In memoria di Riccardo Ciuk dalle famiglie Mamik 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Giulietta Coccieri da Luisa e famiglia 20.000 pro Astad.
- In memoria di Nerina Colonna da Olga Recheimer Sivelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Elsa e Lella Visal, da Livia e Lucio Albriacci 150.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Ieto Colombi da Silva Toffanin 50.000 pro Airc.
- In memoria di Maria Dal'ò ved. Apigalli dai colleghi della «Provincia» della figlia Giuliana 200.000 pro Astad.
- In memoria di Renato Genel-Gladuli da Raffaello e Graziella de Banfield Tripovich 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Silvia Cerloni da Amelia Pagnini D'Urso con Lucy 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Fondazione D'Antoni.
- In memoria di Fanny Fonda ved. Petronio da un gruppo di conoscenti 85.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
- In memoria di Amabile Grattan Malusa da Serena Pellanda Aprosio 50.000 pro Ospedale di Cattinara (Semeiotica - chirurgia) dalla fam. Ferin 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Giovanni Faressi dagli amici Benedetti, Brezar, Cetin e Pestotti 80.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Galeno-Leva 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Renata Genel-Gladuli da Raffaello e Graziella de Banfield Tripovich 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Marina Marsi da alcuni amici 100.000 pro Div. Cardiologica; da Catunar Degl'Innocenti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Mario Moffa da Ernesto ed Elvia Battiggi-Stabile 100.000 pro Fondo benefice Rotary Club Trieste.
- In memoria di Erna Kragl Fritsch dalla figlia Gilda 100.000 pro Astad.
- In memoria di Eugenio Lugnani dalla Francesco Parisi Casa di spedizioni SpA 300.000, dalle fam. Coloni, Saule, Penco 100.000, dal Reparto spedizioni forniture industriali ditta Parisi 90.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Giorgio Magro dai magistrati e colleghi della Procura Rep. d'Tri. Sez. P.G. e signori Castellani, Di Martino, Redivo, Bole, Cerni, Donatelli, Gardini e Zerial 208.000 pro Agmen (trapianto midollo spinale).
- In memoria di Ines Masè dalla Silvana Morandini 50.000, dalla famiglia Morandini 50.000 pro Chiesa di Barcola.
- In memoria di Giuseppe Nuchi e Rosa Divari dai familiari 100.000 pro Pro Senectute.

CALCIO



ECCELLENZA / IL SAN GIOVANNI A RONCHI DEI LEGIONARI

La parola d'ordine: decollare

Bisogna trovare un'alternativa a Zurini (in Sud Africa per lavoro) - Ventura dà la carica

PICCOLA AGENDA Gli appuntamenti della domenica

CALCIO
Eccellenza: Ronchi-S. Giovanni, comunale Ronchi, ore 14.30.
Promozione: S. Luigi-Cordenonese, via Felluga, ore 14.30; Fortitudo-Aquileia, stadio «Zaccaria», Muggia, ore 14.30.
Prima categoria: Zaria-Tolmezzo, Basovizza, ore 14.30; Primorje-Villanova-Prosecco, ore 14.30; Edile Adriatica-Lignano, via Sanzio, ore 14.30.
Seconda categoria: Breg-Ronchi, S. Dorligo della Valle, ore 14.30; S. Nazario-Pocenia, Prosecco, ore 14.30; Campanelle-Camino, B. S. Sergio, ore 14.30; Olimpia-Bagnaria Arsa, via Flavia, ore 14.30; Chiarbola-Fossalton, Vill. del Fanciullo, ore 14.30; Primorje-Audax, Trebiciano, ore 14.30; Zaula-Mariano, Aquilina, ore 14.30; Isonzo S.F.-Gaja, San Pier d'Isonzo, ore 14.30; Kras-Caprija, Rupingrande, ore 14.30.
Terza categoria: Union-D. Bosco, v.le Sanzio, ore 16.30; Montebello-Fincantieri, S. Luigi, ore 12.15; Jun. Aurisina-Cus, Aurisina, ore 14.30; S. Vito-C.G.S., Aquilina, ore 10.30; Giarzole-Lelio Team, Campanelle, ore 14.30; Roianese-Stock, Rocco Opicina, ore 14.30.
Allievi regionali: Costalunga-Monfalcone, Padriciano, ore 10.30; S. Luigi V. Busa-Manzanese, San Luigi, ore 10.30; Chiarbola-Nala S. Marco, Vill. del Fanciullo, ore 10.30.
Allievi provinciali: Primorje-Portuale, Prosecco, ore 10.30; S. Andrea-Opicina, Villaggio F., ore 8.30; Zaria-San Giovanni, Basovizza, ore 10; Campanelle-Fortitudo, Campanelle, ore 10.30; C.G.S.-Don Bosco, Aurisina, ore 9.30; Domio-Zaula, Domio, ore 8.45; Montebello-Olimpia, Flavia, ore 8.30.
Giovannissimi regionali: S. Giovanni-Cormonese, v.le Sanzio, ore 10.30; Triestina-Pieris, Trebiciano, ore 10.30; Chiarbola-S. Andrea, Domio, ore 10.30; Ponziana-S. Luigi, v. Flavia, ore 10.30.
Giovannissimi provinciali: Don Bosco-Domio, v. Carsia, ore 10.30; Fortitudo-S. Nazario, Zaccaria Muggia, ore 9; Esperia S.G.-Campanelle, Cam-

C'è un volo speciale in partenza oggi da Ronchi: riguarda il San Giovanni, che cerca nella cittadina isontina il riscatto immediato dopo la brutta sconfitta casalinga patita domenica scorsa con la Gemonese. Una settimana fa, in sede di presentazione, avevamo già usato gli stessi concetti, perché già prima del confronto con i gialli friulani esistevano dei problemi di classifica da risolvere al più presto. La battuta d'arresto, tanto imprevista quanto cruda, ha rimesso in modo decisivo e la trasferta odierna a Ronchi ha assunto i classici contorni da ultima spiaggia.

Non si fanno sicuramente drammi a San Giovanni, ma rimane la delusione per un inizio di stagione che non ha rispecchiato quelle che erano le premesse della vigilia, che volevano la compagine di Medet favorita d'obbligo, essendo appena retrocessa dalla categoria superiore. Le cose invece non sono andate per il verso giusto e il bilancio che si può trarre fino al momento attuale è in rosso.

Non ancora drammi ma preoccupazioni legittime in seno alla squadra e alla società, così espresse dal presidente Spartaco Ventura: «L'andamento negativo di queste prime giornate ci ha condizionati nettamente, rendendo necessario un cambio dei programmi. Da formazione favorita, o perlomeno in grado di disputare un buon campionato, perché non abbiamo mai vantato precise mire di promozione, ci ritroviamo in una collocazione di classifica estremamente difficile. Le ragioni possono essere diverse, ma senz'altro ce n'è una, a mio avviso, più chiara delle altre, l'assenza di Zurini, ormai definitivamente insediato in Sud Africa per motivi professionali. La sua personalità di giocatore era talmente forte che il suo peso è sempre stato determinante. Farne a meno è risultato più difficile del previsto — aggiunge il presidente rossoneri — e finora non siamo riusciti a trovare la soluzione alternativa valida.

«Il mister Medet —

continua Ventura — ha tentato varie soluzioni tattiche, ma i risultati non ci hanno premiato come speravamo. Dobbiamo perciò prendere atto — prosegue amaramente Ventura — che così le cose non vanno; si rende necessario un ulteriore cambio nell'assetto della squadra, perché non possiamo continuare a navigare in questa posizione di graduatoria.

«Già a Ronchi — conclude con fermezza Ventura — mi aspetto una buona reazione della squadra, chiamata, in questo frangente, a rendersi conto delle difficoltà del momento e a reagire opportunamente. Dalla trasferta di Ronchi mi aspetto perlomeno un pareggio, ma confido in un successo, che i ragazzi vogliono con determinazione e che riporterebbe le cose nella direzione giusta».

Grande attesa dunque a Ronchi per l'arrivo di questo San Giovanni assetato di punti: se il decollo sarà effettuato perfettamente, il volo poi sarà molto più semplice. Ugo Salvini

PROMOZIONE / SAN LUIGI-CORDENONESE

Tranquilli, c'è Craglietto

La Cordenonese è nuovamente di scena a Trieste. I friulani si presentano questa volta sul rettangolo di via Felluga per affrontare il San Luigi Vival Busà. I bianconeri di Palcini sono in una discreta posizione di centro classifica. Il presidente del sodalizio triestino, Peruzzo, è soddisfatto di tutto ciò che lo conferma: «I ragazzi sono in forma, la società è sana, e il nostro settore giovanile, presente con nostro grosso sforzo in tutte e tre le categorie regionali, mette ogni anno in mostra qualche pezzo pregiato. La partenza di Horiek, come preparatore dei portieri, persona che ci è stata di grande aiuto per serietà e preparazione, è stata fortunatamente più che degnamente sostituita con l'arrivo di Iansa, personaggio che non ha bisogno di presentazioni nell'ambito dilettantistico triestino. Il fatto poi che Craglietto sia giunto alla quarta settimana di inimitabilità ne è un significativo esempio.

«Quanto alla partita con la Cordenonese — conclude Peruzzo — debbo dire che sono sicuro della vittoria dei miei colori, non tanto perché non riconosco il valore degli amaro, quanto perché sono convinto di una nostra bella prova, nonostante l'assenza per squalifica di Bragagnolo, appiedato per due turni».

Le altre due triestine del girone A saranno in trasferta. Il Portuale in quel di Fagagna, e il San

Sergio ad Artega. I biancoblu di Fonda, in ottimo periodo di forma, avranno la gatta più difficile. La Pro Fagagna è reduce da un pari risicato con la forte Sanvitese, e Ingraio e soci dovranno sudare; anche se, pur riconoscendo i meriti friulani, il risultato è aperto a tutte le soluzioni.

E lo stesso discorso vale per il San Sergio, che dopo aver solo sfiorato quella che sarebbe stata la meritata vittoria di domenica scorsa, deve e può far punti con l'Arteniese, che proprio l'altra settimana ha fatto sua per la prima volta l'intera posta. Se Pasa e Pescatori concretizzeranno di più, l'attacco, che potenzialmente è fortissimo, potrà far la differenza.

Nel girone B l'unica società giuliana a giocare fra le mura amiche, è la Fortitudo. Gli amaranto di Borroni devono vincere per non vanificare la buona partenza e non vedere compromessa la troppo deficitaria classifica.

Il Costalunga, in serie positiva, va a Pasian di Prato, a tentare il colpaccio con un non certo trascendente avversario. Per Germanò e soci l'impreza non è certamente impossibile. Il Ponziana, priva di Cerchi, gioca a Gorizia. Alla Juventina, pariclassifica, Toffolutti e compagni dovranno strappare almeno un punto.

Paris Lippi

«PRIMA» / LA CAPOLISTA CON IL VILLANOVA

Il Primorje gioca in casa

La giornata odierna del campionato di Prima categoria potrebbe rivelarsi favorevole, nel girone «B», per le due formazioni triestine di vertice. La capolista Primorje, miglior attacco del campionato assieme al Tagliamento (raggruppamento «A») e al Latisana («C»), ospiterà infatti la formazione, non certo trascendente, del Villanova che, però, non è mai stata sconfitta in trasferta avendo sempre pareggiato nei tre incontri disputati lontano da casa.

Il Vesna, terzo in graduatoria, sarà impegnato sul terreno del fanalino di coda Riviera che ha la difesa più perforata del campionato (in tutti i tre gironi) avendo subito la bellezza di 18 reti. La formazione di S. Croce dovrà però fare a meno di Franco Naldi, appiedato dal giudice sportivo.

Le due compagini dell'altipiano potrebbero, inoltre, approfittare dell'insidiosa partita che attende il Tricesimo, secondo in classifica, a Udine contro il Moraro vista anche l'assenza di due importanti pedine (Pellis e Crucil) per squalifica.

La terza formazione triestina del raggruppamento «B», lo Zaria, sarà impegnata sul campo di Basovizza, dove fino a questo momento ha vinto due incontri dei quattro disputati, contro il Tolmezzo che nelle trasferte fin qui disputate non è mai riuscito a pareggiare vincendo una partita e perdendone due.

Nel girone «C» solamente l'Edile Adriatica, seconda in graduatoria assieme ad altre cinque squadre e a una sola lunghezza dalla Maranese capolista solitaria, sarà impegnata a Trieste. L'avversario della formazione allenata da Vatta è il Lignano che appaia gli «edilini» in classifica. I friulani hanno appena perso la leadership dopo essere stati sconfitti sul proprio campo dal Trivignano. Il Lignano deve venir affrontato con la massima attenzione visto che nelle trasferte fin qui intraprese è sempre riuscito a fare bottino pieno in virtù di un'ottima difesa che, fino a questo momento, ha subito solamente quattro gol. L'Edile dovrà inoltre fare a meno di Paolo Mercusa che, espulso domenica scorsa, è stato squalificato per due turni.

La Muggesana, dopo aver festeggiato trionfalmente il suo 46.º compleanno superando venerdì nella stracittadina la Fortitudo per 4-1, sarà di scena sul terreno del Pieris che in classifica precede i verdearanci solamente di una lunghezza. La formazione riverasca vorrà sicuramente confermare il buon momento (pareggio in trasferta e prima vittoria stagionale), coinciso con l'arrivo in panchina dell'allenatore Sciarone, anche se non sarà certo facile viste le assenze dovute a squalifica (l'allenatore muggesano dovrà infatti sostituire Denis Fuccaro, Alessandro Gattinoni e Fulvio Franca autore di una rete domenica scorsa e di due nell'amichevole con i «cugini» della Fortitudo).

Il San Marco Sistiana dovrà affrontare la trasferta, non certo agevole, di Trivignano contro una squadra che occupa le posizioni di vertice della graduatoria.

Piero Tononi

«SECONDA» / SCONTRO AL VERTICE

Chiarbola-Fossalton è il «clou»

Il Campanelle (girone D) ospita la capolista Camino

In Seconda categoria, la partita di cartello è quella fra il Chiarbola e il Fossalton, ovvero fra le prime della classe del girone E. L'undici di Curzolo è chiamato a legittimare la buona impressione e le aspirazioni fin qui mostrate contro una squadra che, pur essendo stata fermata in casa sette giorni fa dal Sant'Andrea, è un avversario di tutto rispetto.

Anche l'Olimpia si batterà fra le mura amiche. Il Bagnaria Arsa è una formazione alla portata dei ragazzi di Esposito.

Il Sant'Andrea, invece, privo di Raker e Razem, squalificati per un turno, se la vedrà col Torre in una partita non impossibile.

L'Opicina, da parte sua, andrà a Torviscosa. Per l'allenatore Ramani, rincarare imbattuti potrebbe significare il lancio verso mete finora mascherate, ma che sono alla portata di questa squadra.

Nel girone D la partita più interessante da vedere sarà Campanelle-Portuale. La regina di questo raggruppamento viene a Trieste ad affrontare un'avversaria in piena forma che ha le carte in regola per far suo il risultato.

Chi già l'altra settimana aveva provveduto a rallentare la corsa della capolista era stato il San Nazario. Per De Rosso e colleghi questo turno casalingo col Pocenica è l'occasione migliore per tornare alla vittoria.

Anche il Breg, impegnato fra le mura amiche col fanalino di coda Ronchi, ha le chances per rimpinguare la sua classifica. Il Domio renderà visita al Palazzolo. I friulani, reduci da una bella vittoria in trasferta col Pocenica, non saranno facili da domare per i ragazzi di Stulle.

Nell'F lo Zaula se la vedrà col Mariano, ultimo in classifica.

Incontro importante per la classifica quello fra il Kras e Caprija. Solo un punto divide le due contendenti relegate nei bassifondi.

Il Gaja, buon per lui, va in trasferta. Quello che può sembrare un paradosso è invece realtà, visto che la squadra dell'altipiano, incapace di vincere in casa, l'ha già fatto due volte fuori. L'avversario è fra i più difficili, visto che l'Isonzo viene da una vittoria in trasferta col Fincantieri, sette giorni fa, ed è un candidato alla promozione.

p. l.

TENNIS

Campionati provinciali: oggi sui campi di Muggia le finalissime dei giovani

Oggi vengono assegnati i primi titoli ai campionati provinciali in svolgimento a Muggia e patrocinati dal «Piccolo».

Dalle 14 in poi si disputeranno le seguenti finali: under 12 femminile (Bellotto-Fracalza), under 14 femminile (alle 15), Novì-Ussai-Rasmann, under 10 femminile (alle 15) e under 10 maschile (alle 15.45).

Nel frattempo sono noti quasi tutti i nomi dei semifinalisti della gara maschile: C. Lorenzo Dambrosi, che si è agevolmente sbarazzato di Gianluigi Mandruzzato, Pierfrancesco Petrini, vittorioso dopo un incontro molto combattuto su Paolo Longo, e Diego Ziodato che dopo tre set ha eliminato a sorpresa Sebastiano Franco. L'ultimo semifinalista è uscito dall'incontro tra Fulvio Delli Compagni e Alessandro Leva conclusosi a tarda sera.

Nel tabellone N. Massimiliano Pacor, dopo aver sconfitto in tre partite Stefano Emili, ha dato una grande prova di forza concedendo appena sei game al favorito n. 1 della manifestazione, Stefano Franchi. Ha destato stupore anche la facile affermazione di Roberto Moselli a spese del n. 4 del ranking Davide Ruzier.

Continua, nel frattempo, la marcia di Paolo Loi che ha superato anche Stefano Radoicovich.

Nella gara femminile è stato tutto facile per Michela Ragusin, Giovanna Della Nora e Cyrilla Devetti che sono già approdate in semifinale.

Ecco, nel dettaglio, i risultati. Sing. masch.

C. (ottavi) Delli Compagni b. Visintin S. 7-5 6-0 (quarti) Dambrosi L. b. Mandruzzato 6-3 6-2. Petrin b. Longo 4-6 6-1 6-4. Ziodato b. Franco 6-4 3-6 6-4. Sing. masch. N. (ottavi) Franchi b. Di Pretoro 4-6 6-1 6-2. Pacor b. Emili 6-1 3-6 6-3. Moselli b. Ruzier 6-3 6-2. Lol b. Radoicovich 6-1 rit., Montesano b. Poropat 6-4 6-4. (quarti) Franchi b. Franchi 6-2 6-4. Sing. femm. C. N. (ottavi) Ragusin b. Strain 6-4 6-1. Pol A. b. Novì Ussai 6-3 6-2. Zettin b. Vatta 6-2 6-4. Devetti b. Galante 6-0 6-1. Matievich b. Marzari 6-6 6-2 6-0. (quarti) Della Nora b. Matievich 6-1 6-0. Devetti b. Zettin 6-1 6-2. Ragusin b. De Corti 6-2 6-0. Sing. masch. under 14: (quarti) Plesnicar b. Borsetti 6-1 6-0. Moselli b. Vargiu 6-1 6-0. Del Degan T. b. Sannini 6-3 6-3. Sing. femm. under 14: (quarti) Turrisi b. Fragiaco 6-1 6-1. Vecchietti b. Martellani 6-1 7-6. (semifinali) Novì Ussai b. Turrisi p.r. g. Rossmann b. Vecchietti 6-1 5-7 6-2. Sing. masch. under 12: (1.º turno) Prestinieri b. Luca 6-0 6-1. (quarti) Staffa L. b. Logher 6-1 6-0. Crévatin b. Perini 6-0 6-0. Prestinieri b. Rigoni 6-0 6-2. Sing. femm. under 12: (semifinali) Bellotto b. Franchi 6-1 6-1; Fracella b. Bastiani 6-1 6-2. Sing. masch. under 10: (quarti) Rizzotti b. Canone 6-1, Carli b. Sma-dossi 6-1, Morea b. Licciulli 6-0, Surian b. Buffa 6-3. Sing. femm. under 10: (quarti) Morvay b. Suraci 6-0, Novello b. Polese 6-2.

p. t.

UNDER 18 / REGIONALI

Goleada del Ponziana

Passa il San Luigi sul campo della Fortitudo - Ruda trionfale

Nel campionato under regionale continua la marcia trionfale del Ruda che supera, di misura, il Lucinico. La formazione allenata da Graton va già in vantaggio al 5' grazie ad una azione personale di Valentini. Le compagne di casa leghittimo il vantaggio sfiorando più volte il raddoppio con Portelli. Ad inizio ripresa il Ruda si rilassa un po' e così il Lucinico pareggia. La reazione dei capiclasifica è immediata e ben presto arriva la rete del successo direttamente su calcio di punizione calciato da Tassin.

In seconda posizione, sconfitto il S. Canzian dal Ronchi, restano appaite il San Sergio e la Pro Fiumicello. La formazione triestina supera, al termine di un incontro ben giocato se si esclude qualche pausa, l'Aquileia che è apparsa solida fisicamente. Per il S. Sergio bisogna segnalare l'ottima prova di Giuretti autore di una doppietta.

La Pro Fiumicello supera il Costalunga al termine di un incontro molto nervoso, diretto da un arbitro non apparso all'altezza. Gli espulsi sono stati ben tre: Puntin (autore delle due reti dei padroni di casa), Rustici e Bubbì (entrambi della formazione ospite che è andata in gol con Sircelli).

Il Ponziana rifila una goleada (8-1) all'Itala S. Marco grazie soprattutto all'ottima vena di Vecchiet autore di quattro reti.

Ottima affermazione del S. Luigi sul campo

della Fortitudo con tre marcature di Giursi su rigore). E' stato positivo per la formazione biancoverde il rientro di Dandri dopo 4-5 mesi di inattività.

Il Portuale nell'arco di un quarto d'ora (dal 43' al 58') rifila tre «sberle» alla Gradese.

S. Giovanni e Zaula hanno dato vita ad una partita molto bella e combattuta che ha premiato i rossoneri con il punteggio di 3-2. Come già detto il S. Canzian è stato sconfitto 1-0 a Ronchi al termine di una partita molto sfortunata. La formazione ospite pu recriminare su ben due traverse.

S. Giovanni-Zaula 3-2 MARCATORI: Di Vita, Sila, Zel, Rossi e Gentile.

S. Giovanni-Apollonio, Corsi, Fonda, Visintin, Verginella (Brandistello), Zei, Di Vita, Facciuto, Torresin.

ZAULE: Francavilla, Sossi, Rosaz, Novel, Novak, Tripiani, Smilovich, Gentile, Visintin, Sila, Loggia, Quagliatini.

Ruda-Lucinico 2-1 MARCATORI: Valentini, Zucchi, Giacomini e Tassin.

RUDE: Zoff, Rigonat, Pecorari, Cossar, Cumini, Fumo, Gregorat, Tassin, Macoratti (Bertocci), Valentini, Portelli.

LUCINICO: Calligaris, Venturoli, Zit, Mellini, Indaco, Kobal, Dario, Leticero, Giacomini, Clancic, Bais.

Ronchi-S. Canzian 1-0 MARCATORE: Can-

dotti R. RONCHI: Bregant, Zimolo, Zaccari, Gardenal, Candotti, Pulizio (Sandrucci), Braida, Sansone, Furioso (Galoppini), Garzaro, Defendi, Gherba, Brandolin, Frandolich.

S. CANZIAN: Colautti, Visintin Travagnin, Pacor, Ghirardo, Bergamin (Bonaldi), Milani, Ustulin, De Fabris, Splendido, Albanese, Ban, Bain, Benes, Bonazza.

S. Sergio-Aquileia 3-1 MARCATORI: Giuresi (2), Gargiulo e De Cesco.

S. SERGIO: Padovan, Krossovec, Pontelvi (Sabadin), Frasson, Gargiulo, Macovazzi, Giovannini (De Luca), Giuresi, Martindich, Policardi, Leghissa, Balsano.

AQUILEIA: Nadalin, Giego, Puntin, Tentor, Mian, De Cesco, Noceriti, Tomat, Segato, Ghirardo, Vidossich, Marchesan, Dovier, Cossac.

Fortitudo-S. Luigi 1-3 MARCATORI: Dandri (autore) e Giursi (3).

FORTITUDO: Pintus, Gori, Chelo, Marass, Roici, Stradi, Della Pietra, Picciola, Petronio, Novel, Chert, Rojas, Braico, Zugna.

S. LUIGI: Furlan, Robba, Palermo, Monteduro, Puzzer, Dandri, Titteton, Giursi (Di Benedetto), Polacco, Giacca, Arbanas (Chinnici), Santoro.

Pro Fiumicello-Costalunga 2-1 MARCATORI: Puntin A. (2) e Sircelli.

PRO FIUMICELLO: Puntin F., Bianchin, Parmisan, Alvaro, Giacuzzo,

Vezi, Casagrande (Merluzzi), Italia, Puntin A., Andrian, Stabile, Verzegnassi, Sanna.

COSTALUNGA: Bognotto, Rustici, Mergiani (Cronica), Vulk, Bubbì, Tauer (Billa), Sircelli, Visintin, Core, Marchesi, Maggi, Da Pretto.

Portuale-Gradese 3-0 MARCATORI: Dazzara P., Vidonis, Bercé.

PORTUALE: Ellerio, Scignari, Macchia, Del Rio (Cabrillotto), Tuntar, Armani S., Bercé, Dazzara C., Graniero (Volli), Dazzara P., Vidonis, Valente, Armani.

GRADESE: Focchinetti, Perlot, Zanpar, Maricchio, Bottin, Tognon G., Bellan, Marin, Iussa, Tognon R., Iento.

Ponziana-Itala S. Marco 8-1 MARCATORI: Vecchiet (4), Palese (2), Pescatori, Rossi e Tomasinsig.

PONZIANA: Castellano, Sker A., Sker S., (Cherubini), Lombardo, Rossi, Kirchmaier, Vecchiet, Tedeschi (Morini), Zucchi, Pescatori, Palese, Calabrese.

ITALIA: Bernardi, Ricchi, Lozei, Tomasinsig, Visintin, Moratto, Colugnati, Sonson, Germani, De Rio, Mian, Cavalli, Grosso, Martellosi, Luisi.

CLASSIFICA: Ruda 15; San Sergio e Pro Fiumicello 12; S. Canzian e Ronchi 10; S. Luigi e S. Giovanni 9; Costalunga e Gradese 8; Zaula e Ponziana 6; Portuale 5; Fortitudo 4; Lucinico 3; Itala S. Marco 1; Aquileia 0.

Gaetano Strazullo

UNDER 18 / PROVINCIALI

Sant'Andrea, prima vittoria Il Chiarbola cede all'Edile

Prima vittoria della stagione per il Sant'Andrea che coincide con la sconfitta del Breg. Questo il risultato più importante della sesta giornata d'andata del girone H degli under provinciali. La squadra di Monaro, in trasferta, ha liquidato gli avversari nonostante come ogni sabato non siano scesi in campo a ranghi completi. L'ostinazione messa sul terreno di gioco ha portato a un 3-0 meritato, anche perché i giovani di Bevk erano scesi in campo con troppa sufficienza mancando soprattutto a centrocampo.

Nel corso dei 90 minuti Vivoda, Salieri, Carulli e Chieradia sono stati i migliori per i vincitori, mentre Buzzi, Reia e Svab per gli avversari. Buon 2-1 per l'Edile Adriatica a danno del Chiarbola. Vattovani è contento dei suoi che hanno disputato una partita agonisticamente validissima, mandando in rete Ferneti e Kirchmeyer, Favento e Gaspardi sono stati le note migliori di un complesso che con questi due punti si rilancia per disputare un campionato di vertice. Un 3-0 che non ammette repliche quello con il quale la Muggesana ha fatto fuori il Primorje. Costantini, Bernetti, Drlioli e Drioli gli autori delle reti che hanno fissato il punteggio.

Sfortunato match dell'Olimpia Monfalcone. Il presidente Bottaro è nonostante tutto contento della prova dei suoi ragazzi, che trascinati da Frecinardo, Zaccaron e Reia hanno disputato

una bella gara soprattutto nella ripresa. Ma evidentemente non era giornata. Salomonicopreggio quello tra Opicina e Domio. Sia Spadoni che Pugliese concordano sulla veridicità del punteggio. Lo Staranzano capolista è fermato nel derby con il Pieris. L'1-1 accanito entrambe le formazioni come ci dice il dirigente della capolista Pieri. L'incontro è stato ben giocato anche sul piano agonistico, e nonostante le numerose assenze tra le due contendenti.

Paris Lippi Primorje-Muggesana 0-3 MARCATORI: Costantini, Bernetti, Drlioli. PRIMORJE: Franza, Puntar, Iavarone, Pahor, Nadalicchio, Stofa, Cosutta, Crisman, Tauer, Zaccagna, Skaber, Spadoni.

MUGGESANA: Piergianni, Abrami, Bertocchi, Norbedo, Bitrani, Podreca, Costantini, Bernetti, Drlioli, Gherisini, Maraldi, Minca, Vesnaver.

OPICINA: Carmeli, Dovier, Cernigoi, Gergolet, Olivo, Salice, Chief, Persic, Fusco, Soggia, Furlan, Opatti, Corsi, Pintus, Radivo.

DOMIO: Princi, Sodomaco, Iannello, Glavina, Cornacchi, Kerin, Biagini, Savino, Menis, Cocciandich, Renzi, Otari, Ruzier, Amarante.

Fincantieri-Olimpia 2-0 MARCATORI: Lauri, Segulin, Boscarol, Rinaldi, Novati, Scalco, Bonazza, Deotto, Sancia,

Bortolus, Sorrentino, Urizio, Roma, Fabris, Bucarela.

OLIMPIA: Lugnari, Reia, Dintrono, Cecchini, Pedrotti, Telonio, Berol, Zaccaron, Piselli, Pasquali, Marisch, Pri-scandaro, Rondinella.

Chiarbola-Edile 1-2 MARCATORI: Ferneti, Favreto, Kirchmeyer, CHIARBOLA: Segnani, Apollonio, Babudis, Cociani, Chiari, Davis, Zaccari, Belich, Montovich, Favreto, Curzolo, Deninno, Faidiga.

EDILE: Finelli, Lucchesi, Favento, Clementi, Gaspardis, Zichigna, Papo, Kirchmeyer, Marino, Ferneti, Sisigoro, Bruni, Paris Finelli A., Ardone.

Staranzano-Pieris 1-1 MARCATORI: Fabbizio e Zanolla. STARANZANO: Fabbio, Fedele, Forte, Canesin, Chianotto, Dvettta, Moimas, Clagnal, Crasso, Fabrizio, Venier, Rossi, Pissignacco, Bufolin, Spoladore.

PIERIS: Pissignacco, Monaco, Visentin, Celi, Spessot, Bean, Marcolini, Tava, Zanolla, Giob Bianco, Donda, Bertagna, Minin.

Breg-Sant'Andrea 0-3 MARCATORI: Vivoda, Chiaradia, BREG: Gori, Reia, Strain, Buzzi, Svab, Sancia, Buzzi, Lauria, Bandi, Rocchetti, Mauri, Rapotec, Molodi, Bandi, Karis, Luisa.

SANT'ANDREA: Cullis, Bracco, Gullis, Strissovich, Messini, Longo, Chiaradia, Saline, Lenge, Rigatti, Tibaldi, Inwinkl, Dal Fiume, Baldassarre.

CALCIO

SERIE A / LA NONA DI CAMPIONATO

Ma tutte le strade portano a Roma

La Juventus di Trapattoni è attesa all'Olimpico dalla Lazio di Zoff assetata di rivincita

L'AGENDA DEL CALCIO «14.30», palla al centro Resta ferma la serie C

SERIE A
Programma: Ascoli-Cremonese (Sguizzato di Verona); Fiorentina-Cagliari (Boemo di Cervignani); Foggia-Bari (Trentalange di Torino); Genoa-Atalanta (Felicani di Bologna); Lazio-Juventus (Pezzella di Frattamaggiore); Milan-Roma (Cesari di Genova); Napoli-Sampdoria (Luci di Firenze); Parma-Verona (Pairetto di Nichelino); Torino-Inter (Beschin di Legnano).

Classifica: Milan e Juventus punti 12; Lazio, Napoli, Roma e Inter 10; Genoa, Foggia e Parma 9; Sampdoria 8; Fiorentina e Atalanta 7; Cremonese e Cagliari 5; Verona 4; Bari 3; Ascoli 2. (Genoa e Milan una gara in meno).

SERIE B
Programma: Avellino-Bologna (Chiesa di Livorno); Cosenza-Casertana (Bettin di Padova); Cosenza-Messina (Rossa di Roma); Lucchese-Pisa (Nicchi di Arezzo); Palermo-Ancona (Fucci di Salerno); Pescara-Piacenza (De Angelis di Civitavecchia); Reggina-Brescia (Stafoglia di Pesaro); Taranto-Modena (Dinelli di Lucca); Udinese-Lecce (Colli di Bologna); Venezia-Padova (Baldas di Trieste).

Classifica: Ancona punti 13; Udinese e Reggina 12; Pescara, Bologna, Lecce e Brescia 11; Cosenza e Cosenza 10; Avellino, Casertana, Lucchese e Pisa 8; Padova, Palermo, Venezia e Piacenza 7; Modena e Messina 6; Taranto 5.

SERIE C
I campionati di serie C osservano un turno di riposo, in occasione dell'incontro internazionale di Budapest fra l'Italia C («Under 21») e la corrispondente selezione ungherese. Il turno di domenica prossima in C1 (girone A): Alessandria-Spezia; Chiasso-Maseno; Como-Baracca Lugio; Palazzolo-Triestina; Pavia-Casale; Pro Sesto-Campi; Siena-Emilio; Spal-Arezzo; Vicenza-Monza.

INTERREGIONALE
Programma: Brescello-Castel S.P.; Crevalcore-Bugnera; Rovigo-San Lazzaro; Mira-Sevegliano; Montebelluna-Bagnolese; Off. Bra-Reggiolo; Palmanova-San Donà; Ponte Piave-Boca; Pro Gorizia-Arignano.
Classifica: Rovigo e Off. Bra Sm punti 12; Montebelluna, Crevalcore, Mira e Brescello 11; San Donà, Castel S.P. e Pro Gorizia 10; Palmanova 9; Sevegliano, Arignano, Bugnera e Reggiolo 8; Bagnolese, Ponte Piave e San Lazzaro 6; Boca 5.

ECCELLENZA
Programma: Sacilese-Gemonese; Lucinico-Cussignacco; Fontanafredda-Manzanese; Italia S.M.-S. Daniele; Talmi-Porcia; Seregnatta-Cormonese; Maniago-Gradese; Ronchi-S. Giovanni.

PROMOZIONE
Girone A: S. Luigi-Cordenonese; Spilimbergo-P. Aviano; Polcenigo-Valtortese; Juniors-Buiese; P. Fagnana-Portofino; V. Rauscedo-Santavite; Pro Osoppo-Tavagnacco; Arzene-S. Sergio.

Girone B: Fortitudo-Aquileia; Pavesane-P. Costalunga; Flumignano-Bressa C.; P. Fiumicello-P. Cervignano; Juventus-Fonziara; Varmo-Sangioianni; Gomers-Union 91; Ruda-San Canzian.

PRIMA CATEGORIA
Girone B: Reanese-Donatello; Moraro-Tricesimo; Riviera-Vesna; Tarcentina-Cividalese; Zaria-Tolmezzo; Primorje-Villanova J.; Torinese-P. Romano; Mossa-Corno. Girone C: S.V. al Torre-Santamaria; Latisana-Isonzo; Trivignano-S.M. Sistiara; E. Adriatica-Lignano; Risane-Rivignano; Pozzuolo-Maranese; Piers-Muggesana; Basaldella-Stanzano.

SECONDA CATEGORIA
Girone D: Sedeg-Zompicchia; Flambro-Codroipo; Talmass-Romano; Breg-Ronchi; Palazzolo-Domiz; S. Nazario-Poiana; Campanello-Cannino; Bertoldo-Bosco.

Girone E: Torre Tap.-S. Andrea; Futura-Muzzanese; Olimpia-Bagnara A.; Morgel-Malsana; Torvis-Opicina; Forpetio-Castione; Terzo-Alebi; Chiazola-Possalon.

Girone F: Medea-Pro Farra; Fogliano-Piedimonte; Villesse-Sovodnje; Primorec-Audax; Zaulo-Mariano; Isonzo S.P.-Gaja; S. Lorenzo-Fincant.; Kras-Capri.

TERZA CATEGORIA
Programma: Union-Don Bosco; Montebello-Fincantieri; Junior Aurisina-Cus; S. Vito-Cgs; Giarzole-Lelio Team; Roianese-Stock.

ROMA — Calcio al ribasso. Otto gol, comiche infrasettimanali in coppa Italia. Il torneo ricomincia con l'imbarazzo dell'equivo: guardiamo davvero il campionato più bello del mondo? Le otto segnature di domenica scorsa, combinate con le papere di Milano e le risse di Bergamo, hanno scosso il mondo del pallone che vorrebbe inchiodare la nona giornata alle responsabilità del riscatto, come se le 18 formazioni di serie A avessero tempo e voglia di pensare alla reputazione perduta. Il calcio sarà anche geometria, ma non è senz'altro scienza. La cinica Juve del Trap e il cinico Milan di Capello sono state programmate per vincere ma sanno bene che lo scudetto promesso è soltanto una scommessa giocata su un tappeto di circostanze e che le partite basta vincerle con una rete di scarto. Le capofila sono impegnate con le squadre capitaline. Se tutte le strade portano a Roma, un piccolissimo pezzo di scudetto ci passa di sicuro. Sulla carta, paradossalmente, l'impegno più difficile toccherebbe al Milan che incrocia la Roma da trasferta, mentre la Juve avrebbe il presunto vantaggio di lucrare sulla psicosi dell'Olimpico, dove né giallorossi né bianconeri hanno ancora vinto. Anche Torino e Inter hanno molto da condividere. Scifo, per esempio. Hanno ottenuto gli stessi risultati (3 vittorie, 4 pareggi, 1 sconfitta) e sono avvolte nello stesso imperscrutabile mistero. Sono due anni che il Torino è una rivelazione annunciata, tuttavia resta a rullare sulla pista di decollo: non sbanda, però neppure spicca il volo. L'Inter è stata invece condannata a cambiare pelle e lo sta facendo con grande approssimazione. La società tradisce i primi vistosi segni di impazienza. La Samp invece non ha cambiato nulla. Né il tec-

nico né in buona sostanza l'organico. Ha involontariamente sconfitto certi luoghi comuni calcistici: squadra che vince non si cambia, ma i blucerchiati hanno già collezionato tre sconfitte. Lo scudetto dell'anno scorso venne abbozzato a Napoli, se non altro sotto il profilo della dimostrazione di forza. La Samp passò 1-1, giocando e sognando in modo splendido. Anche l'Atalanta torna sul luogo di un giorno felice (2-0 proprio sui campioni d'Italia). Il Genoa però è un'altra cosa, in casa non perde dal dicembre dell'89, ma soprattutto non soffre di fragilità nervose: basta pensare a come ha reagito alla sconfitta in coppa Italia. Con una impetuosa quanto tonificante autotricia il Grifone ha subito rinserrato le file. Gli esami del Verona non finiscono mai. La formazione scaligera al penultimo posto, a nostro avviso, è soltanto un equivoco: basta scorrere l'organico al servizio di Fascetti, il quale peraltro può contare su una società serissima che gli ha rinnovato il contratto nonostante il pessimo avvio di stagione. Anche De Sisti tiene il posto, e se lo merita. Dispone di una rosa tecnicamente modesta, che rispecchia la miseria del capitale racimolato in classifica. I bianconeri hanno raccolto un solo punto nelle 4 gare interne: la sfida con la Cremonese è una resa dei conti. Storie di tecnici. Fiorentina e Cagliari si incontrano in tempi migliori. Gli allenatori sono in serie positiva. Radice ha raccolto 1 punto su 3, Mazzone 3 su 2. Foggia e Bari è una prima assoluta per la massima categoria. Non è uno scontro diretto per merito dei rossoneri che, nonostante abbiano speso un terzo di quanto investito dai cugini, viaggiano a ridosso delle prime posizioni in classifica. Se fosse per il Bari...

SERIE A / LA ROMA OSPITE DEL MILAN

Il Diavolo vuol bere l'acquasanta

MILANO — Vigilia di Milan-Roma, e come spesso accade prima degli avvenimenti importanti, Silvio Berlusconi si è recato in visita alla squadra a Milanello, assieme al figlio Luigi e all'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani. Dopo essersi intrattenuto a lungo con i giocatori e con Fabio Capello, il presidente ha lasciato il centro sportivo senza fare dichiarazioni, salvo far intendere la sua grande soddisfazione per come vanno le cose rossonere. Quanto a resa della squadra, finora il «suo» Capello è riuscito a fare meglio di Arrigo Sacchi: primo posto in classifica alla vigilia della nona giornata, nessuna sconfitta, due soli gol al passivo, 12 punti alla pari con la Juventus ma con la partita contro il Genoa da recuperare.

I responsi del campionato sono finora tutti per il Milan: un Milan più pratico e sicuramente meno spettacolare, più solido, meno dissipatore di energie, ma che in ogni caso si è dimostrato superiore alle squadre concorrenti anche nella qualità del gioco. Tanta abbondanza consolida dell'infornuto che ieri in allenamento ha messo fuori causa Demetrio Albertini. Il nuovo gioiello del Milan dovrebbe rimettersi dalla distorsione alla caviglia destra entro un paio di settimane, ed essere pronto per Sampdoria-Milan alla ripresa del campionato il 17 novembre. Assenti gli infortunati Albertini ed Evani, il Milan si presenta contro la Roma nella formazione tipo dello scorso campionato. L'ex romanista Ancelotti, entrato nella parte di super-riserva di Rijkaard o di Albertini, indosserà

la maglia n. 4. Il quasi completamente recuperato Rijkaard gli starà davanti a centrocampio con il n. 8, mentre Massaro (romanista nella stagione '88/'89) farà ancora coppia con Van Basten in attacco. Per effetto delle ricorrenti assenze di centrocampisti, prosegue senza disagi di spogliatoio la presunta difficile coesistenza in campo di Gullit e Donadoni.

Fra gli ex giallorossi c'è anche Fabio Capello, che prevede una partita «sicuramente difficile» contro la Roma di Bianchi, ma che non nasconde il suo ottimismo con una punta di obbligo: «Siamo andando bene. E' vero che questo Milan è la creatura di Sacchi, forse è vero che ora da meno spettacolo, ma quello che più conta è stare in testa alla classifica — dice il tecnico isontino. — Domani in tribuna ci sarà Arrigo

Sacchi: contiamo di fare bella figura». Il Milan andrà in campo con Rossi, Tassotti, Maldini, Ancelotti, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, van Basten, Gullit, Evani (12 Antonini, 13 Gambero, 14 Fuser, 15 Simone, 16 Serena).

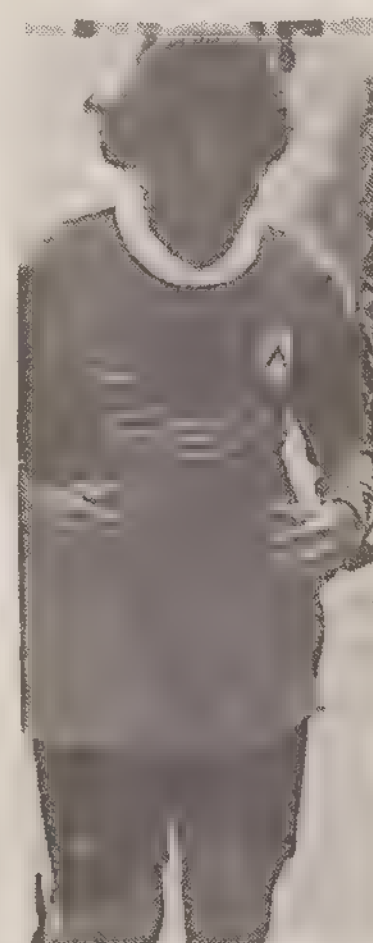
Sarà per contro una Roma coi cerotti quella attesa dalla sfida con il Milan. Voeller e Tempestilli sono rimasti a casa, Nela e Aldair sono partiti ma le loro condizioni sono tutte da verificare. Giannini in campo è un rebus la cui soluzione conosce soltanto Ottavio Bianchi (la soluzione più gettonata, comunque, è quella di un Giannini inizialmente in panchina).

L'ultimo allenamento, sostenuto stamattina a Trigoria, non ha sciolto nessuno dei dubbi che accompagnano la formazione giallorossa. Sia Aldair sia Nela sono alle prese con problemi muscolari hanno svolto un allenamento differenziato. Per entrambi sarà decisivo il provino poche ore prima della partita, anche se l'impressione è che il brasiliano abbia qualche chance in più di scendere in campo. Insomma, la solita emergenza.

«Ormai siamo abituati all'emergenza — ha detto con filosofia Ottavio Bianchi — per cui non ci sorprendiamo più di nulla. Contro il Milan giocheremo senza alcuni giocatori importanti, ma sono convinto che, come al solito, la squadra reagirà dando il massimo». Ma con quale formazione la Roma darà il massimo? Eccone una, ma è da prendere con beneficio d'inventario. Cervone, Pellegrini (Garza), Carboni, Piacentini, Aldair, De Marchi, Haessler, Di Mauro, Rizzitelli, Carnevale, Bonacina.

SERIE B / ATTESA PROVA DELL'UDINESE CON IL LECCE

Un'altra sfida dal profumo di «A»



Oggi rientra Marronaro.

Servizio di Guido Barella

UDINE — Un'altra sfida dall'intenso profumo di serie A. Un altro spargimento nella corsa verso la promozione. Udinese-Lecce presenta le medesime premesse che già avevano accompagnato la vigilia del confronto (vittorioso) con il Cesena. Ma anche le medesime premesse dei prossimi incontri casalinghi, nell'ordine con Bologna, Reggina, Pisa, Pescara e Ancona. Una lunga serie di megasfide casalinghe alle quali l'Udinese dovrà saper imporre il proprio marchio. Nelle quali l'Udinese dovrà saper dimostrare tutto, ma proprio tutto il suo valore: sono occasioni uniche per allungare il passo. La rievocazione legata al calendario ha infatti anche il suo rovescio nella me-

daglia: al ritorno questa lunga serie di appuntamenti di vertice sarà tutta in trasferta. Dunque, i punti è meglio farli ora: ovvio.

Sì, l'Udinese, per amore o per forza, cerca soprattutto quelli, i punti. Scoglio ci aveva promesso anche qualcosa di più, ma sembra aver fatto di necessità virtù. Dunque, sulla via tracciata dal suo antico maestro Sonetti, avanti sulla strada della concretezza. Senza troppe filosofie, senza troppe fantasie. L'Udinese di oggi è fatta così: potente, sì. Ma più che una Ferrari, è un Tir. Poco bello, ovvio, ma apparentemente assai efficace. Il Lecce, questo pomeriggio, ci dirà quanto.

Udinese-Lecce, dunque, così come tutti i test che valgono, si cari-

ca di molte motivazioni, di calde attese. Anche se probabilmente, ancora una volta, il grande assente, questo pomeriggio, sarà proprio lo spettacolo: anche la squadra di Alberto Bigon, infatti, punta al sodo. Punta cioè a un immediato ritorno in serie A, senza troppo badare a come questo risultato può essere ottenuto. Quindi, oggi si schiererà a difesa della propria porta per strappare un pareggio non disdegnando, nel contempo, di percorrere le veloci autostrade del contropiede non appena ne abbia la possibilità. Un classico, al «Friuli»: un copione già recitata da tutte le precedenti ospiti dei bianconeri.

Quanto ai problemi di formazione, invece, tutto tranquillo: del rientro di Marronaro (il «puffo» non si scompo-

RUGBY / TERMINATI I CAMPIONATI MONDIALI

Australia in meta

LONDRA — La finale dei mondiali di rugby ha visto la vittoria dei «Wallabies» australiani sull'Inghilterra per 12-6.

Due le «stelle» della partita, giocata nel mitico stadio di Twickenham, l'australiano Lynagh che ha segnato tre dei quattro «gol» (il quarto è stato opera di Daly) che hanno dato all'Australia una meritata vittoria, e l'inglese Webb che ha segnato i punti per l'Inghilterra (entrambi su calcio piazzato).

«Abbiamo giocato un grande rugby» ha dichiarato al termine il capitano della squadra inglese Will Carling «ma ci è mancata la voglia di uccidere». Carling ha comunque elogiato la «meravigliosa» difesa della sua squadra contro gli

attacchi dell'Australia che pure, ha ammesso, ha giocato una stupenda partita. Anche il capitano australiano Nick Farr-Jones, ha elogiato la squadra inglese che ha saputo perdere in bellezza, ha detto, ed ha ringraziato i tifosi per l'appoggio straordinario offerto alla sua squadra.

Gli spettatori di questa finale hanno infatti offerto un luminoso esempio di spirito sportivo a quelli del calcio, sciogliendo sul prato del campo da gioco per stringersi intorno ai giocatori, dopo che la regina Elisabetta aveva consegnato la coppa al capitano della squadra vincente. Il primo tempo si era concluso con un 9-0 a vantaggio dell'Australia, dopo che Webb aveva

sprecato due possibilità di segnare su calcio piazzato e Rob Andrew ha mancato una meta. Gli australiani hanno in complesso tenuto l'ovale più a lungo incassando una difesa che gli inglesi hanno avuto difficoltà a infrangere pur giocando a casa. Nel secondo tempo l'Inghilterra ha realizzato una rimonta titanica che ha mandato in visibilibi i tifosi locali facendo sperare l'impossibile. I due «gol» inglesi sono stati realizzati infatti nel secondo tempo ma la buona volontà degli inglesi si è scontrata contro la risoluta difesa della squadra australiana decisa a mantenere il vantaggio del primo tempo. La partita è stata nel complesso inappuntabile e, a detta di molti, «un vero godimento».

Ma più che la vittoria australiana, il rugby celebra la propria vittoria, cioè il successo di uno sport che nell'arco di questo mese ha saputo aggregare attorno a sé consensi ad altissimo livello dimostrando che i suoi tifosi, sia i vincitori sia i vinti, sanno cantare e gioire insieme. Tutti, australiani e inglesi insieme, hanno elogiato il comportamento dei 60.000 che affollavano gli spalti dello stadio di Twickenham e delle migliaia che hanno seguito la partita da uno schermo gigante poco lontano. Solo una persona è stata arrestata.

A premiare il capitano dell'Australia è stata la regina Elisabetta,

AUTO
Senna
in «pole»

ADELAIDE — Ayrtton Senna in pole position, la sessantesima della sua carriera e ottava di questa stagione. Per la seconda volta consecutiva quest'anno in prima fila un'altra McLaren, quella di Gerhard Berger. In seconda fila Nigel Mansell e Riccardo Patrese con le Williams. In terza fila una sorpresa, le due Benetton di Nelson Piquet e Michael Schumacher che ha respinto in quarta fila le Ferrari di Jean Alesi e Gianni Morbidelli. Il pilota italiano della Ferrari ha avuto delle noie alle candele e non è riuscito a migliorare il tempo di ieri. Alesi invece lo ha scavalcato ma non è riuscito a risalire nella griglia di partenza.

Così è partito stannotte il Gran Premio d'Australia, ultima prova della stagione in Formula 1.

ATLETICA
New York
Marathon

NEW YORK — Un numero record di 25.845 partecipanti (20.210 uomini e 5.636 donne) fra cui ben 1.650 italiani. Un numero d'italiani quanto mai notevole che conferma una tradizione avviata dieci anni fa e che prepara già l'appuntamento del 1992, dove si pensa che i partecipanti «in tricolore» possano addirittura arrivare a 3.000, per festeggiare i 500 anni della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo.

A guidare questa grande «squadra» italiana con consigli e suggerimenti alcuni tra i maggiori protagonisti della maratona, anche del recente passato, come Magnani, Marco Marchi, Demadonna, Pizzolato e Bordin.

TENNIS
Sampras
e Forget

PARIGI — Lo statunitense Pete Sampras e il francese Guy Forget disputeranno la finale del torneo di Parigi-Bercy, dotato di due milioni di dollari (circa due miliardi e mezzo di lire) di montepremi. In semifinale Sampras ha battuto il connazionale Michael Chang per 2-6, 6-4, 6-3, mentre Forget si è imposto allo svedese Jonas Svensson per 7-5, 6-4.

L'argentino Francisco Yunis e lo svedese Lars Tilstrom sono i finalisti del torneo internazionale maschile di tennis del circuito satellite autunnale che si concluderà oggi al Country time club di Palermo. Yunis ha battuto in semifinale l'italiano Silvio Moine per 6-2, 6-2. Tilstrom ha superato al terzo set l'italiano Daniele Balducci per 6-4, 5-7, 6-2.

cancello la violenza

E facile, basta volerlo! Scrivi una frase contro la violenza sul tagliando qui a lato e guarda GALAGOAL ogni domenica alle ore 20.30 su **TMK** potrai essere scelto e vedere la tua frase domenica 10 novembre in TV e domenica 17 novembre anche su tutti gli schermi degli stadi di calcio di Serie A. L'operazione è garantita da un grande marchio, WURTH.

con la fantasia

PRODOTTI E SISTEMI
DI FISSAGGIO

WURTH "PER UNO STADIO CIVILE"

IL PICCOLO

Nome

Cognome

Via

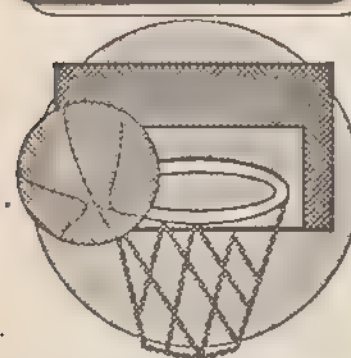
Città

Provincia

Telefono

Ritagliare e spedire a: Concorso "Per uno Stadio Civile"
c/o Clipper, Casella Postale 483, 20185 Milano

BASKET



STEFANEL / SPETTACOLO AL PALAZZETTO

Occasione molto stimolante

La vittoria sulla Knorr potrebbe chiarire le ambizioni biancorosse - Le forze in campo

Chiarbola, ore 17.30	
STEFANEL	KNORR
Middleton 4	Brunamonti
Plutini 5	Romboli
Fucka 6	Coldebella
De Pol 7	Zdovc
Bianchi 8	Dalla Vecchia
Grey 9	
Meneghin 10	
Binelli 11	
Wennington 12	
Morandotti 13	
Cantarello 14	Cavallari
Vettore 15	Bon
Sartori 20	
Tanjevici ALL.	Messina

Arbitri: Pasetto e Nelli di Firenze

Servizio di
Silvio Maranzana

In medio stat virtus, ma in alto sta la Virtus Bologna. La regular season apre il secondo quarto e la Stefanel si trova in mezzo al guado: è tranquilla squadra di centro-classifica capace semplicemente di qualche colpo o è una formazione in grande ascesa in grado di centrare un posto tra le prime quattro, di lottare addirittura per lo scudetto e di sbarcare l'anno prossimo in Europa? Nel giro di sei giorni una prima risposta davanti agli occhi dei tifosi: oggi alle 17.30 a Chiarbola per il big-match con la capolista Knorr, sabato nell'anticipo televisivo di Varese con la Ranger, squadra in profonda crisi.

L'ulteriore scarto di rendimento rispetto al miracolo delle ultime due stagioni caratterizzato dal passaggio dalla B1 fino alle soglie delle semifinali scudetto, finora non c'è stato, ma è un'operazione difficile e delicata. I tonfi di Pavia e Torino ora impongono una reazione immediata.

Oggi lo scenario è ideale, l'avversario è stimolante, l'occasione è irrinunciabile. Trieste viva un'altra festa del basket con l'arrivo di una delle più gloriose e blasonate società italiane, fondata nel lontanissimo 1925 e vincitrice di dieci scudetti. La Knorr ha trovato in fretta la chimica giusta di squadra nell'era del dopo Richardson, con l'inserimento del mastino sloveno Zdovc e la resurrezione dell'angelo biondo Morandotti.

La Stefanel non può non essere stimolata dal confronto. I boys biancorossi, in primis Plutini, Sartori, Fucka, Cantarello, stanno perdendo terreno anche singolarmente in prospettiva azzurra rispetto ad altri prospecti, oggi come oggi nettamente in maggior evidenza: dinanzi a tutti Moretti della Glaxo e Myers della Marr Rimini, poi anche Fazzi della Phonola. Ma proprio il match di oggi metterà un'altra volta a confronto lo stesso «Pilus» Dacio Bianchi con Claudio Coldebella un altro ragazzo che sta esplodendo e che non più tardi di tre giorni

fa ha trascinato i bolognesi alla vittoria in Coppa Europa con lo Slobo Dalmacija di Richardson.

La Stefanel dovrebbe avvantaggiarsi nel confronto sotto le pance dove il trio Meneghin-Cantarello-Gray anche in virtù della facilità che ha tutta la squadra triestina nel catapultarsi a rimbalzo ha la possibilità di tenere a bada Wennington, Binelli e Dalla Vecchia. La Knorr fa più paura nel tiro dalla lunga distanza dove Morandotti e Bon sanno affiancarsi all'eccezionale batteria di piccoli nell'esecuzione delle bombe più di quanto non siano in grado di fare ultimamente Fucka e Sartori. Trieste è tornata a inflazionare i tentativi da oltre la linea dei 6 metri e 25 e ha perso concentrazione, diminuendo la percentuale nei liberi e aumentando il numero delle palle perse. Invertire questi andamenti statistici sarà essenziale per venire a capo di un match in cui la consueta foga agonistica potrebbe non bastare.

SERIE B1 / ANTICIPO

Bernardi, ostacolo saltato

77-75

BERNARDI GORIZIA:
Procaccini 18, Medeo,
Masini 12, Mian, Stramaglia 8, Siliqi 8, Passarelli 17, Borsi 5, Sansa, Colmani 10.

VIRTUS FRACASSO: Calabrese, Busca 2, Menghini 10, Sommesse 13, Coen 11, Sales 8, Spangaro 17, Savagnin 14, Marras.

ARBITRI: Garzia di Piacenza e Dalla di Bologna.

NOTE: tiri liberi Fracasso 20/31, Bernardi 17/22. Usciti per cinque falli Borsi e Passarelli della Bernardi Gorizia, Coen della Virtus Fracasso. Primo tempo 48-41.

apporto di due validissime pedine, come la guardia Borsi e il pivot Passarelli, entrambi caricati da cinque falli, ma è stato proprio in questa fase che sotto l'intelligente regia del biondo play Procaccini ha saputo amministrare gli ultimi scampoli dell'incontro e aggiudicarsi la partita col pieno merito. Al fischio di chiusura la panchina e tutti i giocatori sono esplosi dalla gioia.

Un'affermazione senza dubbio rimarchevole che giunge in un momento particolarmente importante per il quintetto affidato alle cure di Giovanni Gebbia, e che rilancia la squadra goriziana verso il centro classifica. La Bernardi Gorizia ha costruito la sua vittoria in particolare nel primo tempo, mettendo subito in difficoltà i neroverdi della Virtus Fracasso e passando a condurre. Non è stato tuttavia facile contenere la

manovra dei padroni di casa, che hanno giocato tutte le loro carte che avevano a disposizione, per tentare di continuare la marcia vittoriosa che li vedeva, dopo la quinta giornata del girone di andata, al secondo posto della classifica provvisoria con quattro vittorie su cinque turni. La Bernardi Gorizia ha saputo con una tattica di gara molto accorta tenere a distanza gli avversari e a chiudere la prima frazione di gioco con margine di vantaggio di sette punti (48-41). Nella ripresa è poi cresciuta la Virtus Fracasso sulla spinta di Spangaro, Menghini e Sommesse, al punto che è riuscita a colmare lo svantaggio dopo soli sei minuti di gioco e a capovolgere la situazione.

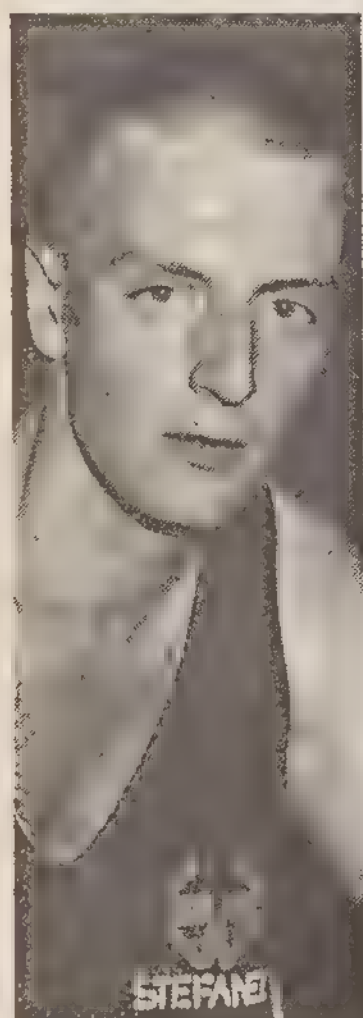
Per un breve periodo della seconda parte dell'incontro la Virtus Fracasso dunque è passata al comando, favorita anche da qualche incertez-

za della squadra goriziana. Sono stati questi i momenti più esaltanti nel corso dei quali si è delineato il confronto a favore del quintetto ospite, abilmente guidato dal capitano che risponde al nome di Andrea Masini. La riscossa della Bernardi Gorizia inizia dunque a quattro minuti e 30 secondi dal termine, quando la formazione di Gebbia prende nuovamente il comando delle operazioni, mantenendolo poi come si è visto sino al fischio di chiusura. C'era qualche interrogativo sulla tenuta della squadra ospite dopo le uscite per cinque falli di Borsi e Passarelli, ma come si è detto, tutto è andato nel migliore dei modi con un grande Procaccini a condurre la danza, davanti alla panchina bene assistita da Masini, Stramaglia, il pivot Siliqi e l'ala Colmani.

Tullio Trivellato

STEFANEL / L'ANALISI DI BIANCHI

Dacio: «Vincere e dare spettacolo»



TRIESTE — Oggi la Knorr, squadra regina del momento. Contro di essa la Stefanel ha un grande impegno, promette una grande intensità d'impegno. Sia per «tagliare», in modo convincente, il momento incerto, sia per dimostrare l'invulnerabilità di Chiarbola. La Knorr, come è stato dimostrato finora, non concede nulla, bisogna batterla, sovrastarla. Certamente Tanjevici avrà «scoperto» il modo di farlo, e il campo lo dimostrerà; pur tuttavia si può facilmente anticipare la necessità di ritmi e di intensità di gioco particolari.

Quasi ritmi e quella intensità che sono stati e sono la caratteristica di Dacio Bianchi: d'altra parte lo stesso coach biancorosso ha spesso sottolineato l'importanza della piena presenza del play triestino, della sua capacità di da-

re spinta, di accelerare il gioco, di cambiare ritmo alla partita. L'infornata subito in fase di preparazione precampionato ha rallentato il percorso verso la normale efficienza: «E' stato senza dubbio faticoso recuperare, quasi rincorrere i miei compagni che erano già avanti di preparazioni».

«Ora, comunque, sto arrivando al punto giusto. In ogni caso - esemplare autocritica, o autodiagnosi da parte di Dacio - in questo inizio di campionato riconosco di non aver dato alla squadra quanto ho dato, o credo di aver dato, nella scorsa stagione. Una ragione è che, almeno in questo inizio campionato, si gioca un basket piuttosto lento: in pratica tutto il contrario di quello che io prediligono».

«D'altra parte nel basket la velocità, il

buon ritmo va a braccetto con lo spettacolo: dico la verità che nelle vesti di spettatore di alcune partite, magari anche di alcune nostre, avrei abbandonato gli spalti a metà tempo, per protesta. Spero, comunque, che con l'avanzare del campionato le cose cambino e che si ritorni a quello che io considero la vera pallacanestro da professionisti: l'inizio di stagione, con tutte le sue incertezze, le difficoltà di trovare i giusti equilibri può scusare questa situazione, oggi si gioca ogni partita quasi come fosse la finale scudetto».

Una particolarità alla quale non è sfuggita nemmeno la Stefanel: «Siamo noi giocatori - riconosce Bianchi - a renderci conto di non aver giocato bene, la prima analisi la facciamo noi con noi stessi. E le contromisure le dobbiamo trovare in noi stessi: già questa settimana, negli allenamenti, si è vista qualche reazione positiva. Domani sarà una partita difficilissima ma credo che la squadra sia motivata al punto giusto».

Ed ecco, in finale, il motivo dominante di questo ore, ovvero il match di oggi: «Spero che sia una bella partita - si augura Dacio - il potenziale c'è da entrambe le parti. Spero che non sia esasperata tatticamente e spero soprattutto nella vittoria. Prima di tutto vincere, quindi, poi cercheremo anche di divertire i quasi cinquemila che verranno a riempire domani il palazzetto. Due squadre abbastanza simili - conclude Bianchi - con una panchina molto lunga. Vietato distendersi e lasciare libertà a qualcuno».

Alessandro Cappellini

SERIE A2

La Rex resta ancorata a quota zero punti

UDINE — Sulla carta è discorso chiuso. La Rex, dopo sette sconfitte consecutive che ancorano tuttora la formazione di Bosini all'ultimo posto in classifica a quota zero, ha ben poche possibilità di salvare le pene questo pomeriggio sul parquet di Reggio Calabria contro una Panasonic prima in graduatoria e con il dente avvelenato dall'ultima sconfitta interna contro Montecatini.

Un dente avvelenato che dovrebbe essere tanto più proprio dei friulani, certo. La situazione attuale, in casa bianconera, è quella che è, con i nuovi arrivati Curcio e Gaze ad apparire predicatori nel deserto accanto a un manipolo italiano che definisce deludente il bonario. Servono punti, agli udinesi, alla ricerca di una quota salvezza matematicamente oggi non lontana annunciate ma difficile da raggiungere in presenza di un gioco senza personalità, discontinuo ed epistodico, che poco lascia sperare circa le possibilità di aggancio alle formazioni di coda (Desio a quota 2, Napoli a quota 4).

La trasferta in terra calabrese, sotto questo profilo, non giunge certo a puntino. La Panasonic di Carlo Recalcati non evidenzia falle di alcun tipo, della coppia americana Young-Garret, alla presenza sottocanestro dell'ex Lorenzon e di Tolotti, a quella in regia di Santoro e Sconochini, con Bullara loro spalla e mano calda.

Bosini, dal canto suo, ha i problemi che ha, personali e di squadra.

Edi Fabris

JADRAN Battuto il Roncade

71-65

JADRAN: Crisma 9, Oberdan 8, Ciuch 11, Pregari 11, Starc 2, Periot 2, Merlin, Rauber 22, Smotjak, Adam 8, All. Drvaric.

RONCADE: Turcetto 6, Guerretta 1, Fava 7, Gioseffi 17, Barbon 8, Donai 11, Schiano, Pace 9, Balzano 6, All. Vonel.

ARBITRI: Del Fabro di Tricesimo e Provini di Udine.

TRIESTE — Lo Jadran, al termine di una partita piuttosto sofferta, ottiene comunque i due punti a spese del Roncade. Dopo una prima frazione equilibrata, i padroni di casa hanno ottenuto il break, che si è rivelato poi decisivo, verso la metà della ripresa.

M. G.

ANTICIPO A2: blitz di Breeze

85-100

MANGIAEBEVI: Vecchiato 12, Albertazzi 23, Ballesstra 2, Della Mora 18, Cuccoli 11, Recchia, Bonino 2, Neri 2, Vandiver 15. N.e.: Grossi.

BREEZE: Polesello, Anichisi 4, Lana 10, Portoluppi 23, Battisti 11, Vranes 22, Dantloy 30. N.e.: Motta, Coezza, Maspero.

ARBITRI: Pallonetto e Baldi di Napoli.

NOTE: tiri liberi Mangiaebevi 11/15, Breeze 20/20, quindi poi 5 falli: 35' Neri, 39' Vecchiato e Vranes; spettatori 2.600.

BOLOGNA — Nell'anticipo di A/2 la Breeze Milano ha facilmente avuto la meglio su una Mangiaebevi in serata negativa.

PALLAMANO / SPETTACOLO A CHIARBOLA

Lo strapotere dei triestini

Inizio alla grande e primo tempo finito 20-10 - Ora la Coppa Europa

PALLANUOTO

La Triestina all'esordio Promettente vittoria

14-13

TRIESTINA: Gerbino, Brazzati (2), Giustolisi U., Pecorella, Coppola, Ingannamorte, Padovan (1), Tommasi, Stefanovic (5), Poboni, Pino (2), Giustolisi L. (4), Valeri. ALL: Tedeschi. COMO: Gerini, Romano M., Vismara L., Venturini (4), Kiss (3), Vismara L., Vad (3), Pozzi, Bazzi, Zoni, Romano C., Cannata (1), Bianchi (2), ALL: Chemeni. PARZIALI: 5-4; 5-3; 1-4; 3-2.

TRIESTE — Prima partita e prima vittoria, ma che fatica! La Triestina ha battuto per 14-13 il Como, correndo per tutta la seconda parte della partita sul filo del rasoio dell'incertezza, mostrando una complessiva supremazia di gioco ma troppi errori in difesa.

L'inizio del rossoalbardato è stato travolgente: un parziale di 3-0 nei primi minuti, con il Como frastornato e ridotto a ipotetica squadra cuscinetto. Poi le cose, com'era prevedibile, sono cambiate. La Triestina ha cominciato a distrarsi in attacco e in difesa, il giovanissimo portiere rossoalbardato Gerbino ha fatto tutto quello che era in suo potere, con qualche scontata ingenuità dovuta ai suoi diciassette anni, ma è stato lasciato troppo volte solo davanti ai tiratori comaschi e c'è da chiedersi se la squadra

dra può affrontare la serie A2 con un solo portiere l'altro, Furio Cuccaro, sta facendo il marino a La Spezia. Probabilmente alla partita d'esordio non si poteva chiedere di più a causa della preparazione ancora carente dei ragazzi di Felice Tedeschi: ci sono ancora cose da aggiustare, schemi da limare e il fiato da costruire, ma si è vista una grande determinazione da parte di tutti per affrontare nel migliore dei modi questo campionato. Il più lucido, veloce e onnipotente è sembrato Luca Giustolisi, quattro gol all'attivo e un'enorme mole di gioco svolto. Il maggior numero di reti le ha comunque segnate il neoacquisto jugoslavo Stefanovic (cinque) coadiuvato dall'altro straniero Padovan (originario di Curzola come il tecnico Tedeschi); ma i due stranieri non sono sembrati ancora perfettamente integrati nella squadra pur dimostrandosi penetranti in attacco. Il pubblico triestino, accorso in gran numero all'esordio del rossoalbardato, è stato teso ed attento e non ha certo contrastato sul loro terreno il manipolo di ultras comaschi, che hanno tentato di accendere in piscina un tifo di tipo calcistico, con relative provocazioni. Per fortuna il risultato non ha dato loro ragione ed è prevalso il tifo composto dei triestini.

Franco Del Campo

25-18

TRIESTE: Marion, P. Sivioli 1, Oveglia 3, Maestrucci 2, Schina 3, Pastorelli, Massotti 7, L. Sivioli, Boszola 3, Adic 6, Mestriner, SIRACUSA: Magni, Rudilosso 1, Milosevic 4, Rocca, Miglietta, Fusina 3, Bronzo 3, Aguello, Bossi, Maureri 3, Chionchio 4.

ARBITRI: Tetto e Cioni di Bologna.

TRIESTE — Iniziativa con apprensione su entrambi i fronti, svoltasi a un eccellente livello tecnico nel primo tempo, conclusasi con una passeggiata della Pallamano Trieste, la grande sfida fra triestini e siracusani consegnata al campionato una favorita d'obbligo per la vittoria finale: la squadra di Lo Duca.

Il più acceso ottimista, fra i tifosi triestini, non avrebbe potuto immaginare tanto strapotere degli uomini dell'apof. nei confronti di un avversario rivelatosi all'altezza soltanto nella prima frazione, e disunito, con il passare dei minuti, fino a sfaldarsi definitivamente quando è uscito dal campo, per raggiunto limite di espulsioni a tempo, Chionchio.

I triestini hanno iniziato subito alla grande con un parziale di 4-1. I siracusani hanno ricordato di essere una grande squadra fino alla metà del primo tempo, pareggiando sul 5-5; ma la giornata di Piero Sivioli e compagni era troppo felice: nuovo allungo dei locali e il primo tempo si è chiuso sull'11-7.

Durante l'intervallo si sono sprecati i pronostici, tutti smentiti da un inizio di ripresa al fulmineo dei padroni di casa, capaci di irretire i siracusani. Mandando a rete con regolarità tutti i componenti della rosa (novità tattica fondamentale questa della compagine di Lo Duca, che ha trovato in Adic un metronomo perfetto per battere il tempo del gioco dei triestini) la Pallamano Trieste ha dilata il proprio vantaggio fino a far registrare un eloquento 20-10 a 13' dalla fine. La squadra triestina non ha rinunciato ad attaccare, nonostante fosse evidente a quel punto che non v'erano più dubbi sul risultato finale, e il vantaggio maggiore è stato definito a una decina di minuti dalla conclusione sul 25-13.

Nel finale i siracusani hanno potuto ridurre il divario, perché la concentrazione fra i triestini si è necessariamente allentata. Il 25-13 finale premia in ogni caso nel modo giusto la Pallamano Trieste, da stasera degna capolista di un campionato che finora ha visto brillare, quanto a gioco e a preparazione atletica, il bianco e l'azzurro della compagine di Lo Duca. Ora i triestini vanno a disputare il secondo turno della Coppa delle Coppe, in programma venerdì e domenica prossimi a Monaco di Baviera, lasciando le avversarie a meditare su questa partenza flash.

Ugo Salvini

PALLAVOLO Ferro a fuoco

2-3

FERRO ALLUMINIO: Marchesini, Aizza, Grassi, Corsi, Del Bello, Vitello, Stabile, Mochini, Cola, Chiora.

GRIZZY: A. Arsuffi, Capelli, Alberghetti, Persico, Zudari, Sarti, Masoni, Locatelli, Mazzoleni, Di Lucio, G. Arsuffi, Belotti.

ARBITRI: Fabris di Vicenza e Golob di Gorizia.

NOTE: parziali: 15-9, 12-15, 15-9, 4-15, 13-15. Durata set: 28', 34', 19', 17' 13'.

TRIESTE — Brusco impatto con la B2 per il Ferro Alluminio che viene sconfitto alla prima di campionato perdendo al tempo stesso l'imbattibilità casalinga che durava da più di un anno e mezzo. Gli ospiti si sono dimostrati formazione compatta soprattutto nei fondamentali di seconda linea, e capace di giocare con il numero di errori gratuiti. E in effetti è stata proprio la differenza per quanto riguarda la capacità di non sbagliare, a far pendere la bilancia della partita dalla parte degli ospiti. Il Ferro Alluminio si è fatto a tratti prendere dalla foga e ha così alternato ottimi momenti di gioco a bruschi cali.

a. c.

IPPICA / MONTEBELLO

Una ribalta per sei sprinter

TRIESTE — Dopo la conclusione pregevole di «pathos» del clou del convegno di venerdì, Montebello si appresta a vivere un nuovo episodio di rara bellezza, stavolta protagonisti i migliori anziani, e manda in orbita il Premio San Giusto, miglio che elargirà otto milioni al vincitore.

Invito di pregevole fattura, con mezza dozzina di eccellenti sprinter alle prese in una volata mozzafiato. Vediamoli i magnifici sei. Alla corda l'anziano campione Dodino Pl, vincitore all'ultima uscita dopo pregevole corsa di testa, quindi Gialy, in forma, reduce da un terzo posto patavino in 1.17.5. Proseguiamo con Inoki Pf, che sembra aver ritrovato tutti i motivi dell'estate, e quindi Euro Jet.

Due femmine a chiudere la carrellata, Lass Pigalle e Grida. La svedese di Gaetano Carro non è mai andata così forte come in questo periodo, che l'ha vista vincere a Torino in 1.18.8, e poi piazzarsi due volte di seguito, sempre in 1.16.2 che rappresenta il suo record di velocità.

Partenza alle 14.30 con una «reclamare» per 2 anni. Omar sembra il più continuo e merita la citazione primaria, ma anche Ondoso Np, Olizia e Orudis Stra possono mettersi in luce. Una «gentleman» con i fiocchi propone Limperial, Irene Jet (in seconda fila) e Friut Decchiari in veste di primatori, ma non sarà da sottovalutare Ivisaco, non nuovo a colpi.

Pronostico quasi impossibile nella prima delle due prove riservate ai 3 anni. Azzarderemo, comunque, il nome di Nihusca. I soliti routinieri nella riserva Totip. Iary dovrebbe andare in testa, quindi potrebbe cogliere un buon risultato, ma anche Edredone Rl, ben situato, Gatto d'Assia, Lak Decchiari e Iman Decchiari possono contare agli effetti del risultato.

Nella seconda prova per i 3 anni, Nalda Fc, con la «pole position», appare difficilmente battibile, mentre nella «reclamare» per veterani, Gigno Ric scende di categoria e, dandosi una regolata, proprio non dovrebbe temere la concorrenza.

Chiusura con i 4 anni protagonisti del sottocou sulla media distanza. Max Jet è riapparso arzillo domenica scorsa e non dovrebbe mancare all'appuntamento con il traguardo.

I nostri favoriti, Premio Foglie Gialle: Omar, Ondoso Np, Olizia; Premio dell'Autunno: Limperial, Irene Jet, Friut Decchiari; Premio della Nebbia: Nihusca, Neve d'Abba, Naos Font; Premio della Piovra: Iary, Edredone Rl, Gatto d'Assia; Premio delle Castagne: Nalda Fc, Noemy Top, Nistamer; Premio «San Giusto»: Grida, Inoki Pf, Dodino Pl; Premio dell'Umidità: Gigno Ric, Indago, Lisetta Ks; Premio di Novembre: Max Jet, Maracanà As, Maineto.

Mario Germani



Ore 14.30: Premio delle foglie gialle - Reclamare m. 1680 (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000): 1) Orpington Jet (Pouch); 2) Orudis Stra (Belladonna M.); 3) Obeis (Andrian); 4) Ondoso Np (Zeugna); 5) Omar (Cossar); 6) Orignal Dd (Destro Be); 7) Oza Dd (Destro R. Jr.); 8) Olizia (Schipani).

A reclamare per 32 milioni. Rapp. Orudis Stra/Ondoso Np.

Ore 14.55: Premio dell'Autunno - cat. «E/D» Gentlemen m. 1680 (4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000): 1) Furioso Prad (Fracari Fl.); 2) Luggage (D'Angelo D.); 3) Fruit Decchiari (Cefrignani); 4) Dessia d'Asolo (Malvestri P.); 5) Limperial ** (Ganzotto); 6) Golden Rim (Cepak); 7) Ivisaco (Mele Rob.); 8) Irene Jet (Quadri D.).

Ore 15.20: Premio della Nebbia m. 1680 (2.500.000, 1.100.000, 600.000, 300.000): 1) Naos Font (Genel); 2) Nora Bi (Bordoni E.); 3) Nikita D'Asolo (Krugner R.); 4) Nihusca ** (Calegato); 5) Nais Mp (Trevelin M.); 6) Niting (Belladonna M.); 7) Neve d'Abba (Dario M.); 8) Nidia Trio (Fedro D.); 9) Nano Corwin Box (De Rosa); 10) Nella Becol ** (Roma A.).

Ore 15.45: Premio della Piovra - cat. «G» Ris. Tp. m. 1680 (2.500.000, 1.100.000, 600.000, 300.000): 1) Ederedone Rl (Esposito N.); 2) Linaro Cam (Trevelin M.); 3) Isemburg Om (Romanelli P.); 4) Iary ** (Pouch); 5) Lak Decchiari (Mazzuchini); 6) Gatto d'Assia (Colarich); 7) Gufo Rl (De Zucchi); 8) Libellula San (Belladonna M.); 9) Frigos (Destro Be); 10) Gornate Ok (Tal); 11) Iman Decchiari (De Rosa); 12) Imp Gin (Fedro).

Ore 16.10: Premio delle Castagne m. 1680 (3.250.000, 1.430.000, 780.000, 390.000): 1) Nalda Fc (Krugner R.); 2) Nallavir (Romanelli P.); 3) Nisella (Mazzuchini); 4) Nistamer ** (Carro G.); 5) Nappy Migliore (Destro Be); 6) Nizza Petral (Fertolito); 7) Nurzia (Trevelin M.); 8) Nora D'Orio (Tal); 9) Notata (De Rosa); 10) Nefelida (Pouch); 11) Noemy Top ** (Roma A.).

Ore 16.35: Premio «San Giusto» - Invito m. 1680 (8.000.000, 3.250.000, 1.920.000, 960.000): 1) Dodino Pl (Pouch); 2) Gialy (De Zucchi); 3) Inoki Pf (De Rosa); 4) Euro Jet (Schipani); 5) Lass Pigalle (Carro G.); 6) Grida ** (Zeugna).

Ore 17: Premio dell'Umidità - Reclamare m. 1680 (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000): 1) Fadalbo Mo (Destro R. Jr.); 2) Lisetta Ks (Andrian); 3) Indago (D'Angelo D.); 4) Rhorbel (Carro G.); 5) Logotipo (Krugner R.); 6) Educatu Pa (Mazzuchini); 7) Litbarsky Sir ** (Pouch); 8) Lixfont ** (Calegato); 9) Darko (Lottà M.); 10) Dilino ** (Dario M.); 11) Gigno Ric ** (Schipani); 12) Iabighella (Colarich).

Ore 17.25: Premio di Novembre m. 2060 (4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000): 1) Mistik Viking (Krugner R.); 2) Migratore Rl ** (Esposito N.); 3) Maracanà As ** (Destro R. Jr.); 4) Max Jet (Schipani); 5) Malinovo (Bordoni E.); 6) Maineto ** (Pouch); 7) Marezzano ** (Calegato).

Dupliche accoppiate: 4 a e 7 a corsa.

Tris Montebello: tutte.

** Cavalli sottoposti al calmante.

EUROPA E MONETE

Vizi italiani e virtù Cee

Commento di
Paolo Savona

ROMA — Nei giorni scorsi, a Bruxelles, i ministri del Tesoro dei paesi europei hanno iniziato a mettere a punto le regole che sottoporanno all'approvazione dei capi di Stato nella riunione di Maastricht, in Olanda, fissata per la metà di dicembre. Essi si incontreranno altre tre volte prima del vertice e, quindi, qualcosa può ancora cambiare.

Allo stato attuale dei lavori sono certe le regole del gioco, ma ignoto l'esatto contenuto. O meglio, è nota la loro formulazione provvisoria. Le regole del gioco monetario europeo prevedono che le squadre entrino in tre gironi diversi: quello di chi presenta economie «convergenti», ossia dotate a priori di condizioni di stabilità monetaria; quello di chi non presenta dette condizioni e quello di chi, presentandole o meno, decide di non partecipare o di riservarsi di farlo in futuro.

Esse si ispirano a un criterio che mina alle radici l'unità politica dell'Europa, in quanto stabilisce che se i europei non in quanto cittadini d'Europa, ma solo se il Paese d'origine si comporta bene economicamente. Questo è un grave vizio di origine della Comunità, assecondata in Italia da tutto un gruppo dirigente che facendo imporre vincoli da Bruxelles credeva di costringere un Paese riottoso alla disciplina economica e monetaria e ad accettarla.

Chi, in passato, aveva insistito sull'insostenibilità di questo «patto sociale» era stato bollato come antieuropeista e, se si permette di insistere ancora oggi, non solo si prende il medesimo epiteto, ma si sente anche rinfacciare che la partecipazione alle istituzioni monetarie europee era fin dall'inizio «condizionata» alla convergenza delle economie e, quindi, è ingiusto lamentarsi. E' certo che la miopia, se esiste in gioventù, non migliora con gli anni.

A questo punto è chiaro che «queste sono le carte e con queste si deve giocare». Molti sostengono che l'Italia è inevitabilmente destinata alla serie B. L'aver ottenuto, nell'ultimo incontro di Bruxelles, che il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo del paese non deve trovarsi vicino alla media europea, ma basta che converga significativamente, è stato un grande successo in quanto rimette in gioco le possibilità dell'Italia di soddisfare il requisito. Infatti, se il Governo, invece di usare le privatizzazioni come arma ideologica o come finanziamento di spese correnti, procedesse a uno scambio tra titoli del debito pubblico con proprietà dello Stato, si raggiungerebbe nei tempi previsti una significativa convergenza.

Le altre quattro regole, ancora sottoposte a negoziazione, sono invece — cheché se ne dica — alla portata della nostra economia. Al momento dell'ingresso nell'unione monetaria europea l'inflazione non deve discostarsi più di 1,5 punti percentuali dalla media dei tre paesi europei più «virtuosi», cioè tra il 4 e il 4,5%; noi ce la possiamo fare, se il sindacato si rende conto dell'importanza di entrare in Europa e collabora dal lato del costo del lavoro e se lo Stato la pianta con i suoi disordinati prelievi fiscali. La stabilità della lira nel biennio antecedente al '96 non solo è possibile, ma lascia spazi sperati alla politica economica.

Lo scostamento massimo del 2% nei tassi d'interesse rispetto ai tassi dei «3 virtuosi» è implicitamente garantito dal raggiungimento degli altri due obiettivi. Infine, la possibilità di un deficit del nostro bilancio pubblico prossimo al 3%, sempre entro il '96, è alla portata delle volontà del Paese senza grandi conseguenze sull'economia e l'occupazione, anzi con immenso sollievo dei vincoli che stringono l'una e l'altra.

In conclusione, non è l'Italia che si allontana dall'Europa, ma viceversa. Mentre è vero che l'Italia ce la farebbe a raggiungerla, se solo lo volesse. Tra i tanti referendum perché non se ne fa uno su un tema così serio e importante per il nostro futuro?

MALUMORE.FRA GLI UOMINI D'AFFARI OCCIDENTALI

«I tedeschi si comprano l'Est»

Il caso cecoslovacco - Anche la Fiat ha dovuto arrendersi alla «solita» Siemens

Il Presidente cecoslovacco Havel ha reso noto, in viaggio negli Usa, che l'85 per cento del capitale estero presente in varie forme nel Paese è tedesco. Anche la Fiat negoziava la vendita alle centrali nucleari cecoslovacche di sistemi di sicurezza modulari trasportabili ma la trattativa è stata interrotta a favore della Siemens. Ai grandi affari della Germania si aggiunge una miriade di acquisti minori di piccole imprese.

PRAGA — I tedeschi stanno comprando l'intera Cecoslovacchia. E' questa l'opinione — esagerata, a giudizio di alcuni — degli uomini d'affari occidentali di fronte ai successi dei loro colleghi tedeschi. Il Presidente cecoslovacco Vaclav Havel ha reso noto, durante un recente viaggio negli Usa, che l'85 per cento del capitale estero presente in varie forme nel paese è tedesco.

La tradizionale «spinta verso est» (Drang nach Osten) tedesca che in passato aveva temibili caratteri politico-militari ha assunto negli ultimi tempi il carattere di una irresistibile penetrazione nei paesi ex comunisti dell'Europa centrale, dove la privatizzazione in corso offre favorevoli occasioni di inserimento.

Ciò provoca malumori e frustrazioni nei rappresentanti delle imprese degli altri paesi occidentali che spesso (non vedono chiaro) nel sistematico prevalere del loro concorrente tedesco. Ultima in ordine di tempo, l'americana Westinghouse, che aveva da tempo in piedi una trattativa per la vendita di sistemi di misurazione e controllo per la centrale nucleare di Temelin (in costruzione) e per una cooperazione nel settore energetico con la Skhoda di Pilsen, si è vista esclusa dalla trattativa, che invece prosegue con la Siemens a.g. Una vicenda analoga è avvenuta al gruppo italiano Fiat.

La Fiat negoziava la vendita alle centrali nucleari cecoslovacche di sistemi di sicurezza modulari trasportabili per l'elaborazione dell'idrogeno in caso di incidente a una centrale. L'offerta era molto vantaggiosa per i cecoslovacchi dato che si trattava di moduli da montare esternamente alla centrale e quindi trasferibili da un impianto all'altro in caso di incidente.

Eppure, i cecoslovac-

chi hanno interrotto la trattativa con la Fiat e la stanno continuando con la solita Siemens, che offre sistemi «interni» non trasportabili e che già il 5 ottobre dell'anno scorso si era aggiudicata il contratto per i sistemi di sicurezza nelle centrali nucleari. Grande è stato il disappunto dei francesi quando un anno fa i cecoslovacchi preferirono la Volkswagen alla Renault per il maxiaccordo di fusione con la Skoda auto. Anche i responsabili della General Motors sono rimasti splacevolmente sorpresi quando il 13 marzo del 1991 la stessa Volkswagen si è aggiudicata il contratto con la «Baz» di Bratislava per la produzione di automobili (tipo



Gianni Agnelli

«Passato», rimorchi, motori e scatole di cambio.

Attualmente è in corso una trattativa tra la «Tatra» di Koprivnice e l'italiana Iveco (gruppo Fiat) per produrre autobus e veicoli industriali. Concorrente dell'Iveco è la Mercedes Benz.

Ai grandi affari, si aggiungono una miriade di acquisti di piccole imprese, negozi, abitazioni, ville, di creazioni di imprese miste, con i tedeschi, e in parte gli austriaci, ancora protagonisti. Alcuni operatori spiegano il successo tedesco con promesse di investimenti che non saranno poi mantenute. Altri operatori affermano che le promesse sono possibili perché i tedeschi hanno un orizzonte temporale di decenni, mentre gli operatori degli altri paesi vogliono realizzare profitti rapidi. «Qui i tedeschi vengono per investire, mentre gli altri (compresi gli italiani) puntano a vendere», dice un diplomatico.

Altri operatori affermano che i tedeschi si muovono in maniera molto disinvolta e nelle trattative non dimenticano per esempio di «prestare» a tempo indeterminato l'auto di lusso al dirigente di fabbrica cecoslovacco o di fare costosi regali in anticipo ai loro interlocutori.

«A noi restano le briciole» afferma un uomo d'affari italiano. Anche se non mancano dati positivi: la Cagiva di recente ha realizzato un accordo di joint venture con la Jawa per la produzione di motociclette. Al fondo del fenomeno c'è che i tedeschi in Cecoslovacchia si sentono a casa loro per ragioni storiche, culturali, linguistiche e di vicinanza geografica. Investire qui è per gli uomini d'affari tedeschi come investire in Germania, o, se si vuole, nell'area economica della «grande Germania».

Il tallero «esiste» all'Ufficio cambi

ROMA — Gli Stati Baltici e la Slovenia sono stati «riconosciuti» dall'Ufficio italiano cambi, anche se a soli fini statistici. In una comunicazione inviata agli istituti di credito, l'Uic ha infatti reso noto di aver aggiornato le proprie tabelle sugli Stati esteri, inserendovi appunto l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Slovenia. La stessa comunicazione inserisce anche tra le nuove monete «riconosciute» il tallero della Slovenia.

Intanto la Banca di Stato sovietica ha annunciato ieri la riduzione del tasso di cambio turistico da 32 rubli a 47 rubli per un dollaro. Il provvedimento entrerà in vigore domani, secondo quanto si legge in un breve annuncio di una riga, che è comparso ieri sul quotidiano «Izvestia». «La Banca di Stato dell'Urss», spiega la nota, informa che il tasso di cambio turistico del dol-

laro sul rublo verrà variato a partire dal 4 novembre e diventerà di 47 rubli per un dollaro.

Il rublo non viene trattato sui mercati valutari mondiali e il governo sovietico adotta vari tassi di cambio artificiale, che restano largamente al di sotto dei valori reali di cambio effettuati sul mercato nero. Dal 1989 il governo ha tentato di avviare un processo destinato a conseguire la convertibilità del rublo, creando un nuovo tasso di cambio di sei rubli per un dollaro, a beneficio dei turisti, degli stranieri residenti in Urss e di quei sovietici che hanno bisogno di valuta pregiata per recarsi all'estero.

Da allora il cambio turistico del rublo ha subito una costante e forte deprezzamento. Con quest'ultimo provvedimento si tenta quindi di avvicinare ulteriormente la valuta sovietica alla convertibilità.

Sbarca a Trieste una banca russa

TRIESTE — La Mosstroieconombank, che ha raggruppato la Banca commerciale di Mosca e la Banca di Mosca per la costruzione industriale, apre a Trieste. La banca russa, con un capitale di 130 milioni di rubli (circa 80 milioni di dollari Usa) e un bilancio consolidato di oltre 2 miliardi di rubli, classificatasi prima per profitti fra le banche commerciali della regione di Mosca, metà del monte movimenti e depositi bancari di tutto il paese, annoverata fra le migliori banche commerciali sovietiche, ha un background di 2500 aziende ed imprese finanziarie nel settore industriale, dei trasporti e del commercio, di cui 170 già svolgono scambi esteri.

Essa ha affidato, da qualche tempo, la cura dei suoi interessi a due operatori regionali, ed ha avviato contatti con gli istituti bancari della regione per sviluppare le relazioni di corrispondenza d'uso per conto della clientela in vista dell'apertura dell'ufficio di rappresentanza, per il quale ferveranno i lavori.

In tale occasione, è preannunciata la visita del vicepresidente Alexander L. Grzymalski, delegato per le operazioni internazionali, il quale ha dimostrato interesse, oltre che ai contatti con le banche locali, per alcune industrie regionali in particolare del settore del legno e metalmeccanico, per l'«Offshore financial center» di Trieste e altre istituzioni.

PER BANKITALIA NON C'ENTRA LA CRISI DEL GOLFO

L'inflazione di casa nostra



ROMA — L'aumento dell'inflazione è farina del nostro sacco e non si può dare la colpa a fattori esterni, quali ad esempio la crisi del Golfo. Il loro effetto nel periodo recente è stato, secondo l'ultimo bollettino economico della Banca d'Italia, «complessivamente trascurabile». (L'analisi del Servizio studi dell'Istituto di via Nazionale nella foto Ciampi), conferma quindi la «rilevanza delle componenti interne» sull'aumento dei prezzi al consumo delle famiglie. Secondo una «simulazione», che ipotizza «costante il prezzo in dollari del petrolio dal secondo trimestre del '90, l'impatto inflazionistico del rincaro del greggio in dollari si esercita in particolare nel finale, contribuendo per oltre un quarto al tasso di in-

fazione nell'ultimo trimestre di quell'anno.

L'effetto si inverte nei due trimestri successivi con il calo dei prodotti energetici, e si annulla nel periodo luglio-settembre 1991. Ipotizzando invece costante il tasso di cambio fra il dollaro e il marco dalla seconda metà del '90 si hanno effetti inflazionistici significativi solo tra aprile e giugno 1991.

Poiché — conclude l'esercizio econometrico — «i prezzi in dollari delle materie prime non energetiche sono tendenzialmente cedenti da quasi due anni e tenendo conto del lieve aumento dei prezzi in valuta dei manufatti importati, l'effetto sull'inflazione dei fattori esterni nel periodo recente, è stato complessivamente trascurabile».

LE PROPOSTE DI PALLESI (INA)

Il sistema misto delle pensioni

«Pubblico e privato possono finalmente coesistere se cambia la normativa»

ROMA — Sul risanamento del sistema pensionistico e il ruolo delle compagnie di assicurazione, i toni polemici fanno largo a eventuali convergenze. Il presidente dell'Ina, Lorenzo Palesi, dopo aver ricucito i rapporti con il ministro del Lavoro, Franco Marini, minimizzando le divergenze tra quest'ultimo e il presidente delle Assicurazioni Generali, ha affermato: «Non è che ci sia stata una grande polemica, c'è stata una dichiarazione del presidente delle Generali che è stata riportata in estrema sintesi: può accadere che si sintetizzi un pensiero articolato e complesso come quello di Coppola limitandosi a proporre di ridurre la previdenza pubblica dando spazio alla previdenza privata».

Le argomentazioni di Palesi sono — invece orientate a una coesistenza di previdenza pubblica e privata; il presidente dell'Ina, invece di proporre un taglio della previdenza pubblica, propone una riformulazione dell'intervento pubblico in favore di una reale solidarietà e in tale ambito ha citato alcune «drammatiche» lacune dell'attuale normativa. Per Palesi «fermo restando il sistema pubblico a ripartizione, la solidarietà sociale, il welfare state deve essere indirizzato oggi in maniera diversa da come era indirizzato negli anni passati perché i bisogni che emergono dalla società di oggi sono diversi da quelli degli anni passati».

«Bisogna dare spazio alla previdenza integra-

tiva — ha aggiunto Palesi — perché questo significa dare spazio alla libertà di scelta degli individui responsabilizzandoli invece di immerterli in un sistema obbligatorio come l'Inps, basato su previsioni impossibili da fare esattamente al di là della buona fede delle persone». Per il presidente dell'Ina se «ci sono responsabilità ciascuno invitando a risparmiare si attiva un circuito finanziario che dà respiro all'intera situazione economica e finanziaria del Paese».

Palesi ha poi riproposto il tema dell'utilizzo a fini previdenziali del trattamento di fine rapporto (Tfr) che «come dice la Corte di cassazione è una retribuzione differita, cioè sono soldi dei lavoratori accantonati presso le imprese». Palesi,

non ignorando l'attacco degli imprenditori ha detto «non esiste in nessun Paese europeo che il danaro accantonato venga retribuito a tasso reale zero, non è possibile. E allora, se da una parte bisogna riportare a una equivalenza attuariale il rapporto contributo/previdenza, d'altro canto bisogna dare la possibilità al lavoratore di utilizzare il trattamento di fine rapporto: se non tutto, almeno una parte».

Per Palesi «basterebbe un 10% all'anno e se queste saranno le contrattazioni che i sindacati faranno si istituirà il famoso terzo pilastro previdenziale che è quello aziendale, per poi dare spazio a un quarto che è quello della previdenza integrativa individuale».

Prevedendo un ulteriore spazio per l'intervento delle compagnie di assicurazione nel sistema pensionistico, Palesi ha rilevato che le recenti modificazioni sociali abbiano creato nuove forme di lavoratori non previste dall'attuale sistema. «In Italia — ha affermato Palesi — non esistono solo i lavoratori dipendenti, ci sono delle persone che lavorano senza essere né dipendenti né professionisti iscritti a un albo; e parlo di consulenti finanziari, istruttori di tennis o di sci, lavoratori dell'ecologia come addetti al terziario avanzato».

«A queste persone, che in gran parte non hanno un rapporto di impiego — ha aggiunto Palesi — perché non gli dobbiamo dare la facoltà di dedurre dal loro reddito una cifra pari a quella che deduce un lavoratore dipendente? E allora perché il tetto di quanto possono dedurre è fermo ai due milioni e mezzo che sono stati stabiliti nel 1978?». Il presidente dell'Ina ha poi sottolineato che una normativa in favore della previdenza privata per queste categorie di lavoratori non dipendenti, contribuirebbe «a ridurre l'evasione fiscale». «Se noi concedessimo — ha affermato Palesi — di dedurre, ai lavoratori non dipendenti, una quota percentuale rapportata alla dichiarazione dei redditi e gli calcolassimo la pensione su quanto hanno dichiarato nel corso dell'intera vita, li incentiviamo a non evadere e aumenteremo di fatto la base imponibile per il ministro Formica».

ISCO Allarme in famiglia

ROMA — Le famiglie italiane sono più preoccupate per la situazione economica, soprattutto per le possibili prospettive di aumento dell'inflazione. E' quanto risulta dall'inchiesta condotta dall'Isco (l'Istituto per lo studio della congiuntura) ad ottobre dalla quale risulta sensibilmente peggiorato l'indice di fiducia basato sull'andamento del clima psicologico delle famiglie.

In particolare, secondo l'indagine, sono peggiorate le valutazioni rispetto alla situazione economica generale: l'inflazione è vista nuovamente in riaccelerazione mentre non sono emerse preoccupazioni aggiuntive in tema di disoccupazione. Il giudizio positivo dei mesi precedenti sulle situazioni economiche personali non appare tuttavia sostanzialmente intaccato: la proporzione di famiglie in condizione di far quadrare il bilancio è sempre ampia ed elevato rimane il numero dei risparmiatori. Si sono tuttavia fatte caute le previsioni sulla situazione economica delle famiglie per i dodici mesi successivi.

LA LEGGE PER LE ZONE INDUSTRIALI

Cambiano i Consorzi

Un nuovo modello per le aree produttive: parla Saro

Questo strumento disciplina gli strumenti finanziari e trasforma gli enti di gestione in società per azioni

UDINE — Si sta concretizzando il nuovo disegno regionale per la politica delle zone industriali del Friuli-Venezia Giulia teso a rileggersi sia dal punto di vista della compatibilità ambientale sia sotto gli aspetti gestionali e di servizi, il modello di localizzazione diffusa e di organizzazione «chiusa» che ha contraddistinto, in questi anni, le aree destinate agli insediamenti produttivi.

Su questa linea è stato discusso e recentemente approvato dalla Giunta regionale un nuovo provvedimento di legge che — ha detto l'assessore all'Industria Ferruccio Saro — disciplinando condizioni giuridico-istituzionali e strumenti finanziari, promuove la trasformazione degli organismi consortili di gestione delle zone industriali, più significative sotto il profilo della pianificazione localizzativa, in società per azioni con la presenza mista di pubblico e privato.

Si tratta — ha continuato l'assessore — di un disegno di legge fortemente innovativo che apre una via nuova alla gestione integrata di queste aree produttive dove vi è ormai l'esigenza di servizi reali alle imprese. Servizi che non si possono limitare più alle pur necessarie infrastrutture primarie ma — ha sottolineato Saro — devono tendere allo sviluppo complessivo delle realtà produttive delle aree industriali sia sotto il profilo di uno sviluppo tecnologico, che di intermodalità nei trasporti o — ancora — alla realizzazione di opere di interesse collettivo.

Ecco allora la possibilità per le zone industriali più rilevanti sotto l'aspetto della produzione, da un lato — ad esempio le aree come quelle dei rilievi o di ponterosso e dall'altro il Manzanese o il Sandanie-

se — di riuscire a concretizzare un nuovo modello gestionale con uno spina mista pubblico-privato che sia in linea con le necessità che i nuovi settori di mercato e di libera competizione pongono.

Il provvedimento, che passerà ora al vaglio della commissione industria del consiglio regionale, sarà oggetto anche di una serie di consultazioni con i diversi soggetti interessati. «Pensiamo di poter operare — ha concluso Saro — dove questa strada si dimostra quella più efficace per conseguire i nostri nuovi obiettivi di politica industriale, un sostegno mirato per impostare la realizzazione di aree di aggregazione industriale diverse (con il coinvolgimento di capitali nuovi) che possano diventare veri e propri poli di sviluppo produttivo».

formalizzato proprio martedì 29 ottobre con la fusione di Italimpianti e Italstat: «Il governo ha lasciato ogni responsabilità all'azionista Iri. Ma per quanto è stato fatto fino ad oggi la nostra valutazione non può che essere negativa e preoccupata. Manca all'Iri, e a noi, un disegno industriale razionale e manca soprattutto il capo d'azienda. E' una società con innumerevoli incarichi di retti, ma è assente il vertice che deve decidere e tracciare le strategie».

PARLA IL SOTTOSEGRETARIO DEL MESE

«Meno Stato nel credito»

MILANO — «Il credito, l'alimentazione, il turismo-termalismo, il vetro, il meccanotessile sono settori validi e non strategici dei quali le Partecipazioni Statali possono uscire con beneficio per il debito pubblico, per l'equilibrio economico degli enti di gestione e per il sistema economico nel complesso».

Lo ha dichiarato al Mondo, il sottosegretario alle Partecipazioni Statali Paolo Del Mese che è anche presidente del Comitato di esperti incaricato di studiare il problema delle privatizzazioni.

Del Mese, conferma che è intenzione del governo ridurre la presenza dello Stato nell'economia e che le privatizzazioni non devono essere considerate come un contributo congiunturale al riequilibrio della finanza pubblica.

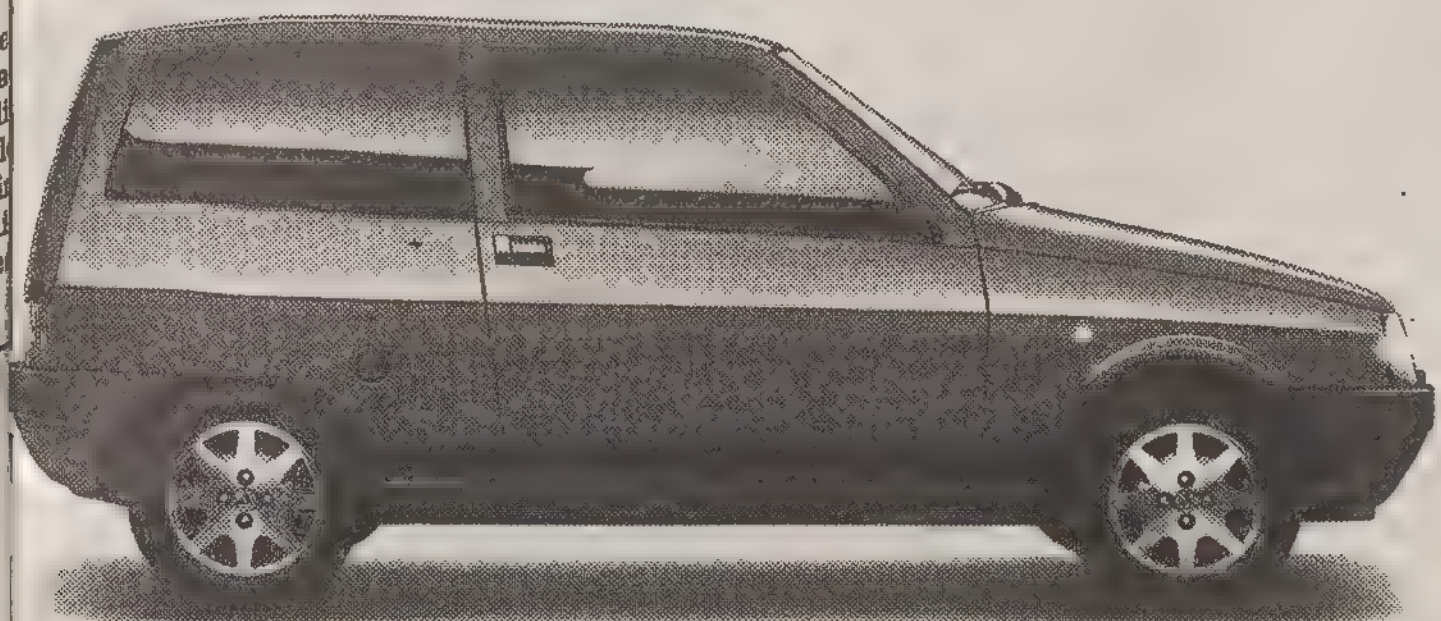
La privatizzazione della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano è «un'ipotesi plausibile? «Certo — risponde Del Mese — che bisogno ha lo Stato della Comit e del Credit? Di

banche pubbliche ce ne sono abbastanza». E' possibile che si proceda a qualche privatizzazione, oltre a quella della Cementir, prima delle elezioni di maggio? «Le elezioni — afferma il sottosegretario — non possono impedire di agire nella politica industriale. Personalmente sono convinto che si debba procedere con il credito, ovvero con le banche dell'Iri».

Particolarmente duro è anche il giudizio nei confronti di Iricredit, il nuovo raggruppamento

di banche pubbliche che ne sono abbastanza. E' possibile che si proceda a qualche privatizzazione, oltre a quella della Cementir, prima delle elezioni di maggio? «Le elezioni — afferma il sottosegretario — non possono impedire di agire nella politica industriale. Personalmente sono convinto che si debba procedere con il credito, ovvero con le banche dell'Iri».

Y10 COSÌ RAFFINATA



Oggi, conquistare la più raffinata della città è semplice come desiderarla. Se avete un'auto in normali condizioni d'uso e di cilindrata non superiore a 1300 cc, fino al 30/11/91 avrete un milione di supervisione sulle quotazioni di Quattroruote. Se invece preferite la comodità di un finanziamento, potete scegliere: 8 milioni pagabili in 12 mesi con 11 rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna; oppure a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi. O ancora, 6 milioni pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi. Per rateazioni fino a 48 mesi, avrete il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. Y10: semplice, no?

Offerte non cumulabili, valide per i modelli Y10 fire, Y10 fire LX i.e., Y10 electronic, Y10 4WD i.e., Y10 GT i.e.

SAVA per LANCIA



È un'iniziativa dei Concessionari
LANCIA-AUTOBIANCHI fino al 30/11/91

Y10 COSÌ SEMPLICE

1.000.000
DI SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO
SULLE QUOTAZIONI UFFICIALI DI QUATTORRUOTE

8.000.000
IN 1 ANNO
SENZA INTERESSI

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autobianchi con Selenia.

Continuare dalla 23.a pagina

B.G. 040-271348 Baiamonti recente luminosissimo camera angolo cottura tinello bagno ripostiglio 67.000.000. (A04)
B.G. 040-272500 Muggia stadio casetta affiancata camera camerino cucina bagno cortile 99.000.000. (A04)
B.G. 040-272500 Muggia Residence Marina ultimo due camere salone cucina doppi servizi terrazzo giardino pensile garage. (A04)
B.G. 040-272500 Muggia frontemare tre camere salone cucina servizi terrazzo giardino pensile garage. (A04)
B.G. 040-272500 Muggia casa singola parzialmente occupata con terreno OC-CASIONE 180.000.000. (A04)
B.G. 040-272500 S. Barbara villetta tre camere salone cucina servizi mansarda terrazzoni grande cantina magazzino giardino vista mare. (A04)
B.G. 040-272500 S. Giusto due camere soggiorno cucina bagno autonomo balconi panoramici 130.000.000. (A04)
B.G. 040-272500 Servola casetta affiancata camera cameretta grande cucina bagno cortile posto macchinina 88.000.000. (A04)
B.G. 040-272500 Viale XX Settembre alla terza piano luminosissimo due matrimoniali salone cucina bagno 145.000.000. (A04)
B.G. 040-272500 S. Sergio privato vende appartamento in casa bifamiliare, tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, cantina, posto auto, terreno 600 mq. Tel. ore pasti 040/281538. (A62260)
CASAPIU 040/630144 viale Miramare recente, tranquillo signorile, perfetto, piano alto, cucina, salotto, due matrimoniali, doppi servizi, ampio terrazzo. (A07)
CASAPIU 040/630144 altipiano, casa con locali affari, abitazione, mansarda, terreno 500 mq. Adattissimo per attività commerciale/abitazione titolari. Possibilità ristrutturazione personalizzata. Trattative riservate. (A07)
CASAPIU 040/630144 Roiano alta, casetta su due piani, terrazzo, ampio giardino, posti macchinina, necessità parziale ristrutturazione interna. (A07)
CASAPIU 040/630144 centralissimo, mansardato, soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, bagno, soffitta, ascensore, 74.000.000. (A021)
CASAPIU 040/630144 commerciale terreno edificabile, vista mare, 4000 mq; trattative riservate. (A021)
CASAPIU 040/630144 (A021)

CASAPROGRAMMA Faro 250 mq su due livelli, vista golfo, terrazze, ottime finiture. Trattative riservate. 040/366544. (A021)
CASAPROGRAMMA Faro panoramico 200 mq. compresa mansarda, posti macchinina. 040/366544. (A021)
CASAPROGRAMMA Ginestre ottimo vista mare, soggiorno, bicamerale, cucina, bagno, terrazzo, box, cantina. 260.000.000. (A021)
CASAPROGRAMMA Mascagni recentissimo, salone, cucina abitabile, bistranze, biservizi, terrazzo, box. 040/366544. (A021)
CASAPROGRAMMA Piccardi signorile, saloncino, cucina abitabile, bistranze, biservizi, cucina. 040/366544. (A021)
CASAPROGRAMMA Revoltella, signorile, salone, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo, box, 360.000.000. 040/366544. (A021)
CASAPROGRAMMA Roiano, ottimo, salone, cucina abitabile, bistranze, biservizi, cantina. 145.000.000. 040/366544. (A021)
CASAPROGRAMMA S. Luigi casa panoramica da restaurare, ampio giardino, box. 350.000.000. 040/366544. (A021)
CASAPROGRAMMA Università, casetta, due camere, cucina, servizi, terrazzo, orto. 040/366544. (A021)
CASAPROGRAMMA Villaggio Pescatore, recentissima villetta schiera, giardino, box. 180.000.000. (A021)
CASAPROGRAMMA Casetta affiancata, quasi sotto casa Faccanoni, locali 60 mq coccolissimi su due piani, giardino, vista golfo, adattissima coppia romantica. 120.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A4686)
COIMM Muggia villa bifamiliare due appartamenti di: soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazze, lavanderia, cantina, box, giardino, ottime condizioni. Possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A4679)
COIMM S. Vito signorile salone due camere cucina abitabile stanzino due bagni terrazzo balcone. Tel. 040/371042. (A4678)
COIMM ultimo piano recente ottime condizioni soggiorno due ampie camere cucina bagno ripostiglio terrazzo soffitta possibilità box. Tel. 040/371042. (A4678)
COIMM villino altipiano ottime condizioni ampio terreno pianeggiante composto da soggiorno camera cucina 2 bagni camera. Tel. 040/371042. (A4678)
COMMERCIALE IN PALAZZINA LUSUOSE VISTE MARE ALLOGGI VARIE METRATURE CON GRANDI

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Vicolo Castagneto locale d'affari di circa 25 mq vano unico con servizio adatto qualsiasi attività. Buone condizioni 35 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro città in posizione di prestigio attico di 300 mq con terrazzo, in palazzo d'epoca dotato di tutti i confort. Vista panoramica città e golfo. Informazioni esclusivamente previo appuntamento 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Salus ultimo piano occupato in casa d'epoca, circa 80 mq composto da: due stanze, cucina abitabile, servizi separati, ripostiglio. 65 milioni. 040/366811. (A01)

lo sottoscritto dottor **UMBERTO CAVALLINI**, Notaio in Trieste, con Studio in via San Spiridione n. 6, terzo piano

rendo noto

che il giorno 26 novembre 1991 alle ore 10 presso il mio Studio procederà, su delega del Tribunale di Trieste, provvedimento R.C.C. 638/91, Cron. 7887, alla vendita all'incanto dei seguenti immobili siti in Comune di Trieste, facenti parte dell'eredità giacente in morte del signor VIDALI ANGELO:

I LOTTO: - casetta civico n. 83 di Strada di Fiume eretta sulla p.c.n. 743/2 in c.t. 1 della Partita Tavolare 1481 di S.M.M. Sup., prezzo base lire 29.000.000;

II LOTTO: - nella casa civ. n. 279 di Strada di Fiume:

a) alloggio (ca. mq 63) al secondo piano con cantina, costituente il c.t. 1 della Partita Tavolare 2690 di S.M.M. Inf.;
b) box auto (ca. mq 13) al pianoterra, costituente il c.t. 1 della Partita Tavolare 2683 di S.M.M. Sup.;
prezzo base per alloggio e box lire 116.000.000.

Ogni concorrente dovrà prestare cauzione pari al 20% del prezzo base, più il 10% per le spese salvo conguaglio, mediante deposito presso il mio Studio entro le ore 12 del 25 novembre 1991 a mezzo assegni circolari non trasferibili a me intestati.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire:

— 1.000.000 per il I Lotto;
— 2.000.000 per il II Lotto.

Il saldo prezzo dovrà essere versato entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Gli interessati possono rivolgersi per ogni informazione al mio studio (tel. 365850).

Dott. Umberto Cavallini
(Notaio)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE ANANIAN magazzino di circa 20 mq con servizio, luce, acqua. Altezza interna due metri. 15 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE Via Matteotti in signorile stabile recente, ufficio in perfette condizioni composto da ingresso, due stanze, due stanzette, ripostiglio, servizio, veranda di circa 18 mq, posto auto scoperto. 125 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Salus ultimo piano occupato in casa d'epoca, circa 80 mq composto da: due stanze, cucina abitabile, servizi separati, ripostiglio. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro città attico panoramico ristrutturato. Atrio, salone, sala pranzo, cucina, due stanze, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo di circa 100 mq. Riscaldamento autonomo a metano, ascensore. 450 milioni. Informazioni Galleria Tergeste Trieste. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina in casetta bifamiliare immersa nel verde appartamento composto da: ingresso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, balcone. Disponibilità immediata. 100 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE Politeama Rossetti appartamento in casa d'epoca composto da: soggiorno, cucina abitabile, due camere, bagno, ripostiglio, addetto anche ad ufficio. 130 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE «Palazzo Benco» una prestigiosa realizzazione nel centro cittadino. Disponibilità appartamento primogenito di circa 115 mq composto da grande atrio, soggiorno, cucina abitabile, due camere, due bagni, ripostiglio, balcone. Ascensore, porta blindata, video citofono, riscaldamento autonomo. Totale 115 mq, 345 milioni. Iva 4%. Possibilità mutuo personalizzato. Pronta consegna. Informazioni e visione planimetrie Galleria Tergeste Trieste. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina villa unifamiliare primogenito. Salone, cucina, studio, stanza padronale con guardaroba, due camere, tre bagni, lavanderia, taverna, cantina, garage, giardino recintato, parcheggio auto. Ristrutturato accurato. Informazioni e visione planimetrie Galleria Tergeste Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Barcola in recente palazzina nel verde, appartamento circa 145 mq composto da: atrio, salone, cucina, tre stanze, due bagni, ripostiglio, terrazzo, cantinetta, soffitta, garage. Ottime condizioni. 380 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE Zona Industriale interna palazzina disposta su tre piani composta da locale d'affari e magazzino, uffici e abitazione, più di 330 mq di superficie coperta, area di parcheggio. 500 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE San Vito appartamento in buone condizioni composto da cucina abitabile, camera, bagno, cantina, 60 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE Zona Ospedale in casa d'epoca disponibilità appartamenti da ristrutturare, metrature da 100 a 215 mq a partire da 75 milioni. 040/366811. (A01)
DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE Via Montfort in casa d'epoca appartamento di circa 80 mq composto da ingresso, due stanze, due stanzini, cucina abitabile, servizi separati. 125 milioni. 040/366811. (A01)
DUINO villa 2 appartamenti giardino 1000 mq GRIMALDI 0481/45283. (C1000)
ESPERIA PRENOTANSI POSTI E BOX AUTO varie grandezze. Mutui bancari già concessi. Informazioni ESPIRIA Battisti 4 Tel. 040/750777. (A4637)
ESPERIA VENDE - adiacenze D'ANNUNZIO NUOVI PRONTI TRATTATI mq 70-90 ascensore autoriscaldamento. MUTUO AGEVOLATO GIÀ CONCESSO mq 54-95. Ascensore autoriscaldamento. Informazioni e visione. Esperia Battisti 4 Tel. 040/750777. (A4637)
FARO 040/729824 LOCALE d'affari fronte strada intenso passaggio 20 mq 48.000.000. (A014)

FARO 040/729824 ATTICO panoramico Campa-nelle soggiorno due stanze cucina doppi servizi mansarda poggolo ripostiglio cantina posto auto terrazzo 100 mq. (A014)
FARO 040/729824 RIVE vista mare appartamento ampia metratura. Informazioni in ufficio previo appuntamento. (A014)
FARO 040/729824 ROIANO saloncino quattro stanze cucina bagno ripostiglio posto auto 235.000.000. (A014)
FARO 040/729824 VAL ROSA villa 230 mq possibilità bifamiliare con cantine cortili orto, due accessi auto. (A017)
GEOM SBISA' Besenghi in palazzina rinnovata completamente: soggiorno, cantina, matrimoniale, bagno, balcone. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Villaggio ultimo piano piano vista dominante golfo: salone, quattro camere, cucina, doppi servizi, terrazzo. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Ghirlandino moderno signorile: saloncino, cucina, tre camere, doppi servizi, balconi. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Ippodromo recente: soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, balcone, box. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Marchesetti magazzino-deposito indipendente con giardino. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Montebello locale qualsiasi attività mq 344, due fori carrabili, altezza 4,80. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Terrano edificabile Aurisina, mq 2.000; possibilità 1.600 mq, 130.000.000. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Barcola casetta vista golfo: tinello cucinetta, due camere, camerino, servizi, giardino. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Casetta perfetta Rozzoli occasione: salone, cottura, due matrimoniali, bagno, cantina, giardino. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Costiera villetta nuova arredata sul mare, spiaggia privata, particolarissima da amatore. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' In costruzione soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, terrazzo, taverna, giardino proprio, box. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Moderno secondo piano: salone, tre camere, cucina, servizi, terrazzo. 190.000.000. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Negozio d'angolo sette vetrine modernissimo occupato, posizione strategica, massimo passaggio. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Rossetti ultimo attico panoramico in costruzione rifiniture lussuose, ultima disponibilità 040/942494. (A4640)

GEOM SBISA' Rossetti alta villa prestigiosa moderna totale mq 350 circa, doppio garage, giardino. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' S. Giustina da ristrutturare due camere, cameretta, cucina, servizi, terrazzo. 130.000.000. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Sistiana villetta indipendente prestigiosa tranquilla due piani soggiorno, cucina, cinque camere, taverna, tre servizi, lisciaia, terreno. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Tigor alta intero stabile occupato quattro piani vendesi. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Villa imponente, eventuale ambasciata, ristrutturata completamente, mq 600 con parco. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Visogliano villetta indipendente soggiorno, cucinino, quattro camere, servizi, garage, giardino. 040/942494. (A4640)
GEOM SBISA' Foraggi importante negozio d'angolo moderno libero sette fori mq 184. 040/942494. (A4640)
GIULIA come primogenito tinello cucinino matrimoniale bagno ripostiglio ammobiliato 040/733229. (A05)
GORIZIA ELLE B IMMOBILIARE 0481/531693 villette giardino privato 135.000.000 dilazioni più mutuo regionale concesso. (B09)
GORIZIA mansarda da ristrutturare mq 110 appartamento 76.000.000 Agenzia Centrale 0481/531494. (A05)
GORIZIA RABINO 0481/532320 Villesse ultimo piano cucina soggiorno tricamerale bagno garage 105.000.000. (B00)
GORIZIA RABINO 0481/532320 via Orzoni nuova costruzione piccole palazzine con appartamenti di varie metrature tutti con ascensore e garage. Pagamenti dilazionati. (B00)
GORIZIA RABINO 0481/532320 Cormons libero ristrutturato cucina soggiorno bicamerale bagno cantina garage 85.000.000. (B00)
GORIZIA RABINO 0481/532320 Romans casetta libera ristrutturata cucina soggiorno tricamerale biservizi giardino 192.000.000. (B00)
GORIZIA RABINO 0481/532320 Ravasciole prossimità impianti di risalita 140 mq appartamento con mansarda libero autoriscaldato recente costruzione. (B00)

Continua in 28.a pagina

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 SPLASH UNA ESTATE AL MASSIMO. Repetizione.
7.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
8.30 DALL'ANTONIO DI BOLOGNA LA BANDA DELLO ZECCHINO.
10.00 LINEA VERDE MAGAZINE. A cura di Federico Fazzuoli.
11.00 SANTA MESSA.
11.55 PAROLE E VITA: LE NOTIZIE.
12.15 LINEA VERDE.
13.00 TG L'UNA. A cura di Giuseppe Breveglieri.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TOTO TV RADIOCORRIERE. Con M.G. Elmi.
14.15 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo.
15.20 NOTIZIE SPORTIVE.
15.30 DOMENICA IN.
16.20 NOTIZIE SPORTIVE.
16.30 DOMENICA IN.
18.10 90° MINUTO.
18.40 DOMENICA IN.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 TG 1 - LO SPORT.
20.40 UN BAMBINO IN FUGA. Film tv. Con Anne Canovas, Christiane Jean.
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA. 2a parte.
23.00 TG 1 - FLASH.
23.05 LA DOMENICA SPORTIVA. 2a parte.
23.45 ZONA CESARINI. di Gianni Minà e Rita Tedesco.
0.30 TG 1 - NOTTE.
CHE TEMPO FA.
1.00 TENNIS. Open De La Ville de Paris.

2.20 LA RAGAZZA DI NASHVILLE. Film musicale biografico 1980. Con Sisay Spacek, Tommy Lee Jones. Regia Michael Apted.
4.20 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Australia F.1.
6.30 I MONDI SOMMERSI.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- TOM E JERRY. Cartoni.
- SILVERHAW. Cartoni.
- DANGER BAY. Telefilm.
7.55 MATTINA DUE.
8.00 TG 2 MATTINA.
9.00 TG 2 MATTINA.
10.00 TG 2 MATTINA.
10.05 APPUNTAMENTO AL CIRCO.
10.30 GIORNO DI FESTA.
11.30 PRIMA CHE SIA GOL. Di Michele Giammaroli.
12.00 FUORI ONDA. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.25 TG 2 - DIOGENE - GIOVANI.
13.45 CIAO WEEKEND. Conduce Giancarlo Magalli.
18.00 STUDIO STADIO.
18.40 CALCIO SERIE A.
- METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT.
21.10 BEAUTIFUL. Telenovela.
22.15 SFIDA TRA LE STELLE. Giochi e gare.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 PROTESTANTISMO.
0.05 UN VILLAGGIO DI BAMBINI. Speciale DSE.
1.05 ROCK POP JAZZ.

8.00 PASSAPORTO PER L'EUROPA. Inglese e francese per bambini.
9.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Australia.
11.00 I FIGLI DI ZANNA BIANCA. Film. Con Sal Borgese, Ileana Rigano. Regia di Maurizio Pradeaux.
11.00 CARPI - ATLETICA LEGGERA.
12.25 I FIGLI DEL CAMPO. Film 1963. Con Sidney Poitier Lilia Scala. Regia di Ralph Nelson.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.20 GIRONO ALL'ITALIANA. Con Andrea Barbato.
16.40 NON SOLO FILM - COME ERAVAMO.
16.45 IL GRANDE APPELLO. Film 1936. Con Camillo Pilotto, Roberto Villa. Regia Mario Camerini.
18.10 VIDEODOCUMENTI D'EPOCA.
18.30 LA CINEPRESA IN CASA: GLI ANNI '30.
18.40 METEO 3 - TG 3 - DOMENICA GOL.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SPORT REGIONE.
20.00 SCHEGGIE.
20.30 SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE. Film 1989. Con James Spader, Andie McDowell, Peter Gallagher. Regia Steven Soderbergh.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 METEO 3.
22.50 DA STORIA NASCE STORIA.
23.50 TRIO INFERNALE. Film 1975. Con Michel Piccoli, Romy Schneider. Regia Francis Girod.
1.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdueno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.57, 16.57, 18.56, 21.37, 22.57. Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Oggi è un altro giorno; 6.24: Oggiavvenne; 6.38: Chi sogna chi chi sogna che; 6.48: Bolmare; 7: Duetto; 7.30 Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Il circolo Pickwick; 9.10: Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: Diego Cugia e il fedele Baccisio presentano: Una domenica da leoni; 12.45: Tra poco Stereora; 12.51: Mondo canion; 13.20: Ritratto d'artista; 14.05: La vita è sogno; 14.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Domenica sport; 17.30: Stereopiù; 18.20: Tuttobasket; 19.20: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.35: Noi come voi; 20.10: Giallo sera; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; «Moses» melodramma sacro in quattro atti di Edmundo de Joux; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdueno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 18.27, 19.26, 22.26. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Il Vangelo di oggi; 8.01: Parliamone un attimo; 8.04: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica. Rubrica religiosa del Gr2; 8.46: Sensazionali sviluppi in appendice; 13 viaggi nel mondo del feuilleton; 9.35: Parliamone un attimo; 9.38: Palcoscenico che passione; 11: Parole nuove; 12.15: Mille e una canzone; 12.50: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.10: Gr2 Regione. Ondaverde; 14.30: Una domenica così; 15.37: Parliamone un attimo; 17.30: Fine settimana di Radiodue; 18.20: Dialoghi delle Carmelitane; 19.55: Classica: autoritratto d'interprete; 21: Gente di Broadway; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.41: Buonanotte Europa; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Prehudio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1a parte); 10: Domenica tre; 10.30: Concerto del mattino (2a parte); 12: Uomini e profeti: viaggio in Utopia; 12.30: Palomar; 14: Paesaggio con figure; 17.05: Dalla Radio bavarese Festival di Primavera 1991; 19: I deserti dell'amore;

20.07: Libri novità; 20.15: Mosai; 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.20: Il senso e il suono; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Appuntamento musicale; 10: Santa messa; 11.15: Appuntamento musicale; 12: E una iena per valigia; 13.30: Giornale radio; 19.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: E una iena per valigia; 15: I paesi del vino; 15.30: Notiziario.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi: «Dedicato al nonno»; di Zarko Petan; 10.30: Soft music; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Storie di famiglie separate da un confine; 12.30: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Janex Povse; Da Cankar a Jancar. Ricerca dell'identità attraverso le opere di prosa; 14.50: Pot pourri; 15.30: Musica e sport; 17: Realtà locali: riprese di manifestazioni culturali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

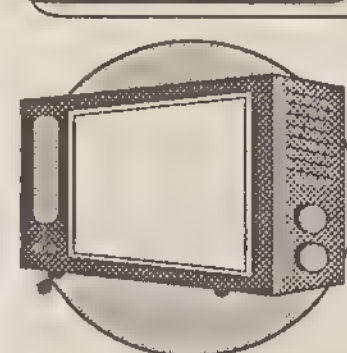
STEREOPAI

13.20: Stereopiù. Con Marco Manusso e Pascale Saccone; 14.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Domenica sport. In studio Luigi Coppola; 17.30: Stereopiù; 18: Ondaverde; 18.20: Tuttobasket; 19.06: Ondaverde; 19.10: Gr1 sera - Mete; 19.30: Stereopiù festa, a cura di Augusto Sciarra; 21: Stereopiù con Andrea Gris; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte, divagazioni, musica, curiosità, riflessioni, a cura di Costanza Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte. SPOT. - notturno italiano - I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo - conduce Riccardo Giagni; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06; 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELEVISIONE



RETIRAI

Donna inquieta, Nesso e bugie



Ray Lovelock e Philippe Lemaire in «Un bambino in fuga. Tre anni dopo» (Raiuno, 20.40). Accanto, Paul Newman, interprete su Retequattro alle 20.50 di «Detective's story», accanto alla Bacall.



Quando conquistò la Palma d'oro di Cannes nel 1989, l'opera prima di Steven Soderbergh «Sesso, bugie e videotape», in onda alle 20.30 su Raitre, apparve a molti un'astuta miscela di commedia e giovanilismo. In soli due anni invece, il film si è scavato una robusta «nicchia» nella storia del cinema americano degli anni '80 e il suo arrivo in tv (per la prima volta) non potrà che ribadire la convinzione che il giovane esordiente Soderbergh è autore di talento. Protagonista della storia è la casalinga inquieta Ann, costretta dal marito a ospitare in casa un vecchio amico e ben presto conscia che proprio il confronto tra i due uomini la obbliga ad assumere una diversa maturità. Il titolo viene dalla passione del mistero per i videotape, e dall'ingrigo ironico che si instaura nella quieta casa di provincia. Nella stessa serata, alle 23.50, si rivede «Trio infernale» di Francis Girod con Michel Piccoli e Romy Schneider.

Reti private

Un po' Fantozzi, un po' Paul Newman
Dei tre titoli in onda sulle maggiori reti private, ben due sono dedicati alle grandi platee che cercano nel cinema uno svago domenicale. E' il caso di Paolo Villaggio crocifisso, sbugiardato in ufficio e massacrato dai condomini in «Fantozzi subisce ancora», diretto da Neri Parenti e trasmesso alle 20 da Italia 1. E' il caso del bonario e manesco Bud Spencer di «Sceriffo extraterrestre, poco extra, molto terrestre» di Michele Lupo, in onda alle 20.30 su Canale 5. In questo caso la commissione dei generi è l'origine delle risate: Spencer impersona infatti uno sceriffo che si imbatte in un piccolo alieno e tenta di difenderlo dalla curiosità dei generali americani e dei servizi segreti. Il terzo film appartiene alla solida tradizione del «noir» americano. Su Retequattro si vede infatti alle 20.50 «Detective's story» di Jack Smight con un malinconico e affascinante Paul Newman nei panni del detective Harper, ingaggiato dall'ambigua Lauren Bacall, memore di analoghe avventure al fianco di Bogart.

Retequattro, ore 23.25

Muti e la Filarmonica della Scala

La Filarmonica della Scala con la direzione di Riccardo Filmi, nel concerto inaugurale della stagione '91-'92 del teatro milanese, inaugura su Retequattro il nuovo ciclo di «Domenica in concerto». Sentiremo l'ouverture-fantasia «Romeo e Giulietta» di Ciaikovski e un divertimento da concerto tratto dal balletto «Il bacio della fata» di Stravinski.

Italia 1, ore 18.45

Che bello parlare di parolacce in tv

Le frasi pronunciate da Roberto Benigni nel suo intervento a «Fantastico» rappresentavano semplicemente un esempio di turpiloquio oppure in Italia tutti dicono le parolacce? E' questo il dilemma della puntata di «Studio aperto 7», il settimanale diretto da Emilio Fede. A parlarne in studio saranno la giornalista Natalia Aspesi, Marina Ripa di Meana, Gianni Rocca, condirettore di «La Repubblica», lo scrittore Luciano De Crescenzo. Roberto Benigni in un'intervista parlerà dei rapporti tra politica ed erotismo.

Raiuno, ore 14.15

Gianna Nannini a «Domenica in»

Nella seconda puntata di «Domenica in», il programma condotto da Pippo Baudo, ospite musicale in studio sarà la cantante Gianna Nannini. I collegamenti previsti durante il «viaggio in Italia» saranno da Benevento e dall'aeroporto di Capodichino (Napoli). E' previsto anche un collegamento da Bari per ricordare l'incendio che ha distrutto il teatro Petruzzelli e tra le macerie l'orchestra del teatro eseguirà il verdiano «Và pensiero». Tra le novità della seconda puntata, un «centraleone» che consentirà al pubblico da casa di proporre temi e domande agli ospiti in studio, tra cui lo scrittore Ferdinando Camon.



Gabriella Carlucci conduce la «sfida» tra i divi delle «soap opera».

TV/RAIDUE

Divi di «soap» in gara

ROMA — Sono abituati a interpretare storie intricate che da anni tengono desta l'attenzione di milioni di telespettatori in tutto il mondo, ma oggi, alle 22.15 su Raidue, sei attori di «Beautiful» e sei di «Quando si ama» si affronteranno in divertenti gare in una sorta di «Giochi senza frontiere», arbitrati da Gabriella Carlucci e Fabio Testi.

La trasmissione (in due puntate, la seconda domenica 10) si intitola «Sfida tra le stelle» e vede protagonisti, per la squadra di «Beautiful»: Joanna Johnson (Caroline Spencer), Colleen Dion (Felicia Forrester, sorella di Ridge Thorne e Kristen, non ancora apparsa nelle puntate andate in onda in Italia), Todd McKee (Jack McLaine, il fratello di Margo, di cui si innamorerà Donna Logan, che attualmente in Italia appare in «Santa Barbara» nel ruolo di Ted Capwell), Michael Phillips (Mark Presto, il fotografo innamorato di Donna Logan).

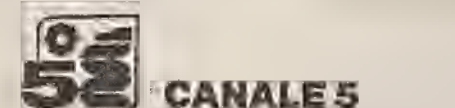
Per la squadra di «Quando si ama» scenderanno in campo: Peter Davies (padre Jim Vocheik), Ron Nummi (Rick Stewart), Rena Sofer (Rocky McKenzie), Susan Kelly (Shana, moglie di Jim), Richard Steinmetz (John Hartman, marito di Trish), e Linda Cook (Egypt).



15.00 Film: «STORIA DI UIRA».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 TELEFILM: «NEW SCOTLAND YARD».
18.20 TELEFILM: «DETECTIVE».
19.00 SPECIALE REGIONE (r.).
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
20.00 TELEFILM: «SALUT CHAMPION».
21.00 Telecronaca Basket serie B1: VIRTUS FRACASSO Padova - BERNARDI Gorizia.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
23.30 TELEFILM: «L'UOMO DI AMSTERDAM». Lunedì 4 novembre 1991.



Alba Parietti (Tmc, 20.30)



7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica Religiosa.
9.15 I DOCUMENTARI DI JACQUES COUSTEAU.
10.00 DOMENICA ITALIANA. Conduce Paolo Bonolis.
12.00 L'ARCA DI NOE. News.
12.40 BUONA DOMENICA. Con M. Columbo L. Cucarini.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW. Conduce Maurizio Seymow.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 BUONA DOMENICA. Con M. Columbo e L. Cucarini.
20.30 SCERIFFO EXTRATERRESTRE, POCO EXTRA MOLTO TERRESTRE. Film fantastico 1979. Con Bud Spencer Raimund Harmstorf. Regia Michele Lupo.
22.30 I ROBINSON. Telefilm.
23.00 NONSOLOMODA.
23.30 ITALIA DOMANDA. Conduce Gianni Letta.
0.00 CANALE 5 NEWS.
0.35 IL GRANDE GOLF Sport.
1.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
2.25 BARETTA. Telefilm.
3.10 SPY FORCE. Telefilm.
3.55 BONANZA. Telefilm.
4.40 MAIDIRE SI. Telefilm.
5.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm.
6.00 CANNON. Telefilm.



7.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- UN'AVVENTURA AL GIORNO. Telefilm.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Cartoni.
- CIAO SABRINA. Cartoni.
- LADY OSCAR. Cartoni.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.30 CALCIO MANIA. Sport.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. Conduce Emilio Fede.
11.45 GRAN PRIZ. Sport.
12.45 GUIDA AL CAMPIONATO.
13.15 BENNY HILLS SHOW. Show.
14.00 DOMENICA STADIO. Sport.
18.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
18.27 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
18.45 STUDIO APERTO SETTE. News.
19.30 I VICINI DI CASA. Telefilm.
20.00 FANTOZZI SUBISCE ANCOR A FILM.
22.00 PRESSING.
23.00 MAI GIRE GOL. Sport.
0.00 STUDIO SPORT.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 FILM REPLICA DELLE ORE 20.00.
3.00 SUPER VICKY. Telefilm.



8.00 IL MONDO DI DOMANI. news.
8.30 I JEFFERSON. Telefilm.
9.00 E' DOMENICA.
11.00 CARICENITORI.
12.00 CIAO CIAO.
- WILL COYOTE.
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN.
13.50 BUON POMERIGGIO.
13.55 SENORA. Telenovela.
15.15 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela.
16.55 IL SEGNO DI ZORRO. Film avventura 1940. Con Tyrone Power, Linda Darnell. Regia di Mamoulian Rouben.
17.50 TG 4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
19.00 CARTONISIMI.
19.40 SENTIERI. Teleromanzo.
20.50 DETECTIVE'S STORY. Film giallo. Con Paul Newman, L. Bacall. Regia Jack Smight.
23.25 CONCERTO INAUGURALE STAGIONE 1992.
0.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
1.20 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm.
2.40 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.45 IL SEGNO DI ZORRO. Film replica.
5.15 QUINCY. Telefilm.
6.00 CHARLIE'S ANGELS. Replica.
6.45 LADY OSCAR. Cartone.
7.10 STREGA PER AMORE. Replica.

TELEMONTECARLO

8.00 GHOOBER. Cartone.
8.30 NATURA AMICA.
9.00 ORSI RADIOAMATORI. Cartoni.
9.15 BATMAN. Telefilm.
9.45 G.I. JOE. Cartone.
10.15 ROXANA BANANA. Telefilm.
11.15 KELLY. Telefilm.
11.45 IL GRANDE RACCONTO DELLA BIBBIA. Cartone.
12.00 ANGELUS.
12.15 GIANNI E PINOTTO FRA I COWBOYS. Film commedia.
14.00 QUI SI GIOCA.
14.30 TENNIS. Open de La Ville de Paris.
17.45 ROBBIE ROBERTSON. Storyville Special.
18.15 I GUAI DI PAPA'. Film commedia 1963. Con Bob Hope, Yvonne De Carlo. Regia Jack Arnold.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 GALAGOAL.
22.30 LADIES E GENTLEMEN.
23.20 I RACCONTI DEL TERRORE. Film horror 1963. Con Vincent Price, Peter Lorre. Regia Roger Corman.
1.00 OVVEROSIA... LA CACCIA AL TESORO PIU' PAZZA... Film

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 MOVIN'ON, telefilm.
8.30 WEEKEND.
8.40 SEMPRE INSIEME.
12.50 SPECIALE SPETTACOLO.
13.00 FATTI DI CRONACA VERA.
13.15 BARNABY JONES. telefilm.
14.15 ANDIAMO AL CINEMA.
14.30 LA TERRA DEI GIGANTI. telefilm.
15.30 WEEKEND.
15.45 F.B.I. OGGI, telefilm.
16.45 ANDIAMO AL CINEMA.
17.00 BORSAFFARI.
17.30 ARGOS IL FANTASTICO SUPERMAN, film.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE.
20.30 UNA TENERA FOLLA, film.
22.15 FUORIGIOCO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.40 HOCKEY SU GHIACCIO.
0.55 ASSASSINO AL TERZO PIANO, film.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO.
2.40 SHANE, telefilm.
3.30 WEEKEND.

TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 Cartoni animati: GOD SIGMA.
8.10 Telenovela: MALU' UNA DONNA.
13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati: TEMPLE E TAM TAM.
17.20 Telenovela: FIGLI MIEI VITA VIA.
18.20 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.20 Cartoni animati: MADEMOISELLE ANNE.
20.25 Film western (Italia): DIANGO NATO PER UCCIDERE.
22.30 Telefilm: MIO FIGLIO DOMINIC.
23.00 Film western (USA 1943): LA SIGNORINA E IL COWBOY.
0.30 CATCH.
13.30 GOLF. Coppa del mondo per nazioni.
17.15 PALLAVOLO. Campionato italiano.
20.00 RUGBY. Coppa del mondo.
21.30 BASKET. Campionato NBA.
0.00 PALLAVOLO. Campionato italiano.

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
14.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
15.45 LA SPERANZA DEI RYAN - Soap opera (r.).
16.05 AGENTE PEPPER. Telefilm (r.).
17.00 DIBATTITO TV (r.).
17.40 STAGIONE SELVAGIA. Film per la tv (r.).
19.00 TELEGIORNALE.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.30 LA SPERANZA DEI RYAN - Soap opera.
21.00 E LE CIOGNE TORNERANNO A VOLARE. Film per la tv.
22.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
22.35 TELEGIORNALE.
22.45 AGENIE PEPPER. telefilm.
23.35 RUBRICA SPORTIVA.
1.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

TELE+2

13.30 GOLF. Coppa del mondo per nazioni.
17.15 PALLAVOLO. Campionato italiano.
20.00 RUGBY. Coppa del mondo.
21.30 BASKET. Campionato NBA.
0.00 PALLAVOLO. Campionato italiano.

TELE+3

LA VIA DEL RHUM. Film avventura. Con Brigitte Bardot, Lino Ventura. Regia Robert Enrico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEFRILU

20.30 Telefilm: TUONO BLU - «UN CARICO D'ARMIA».
21.30 Telefilm: SESTO SENSO.
22.30 TELEFRILU SPORT.

INTERVENTI SULLA CASA NELLA BRUTTA STAGIONE

Motivi d'inverno

Serramenti, riscaldamento e i tanti nodi da risolvere

mentre la temperatura esterna provoca un brusco crollo della barra di mercurio contenuta nei termometri, iniziano a farsi sentire sempre più impellenti i problemi domestici legati al riscaldamento. Insieme al solito disagio della stagione invernale, fatalmente ci si trova obbligati a far fronte al problema della temperatura nelle abitazioni. Un riscaldamento efficiente è un risparmio energetico e, ovviamente, di minor spesa in combustibile. A prescindere dalla resa dei vari tipi di impianti, elemento decisivo per evitare

dispersioni di calore nei vari ambienti è rappresentato dall'isolamento termico delle finestre. In tal caso è allora necessario sottolineare il crescente successo dei serramenti di alluminio, valorizzati da una serie di peculiarità quali robustezza, tenuta, durata nel tempo, isolamento termico acustico e non ultime estetica e versatilità. Tutte caratteristiche che una ditta monfalconese garantisce orientandosi sull'utilizzo di speciali profilati di alluminio inalterabili da sole, pioggia, caldo o freddo poiché dimensionalmente stabili nel tempo

(non si gonfiano, non si ritirano e non si sfornano). Inoltre sono nati di recente dei profili dal design nuovo e inconfondibile, caratterizzati da forme arrotondate che evocano le prestigiose cornici di alcuni quadri antichi dal valore inestimabile. L'adozione del giunto aperto, la precisione d'esecuzione, l'uso di guarnizioni e dispositivi di chiusura altamente collaudati, assicurano la più assoluta impermeabilità all'aria e all'acqua. In tema di isolamento termico acustico è garantito l'utilizzo dei nuovi profili a taglio termico: la parte

interna del serramento è completamente isolata da quella esterna mediante un materiale che lascia inalterate le caratteristiche meccaniche. Si ottiene in questo modo un coefficiente d'isolamento tale da ridurre drasticamente i problemi di condensa e di costi del riscaldamento. Notevole anche l'isolamento acustico (di 30 decibel) che può essere aumentato in caso di esigenze particolari. Tutti i materiali impiegati insieme all'alluminio per fare accessori e guarnizioni presentano le medesime caratteristiche di stabilità e inalterabilità. Aspetto estetico e funzionalità, dunque, non vengono minimamente intaccati nel tempo. Colori, dimensioni e forme non costituiscono alcun problema, mentre il fiore all'occhiello della produzione è costituito dalle facciate continue (come i tanto ammirati grattacieli americani), le coperture in vetro (come la piramide del Louvre) che rispecchiano la tendenza sempre maggiore delle architetture moderne che danno molta importanza alla luce del sole quale fonte di illuminazione e di riscaldamento naturale.

BORGOROSTA: Un salotto in centro

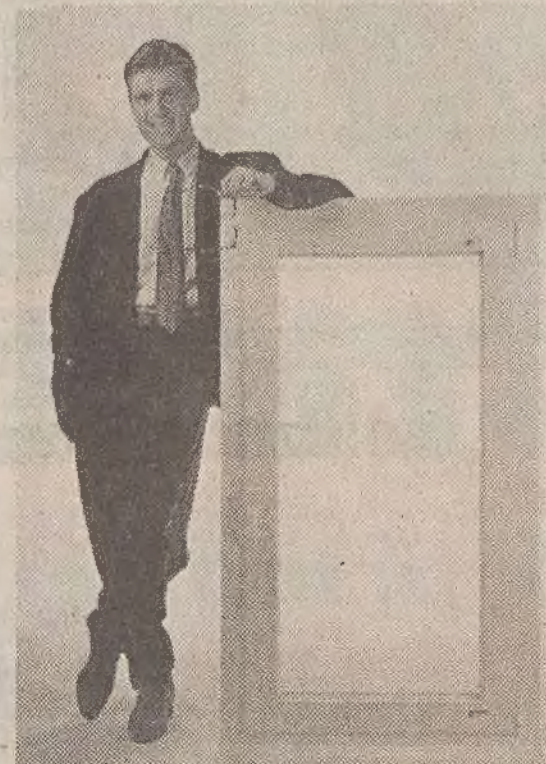
Il centro di Monfalcone è pronto per assumere un nuovo volto. Secondo gli ingegneri e gli architetti che hanno accuratamente progettato e seguito la realizzazione di Borgo Rosta, il centro cittadino potrà contare su un complesso esclusivo, dal look accattivante e dalle potenzialità economiche davvero invitanti. Attorniato da un'area verde di 1800 metri quadri, sorgono quattro complessi abitativi con negozi, uffici, una galleria coperta e due piazzette. Secondo tale ambizioso progetto, in grado di valorizzare il centro cittadino e di restituire le peculiarità di un tempo, Borgo Rosta collegherà pedonalmente via IX Giugno a via Roma e sarà in grado di attirare una grande quantità di pedoni attraverso la galleria e le piazzette coperte da cristallo su struttura in alluminio. Nell'intervento saranno ubicati i magazzini, le rimesse e le cantine. Al piano terra sono previsti almeno una decina di negozi, con il primo piano riservato agli uffici. Infine quarantacinque alloggi di metrature diverse e distribuiti nei quattro palazzi realizzati con le migliori tecnologie e commercializzati dalla più vecchia agenzia immobiliare cittadina. Borgo Rosta, che tanto interesse ha già destato negli ambienti politici ed economici cittadini, costituirà il fiore all'occhiello della zona nevralgica di Monfalcone e sarà consegnato ufficialmente entro la fine dell'anno prossimo.

BARTOLI

presenta:

FINESTRE SCHIUCO

DESIGN



Una linea inconfondibile dallo stile classico ed elegante libero e armonioso.

Raffinato...
...come la sua qualità!

NATA PER IL FUTURO
DA UNA LUNGA TRADIZIONE DI SERIETÀ E AFFIDABILITÀ:

BARTOLI
SERRAMENTI

IL FUTURO... PER TRADIZIONE!

Bartoli s.r.l. - Zona Industriale Schiavetti-Brancolo - Via C. Mendes 11
34074 Monfalcone (GO) - Tel. (0481) 483858

Con una cassetta FONDIS... SI RISCALDA 7 volte in più!!!



Sette volte più calore per riscaldare con la stessa quantità di legna; è la prerogativa della cassetta «FONDIS» accertata con i test DIN. 10 kg di legna nella cassetta equivalgono ai 70 kg che dovreste oggi pagare, tagliare, trasportare e caricare nel Vostro camino per ottenere lo stesso calore. Con la cassetta FONDIS il Vostro camino diventa uno strumento prezioso per ridurre il costo del riscaldamento: è inoltre pulita e sicura. La cassetta, fa anche funzionare i camini che fanno fumo o con poco tiraggio. Approfittate dell'esperienza FONDIS, la ditta Leder europea delle cassette in vetro adattabili senza opere murarie ai camini esistenti o da costruire.

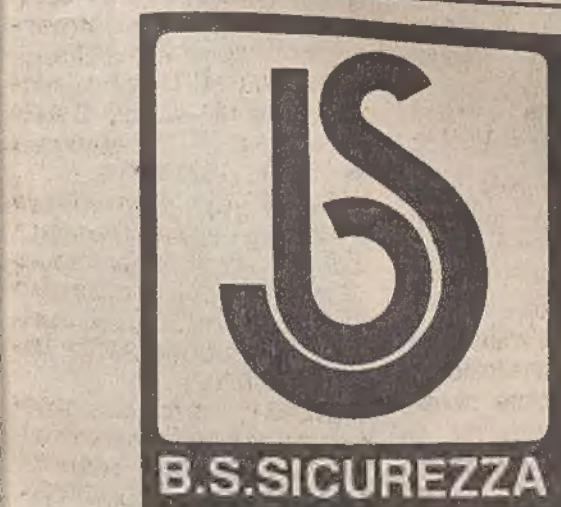
Consultate il vostro Punto Vendita
FONDIS
Cassette-Caminetti
Stufe di Malotica

Per ulteriori informazioni richiedere il catalogo gratuito a:
Fondis/GEDEL s.r.l.
V.le Europa, 97 - 21015 Lonate Pozzolo (VA) - Tel. 0331/606011-301270
Cognome _____
Nome _____
Via _____
N.P./Località _____ C.A.P. _____

M.A.M. di Aldo Bellanova
ASCENSORI e MONTACARICHI
• esperienza ventennale •
Rappresentante per Trieste e Gorizia



Soluzioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche
Via Romana 71 - MONFALCONE - Tel. 0481-40895



SISTEMI ANTIFURTO
ANTINCENDIO ANTIRAPINA
AUTOMAZIONE CANCELLI E CASSEFORTI
CONTROLLO ACCESSI, TV. CC.
FIUMICELLO (UD)
VIA NAZIONALE 27
TEL. 0431/970210 - FAX 0431/970220

GRAZIE ALLA «CASSETTA FONDIS»

Consumi ridotti e niente fumo

Che allegria sedersi davanti alla fiamma di un camino e trascorrere una serata ascoltando il crepitio della legna: spesso però questo antichissimo metodo di riscaldamento, tornato in voga, unisce alla poesia della tradizione diversi inconvenienti non funzionando come dovrebbe: a volte fa fumo, scalda troppo poco o brucia troppo legname, senza contare le scintille che possono finire sul tappeto provocando gravi incidenti domestici. Inoltre la semplice fiamma del caminetto non basta quasi mai a riscaldare sufficientemente i locali e quindi deve essere affiancata a un altro tipo di riscaldamento. Per ovviare a questi inconvenienti il mercato ha trovato subito una risposta che consente di contenere di parecchio i costi senza togliere nulla all'estetica e senza l'ausilio di alcuna apparecchiatura meccanica o elettrica: si tratta di «Cassette Fondis», introdotta, prima in Italia, dalla Gedil s.r.l. di Lonate Pozzolo (Va) e distribuita da oltre un de-

cennio con crescente successo in tutto il territorio nazionale, vanta una efficiente rete distributiva anche nella regione Friuli-Venezia Giulia. Si tratta, in pratica, di una cassetta in materiale speciale con sportello trasparente in vetro ceramica resistente alle alte temperature che racchiude il fuoco, il quale è alimentato da un filo d'aria che consente al legname di consumarsi molto lentamente. Ciò permette di ottenere una consistente riduzione del consumo di legna e un calore fino a sette volte superiore a quello prodotto da un camino tradizionale. Il poco fumo prodotto si dirige esclusivamente verso la canna fumaria e pertanto anche i caminetti che non tirano possono essere riutilizzati, recuperando il 73% del calore della combustione (prove Din). Disponibile in una ventina di modelli (è possibile inoltre richiederne uno fatto su misura) la cassetta può essere installata in poche ore.

ASCENSORI L'adeguamento entro il 9/4/92

Il 25 marzo 1988 è stato pubblicato sul supplemento della G.U. n. 71 il D.M. n. 587 relativo alla nuova normativa che regola la costruzione, installazione e collaudo degli ascensori.

Nella normativa vengono stabilite anche le disposizioni di adeguamento per gli impianti preesistenti, perciò si rende indispensabile l'esecuzione di alcuni lavori entro il 9 aprile 1992, termine ultimo dopo il quale, se le modifiche non saranno apportate, ci sarà il blocco dell'impianto.

Data l'importanza e l'irreversibilità di tali lavori, la categoria degli ascensoristi sollecita l'interessamento degli amministratori di stabili e tutti gli interessati per poter fare un programma di lavoro e valutare caso per caso le modifiche da apportare ai vari impianti.

La scelta dell'impianto hi-fi

Tra le moltissime novità ricreative escogitate dal genere umano, l'ascolto della musica occupa una posizione di primo piano, per la sua capacità di coinvolgimento emotivo e per le sue doti di ritrattamento e antistress. Purtroppo le occasioni per ascoltare la musica dal vivo non sono mai abbastanza, e quindi ben venga la possibilità offerta dalle apparecchiature audio hi-fi di far rivivere la musica, seduti sulla poltrona preferita. Prima di addentrarsi nella ricerca dei componenti più adatti per il proprio impianto hi-fi, bisogna stabilire la cifra da spendere; un altro aspetto da chiarire riguarda il numero e il tipo di sorgenti che si prevedono di acquistare, iniziando dal minimo indispensabile, puntando tutto sulla qualità e affidabilità dei componenti e delle funzioni offerte; indispensabile in questo caso la prova di ascolto, da dove emerge la soggettività del destinatario dell'impianto. Da non trascurare assolutamente la scelta del rivenditore, il quale deve avere una certa esperienza costruita nel tempo e una profonda conoscenza del settore, per poter consigliare al meglio e garantire una continua assistenza fornita da un centro di assistenza interno al negozio. A questo punto non resta che augurare «buon ascolto».

SICUREZZA

Controllo telematico

Che cosa al giorno d'oggi non si fa per la sicurezza, a tutti i livelli, per poter vivere tranquilli, senza avere continue preoccupazioni? La «sicurezza» di noi stessi, dei nostri cari, delle nostre proprietà è diventata una cosa di primaria importanza, per la quale molte volte si è disposti a non badare minimamente a spese. Ogni investimento, soprattutto negli immobili, deve essere finalizzato a criteri di sicurezza molto rigidi, per poter fornire quella tranquillità necessaria che ci permetta di vivere senza patemi d'animo. A questo proposito, per quanto riguarda la sicurezza di uffici, negozi, centri commerciali, istituti di credito e pure di abitazioni è stato ultimamente realizzato un sistema di controllo telematico in grado di fornire all'utente una serie di servizi sulla sicurezza di funzionamento dell'impianto e l'immediatezza di intervento da parte del servizio guasti. Tutto ciò grazie all'immediata segnalazione del guasto da parte del sistema via modem. Si tratta di una normale presa telefonica commutata, collegata a una centrale intelligente, installata presso il fornitore, che permette all'utente di fare sonni tranquilli e in caso di assenza di non aver nessun problema per la sicurezza della sua proprietà. A tutto ciò pensa l'elettronica! Bisogna però affidarsi a un costruttore specializzato in grado di installare un impianto del genere, che soddisfi appieno le vostre esigenze e definitivamente risolva tutti i problemi di sicurezza contro incursioni ladresche, ogni giorno più frequenti e oltremodo spiacevoli.

new HI-FI CLUB

Viale San Marco 49 MONFALCONE Tel. 0481-45320



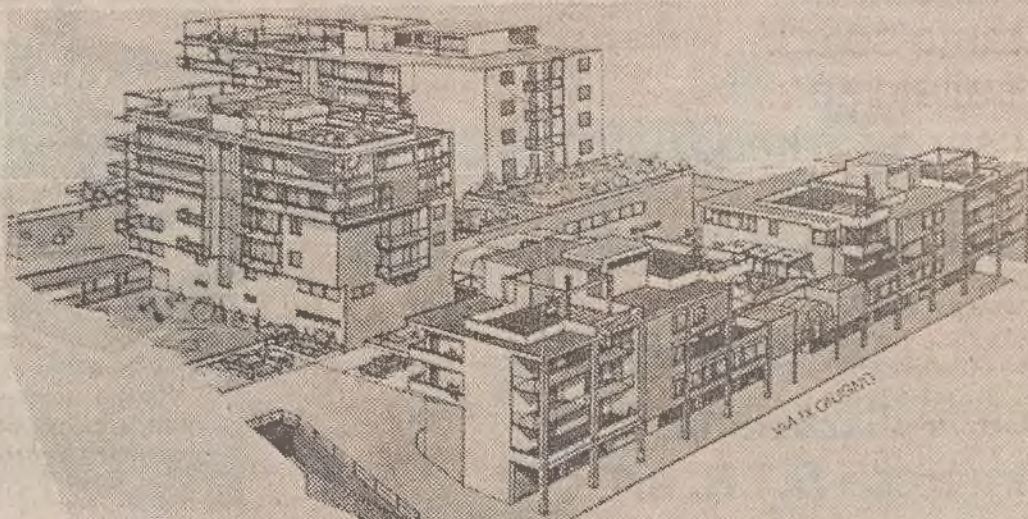
ALFA IMMOBILIARE promuove la vendita in esclusiva di

BORGOROSTA

Il centro di Monfalcone.

Quattro edifici collegati da una galleria con fontane e giardini interni formeranno un'isola pedonale che da via IX Giugno permetterà un rapido collegamento tra le vie più importanti di Monfalcone.

- APPARTAMENTI CON GIARDINI PENSILI
- NEGOZI - UFFICI



MUTUI AGEVOLATI PERMUTA CON ALTRI IMMOBILI
UFFICIO VENDITE VIA IX GIUGNO (CANTIERE) ORE 10 - 12

È una realizzazione S.E.I. s.p.a.

ALFA
IMMOBILIARE

V.le S.Marco, 55 - Monfalcone (GO) Tel. 0481/798807 R.A.

ARREDAMENTI
MOBILCASA

sconti fino al 70% CAMBIA TUTTO aperto anche le DOMENICHE

APERTO



5.000 PEZZI IN ESPOSIZIONE: Mobili firmati delle Case più prestigiose - Cucine Berloni - Linea macintosh della V.L. - Arredo Bagno - Camere - Camerette - Entrate - Salotti: pelle, stile e moderni - Tappeti orientali di importazione diretta

GRANDI SCONTI
SU ARREDO CASA

PAGAMENTI: FINO A 5 ANNI SENZA CAMBIALI

CONSEGNE: a casa Vostra con i nostri camion

MONTAGGIO: i nostri falegnami al Vostro servizio

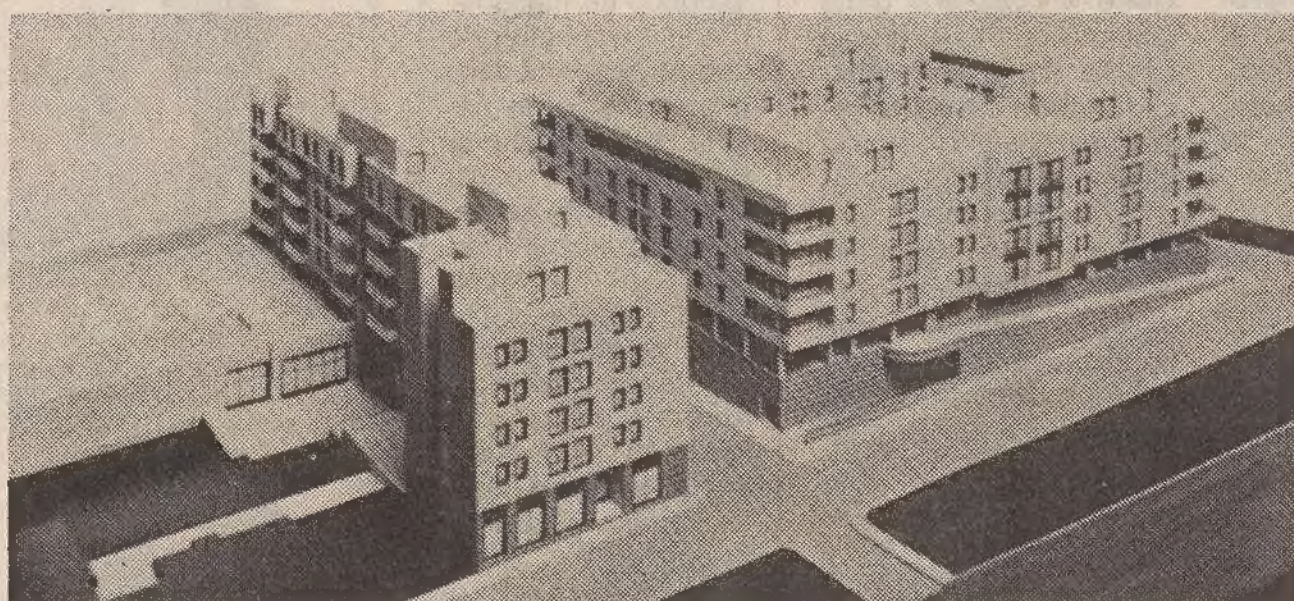
S. LORENZO IS. - GO VIA NAZIONALE N. 9

il Quadrifoglio

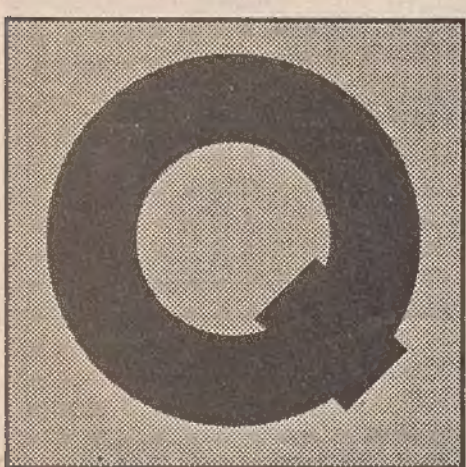
La Porta dei Leo

edilizia convenzionata, con contributo regionale

La scelta di vivere in **centro città** senza soffrire lo stress del traffico e dei parcheggi. La scelta di vivere in un appartamento dotato di ogni confort senza investire un patrimonio eccessivo. La scelta di vivere in un complesso residenziale autonomo dotato di tutte le strutture commerciali necessarie.



La scelta di lavorare in un ambiente prestigioso pensato e realizzato per la Trieste del domani. La scelta è il nuovo Centro residenziale "La Porta dei Leo". Una realizzazione della Società Edile Adriatica e proposta dal Quadrifoglio.



il Quadrifoglio

Le vendite in
Via S.Caterina n.1
Tel.630174.



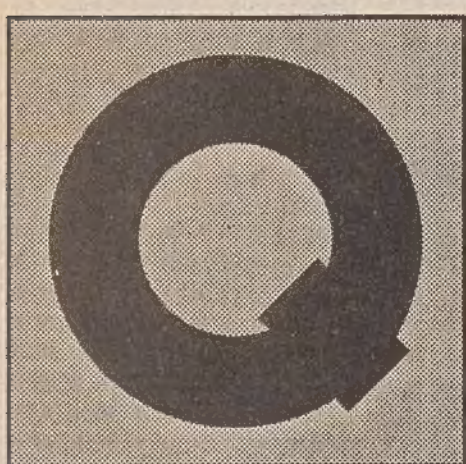
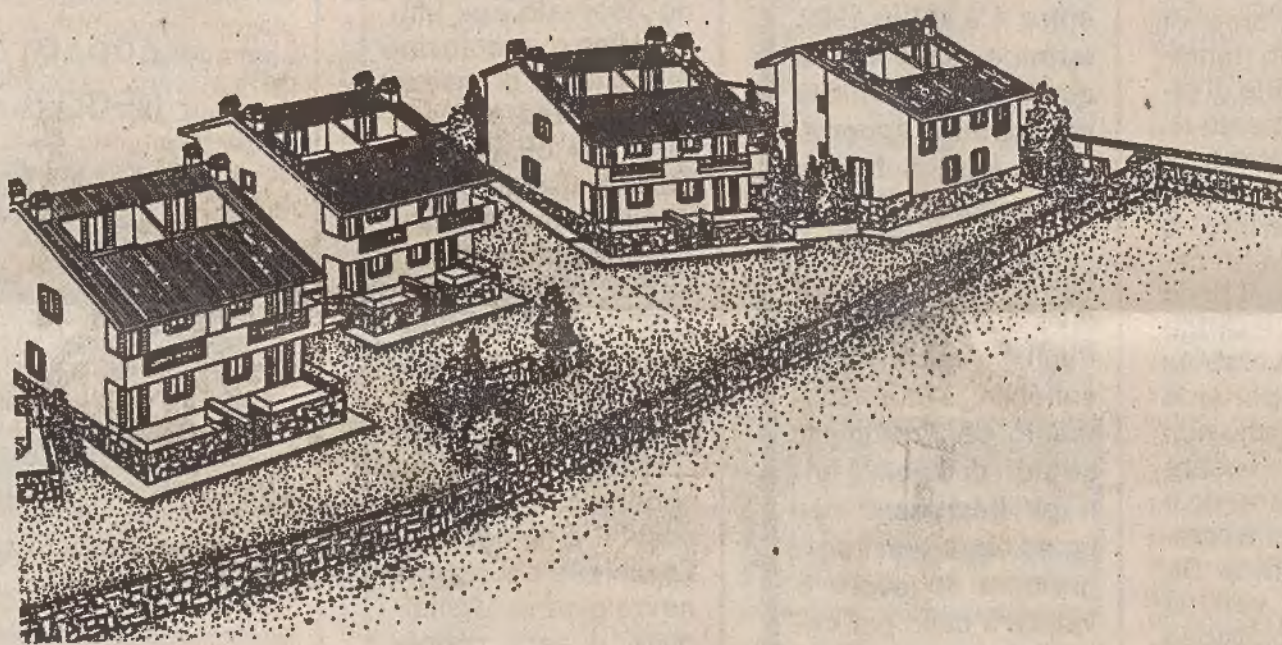
l'impresa

Gli oleandri

4 VILLINI a due passi dal vecchio borgo di S.Giuseppe... tra il verde..... con tanto sole..... vicini alla città..... tutti i servizi e negozi l'autobus di fronte..... giardino proprio..... si chiamano...

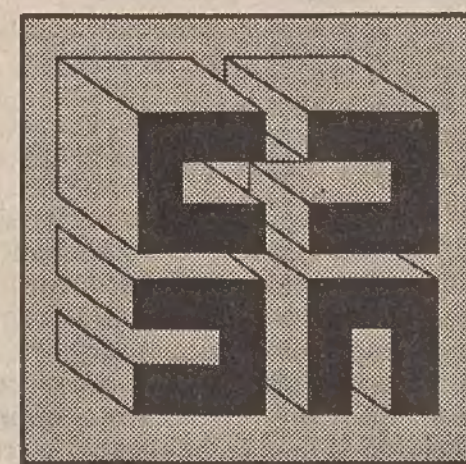
Gli oleandri

E' una realizzazione:
dell'Impresa S.T.R. srl



il Quadrifoglio

Le vendite in
Via S.Caterina n.1
Tel.630174.

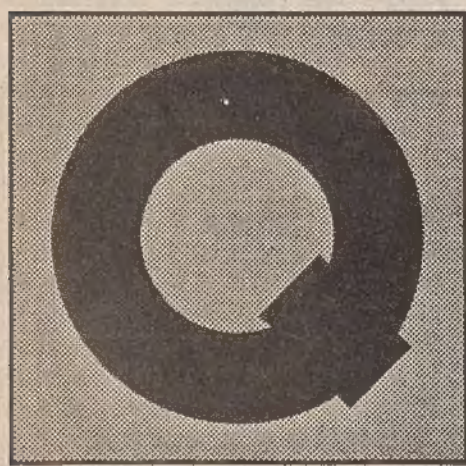
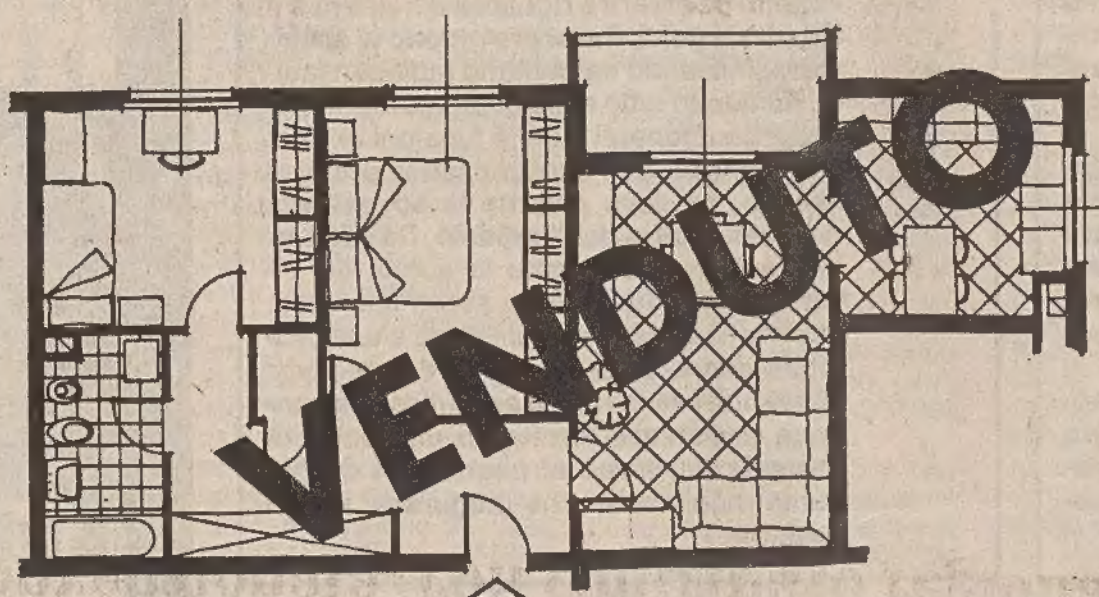


l'impresa

Di vittorio

edilizia convenzionata

30 alloggi in edilizia convenzionata con mutuo al 4%. In un complesso moderno e servito. Con tipologie di soggiorno, due stanze, cucina, servizi, cantina e posto macchina. Dove il rapporto "prezzo qualità" rende l'acquisto assolutamente conveniente. E' una realizzazione dell'Impresa Savino S.p.a.

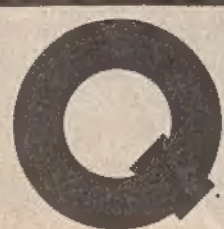


il Quadrifoglio

Le vendite in Via
S.Caterina n.1
Tel.630174.



l'impresa



- Vende - Affitta - Permuta - Promuove - Gestisce
- Per l'impresa - Marketing - P. terza età® - Stima
- Informa - Per i mutui -

il Quadrifoglio

e convenzionato:
COMIT - CREDITO IT. - IST. S. PAOLO
e associato:
FIABCI - FIMA - C.M.T. - TER. AV.

Abitare
bene
per vivere
bene